Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 28 dicembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 298 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

SI INIZIA IL DIBATTITO POLITICO IN PARLAMENTO SULL'ATTENTATO AL NAPOLI-MILANO

Craxi al Senato: su questa strage non verrà posto segreto di sorta

Opposizione preconcetta

Craxi ce l'ha messa tutta per spiegare al Senato, in base ad una circostanziata analisi dei fatti, che non si possono rivolgere in una sola direzione né le indagini né le valutazioni politiche sulla strage dell'antivigilia di Natale. Ce l'ha messa tutta per chiedere alle forze politiche di ogni colore e tendenza, di maggioranza e di opposizione, una convinta mobilitazione per salvare la democrazia «viva e funzionante» ancora minacciata dalla violenza.

Ce l'ha messa tutta per garantire la disponibilità degli uffici governativi, compresi i servizi, a collaborare con gli inquirenti. Egli ha assicurato sin d'ora che non sarà opposto «segreto di sorta», di Stato o di altro, per fare luce sulla strage del 23 dicembre. Ce l'ha messa tutta per documentare la vigilanza esercitata dal suo governo in una materia così drammatica e difficile: una vigilanza sino a qualche giorno fa derisa dalle opposizioni di sinistra, arrivate ad accusare il presidente del Consiglio di inventare minacce e pericoli o di drammatizzare segnali modesti o contradditori.

Di più Craxi non poteva fare o dire. Ma non è riuscito a convincere i comunisti, i quali lo hanno duramente criticato con un discorso del senatore Ugo Pecchioli, che qualcuno ha definito e definisce all'inglese «il ministro ombra dell'interno».

«Speravamo — ha detto l'esponente comunista — che le parole del presidente del Consiglio avrebbero saputo in qualche modo raccogliere il bisogno di verità, di chiarezza, di determinazione che si leva dalla coscienza ferita del paese. Devo dire che così non è stato. Le vaghe assicurazioni e i retorici impegni che abbiamo ascoltato ci lasciano del tutto insoddisfatti. Anzi, per non pochi aspetti ci allarmano».

È un giudizio di condanna senza appello. Ma non è vero che per farsi una opinione così drastica il senatore del Pci abbia aspettato di sentire le parole di Craxi. Il discorso di Pecchioli era stato infatti distribuito ai giornalisti prima ancora che fosse stata aperta la seduta del Senato; prima ancora che il presidente del Consiglio avesse raggiunto l'aula parlamentare; prima ancora che l'intervento del capo del governo fosse stato reso noto. Ne siamo stati testimoni. Né ci risulta che Craxi avesse preventivamente mandato alle Botteghe Oscure il testo del suo intervento.

Di fronte ad una dimostrazione così evidente e clamorosa di opposizione preconcetta ogni commento potrebbe diventare superfluo. Ci limitiamo solo ad osservare che questo modo di fare politica aggrava, per usare le parole dello stesso Pecchioli, la ferita inferta alla coscienza del paese dalla strage del 23 dicembre. È un metodo che offende la democrazia, che non scoraggia ma finisce, volenti o nolenti, per incoraggiare i cultori della destabilizzazione, che sono spesso purtroppo anche i cultori e i complici del terrorismo.

Francesco Damato

«Le indagini non vanno impostate a senso unico» - Accento sulle trame internazionali Duro il giudizio del Pci sull'esposizione

ROMA — «Dobbiamo evitare di ripetere gli errori. E il primo di tali errori è di aderire all'una o all'altra delle tesi possibili non per convinzione, ma per superficialità e frettolosità o per vera o presunta convenienza politica». Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, al Senato risponde alle interrogazioni e interpellanze sulla strage dell'antivigilia di Natale sul treno Napoli-Milano.

Riferendosi al «passato», Craxi — oltre alle «oggettive difficoltà delle inchieste» — ha evocato «indagini impostate a senso unico». Per stroncare ogni polemica con l'opposizione Craxi ha annunciato che su questo evento «non sarà posto nessun segreto di sorta».

I segnali di intenti eversivi raccolti nella settimana trascorsa — ha ricordato Craxi — provenivano da diverse posizioni, tutte attentamente seguite e vagliate dai nostri servizi. Ma il presidente del Consiglio ha sottolineato, in particolare, quelle del terrorismo internazionale, che negli ultimi mesi ha agito anche in Italia con particolare virulenza. Basti ricordare le vendette che hanno provocato morti e feriti stranieri in territorio italiano, e le recenti minacce rivolte al nostro Paese da movimenti del mondo islamico dopo i recenti arresti di libanesi che si preparavano a colpire l'ambasciata americana a Roma.

Tanti segnali che fanno capire che le piste da considerare per arrivare alla verità sulla strage del treno «904», secondo Craxi, sono molteplici. Certo le impressionanti analogie con la strage dell'Italicus non possono non far pensare all'eversione di destra. Ma per Craxi similitudini, analogie, coincidenze, sono troppe.

Altre analogie, del resto, portano a considerare gli attentati sul treno Marsiglia-Parigi e alla stazione di Marsiglia, che il giorno di San Silvestro causarono cinque morti e decine di feriti l'anno scorso in Francia, e in quel caso fu individuata una chiara matrice internazionale.

Né può essere esclusa, secondo Craxi, l'ipotesi di una confluenza di più estremismi, talvolta anche di segno opposto. Oppure quella, già avanzata, di un interesse della criminalità organizzata a ridurre la pressione nei propri confronti e a screditare le istituzioni e il governo proprio nel momento in cui mafia, camorra e 'ndrangheta si trovano costrette nell'angolo grazie all'unità di intenti delle forze politiche e sociali.

Particolarmente duro il giudizio comunista sull'esposizione dei fatti di Craxi. Secondo il senatore Pecchioli, Craxi ha eluso di ricordare che il terrorismo delle stragi fino a oggi non è stato sconfitto perché ha potuto avvalersi di coperture, di protezioni, di omertà e di inganni dei pubblici poteri. Il governo — ha detto l'esponente comunista — ha il dovere di compiere veri e propri atti di rottura rispetto al passato, e di operare con la determinazione necessaria per schiacciare la testa del serpente.

Mentre gli altri oratori della maggioranza stigmatizzavano la posizione comunista « a senso unico», nel senso che tende a dar credito alla sola ipotesi dell'eversione neofascista, e a quella di Dp, che ha parlato di «strage di Stato», la polemica è passata anche sulle colonne dell'«Unità», dove il comunista Macaluso ha criticato Craxi per non essersi recato ai funerali di Bologna e per avere affermato a Napoli che il governo stesso chiede giustizia. «Chi deve rendere giustizia?», ironizza Macaluso.

Sulla falsariga del dibattito al Senato, quello alla Camera, dove ha esposto i fatti il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro. Dopo aver ricordato i dettagli tecnici, lo stato delle indagini, la valanga di rivendicazioni (una è arrivata anche alla centrale operativa dei carabinieri di Udine), Scalfaro ha fatto le stesse ipotesi di Craxi per quel che riguarda i possibili autori della strage. Ha aggiunto che si indaga in tutte le direzioni, e che questa volta lo Stato è totalmente schierato per la ricerca della verità. Ha aggiunto di aver dato disposizioni perché vengano riesaminati i fascicoli relativi alle stragi rimaste nel mistero.



Bologna — Il Presidente Pertini e le massime autorità dello Stato (riconoscibili Nilde Iotti, Vincenzo Scotti e il vicepresidente del Consiglio Forlani) in San Petronio al rito funebre per le vittime dell'attentato al treno Napoli-Milano (Telefoto Ap)

CINQUANTAMILA PERSONE IN PIAZZA (E STRISCIONI POLEMICI)

Pertini alla cerimonia bolognese «L'angoscia degli italiani è mia»

BOLOGNA — Mentre l'Italia «ufficiale» piangeva le 15 vittime della strage dell'antivigilia, in un rito senza bare nella chiesa di San Petronio e poi nella cerimonia civile in piazza Maggiore, i carri funebri con le salme partivano verso i paesi d'origine, in gran parte verso il Sud, dove per espressa volontà dei familiari nei prossimi giorni si svolgeranno funerali privati.

Ieri si sono già svolti quello di Luisa Matarazzo, nella cattedrale di San Pietro a Bologna; a Parma quello dei fidanzati Pier Francesco Leoni e Susanna Cavalli, 23 e 22 anni, che si erano recati a Roma per esaudire un voto; a Somma Vesuviana (Napoli), la folla si è riunita dietro a quattro bare, quelle della famiglia De Simone.

Un gesto di protesta? «No, non è stata una protesta — afferma Paolo Cavalli, un cugino di Pier Francesco Leoni — noi alla cerimonia ufficiale ci siamo andati. Ma che significato avrebbe avuto portare le bare in quella chiesa piena di autorità, piena di pubblicità? Non sopportiamo l'idea di essere accalcati tra migliaia di persone che sfruttano il tuo dolore. Il dolore è una cosa intima, e va rispettato».

In San Petronio, in prima fila il Presidente Pertini con il vicepresidente del Consiglio Forlani, il presidente della Camera Nilde Iotti, i ministri dell'Interno Scalfaro e dei Trasporti Signorile, il segretario del Pci Natta, il presidente della Dc Piccoli, il sindaco di Bologna Imbeni e molti altri. Il presidente del Consiglio Craxi all'ultimo momento ha preferito presenziare alla sola cerimonia ufficiale di Napoli, una città particolarmente colpita dalla strage.

In silenzio, composte nel loro sdegno, le autorità hanno ascoltato l'omelia del cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna: «La nostra città è stanca di vedere associato il suo nome, la sua tradizione di cortese umanità, le sue consuetudini di civile tolleranza, a tali atrocità e chiede a gran voce che gli assassini siano finalmente identificati e posti in condizione di non colpire più».

In piazza Maggiore, subito dopo, c'erano oltre 50 mila persone a testimoniare una corale richiesta di giustizia, espressa a gran voce anche al passaggio di Pertini. Il Presidente, accompagnato dal sindaco Imbeni era giunto nella piazza poco dopo le 10, accolto da un lungo applauso e da ripetuti «Sandro, Sandro» e «giustizia».

Molti gli striscioni, anche polemici: «I morti dell'Italicus, di Bologna, di Monaco e del 23 dicembre vogliono i fascisti in galera», è scritto in tedesco su quello innalzato dal comitato antifascista di Monaco; «Chi assolverete questa volta?», domanda quello dei giovani del Pci. I familiari di Abramo Vastarella sono gli unici parenti delle vittime del massacro presenti alla cerimonia civile.

Sul palco listato a lutto e ornato del tricolore prendono posto le autorità, ma parla soltanto il sindaco di Bologna, il comunista Renzo Imbeni, affiancato da Pertini che annuisce contrito. «Hanno potuto uccidere — afferma — perché il terrorismo delle stragi è impunito. Dal 1969 a oggi ci sono state 140 vittime, ma nessun colpevole». La folla applaude.

«Chi ha messo le bombe a Bologna, a Milano e a Brescia — aggiunge Imbeni — non è stato fermato in tempo anche perché ha goduto di connivenze, complicità e protezioni all'interno di apparati dello Stato».

Poi una serie di richieste: che il Consiglio superiore della magistratura nomini il nuovo procuratore della Repubblica per la città delle tre stragi, che si promuova un reale coordinamento nazionale tra tutti i magistrati impegnati contro il terrorismo, che il Senato approvi al più presto la proposta di legge per l'abolizione del segreto di Stato sui delitti di strage, sottoscritta da oltre 100 mila cittadini.

«Bologna e l'Italia — conclude Imbeni — chiedono giustizia, e si tratta di un grido di protesta e di lotta, non di un lamento. Non vogliamo che dopo questa strage si ripeta il copione delle altre volte, al termine del quale non c'è verità, né giustizia». La folla applaude: Pertini, commosso, lo abbraccia.

In prefettura il Capo dello Stato scambia due parole con i giornalisti: «Non ho da dirvi che la mia angoscia. L'angoscia del popolo italiano è la mia». Pertini non vuole commentare l'assenza di Craxi a Bologna. Ricorda le sofferenze di Napoli, ripromettendosi di recarvisi in un prossimo futuro, annuncia di aver modificato il messaggio di Capodanno.

Quattro bare in mezzo al freddo

NAPOLI — «Questo orribile attentato non era diretto contro Napoli, ma contro l'intero Paese, contro tutti gli italiani. Ci siamo chiesti perché e a quale "guerra" appartenga questa bomba. Ma comunque sia, io so una cosa semplice: con la loro fatica, con il loro impegno e la loro volontà, gli italiani stanno rimontando un periodo difficile: Quello dei terroristi è un calcolo completamente sbagliato: l'Italia reagisce, indurendo i suoi sentimenti contro il crimine».

Così, ieri, mattina, nel corso della riunione delle assemblee elettive della Campania (Regione, Provincia e Comune che si è tenuta presso la sala consiliare del Maschio Angioino di Napoli, il presidente del Consiglio Craxi.

E' venuto a Napoli, perché «Napoli e la Campania — ha detto — sono state dolorosamente colpite: la maggior parte delle vittime proviene da questa regione». Nella storica sala dei Baroni, affollata, ma non di gente comune (l'ingresso era consentito solo alle autorità locali), Craxi ha ribadito l'ipotesi di una pista internazionale del terrore dietro la bomba.

Somma Vesuviana, intanto, è per strada, in un silenzio irreale e pieno di rabbia. Davanti al paese infagottato per il freddo, sfilano quattro bare, due bianche e due nere. Sono arrivate all'una e qualche minuto dalla sala necroscopica dell'istituto di medicina legale di Bologna. Lì dentro ci sono i resti scomposti e straziati della famiglia De Simone, distrutta, dilaniata dall'ordigno esplosivo.

Davanti alla piccola chiesa di Santa Maria del Pozzo c'è tanta, tantissima gente: i compagni di lavoro di Nicola De Simone; le colleghe di Angela; le amichette di classe della piccola Anna, accompagnate dai genitori, gli amichetti di Giovanni, 4 anni.

Viene celebrata la messa, ma il lutto di Napoli non è ancora finito. Questa mattina arriverà la salma della piccola Federica Taglialatela, di 12 anni. Alle 8 la sua salma verrà imbarcata su un vaporetto in partenza da molo Beverello del porto di Napoli verso Ischia. La saluteranno, nel suo ultimo viaggio, le sirene delle navi e dei vaporetti di tutto il porto della città.

L'ASSASSINIO DEL SACERDOTE POLACCO

Via al processo per Popieluszko

Ma Jaruzelski vuole davvero andare fino in fondo?

DAL NOSTRO INVIATO

TORUN — Nevicava ieri mattina a Torun. Una neve fine e sottile si posava sui colbacchi e sulle spalle dei poliziotti che presidiavano gli accessi della via Piekary. Il numero 51 corrispondente al Palazzo di Giustizia, dove ieri si è aperto un processo che non ha precedenti nell'Est europeo.

Per la prima volta sono comparsi in veste di imputati e in un pubblico dibattimento quattro ufficiali della polizia segreta. Sono un capitano, Grzegorz Piotrowski, 33 anni, i suoi due collaboratori, i tenenti Leszek Pekala e Waldemar Chmietewski, di 32 e 29 anni, accusati dell'assassinio di padre Jerzy Popieluszko. Tutti e tre sono rei confessi: hanno ammesso, in istruttoria, di aver rapito, seviziato, gettato ancora vivo, mani e piedi legati, nella Vistola il giovane sacerdote considerato il più irriducibile difensore di Solidarnosc.

Il quarto imputato è il colonnello Adam Pietruszka, 46 anni. È il vice capo del compartimento Culto e questioni di fede dei servizi segreti. Piotrowski l'accusa: è lui — ha ripetuto ieri al presidente della Corte, il giudice Artur Kujawa — colui che ci ha ordinato di rapire il prete. Volevamo solo rapirlo — ha poi aggiunto — non ucciderlo». Anche il colonnello si è fatto sentire. Ha definito false le accuse del suo subalterno. «Non c'entro nulla con questa faccenda, non sono io l'ispiratore».

La contrapposizione ha costituito il momento centrale dell'udienza d'apertura. Il più drammatico anche, perché ha messo a confronto, alla presenza dei giornalisti occidentali, saliti sin quassù per lo storico avvenimento, gli esecutori materiali del crimine con uno dei presunti ispiratori. Il colonnello che nega, ammesso che la sua colpevolezza venga provata, avrebbe funzionato da cinghia di trasmissione di ordini venuti da ancora più in alto.

Era un personaggio di un certo peso. Ieri si è saputo dei suoi frequenti contatti con l'episcopato polacco. Nel luglio dell'anno scorso ispezionò in elicottero con il vescovo Dombrowki, vice del primate Glemp, i luoghi dove avrebbe sostato il Papa nella sua visita pastorale.

Sempre con Dombrowski negoziò a lungo la liberazione dei prigionieri politici. Insomma, se anche il colonnello Pietruszka si pentisse e parlasse, verrebbero fuori cose molto interessanti. Forse i nomi dei mandanti.

È improbabile che ciò avvenga. Il generale Jaruzelski, che stupisce l'occidente e ancora più Mosca per l'incredibile pretesa di un processo pubblico alla polizia segreta, non può consentirsi di risalire tanto in alto. Può purgare e ripulire i servizi segreti dagli elementi che gli sono ostili, che combattono da posizioni ortodosse la sua linea del dialogo con la Chiesa cattolica. Lo sta già facendo. Il capo dei servizi segreti, un uomo del Kgb sovietico, si dice, il generale Milewski, 56 anni, sarebbe praticamente congelato.

Di più non è ragionevole aspettarsi. Dei regimi comunisti e dunque anche della Polonia, nonostante le sue diversità, la polizia segreta costituisce la struttura portante. Senza di essa il «nemico di classe», cioè l'opposizione a qualsiasi livello, minerebbe alla base il socialismo.

Non è dunque consigliabile comprometterne il funzionamento. Né opportuno, quando si hanno addosso gli occhi allarmati del grande fratello d'Oriente. Per Mosca il processo di Torun è già allarmante abbastanza. I moniti indiretti non sono mancati alla vigilia di questo rivoluzionario, anzi controrivoluzionario, avvenimento.

Un segno che Jaruzelski intende procedere sino a un certo punto e non oltre, è dato dalla scelta del presidente della Corte, considerato molto vicino al governo. Indicativa la stretta di freni procedurali, in apertura di udienza. Alla curia arcivescovile di Varsavia è stata negata la costituzione di parte civile. Negata, anzi ritirata dopo la concessione, l'autorizzazione a entrare in aula a un giornalista di «Tygodnik Powszechny», il settimanale di Cracovia fondato da papa Wojtyla. Ammesse le televisioni straniere. Hanno potuto girare per tre minuti.

L'imputazione comprende anche un tentato omicidio. L'autista di Popieluszko, Waldemar Chrostowski, riuscì a gettarsi dall'auto in corsa e a sfuggire alla morte. Il contrattempo condusse alla pubblicità che casi analoghi non ebbero. Le pene previste vanno da otto anni di reclusione alla morte.

Intanto, secondo autorevoli indiscrezioni raccolte dal «Los Angeles Times», la vicenda dell'uccisione del cappellano di Solidarnosc potrebbe portare nei prossimi giorni alle dimissioni di un alto esponente del regime comunista polacco.

Il dirigente dimissionario sarebbe il generale Miroslaw Milewski, 56 anni, uno dei 15 componenti del Politburo del partito comunista polacco, l'organismo politico che di fatto regge le sorti del paese.

Milewski, che tra il 1980 e l'81, negli anni caldi cioè della protesta popolare polacca, fu ministro degli interni, non è tuttavia sinora stato ufficialmente accusato di complicità nel caso Popieluszko. Secondo alcune voci, che circolano in questi giorni all'interno della gerarchia del partito, esisterebbe infatti al momento un «buco» nelle prove circostanziali che dovrebbero collegare Milewski con gli ufficiali dei servizi segreti coinvolti nell'assassinio.

I sospetti intorno al nome di Milewski si erano diffusi immediatamente dopo il rapimento del sacerdote.

Cesare De Carlo

Non ci sarà l'«invasione» dai valichi jugoslavi

Da Trieste a Gorizia e da Cividale a Tarvisio, tutti sono d'accordo su un punto: l'abolizione della tassa d'espatrio jugoslava costituisce più un fatto politico che economico. Il confine torna infatti «aperto» come prima anche per i non titolari di lasciapassare (tra i quali non vanno dimenticati i rappresentanti della minoranza italiana dell'Istria, di Pola e di Fiume).

Tiepide le previsioni economiche invece, soprattutto per la caduta del potere d'acquisto del dinaro. Per questo motivo la liberalizzazione decisa da Belgrado è stata commentata senza eccessivo entusiasmo sia dagli organi di stampa jugoslavi, sia dai commercianti del Friuli-Venezia Giulia, che non prevedono dall'uno gennaio un assalto ai loro negozi.

Una ripresa solo strisciante dunque, ma pur sempre una ripresa. Gli esperti non sottovalutano i quindici milioni di potenziali clienti bisognosi di medicinali e pezzi di ricambio ora destinati bene o male a gravitare sulla struttura distributiva del Friuli-Venezia Giulia. E ciò anche in ragione dei segni di ripresa che si sono avvertiti in questi ultimi mesi.

Secondo fonti bancarie attendibili, addirittura, in questi due anni — giudicati «terribili» dai commercianti — non ci sarebbe mai stata una flessione nell'afflusso di valute forti, un afflusso in gran parte sommerso.

In pagina regionale

L'AGENTE SUICIDA ALL'INDOMANI DELLA STRAGE

Un vero soldato di pace

«Questa è una società maledetta», ha scritto nel suo messaggio d'addio l'ispettore della polizia ferroviaria che si è tolto la vita all'indomani della strage di Natale. Ma per questa società, per lo Stato del quale egli si sentiva servitore nel senso più alto e nobile della parola, egli ha fatto tutto il suo dovere, sino al sacrificio di sé stesso.

Sarebbe mancar di rispetto alla sua memoria voler fare un simbolo di questo giovane — aveva solo 29 anni — che, per essere stato «umano, troppo umano», non ha retto al dolore e all'orrore suscitati in lui dalla disumanità del terrorismo.

Asteniamoci, per carità, dal filosofeggiare intorno a un gesto disperato e dall'attribuirgli una valenza emblematica. Sarebbe come «strumentalizzare» quest'altra vittima del massacro che merita, anzi reclama, soltanto pietà e gratitudine.

Pietà, perché il compito ch'egli si è assunto d'inoltrarsi nella galleria della morte per prestare aiuto ai superstiti si è rivelato superiore alle sue forze. Quel buio, quel fumo, quel sangue, quelle grida, quelle membra sparse (ancora l'altro giorno è stata rinvenuta una testa che non si è saputo a chi appartenesse) hanno imprigionato il soccorritore in un incubo infernale, facendolo ammalare d'un male inguaribile: l'aversione — com'egli stesso ha scritto — «per questo mondo assurdo».

Pietà, dunque, quella pietà senza fine che dobbiamo a chi «vita rifiuta» per averne conosciuto gli aspetti più atroci, ma anzitutto riconoscenza, perché Filippo Alberghina — questo il nome, da non dimenticare, del sacrificato — non ha pensato neppure per un attimo di sottrarsi al compito che gli è costato la vita.

Appena appresa la notizia della strage, egli si precipita sul posto, come altre volte, in altre missioni di soccorso aveva fatto, consapevole di esporre le proprie capacità di sopportazione a una prova spaventosa, ma risoluto ad affrontarla, come un martire cristiano.

Medici e psicologi meglio di noi profani sapranno valutare lo stato d'animo del suicida e le ragioni che hanno determinato il suo gesto, ma volerlo a tutti i costi analizzare e interpretare, per ricavarne eleganti «comunicazioni» da congresso scientifico sarebbe — come ha giustamente osservato il prof. Cesare Musatti — ingeneroso: «Non ci sono giustificazioni per una ricerca sterile e fine a se stessa».

Inchiniamoci, perciò, senza indagare e, soprattutto, senza speculare, di fronte a un autentico soldato del tempo di pace che, sconvolto dall'olocausto dei propri simili, ha fatto olocausto di sé stesso.

Lino Carpinteri

LE INDAGINI SULLA STRAGE AVVOLTE NEL MASSIMO RISERBO

Indicazioni «utili» da due testi

BOLOGNA — Sono per il momento due le persone che hanno risposto all'appello fatto il giorno di Santo Stefano dalla procura della Repubblica di Bologna, affinché i cittadini collaborino alle indagini sulla strage del 23 settembre. Lo ha detto il magistrato che coordina il lavoro degli inquirenti. Claudio Nunziata si è limitato ad aggiungere che i due testimoni hanno fornito «indicazioni importanti ai fini della valutazione dei fatti».

Il magistrato, in una breve conversazione con i giornalisti nell'anticamera della procura, ha insistito su quanto aveva già dichiarato il giorno precedente: «Da molti commenti si ha l'impressione di una assenza di intervento da parte della magistratura nei confronti del terrorismo nero. È assolutamente falso: a testimoniare il grande lavoro svolto dai giudici su questo delicato versante ci sono decine di persone condannate, altre imputate e soprattutto altre ancora latitanti».

Claudio Nunziata passa le giornate chiuso nella sua stanza a esaminare i documenti, a parlare con i colleghi e i poliziotti che lo aiutano nell'inchiesta. Non è andato nemmeno ai funerali e non ha voluto nemmeno ieri fare il punto delle indagini. «Un magistrato che ha in mano un'inchiesta del genere non ha di conseguenza nemmeno il tempo per leggere tutte le carte che dovrebbe. Figuriamoci se ho il tempo per calcolare e pensare a ciò che potrei dire o non dire a voi giornalisti. Ecco perché vi chiedo di lasciarci in pace, ancora una volta».

L'ufficio della procura bolognese lavora in un clima di grande collaborazione con i colleghi di Firenze. «Abbiamo discusso a lungo con Vigna e siamo d'accordo: nessun problema a ridefinire la questione in qualsiasi momento. Non penso proprio che ci saranno conflitti di competenza».

Fin qui le informazioni ufficiali. Le indiscrezioni di una certa importanza sono diverse. La prima riguarda la presunta testimonianza di un ferroviere, forse un controllore, che facendo su e giù per i vagoni del rapido Napoli-Milano avrebbe visto un «involucro» collocato su di uno degli strapuntini del corridoio.

La seconda riferisce di una persona presentatasi spontaneamente negli uffici della Digos bolognese per dire di aver sentito alla stazione di Firenze una donna fare una telefonata di questo tenore: «Tutto a posto. Il pacco è partito».

La terza riguarda una donna pendolare che lavora a Prato e che avrebbe visto, su un treno di quella linea, scritte inneggianti alla mistica fascista e una in particolare che diceva: «Pagherete tutto, Natale di sangue». La quarta è quella di un altro testimone che ha visto il comportamento «anomalo» di una persona seduta in corridoio nonostante i posti liberi.

Intanto sta per approdare in un'aula di giustizia un processo di una certa importanza e che riguarda indirettamente l'eccidio alla stazione di Bologna del 2 agosto del 1980. Ieri mattina, infatti, il p.m. Libero Mancuso ha annunciato che nei prossimi giorni rinvierà a giudizio per direttissima il generale Pietro Musumeci e il colonnello Giuseppe Belmonte, accusati di aver depistato le indagini sulla strage della stazione.

Il reato contestato ai due alti ufficiali è quello di «calunnia pluriaggravata» nei confronti di una quindicina di persone, le quali, in una nota informativa stilata da Musumeci, venivano indicate come mandanti ed esecutori della strage: uno stratagemma per indurre gli inquirenti a sbagliare pista.

DALL'INTERNO

Mario Capanna e i «roditori della Repubblica»

L'articolo di fondo di Francesco Damato, relativo all'eccidio sul treno Napoli-Milano, comparso sulla Nazione del giorno di Natale è per metà dedicato ad attaccare con veemenza il mio partito per aver affermato che la strage è di stato.

15 anni fa, quando, all'indomani dell'eccidio di Piazza Fontana, esprimemmo lo stesso giudizio e quando, 4 anni fa all'indomani della strage alla stazione di Bologna lo riconfermammo, ci piovvero addosso le stesse critiche di oggi. Il lasso di tempo che è passato e i fatti accaduti consentono ora di vedere dove sta il torto e dove sta la ragione.

È vero o no che da parte delle autorità di governo è stato apposto il segreto di stato su aspetti decisivi relativi alla strage di Piazza Fontana contribuendo così attivamente ad occultare le precise responsabilità avute dagli apparati dello stato?

È vero o no che il generale Musumeci, ex capo del Sismi è stato recentemente ammanettato per aver deviato le indagini in relazione alla strage di Bologna? E per conto di chi agiva costui? L'elenco potrebbe continuare, ma è sufficiente a dimostrare una verità di fondo: la politica delle stragi fasciste, che da 15 anni insanguinano l'Italia, ha una matrice di stato.

Solo questo spiega perché i responsabili degli eccidi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia, dell'Italicus, della stazione di Bologna non hanno ancora né un nome né un volto ed è presumibile che la stessa cosa accadrà per gli assassini del treno Napoli-Milano.

Lo stato, questo stato, questo sistema politico corrotto, dove i piduisti sono rimasti ai loro posti, dove ministri inaffondabili possono permettersi impunemente di minacciare giudici coraggiosi, non possono acconsentire che la verità venga a galla, non si lasciano processare perché l'esito sarebbe la condanna di se stessi.

Quando noi di Dp affermiamo che la strage è di stato, diciamo in modo aperto ciò che milioni di cittadini pensano. Dire questo significa «confondere vittime e aguzzini»? Via. Significa in realtà costruire quegli sbarramenti fatti di coscienze democratiche autentiche e di mobilitazione dei cittadini, che sono essenziali per contrastare il passo a quell'esercito di roditori della repubblica e delle istituzioni che da tempo si sono messi a corroderle. Si tratta della lotta più timida e coerente contro l'estremismo senile di quelle forze assassine che vanamente tentano di piegare il grande movimento progressista del nostro popolo.

Dopo ogni strage andiamo tutti in piazza, dove le bandiere si mischiano, comprese quelle di quei partiti che hanno apposto il segreto di stato sulle stragi ed hanno portato l'Italia verso i quattro milioni di disoccupati. Tutti uniti contro nessuno perché nessuno ha le responsabilità politiche di quanto accade.

È esattamente così che non si viene mai a capo di nulla. Dp si è presa la responsabilità di affermare queste verità elementari. Quando le affermiamo accade addirittura che i nostri militanti vengano aggrediti, come è successo a Bologna il 24-12 dagli iscritti al Pci che non tolleravano i nostri fischi all'esponente Dc che parlava dal palco. È ora di smetterla con le ipocrisie complici.

Al Presidente del Consiglio, così prodigo di decreti, chiediamo di emanare un decreto legge per togliere immediatamente il segreto di stato sulle stragi fasciste. Se davvero si vuole venire a capo dell'intrigo assassino che insaguina il paese la possibilità esiste.

Mario Capanna
Segretario di Dp

Le domande con le quali Mario Capanna ritiene di poter sostenere la sua tesi sulla «strage di Stato» che sarebbe stata compiuta il 23 dicembre e di poter smentire le nostre critiche ai suoi voli di fantasia hanno un grosso torto: danno per chiuse e risolte in una certa direzione indagini e procedimenti giudiziari ancora in corso. Noi preferiamo attenderne l'esito, anche per evitare di incorrere nell'«infortunio» di quanti si mobitarono contro il «golpe Borghese» smentito dopo quattordici anni dalla magistratura con una sentenza d'appello.

Ma scendiamo pure sul terreno limaccioso del segretario di «Democrazia proletaria». Ammettiamo pure che il generale dei servizi segreti Musumeci sia colpevole di avere deviato le indagini sulla strage del 1980 nella stazione di Bologna. Tutti sanno che la magistratura ha potuto procedere di recente contro di lui perché il governo, regolarmente interpellato, non ha avuto alcun segreto di Stato sulla strada degli accertamenti giudiziari. La polemica di Capanna appare pertanto pretestuosa. È una polemica che, criminalizzando lo Stato, oltre che il governo, può fare comodo solo ai terroristi.

(f. d.)

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

Più italiani in un anno ma si va verso la crescita «zero»

ROMA — E' cresciuto il numero degli italiani: 158 mila persone in più in un anno (giugno '83-giugno '84), cioè l'equivalente di una città come Prato o Salerno. Secondo gli ultimi dati Istat, il trend di aumento ha fatto però registrare un consistente rallentamento nel 1984, in linea con la tendenza già verificatasi negli ultimi anni.

Nel periodo gennaio-giugno la popolazione è infatti cresciuta di circa 54.000 unità (+0,09%) passando da 56 milioni e 929 mila a 56 milioni e 983 mila, mentre negli stessi mesi dello scorso anno era cresciuta di circa 83.000 unità (+0,14%) passando da 56 milioni 742 mila a 56 milioni 825 mila.

In prospettiva, dunque, nei prossimi anni la popolazione italiana nel suo complesso è destinata a toccare la crescita zero, come in altri paesi.

DOMENICO LO FARO RAGGIUNTO IN CARCERE DA UN MANDATO

Rapinatore da quattro soldi l'indiziato del delitto Fava

Il giornalista catanese avrebbe pagato il suo impegno contro la mafia

CATANIA — Domenico Lo Faro, 24 anni, era fino a ieri un rapinatore di serie C: da ieri un mandato di cattura del giudice istruttore Sebastiano Cacciatore lo indica, invece, come un killer della mafia, un killer spietato che tra l'altro il 5 gennaio scorso avrebbe ucciso il giornalista e scrittore catanese Giuseppe Fava.

Lo Faro è in carcere a Catania dal 13 maggio: fu arrestato con un complice dopo che insieme avevano rapinato da un bottegaio 80 mila lire minacciandolo con una pistola giocattolo.

Nel dare notizia del provvedimento contro Lo Faro il giudice Cacciatore ha liquidato come «Inventate e false» le indiscrezioni circolate mercoledì che attribuivano le responsabilità del delitto a Maurizio Faro, altro pregiudicato catanese arrestato su ordine di cattura dalla procura di Torino durante il blitz dell'11 dicembre scorso.

Il dottor Cacciatore ha aggiunto soltanto che: nei prossimi giorni verrà reso noto tutto quello che è stato acquisito nel corso dell'indagine Fava e oggi può ritenersi ragionevolmente chiusa.

Non è stata, invece, confermata l'indiscrezione secondo la quale sarebbe stata anche recuperata una pistola 7,65 con silenziatore, ritenuta l'arma del delitto ed affidata, di conseguenza al perito balistico.

Chi diede l'ordine di uccidere il giornalista? Dal momento che si tratta di un delitto di mafia appare scontato che l'ordine scese dall'alto. Da una delle tantè centrali, cioè, del potere mafioso che individuava in Fava una voce ostinata — allora contro corrente — nel denunciare la presenza della mafia nella sua città, mentre tante altre voci, in coro, tentavano di negare questo pericolo, preferendo addebitare tutto quanto avveniva nella piana dell'Etna a una generica «malavita organizzata».

Fava, dunque, avrebbe pagato con la vita il suo impegno civile, il suo generoso tentativo di aprire bene gli occhi a Catania un anno prima dell'arresto di tre magistrati, di un ufficiale dei carabinieri, di una intera generazione criminale che aveva adottato tecniche, obiettivi, in una parola la stessa «cultura» della mafia palermitana.

L'ordine fu impartito da Palermo o da Catania? Anche su questo punto il magistrato avrebbe già le idee chiare ma preferisce, al momento, non fare anticipazioni!

Il dottor Cacciatore, secondo indiscrezioni, sarebbe giunto alle conclusioni che gli hanno consentito di spiccare il mandato di cattura non soltanto sulla scorta delle confidenze di alcuni «pentiti», interrogati alla vigilia di Natale nelle carceri di Torino, ma anche e soprattutto confrontando elementi emersi nel corso delle ultime quattro settimane di indagini con il contenuto di alcuni articoli scritti da Fava negli ultimi tempi della sua attività.

Se le indagini sul delitto Fava sembrano dunque avviate a definitiva conclusione lo stesso non si può dire per quelle relative all'omicidio di altri due giornalisti siciliani: Mauro De Mauro dell'Ora e Mario Francese del Giornale di Sicilia. Anche loro furono certamente uccisi dalla mafia; ma questi due delitti sono rimasti, nonostante la valanga di racconti e confidenze dei pentiti, impenetrabili misteri.



DUBBIE INTERPRETAZIONI DELLA LEGGE

Blocco dell'equo canone Proprietari e inquilini danno versioni diverse

ROMA — La fine dell'anno ha portato un nuovo elemento di polemica tra inquilini e proprietari di case, il motivo del contenzioso è l'interpretazione della legge che nel luglio scorso stabilì il blocco degli aumenti annuali dell'equo canone «relativamente al 1984».

Basandosi su questa formulazione della legge, la Confedilizia e le associazioni dei piccoli proprietari sostengono che con la fine dell'anno scade il termine relativo al blocco delle indicizzazioni del canone e che quindi dal primo gennaio prossimo scatta l'aumento per il periodo relativo al giugno 1983-luglio 1984.

L'Associazione piccoli proprietari, in una nota agli associati, sostiene che l'aggiornamento deve essere corrisposto nella misura di un aumento pari all'8,65 per cento del canone relativo al giugno '83 e che tale aumento porta a un incremento del 111,5 per cento del canone.

Per gli usi diversi — rileva l'associazione — ai sensi del decreto legge 795 (approvato dal governo il 27 novembre scorso), i contratti stipulati anteriormente al 31.12.1964 consentono ai proprietari di poter chiedere l'aumento del 25 per cento sull'ultimo canone percepito.

L'interpretazione della legge che stabilì il blocco degli aumenti viene invece contestata dall'associazione degli inquilini. «L'interpretazione che le associazioni dei proprietari danno della legge — sostengono al Sunia — non è corretta e noi la contestiamo decisamente. Effettivamente la formulazione del provvedimento è ambigua — riconoscono i rappresentanti del Sunia — ma lo spirito della legge è inequivocabile e si basa sulla sospensione dell'aggiornamento del canone per un anno: il nuovo scatto quindi non può partire prima dell'agosto prossimo».

Il Sunia sostiene inoltre che anche l'aumento del canone, che dovrebbe partire dal prossimo agosto, «dev'essere prima discusso» in quanto l'Associazione degli inquilini sostiene l'opportunità di valutare volta per volta l'ammontare dell'incremento e non di adeguarlo automaticamente.

PER LA RIDUZIONE DELL'ALIQUOTA IVA

Abbonamento alla Rai Risparmierà qualcosa chi pagherà a gennaio

ROMA — Chi rinnova l'abbonamento alle televisione o all'autoradio dal primo gennaio prossimo anziché negli ultimi giorni del 1984 potrà risparmiare fino a 4.600 lire: con il nuovo anno scatterà infatti la riduzione dell'aliquota Iva (dall'8 al 2 per cento) per le diffusioni radiotelevisive prevista dal decreto-legge Visentini.

Negli uffici postali sono già stati affissi i cartelli che comunicano i nuovi importi da pagare.

Eccoli. Canone tv colore 78.910 (vecchio); 98.000 (fino al 31/12); 93.325 (dall'1/1/85). Tv bianco-nero: 46.680 (vecchio); 68.000 (fino al 31/12); 64.675 (dall'1/1/85).

Autoradio (fino a 26 cavalli fiscali): 10.095 (vecchio); 12.000 (fino al 31/12); 11.415 (dall'1/1/85). Cosa succederà a coloro che hanno già pagato il rinnovo degli abbonamenti alla televisione e all'autoradio? Per risolvere questo problema e chiedere che costoro possano defalcare i maggiori importi versati in occasione dei rinnovi relativi al 1986, l'Unione nazionale consumatori e l'Assoutenti hanno inviato telegrammi al presidente della Rai Zavoli e al ministro delle Finanze Visentini.

Le due organizzazioni chiedono infatti che Visentini emani un decreto ministeriale per autorizzare coloro che hanno già rinnovato gli abbonamenti alla Rai e all'autoradio a dedurre le somme pagate in più per l'Iva con il successivo rinnovo.

Unione consumatori e Assoutenti chiedono invece alla Rai di precisare, nei comunicati televisivi con i quali viene sollecitato il rinnovo dell'abbonamento, che dal primo gennaio si potranno risparmiare 4.675 lire per il televisore a colori e 3.325 lire per quello in bianco e nero.

«La troppa solerzia nell'adempimento ai propri doveri è più spesso fonte di pentimenti materiali che di soddisfazioni morali per i cittadini e i contribuenti» conclude l'Unione consumatori ricordando che, anche in questo caso, c'è il rischio che «chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto».

Auto: calano gpl e metano ma arriva il «superbollo»

ROMA — Scatteranno la prossima settimana, dal primo gennaio 1985, le riduzioni dei prezzi del Gpl (gas di petrolio liquefatto) e del metano per autotrazione, mentre dalla stessa data entrerà in vigore l'obbligo del «superbollo» per le autovetture alimentate con questi due carburanti.

Sulla «Gazzetta ufficiale» è infatti comparsa in questi giorni la delibera del comitato interministeriale prezzi che fissa il prezzo del Gpl auto a 581 lire al litro contro le 827 lire attualmente in vigore anche per il metano auto (sempre in connessione all'istituzione del superbollo) scatterà — ricorda il Cip — una riduzione: il prezzo scenderà con il nuovo anno da 650 a 500 lire.

Il superbollo è stato fissato in 15 mila lire annue per cavallo fiscale per gli autoveicoli a Gpl e in 10.500 lire annue per cavallo fiscale per gli autoveicoli a metano. Per gli autoveicoli fino a 15 cavalli fiscali, però, il superbollo è dovuto nelle misure di 165 mila lire (Gpl) e di 105 mila lire (metano).

■ DECESSO — L'assessore regionale all'industria della Campania Pietro Lagnese è deceduto ieri. Aveva 58 anni e militava nel Psi. Laureato in giurisprudenza, Lagnese era stato eletto consigliere regionale nelle liste del Psi di Caserta.

VISENTINI CONTRASTA LA RICHIESTA DEI SINDACATI

No alla proroga dei termini per gli accertamenti fiscali

ROMA — Il ministro delle finanze Visentini è contrario a prorogare i termini di decadenza per l'accertamento delle imposte dirette e dell'Iva per gli anni 76, 77 e 78, termini fissati al 31 dicembre prossimo.

Come è noto, il disegno di legge che proroga la scadenza alla fine dell'88 è rimasto fermo alla commissione finanze e tesoro della Camera, dopo aver ricevuto l'approvazione al Senato.

Visentini si è detto cntrario alla proroga perché questa scelta «è stata fatta in conformità alla indicazione espressa dalle diverse parti politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione, nella commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati».

In una nota del ministero infatti si fa osservare che «come vanno evitate concessioni di proroghe e di dilazioni per i termini entro i quali i contributi devono adempiere ai loro obblighi fiscali, parimenti, per la tutela del diritto, vanno rispettati i termini di decadenza e di prescrizione che la legge pone agli uffici. Gli accertamenti in scadenza, sottolinea tra l'altro la nota riguardano «anni che sono anteriori al condono tributario del 1983».

Secondo il ministero delle finanze, inoltre, «le cifre che da talune parti sono state indicate come presunto gettito di eventuali accertamenti e rettifiche per gli anni per i quali opera la decadenza, sono frutto di fantasia».

Gli uffici tributari — conclude la nota del ministero delle Finanze — dovranno rivolgere con impegno la loro attività al controllo delle situazioni relative agli anni più recenti per i quali non operano i termini di decadenza e dovranno inoltre sentirsi in modo particolare impegnati all'applicazione della nuova legislazione, anche in rapporto allenorme sull'amministrazione che il relativo provvedimento prevede».

La posizione del ministero, però, sembra entrare decisamente in rotta di collisione con quella assunta dai sindacati del settore.

Dopo il Salfi, che ha proclamato due giorni di sciopero per ottenere la proroga, anche la Uil statali, d'intesa con il coordinamento Uil finanziari ha infatti deciso lo stato di agitazione dei lavoratori interessati, e ha chiesto «l'emanazione di un decreto legge che proroghi i termini in questione ed eviti alla collettività una perdita di centinaia e centinaia di miliardi».

In caso negativo — si legge in una nota — d'intesa con le altre organizzazioni sindacali, «verranno proclamate adeguate azioni di lotta dei lavoratori finanziari per denunciare le gravi conseguenze che deriverebbero dalla mancata applicazione del provvedimento».

Scuola: preiscrizioni entro il 25 gennaio

ROMA — Nonostante le festività del «lungo ponte» natalizio, la macchina della pubblica istruzione è in attività per le prossime scadenze: le preiscrizioni. Entro il 25 gennaio 1985 infatti ci sarà tempo per presentare le domande.

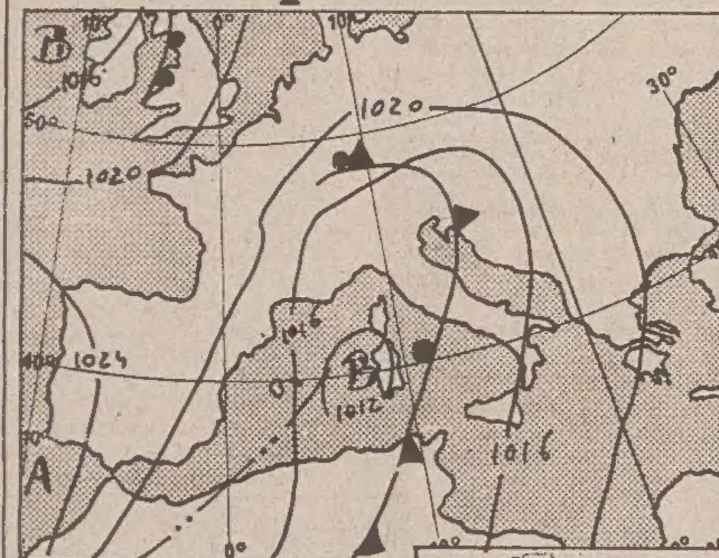
La scadenza interessa i ragazzi che frequenteranno per la prima volta le materne, la prima elementare, la prima media, la prima superiore. Si devono inoltre «prenotare» i ragazzi delle superiori che concludono il biennio propedeutico e che devono scegliere l'indirizzo specialistico.

Con la domanda di preiscrizione le famiglie degli studenti dovranno anche specificare se intendono scegliere fra il tempo normale (lezioni solo la mattina) e il tempo prolungato (lezioni mattino e pomeriggio).

Il bisogno di preiscriversi al tempo prolungato nasce dalla necessità di una diversa e più complessa organizzazione dell'attività didattica. Il tempo prolungato sostituirà fra un anno il tempo pieno e quello integrato, cioè il vecchio doposcuola.

La «prenotazione» che scade il 25 gennaio è solo il primo atto necessario per frequentare una classe per il prossimo anno. E' infatti necessario presentare la domanda definitiva il cui termine scade il 7 luglio.

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia si sposta lentamente verso Levante seguita da aria fredda e instabile.

Tempo previsto: al Nord annuvolamenti e fenomeni residui con tendenza a ulteriore miglioramento. Sulle regioni centromeridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche più frequenti al Sud e tendenza a variabilità sul medio versante tirrenico. Nevicate sui rilievi anche a quote basse; gelate al Nord durante la notte.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: al Nord, al centro e sulla Sardegna moderati settentrionali; sulle altre regioni moderati meridionali; locali rinforzi saranno possibili ovunque.

Mari: da mossi a molto mossi i bacini nordoccidentali; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4 8, Bolzano −8 −2, Verona −1 3, Venezia −4 3, Milano 0 1, Torino −1 1, Cuneo −4 0, Genova 2 5, Bologna −3 0, Firenze −5 4, Pisa −2 7, Ancona −2 8, Perugia −1 4, Pescara −2 9, L'Aquila −9 0, Roma Urbe 3 8, Roma Fiumicino 2 9, Campobasso −1 5, Bari 3 12, Napoli −1 10, Potenza −4 3, S. M. di Leuca 5 11, R. Calabria 7 11, Messina 8 13, Palermo 8 13, Catania 5 16, Alghero 5 10, Cagliari 3 8.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 0 4, Atene n. 7 15, Beirut n. 11 18, Belgrado s. −5 2, Berlino neve −4 −1, Bruxelles s. 0 4, Buenos Aires s. 17 24, Il Cairo s. 9 20, Chicago n. −8 −1, Copenaghen n. 0 1, Dublino n. −2 7, Francoforte p. 1 3, Ginevra n. −4 2, Helsinki n. −6 −4, Hong Kong n. 12 15, Lima s. 17 23, Lisbona s. 9 14, Londra n. 2 7, Los Angeles s. 8 12, Madrid s. −1 8, Montreal n. −22 −19, Mosca s. −18 −15, New York n. −3 6, Parigi n. 2 8, Pechino −11 −2, San Francisco s. 6 11, San Paolo n. 20 28, Stoccolma −4 −2, Sydney s. 18 22, Tokio n. −1 8, Vienna neve −2 −1, Varsavia n. −8 −6.

Polemiche del Wwf sul giovane gorilla del Circo Orfei

ROMA — Il Wwf scende di nuovo in campo per denunciare questa volta il mancato sequestro da parte della forestale di un raro esemplare di gorilla imprigionato nella gabbia di un circo.

Il Wwf sin dal 5 dicembre scorso — si afferma in un comunicato — segnalava allo speciale ufficio del ministero dell'Agricoltura preposto all'applicazione della convenzione internazionale di Washington sul commercio delle specie minacciate la presenza di un esemplare di gorilla di 13 mesi di età presso il circo di Liana Orfei a Chivasso offerto in vendita allo zoo di Roma per 30 milioni.

Il soggetto introdotto clandestinamente in Italia dalla Spagna era stato catturato direttamente in Guinea equatoriale sottraendo un ulteriore esemplare a popolazioni già molto rare in natura.

Il delegato del corpo forestale dello stato di Torino Canciani, competente per il territorio dove era presente il Circo Orfei, effettuava un'ispezione ma — prosegue il comunicato del Wwf —, pur avendo il potere e il dovere di farlo non procedeva al sequestro dell'esemplare consentendo al circo di trasferirsi in Spagna con il piccolo gorilla.

La convenzione internazionale di Washington protegge il gorilla e ne vieta l'esportazione e l'importazione. L'esemplare in questione non aveva nessuna autorizzazione speciale.

Il Wwf denuncia l'episodio all'opinione pubblica e rende noto di aver messo al corrente del fatto il ministro per l'Agricoltura.

TRAFFICO DIFFICILE IN MOLTE ZONE PER L'ONDATA DI MALTEMPO

Freddo e neve un po' su tutta l'Italia Andiamo verso un Capodanno di gelo

ROMA — *La morsa di gelo e neve che ha stretto tutta l'Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, provocando incidenti e gravi disagi ai viaggiatori, non si allenterà prima di lunedì. Lo dicono gli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica, sottolineando che fino all'inizio della prossima settimana il barometro segnerà temperature polari al Centro e al Nord del Paese. Avremo quindi un Capodanno glaciale.*

In alcune zone maltempo e neve hanno letteralmente paralizzato gli spostamenti. Traffico a rilento sull'Autostrada del Sole, nel tratto da Firenze Nord fino a Bologna, dove occorrono le catene. Quando finirà, a tempi lunghi, l'ondata di freddo?

«Barbanera» e «Frate Indovino», i cui calendari sono presenti in molte famiglie italiane, hanno in proposito opinioni precise, anche se divergenti. Il primo prevede che il maltempo ci affliggerà con brevi soste fino al 4 maggio. Secondo «Frate Indovino», invece, la primavera farà il suo ingresso in Italia il 13 marzo. Vedremo chi dei due ha colto nel segno. Intanto diamo un rapido sguardo alla situazione, regione per regione.

LOMBARDIA — *La prima nevicata di questo inverno su Milano e le zone di pianura lombarde è stata subito abbondante. Il bianco mantello ha raggiunto in poche ore lo spessore di 16 centimetri. Inagibili gli aeroporti di Linate e della Malpensa, mentre il fondo stradale gelato ha provocato tamponamenti sulle autostrade e slittamenti di numerosi veicoli.*

ALTO ADIGE — *Dopo il freddo e il cielo sereno dei giorni scorsi, la temperatura si è addolcita in tutta la regione e nevica anche se non intensamente. Il fondo stradale viscido ha provocato, a Nord di Bressanone, un gravissimo incidente nel quale hanno perso la vita due giovani altoatesini. Regolare il transito lungo la statale e l'autostrada del Brennero mentre sulle strade di montagna e sui passi dolomitici è necessario l'uso di catene.*

LIGURIA — *Sulla costa e nell'entroterra è tornato a splendere il sole, dopo molte ore di violenti temporali misti a nevischio. Nel Tigullio e nelle vallate del Vara e dell'Aveto, dove le nevicate sono state abbondantissime, la circolazione si svolge ancora con difficoltà.*

TOSCANA — *Nevica un po' dappertutto, comprese le zone di pianura. I tetti di Firenze ieri mattina sono apparsi leggermente imbiancati mentre nelle zone di montagna la coltre nevosa ha raggiunto uno spessore di parecchi centimetri. Qualche problema per la circolazione stradale si è avuto sulla superstrada Firenze-Siena che a causa di tamponamenti è rimasta semibloccata per diverse ore da file di auto.*

VENETO — *Va attenuandosi l'ondata di gelo che negli ultimi giorni ha toccato punte minime di 16 gradi sotto zero (nella zona dolomitica). La neve ha fatto la sua comparsa nella città di Verona ma solo per poche ore, e senza provocare seri disagi. A Venezia il termometro ha segnato ieri mattina 4 gradi sotto zero.*

ABRUZZO — *Temperature rigidissime e neve scarsa stanno caratterizzando le festività in Abruzzo. In alcuni centri di montagna si sono raggiunti 15 gradi sotto zero, mentre all'Aquila la minima è stata di 9 gradi sotto lo zero.*

PUGLIA — *Il ghiaccio ha provocato sulle strade della regione numerosi incidenti tra cui uno mortale. Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi il tempo è migliorato ma la temperatura si mantiene su livelli inferiori alle medie stagionali.*

CALABRIA — *Nella Sila Grande (in provincia di Cosenza) la coltre bianca ha raggiunto 60 centimetri di altezza (più basso lo spessore nella Sila Piccola) mentre in tutta la regione, nonostante il cielo sereno, permangono le difficoltà di circolazione.*

SICILIA — *L'isola è stata colpita da un maltempo che non accenna a arrestarsi. Le montagne sono innevate e su molte strade si rendono necessarie le catene per gli automezzi.*

Iniziative pacifiste a Comiso e Vittoria

COMISO — Con una fiaccolata, la lettura di un messaggio di pace e un'ora di silenzio, il 31 dicembre in piazza Fonte Diana, a Comiso, i pacifisti del Cudip (Comitato per la pace e il disarmo) daranno l'addio all'anno che va via e il benvenuto a quello nuovo.

Alcune amministrazioni comunali, tra cui quelle di Comiso e Vittoria e diverse associazioni sindacali e di categoria, hanno fatto sapere che aderiranno alla manifestazione, che si svolgerà dalle 17 alle 18.

Il 2 e il 3 gennaio, a Vittoria, per iniziativa dell'amministrazione comunale, dei movimenti pacifisti e di magistratura democratica si terrà un convegno sul tema: «I missili sono illegali: quali vie di resistenza».

Il convegno ha lo scopo di studiare le forme più opportune per contrastare l'installazione dei missili e la nuclearizzazione del territorio. Vi parteciperanno Vincenzo Accattatis, vicepresidente dell'associazione nazionale magistrati, Giuseppe Borrè e Domenico Gallo di magistratura democratica, il vicepresidente del Senato Enzo Enriquez Agnoletti e diversi legali.

Il 4 e 5 gennaio, infine, i 1.300 proprietari del campo pacifista «La vigna verde», durante un'assemblea che si terrà pure a Vittoria, studieranno le varie forme di opposizione pacifica agli espropri militari.

MESSAGGIO DI FINE ANNO

Augurio di Spadolini per le Forze armate

ROMA — Il ministro della difesa Spadolini, per le festività di fine anno, ha inviato al personale militare e civile un messaggio augurale nel quale, dopo aver ricordato quanto fatto dai soldati impegnati a mantenere la pace in Libano, dai marinai per bonificare dalle mine il Mar Rosso, dagli avieri con le continue missioni di soccorso delle popolazioni colpite da calamità tra cui, ultima in ordine di tempo, le genti etiopiche, ha detto che «queste imprese hanno inequivocabilmente dimostrato che l'Italia assolve pienamente ai compiti di progresso e di pace da cui nessuna ritornante violenza terroristica potrà distoglierla».

Il ministro ha poi affermato che molti nodi «incidono, anche in non piccola parte, sull'efficienza morale delle forze armate». Spadolini si riferiva agli oneri e alle limitazioni che ha precisato, «la condizione militare impone ai singoli, quali la soggezione a uno speciale stato giuridico e a norme penali e disciplinari particolari; l'assoluta e permanente disponibilità al servizio; la mobilità della sede di lavori; la selettività nella progressione di carriera, il difficile inserimento nel mondo militare dei giovani di leva».

Il ministro della difesa ha poi sottolineato che «se questi oneri sono di per sé insopprimibili, perché derivanti dall'aticipità della condizione militare, è tuttavia indispensabile ridurre o compensare con opportuni provvedimenti il disagio che ne deriva».

Un altro aspetto ha sottolineato Spadolini: l'inserimento della componente civile dell'amministrazione alle tematiche della difesa «apporto indispensabile — ha detto — che contribuisce alla migliore efficienza dell'istituzione».

Il ministro Spadolini ha concluso affermando che è sua ferma determinazione del ministro della difesa e dell'intero governo di portare a soluzione i non pochi problemi sul tappeto per migliorare la condizione militare, dal riordinamento delle carriere e del trattamento economico agli alloggi per il personale e alla riforma del servizio di leva e volontario: iniziative tutte per le quali non sarà tralasciata alcuna azione utile al loro compimento nei tempi brevi, così come sarà dato impulso a ogni altra intrapresa atta a conseguire maggiore efficienza alle forze armate.

Forza europea antiterrorismo auspicata da Selva (Dc)

ROMA — Una forza europea di intervento antiterrorismo è stata proposta dal deputato europeo on. Gustavo Selva (Dc). Selva ha rivolto un'interrogazione urgente al Consiglio dei ministri della Cee sostenendo che il terrorismo dinamitardo ha fatto sentire la sua sinistra voce nell'orrenda strage sul treno Napoli-Milano ma, di recente, anche in altri paesi della Comunità come la Francia, il Belgio e la Germania federale.

UNA RACCOLTA DI SAGGI DI BIAGIO MARIN

Se la poesia è poesia non chiedetemi di più

È possibile sposare l'irriproducibile segno lirico della poesia ai precisi emblemi della cultura, e mostrare così che esso, quel segno, possiede non solo il carattere, il profumo di un privilegio, ma anche la sorprendente capacità di tradursi in un lucido e appassionato discorso sull'umano destino?

La poesia non vive soltanto della gelosia dei poeti, ma pure di ciò che altri — il critico, il filologo, il lettore magari un po' speciale — può raccontarne, tirandola dalle alture enigmatiche giù fra i sentieri battuti del quotidiano. E se poi, a raccontarci di una distinta poesia, del di lei come e perché, è il poeta stesso in prima persona, che viene a testimoniarla, a documentarla, a spiegarcela in prosa coniugando mediazione analitica con necessità di vita, a quali nodi allora tenteremo di ancorare codesta sintesi di bisogno razionale e di umano destino creativo?

Sono domande cui è difficile sottrarsi leggendo «Parola e poesia» (ed. Lanterna prismatica, Genova, pagg. 110, lire 15.000) del nostro ultranovantenne poeta gradese Biagio Marin. Non dunque un nuovo libro di versi nel linguaggio di Grado, bensì una raccolta di saggi, che destreggiandosi in mezzo a sinuose e articolate ricognizioni culturali, ci racconta la storia ragionata del suo e dell'altrui fare poesia, e insieme, la storia di un percorso culturale che non cessa di mettere a duro confronto quella «voce» lirica, di sensi e radici per così dire creaturali — insomma, la cosiddetta poesia dialettale — con la poesia in lingua.

Pagine che le cure sapienti di Elvio Guagnini, cui si deve anche la nitida e utilissima nota prefativa, hanno filtrato dal mare magnum degli scritti mariniani in prosa, in parte già pubblicate su riviste varie e in parte inedite, tutte comunque finora poco conosciute se non addirittura ignote, posto che la fluentissima produzione poetica di Marin ha sempre prevaricato, nell'interesse della critica e del pubblico, su quella pur copiosa, e spesso non meno alta (si pensi agli splendidi «ricordi» autobiografico/politici), del Marin prosatore e saggista.

***

Difficile, si diceva, eludere quelle domande: tanto più che è lo stesso Marin a provocarle, mettendo subito le carte in tavola, e bene scoperte. «Fin dalla pubblicazione dei miei primi versi gradesi — egli avverte — mi resi conto della difficoltà che offriva il dialetto di Grado (rudere di un antico dialetto quasi medievale) ad essere inteso, non solo da un pubblico più largo, ma perfino dai miei comprovinciali...».

E, qualche riga più avanti: «Sapevo bene che cosa significasse rimanere in quei limiti — un mondo piccolo di pescatori sperduti su un breve dosso tra mura e laguna, isolato da secoli —, ma la mia interiore necessità, ma il mio amore, non mi permisero una scelta. Io sarei stato la voce della mia isola, di Grado, e null'altro, anche a costo di non venire letto: i miei versi ne sono il documento...».

Certo, il documento d'una scelta esistenziale deliberata e ineludibile, ma pure la legittimazione di quei versi alla piena, assoluta dignità di poesia: il che, del resto, vale per altri grandi poeti dialettali più volte citati da Marin, come Carlo Porta, Gioacchino Belli, Cesare Pascarella, Salvatore di Giacomo e, naturalmente il nostro Virgilio Giotti al quale egli dedica un ampio, penetrante capitolo.

Cosicché tutta l'operetta, sia nell'affrontare l'esame delle fonti letterarie, sia nel calarsi dentro le opposte valutazioni critiche nel tempo (da Vico a Leopardi, dal De Sanctis al Croce, al Pancrazi, al Fiedler ecc.), sembra votarsi a dissipare la complicata trama del contendere che, a giudizio di Marin, non avrebbe nemmeno motivo di esistere in quanto «la poesia dialettale non esiste ed è un fantasma dovuto a un pensiero confuso, insufficiente...», poiché «in fin dei conti, uno solo è il problema: distinguere poesia da non poesia... e per il resto — come ricordava Benedetto Croce — il più umile canto popolare, se un raggio di umanità vi splende, è poesia e può stare a fronte di qualsiasi altra sublime poesia».

***

Di conseguenza, dovremmo piuttosto riconoscere «che rara è la forza capace di transustanziare in poesia e la vita e la morte che l'accompagna; che raramente, tutti, attingiamo quella spiritualità, quella intima tensione che brucia la "dialettalità" e ci porta alla poesia...». Come a dire, insomma, che la misura del poeta è la poesia, e nient'altro; o anche — ripetendo con lui — che «solo la creazione implica azione e dignità morale. Al di qua c'è il caos della morte».

Ecco il tema, o l'antico dilemma, sul quale Biagio Marin interroga i testi della letteratura critica e interroga se stesso, schiudendo ai nostri occhi il conflitto sottinteso dietro ogni esigenza di creatività e ogni necessità di conoscenza: il conflitto forse più alto e profondo in cui possa dibattersi lo spirito, quando la creatività sente di dover cercare conforto e sostegno nelle parole della ragione.

Ma è proprio la coscienza di tale tensione fra il «segno» e la «cosa rappresentata» a rendere il conflitto altamente drammatico nel suo alternarsi di indagine rassicurante e di strenua difesa, perché in quel preciso incrocio dialettico, sotto la pressione del linguaggio usato/amato — «parole della tribù» e nodo di vita creativa — Marin si gioca, si è sempre giocato, la grande scommessa della sua vicenda poetica e umana.

Cosa concludere allora? Che nella sua drammaticità, «Parola e poesia» è un libro rivelatore e per molti aspetti decisivo: non codifica la simbologia di un luogo d'anima e di lessico, ma ne trascrive il palpito segreto, non ne disegna la sigla ma ne dilata gli interrogativi lungo la parabola di una toccante, intensa vicenda autobiografica. Lo abbiamo pur detto all'inizio: la poesia non può sottrarsi alle ombre di ogni umano destino.

Giorgio Bergamini

BASTA CON I VEICOLI «A PERDERE»: I RUSSI PREPARANO LA LORO NAVETTA SPAZIALE

E «Shuttleski» prenota un'orbita

Fra due o tre anni (ma forse anche meno) un «traghetto» assai simile allo «Shuttle» farà perdere agli Stati Uniti il monopolio dei «viaggi facili» nello spazio circumterrestre - E in prospettiva si delinea il gigantesco «razzo G»

A passi lenti e con tempi lunghi, celandosi dietro un segreto più apparente che reale, l'Unione Sovietica sta mettendo a punto la sua navetta spaziale, il suo traghetto utilizzabile per decine e decine di missioni grazie al quale potrà finalmente mandare in pensione le ormai obsolete navicelle Soyuz, i veicoli «a perdere» che — pur tra modifiche e perfezionamenti — sono sulla breccia fin dal 1967.

L'ultimo test della navetta sovietica è avvenuto il 19 dicembre scorso, a un anno esatto di distanza dal precedente. È stato annunciato il giorno appresso dagli stessi organi di stampa sovietici, confermando le osservazioni dei centri di rilevamento spaziale americani.

La «Pravda» e la «Krasnaya Svezda» (Stella Rossa), organo quotidiano delle forze armate, hanno scritto nell'occasione che «un satellite senza uomini a bordo», battezzato Cosmos 1614, ha effettuato «una discesa controllata nell'atmosfera ed è ammarato nel Mar Nero». Parole sibilline che non riescono a mascherare la reale natura dell'esperimento: il satellite rientrato a Terra dopo una sola orbita e partito dal poligono di Kapustin Yar, sul Volga, altro non era che la mini-navetta già collaudata in tre precedenti voli orbitali.

La notizia del nuovo esperimento si è così inserita giusta giusta nel fervore delle polemiche tra Pentagono e «Washington Post» a proposito della contestata prima missione militare dello Shuttle americano (prevista per il 23 gennaio) e sullo sfondo della strategia delle «guerre stellari» di Reagan. Tempo qualche anno — due o tre, ma forse anche meno — e lo Shuttle della Nasa (e del Pentagono) perderà il monopolio dei «viaggi facili» nello spazio circumterrestre, del suo «va e vieni» tra l'orbita e il Pianeta.

Dietro alla navetta di Mosca c'è comunque una storia piuttosto lunga e contorta, con risvolti degni d'un fantaspionaggio alla 007. I primi segnali del progetto s'avvertirono in Occidente nel 1978, quando si venne a conoscenza dei collaudi in atmosfera cui era sottoposto un piccolo veicolo alato, sganciato in quota da un aereo/madre per verificarne le caratteristiche aerodinamiche e le possibilità di controllo.

Quel veicolo dev'essere stato simile ai «lifting bodies», i piccoli aerei dalla particolarissima sagoma aerodinamica costruiti dalla Nasa negli anni Sessanta, che sarebbero dovuti sfociare nel Dyna Soar, un vero e proprio «aliante spaziale» da lanciare in orbita mediante un vettore Titan II: elaborato dall'Usaf, l'aviazione militare americana, il progetto venne fatto abortire nel 1963, pur dopo cospicui investimenti. I sovietici sperimentarono il loro veicolo anche in alcuni test orbitali (tra il '76 e il '79), usando l'etichetta dei satelliti della nutritissima famiglia dei Cosmos. Poi un lungo silenzio.

Si è ripreso a parlare concretamente della navetta sovietica nel 1982. Il 3 giugno, infatti, partiva dal cosmodromo di Kapustin Yar un razzo che portava in cima quello che ufficialmente veniva indicato come Cosmos 1374. Dopo aver effettuato poco più di un'orbita a una quota compresa tra i 158 e i 204 chilometri, il veicolo scendeva nell'Oceano Indiano, a 500 chilometri dalle isole Cocos, dove lo attendeva una flotta di recupero.

Attirato dall'insolita animazione navale, nella zona c'era però anche un aereo P-3C «Orion» della Royal Australian Air Force, addetto alla sorveglianza marittima. I piloti australiani poterono così vedere per la prima volta il nuovo veicolo spaziale sovietico, stimandone dimensioni e caratteristiche. La sua lunghezza veniva valutata in circa cinque metri e mezzo, con un'apertura alare di quattro; le estremità delle ali erano ripiegate verso l'alto; il peso doveva essere un po' inferiore alla tonnellata.

Un secondo volo orbitale effettuato l'anno successivo (15 marzo 1983) consentiva a un altro ricognitore australiano di scattare le prime fotografie della mini-navetta sovietica (battezzata stavolta Cosmos 1445) durante le operazioni di recupero, sempre nell'Oceano Indiano. Il successivo esperimento — effettuato il 19 dicembre dello stesso anno sotto la denominazione di Cosmos 1517 — veniva invece fatto concludere con uno splash/down nel Mar Nero, evidentemente per sfuggire a sguardi indiscreti. E ora, esattamente a un anno di distanza, l'esperimento è stato ripetuto tale e quale, compreso l'ammaraggio nel Mar Nero.

Gli esperti occidentali ritengono che il piccolo veicolo sovietico possa essere usato nel prossimo futuro — con una o due persone a bordo — per raggiungere le stazioni Salyut ed effettuare il periodico ricambio dell'equipaggio, oppure che possa venir utilizzato quale veicolo per osservazioni ed esperimenti di natura militare e strategica.

Fin qui, per il lancio di questa mini-navetta è stato usato il vettore SL-8. Ma quando il veicolo diventerà operativo verrà allora impiegato un vettore ben più potente, indicato in Occidente con la sigla MLLV (Medium Lift Launch Vehicle), che rappresenta la fase di passaggio verso l'ancora più potente HLLV (Heavy Lift Launch Vehicle), l'ormai famoso e attesissimo «razzo G», di dimensioni e potenza paragonabili al Saturn V americano che spedì gli Apollo fin sulla Luna, e che prevedibilmente servirà a mettere in orbita anche gli elementi della futura mega/stazione spaziale sovietica. Nel gennaio '84 l'MLLV è stato fotografato da un satellite/spia americano sulla sua rampa, a Baikonur, apparentemente in fase di approntamento per il primo lancio di prova.

Ma la mini-navetta attualmente sotto collaudo aprirebbe anch'essa la strada a un progetto molto più ambizioso: la realizzazione d'un traghetto orbitale assai simile per aspetto, dimensioni e potenzialità allo Shuttle americano, di cui esistono anche alcune fotografie scattate da un satellite/spia sul centro di volo sperimentale di Ramenskoye, non lontano da Mosca. Nelle immagini si scorge il veicolo in groppa a un bombardiere Myasishev M-4 Bison opportunamente modificato. Evidentemente i sovietici stanno effettuando quei medesimi collaudi in atmosfera che vennero compiuti dagli americani con lo Shuttle «Enterprise» tra il '77 e il '78, utilizzando un Jumbo.

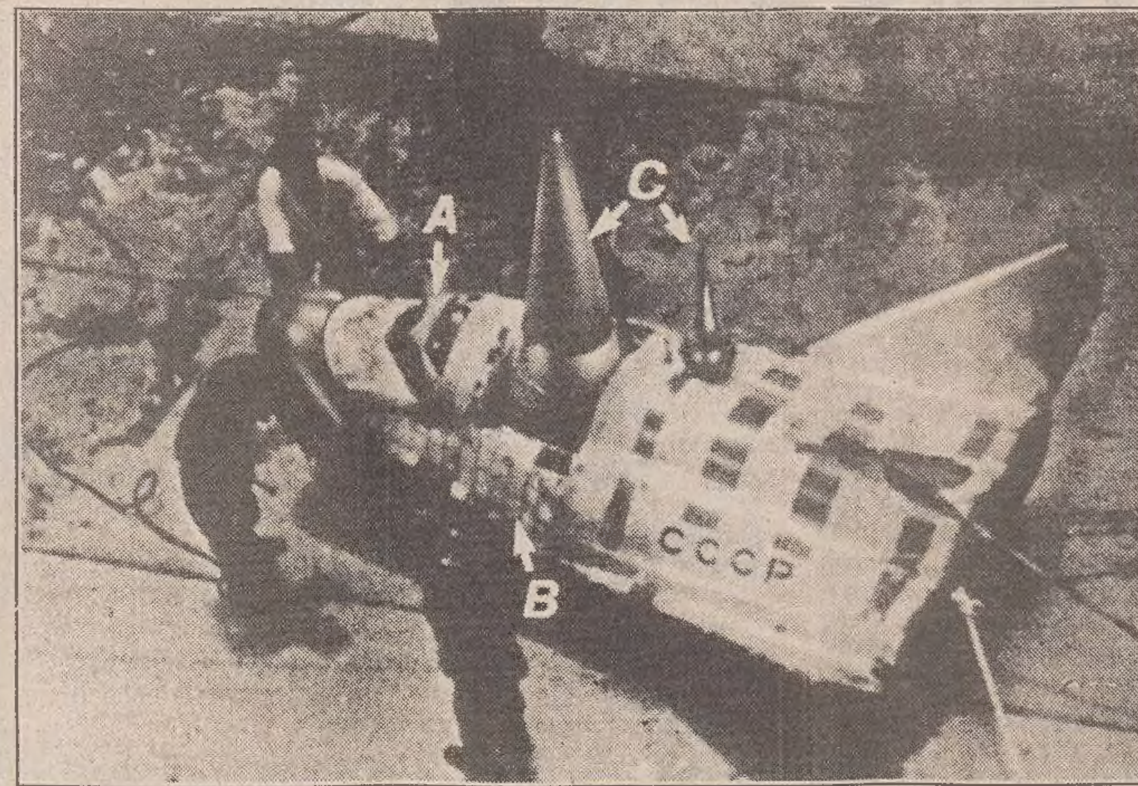
Le dimensioni della futura navetta sovietica sono assai vicine a quelle della navetta americana: 33 metri di lunghezza, 23 di apertura alare, 5,5 di diametro della fusoliera. Anch'essa, inoltre, sarebbe assistita al decollo da un enorme serbatoio in posizione ventrale e da due propulsori laterali. Con una punta di (giustificata) malignità, in Occidente la navetta russa è stata subito battezzata «Shuttleski», in quanto chiaramente ispirata al progetto americano, ampiamente divulgato sulla stampa tecnica internazionale.

La sola vera differenza sta nel fatto che i motori principali per il decollo non si trovano in coda alla navetta, bensì alla base del serbatoio ventrale, ricolmo di idrogeno e ossigeno liquido. La navetta disporrebbe comunque anche di due motori più piccoli, indispensabili per uscire dall'orbita alla fine della missione e per inserirsi sulla traiettoria di rientro. Anche i due propulsori laterali utilizzati alla partenza sarebbero inoltre a propellenti liquidi, anziché solidi come sono quelli della navetta americana.

Mettiamo in fila qualche cifra. Il peso della navetta sovietica (95 tonnellate) e il carico utile massimo trasportabile nella stiva (sulle 30 tonnellate) sono più o meno analoghi a quelli dello Shuttle. Alla partenza, il peso del complesso navetta/serbatoio/propulsori laterali non supererebbe invece le 1500 tonnellate, rispetto alle 2200 tonnellate dello Shuttle.

Quando avverrà il primo volo operativo della navetta sovietica? C'è chi dice che potrebbe aver luogo addirittura entro l'85. Altri spostano la data d'esordio ben più in là, sulla base dei ritardi nell'elettronica e nell'informatica che hanno sempre penalizzato l'astronautica sovietica. Certo è che al poligono di Baikonur si sta allestendo una pista di grandi dimensioni per l'atterraggio della navetta, non lontano dalla piattaforma costruita appositamente per far partire anche il tanto atteso «razzo G».

Fabio Pagan



Qui sopra un'immagine della mini/navetta attualmente sperimentata in brevissimi voli orbitali dai sovietici. Il veicolo si trova a bordo di una nave che l'ha ripescato dopo il suo ammaraggio nell'Oceano Indiano. La fotografia è stata scattata il 15 marzo 1983 da un aereo da ricognizione australiano e fa parte di una sequenza utilizzata dal segretario alla difesa americano Weinberger per dimostrare che anche i sovietici — nonostante le reiterate smentite — stanno mettendo a punto un sistema di trasporto spaziale analogo allo Shuttle. La lettera A indica il parabrezza della cabina di guida; la lettera B, le piastrelle di proiezione termica, apparentemente analoghe a quelle dello Shuttle, destinate a proteggere il veicolo nella fase di rientro; la lettera C, le due antenne coniche installate sul veicolo per facilitare la localizzazione radar dopo l'ammaraggio.

In America la prima missione «top secret»

C'è una consistente dose di ipocrisia, alla base delle attuali polemiche a proposito di «guerre stellari». Da una parte c'è chi si scandalizza perché lo Shuttle «Discovery» verrà prossimamente impiegato per una missione coperta dal «top secret» del Pentagono (con il primo equipaggio d'astronauti «militari»), nel corso della quale verrà tra l'altro sganciato un satellite destinato a porsi in orbita geostazionaria al di sopra dell'Unione Sovietica allo scopo di sorvegliarne il territorio e di tenere sotto ascolto le telecomunicazioni. Un satellite/spia, insomma, come ve ne sono già a decine — americani e sovietici — anche se magari più sofisticato dei precedenti.

Ma che lo Shuttle fosse destinato anche a missioni d'interesse strategico e militare, non è certo una novità piovuta dal cielo. Lo Shuttle è nato con il contributo determinante del Pentagono e fin dall'inizio era stato reso noto che un terzo delle sue missioni sarebbero state avvolte dal segreto militare. Quella di gennaio sarà la prima di questo genere, dopo quattordici voli con obiettivi tecnologici e scientifici.

La missione giunge peraltro con un anno di ritardo sulla scaletta iniziale, a causa dei problemi provocati dal razzo propulsore IUS, destinato a traslocare il satellite dall'orbita dello Shuttle a quella geosincrona a 36 mila chilometri dalla Terra. Nell'aprile '83, infatti, lo IUS aveva inserito su un'orbita sbagliata il grande satellite per telecomunicazioni TDRS, poi ricondotto in giusta posizione — con una lunga e delicatissima operazione guidata da Terra — utilizzando i suoi piccoli propulsori ausiliari. Ora la ditta costruttrice, la Boeing, è certa d'aver individuato la causa di quella malfunzione, e il Pentagono ha dato «luce verde» al lancio del suo primo satellite dallo Shuttle.

In futuro il Pentagono impiegherà per i suoi lanci esclusivamente il poligono di Vandenberg, in California, dove sta per essere completata la piattaforma per gli Shuttle. Vandenberg ha un duplice vantaggio, agli occhi dei militari: è una base meno accessibile di Cape Canaveral per i mass-media, e poi consente di raggiungere più facilmente l'orbita polare, privilegiata dai satelliti/spia in quanto da tale orbita è possibile osservare, prima o poi, qualsiasi punto della superficie terrestre.

Altra ipocrisia è quella dimostrata da chi s'indigna perché il piano delle cosiddette «guerre stellari» di Reagan — un sistema che dovrebbe consentire di proteggere con uno «scudo» difensivo di raggi laser e fasci di particelle l'America e magari anche l'Europa dall'arrivo dei missili sovietici — rischia di militarizzare definitivamente lo spazio circumterrestre.

A parte il costo astronomico del discusso progetto e la sua apparentemente scarsa affidabilità, vien da chiedersi dov'erano questi critici quando i sovietici collaudavano i loro satelliti/killer, capaci di raggiungere e distruggere altri veicoli in orbita. Un programma iniziato fin dal 1967 con sorti alterne, e ripreso con tecnologie più avanzate a partire dal 1976.

Oggi i sovietici cercano di far dimenticare questi loro esperimenti, in vista della ripresa dei negoziati di Ginevra con gli americani. Intanto perché gli Stati Uniti hanno cominciato anch'essi a studiare e collaudare armi anti/satellite, poi perché spaventati dal costo di questi sistemi spaziali militari, e infine perché preoccupati dalle nuove potenzialità dimostrate nelle ultime missioni dallo Shuttle, capace di «abbordare» un satellite in orbita e di imbarcarlo nella propria stiva. In caso di emergenza, insomma, lo Shuttle potrebbe raggiungere un satellite/spia o un satellite/killer sovietico, riportandolo a Terra per metterne a nudo tutti i segreti tecnologici.

F. Pag.

I RACCONTI DI ROSETTA LOY

Un'estate febbrile prima dell'uragano

«E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago»... E quante volte, da bambini, ci siamo soffermati a interrogarci sull'immensa depravazione che per forza deve covare nell'animo del ricco, se il suo ingresso nel regno dei cieli vien dato per più sofferto e laborioso della totale disintegrazione — in pratica — di una povera bestia? Il denaro corrompe — lo sappiamo dai tempi del catechismo. (Per quanto forse — come il potere — a volte corrompe pure chi non ce l'ha).

Eppure, «anche i ricchi piangono». Lo afferma — se non erro — il titolo della due o trecentesima «telenovella» d'importazione trasmessa su questi schermi. E quindi dev'essere vero. E allora forse non è più necessario infliggere al cammello — a scopo dimostrativo — l'immane sofferenza di trasformarlo vivo in gugliata di pelo: sull'onda della morbida e temperata corrente dell'attuale trivialcultura, i ricchi infatti ora entrano in cielo con svincolo diretto dalle mega/autostrade di Denver o Dallas.

E dopo la forse ingiusta premessa di questi due paragrafi perfidetti e generici, passiamo a trattare di un libro che in fondo merita senz'altro di più della toccatina malsana del sarcasmo: «All'insaputa della notte», di Rosetta Loy (Garzanti editore, pagg. 200, lire 16.000). Infatti, la prosa della solida autrice romana è più che degnamente equipaggiata di grinta e sottigliezza, e l'impegno e l'ambizione poetica di questo libro vanno bene al di là delle eterne e sdolcinate durezze delle «soap operas».

E se pure le sue storie di amori iniziati o finiti o abortiti, sbocciati appena o già molli come corolle sfatte, vivaci, esangui o consumati di febbre, sono poi degne di una qualche italiana versione dei Carrington, la colpa non è certo sua: la Loy narra — e con sincero realismo — quel che può aver veduto.

In questo libro dal titolo toccante come ali di falena sono dunque racchiusi nove sostanziosi racconti, cuciti insieme — oltre che da una certa omogeneità di inquadrature vacanziere — soltanto dallo spicchio di tempo entro il quale si sciolgono: la fatale estate del 1939, nella quale, appunto, la più profonda delle notti umane sta in agguato — impensabile ancora — dietro l'angolo del settembre.

Nel raccontare questi febbricitanti momenti di vita, la Loy persegue dichiaratamente un fine letterario forse segretamente accarezzato già da molti scrittori (conclamati o latenti): pietrificare finalmente in un presente narrativo lo scorrere del tempo e della vita, facendo saettare la prosa come la luce spietata di un flash prima del buio.

E se questo fine ambizioso sia stato almeno in parte raggiunto è difficile dirlo, dal momento che l'esplicita prefazione dell'autrice fornisce in anticipo una chiave di lettura anche troppo precisa: certo, la qualità tagliente e sospesa della scrittura, e il procedere aguzzo e pulsante di alcuni fra i racconti migliori si avvicinano forse a quella scorrevole fissità (traguardo peraltro lapalissianamente impossibile) che la poetica richiederebbe.

Peccato solo che, nel succedersi dei racconti, in pratica non si incontri altro che una serie di variazioni sul tema dei garbugli sentimentali/sessuali dei ricchi in vacanza (anche se in vacanza nell'estate del '39), e che, laddove compaiono invece personaggi di più umile estrazione, questi siano quasi sempre sfiorati con un sospetto di tintinnante paternalismo...

Ma il difetto in fondo non è grave. In alcune di queste novelle — dopo tutto — si ritrova un vigore tutt'altro che comune fra i prosatori italiani (e forse più frequente oltre oceano). E poi c'è un altro pregio, non da poco, racchiuso tutto nelle primissime pagine: la disarmata sincerità autobiografica della prefazione dimostra come Rosetta Loy sia anche fra i pochi a saper usare con nuda spontaneità la prima persona.

Chiara Maucci

JULIUS KUGY E L'«ARTE» DEL BIVACCO IN ALTA MONTAGNA

Sotto le stelle, vicino al fuoco

Nell'«Oitzinger, vita di una guida» (di imminente pubblicazione in italiano) la suggestiva rievocazione dei pernottamenti alpini dello scalatore triestino

«Wir haben mit harzigen Zweigen / Ein Feuer geschürt und gefacht...». Julius Kugy premette questi versi di Rudolf Baumbach, il poeta di Turingia, vissuto per qualche tempo a Trieste e suo caro amico, a un capitolo del libro «Oitzinger, ein Bergführeurleben». «Abbiamo dato esca al fuoco — traduco senza pretese — con rami resinosi e un'offerta si leva verso l'oscura Regina Notte. Non vedete, lassù, il suo volto che ammicca, fiorito di stelle? Dormite in pace, il fuoco si spegnerà mentre la Notte trascorre in cielo». Quanto al capitolo, è uno dei più belli del libro e vi ha un risalto particolare la sensibilità dell'autore alle voci della natura, con un'intensità che può richiamare certe pagine del «Walden» di Thoreau.

Recentemente sia Kygy sia Baumbach sono stati proposti da un film realizzato in coproduzione austriaca e jugoslava; per quanto ne ho visto (solo la prima delle tre parti in programma) mi è parsa un'opera interessante, con un Kugy «fisicamente» molto riuscito e al quale forse si faceva carico di troppi problemi sociali e politici. In questa «riscoperta» del personaggio e mentre si conclude il quarantesimo anniversario della morte, è un peccato che, per certi ritardi imponderabili, l'«Oitzinger» di Kugy non sia potuto uscire in tempo. Se ne parla per l'85 e, del resto, è questo l'anno in cui la sezione di Fiume del Club alpino italiano, promotrice dell'edizione in lingua italiana, ricorda il centenario della sua fondazione.

I versi di Baumbach introducono una rievocazione degli innumerevoli bivacchi di Kugy nei posti più diversi dell'arco alpino. Non ci capitava per caso, non erano il frutto indesiderato di situazioni estranee alla volontà dell'uomo. Egli li cercava, vi si preparava come la «logica» conclusione di una giornata in montagna. Aveva appreso quell'«arte» di dormire sotto le stelle dai suoi primi maestri, dai Trentani, per i quali il bivacco era una «naturale» necessità.

«Quando scendeva la sera, raccoglievamo della legna, si accendeva un fuoco e ci coricavamo. La scelta del posto, la povertà dei nostri mezzi non ci davano pensiero. Erano bivacchi primitivi, la giovinezza e il buonumore l'avevano vinta sul vento e il freddo e la notte trascorreva serena». Sembra di respirare un buon profumo di legna bruciate leggendo queste pagine di Kugy. Un profumo che è una delle tante cose che abbiamo perdute.

«Lentamente il sole comincia a declinare. Fra poche ore sarà notte. Il nostro impegno per oggi è finito, domani sarà un altro giorno. Siamo sotto il Suhi Plaz, non lontano dal grande vallone di Zadnji Dovg. "Oitzinger, dia un'occhiata qui, non è un bel posticino?". "Certo, signor dottore, proprio bello. Ci fermiamo qui?". Sacchi a terra e subito ci mettiamo al lavoro. Si spiana un po' il fondo e si tira su un piccolo riparo, come ho imparato a fare nelle Alpi occidentali. Poi tra i pini mughi e fra i rododendri raccogliamo foglie e frasche per il giaciglio e le sparpagliamo per bene. Un forte profumo cullerà i nostri sogni. Sono piante aromatiche che crescono abbondanti nelle vicinanze, la brassica, l'aconito, il veratro, la genziana gialla, le ombrellifere dagli alti steli».

E poi c'è il fuoco, il cuore lucente del bivacco. Si raccolgono i rami secchi di mughi e di larici, delle radici, dei ginepri nani e nel piccolo focolare fatto di pietre il fuoco viene acceso. Scoppietta, levando scintille e una lieve nuvoletta sale nell'aria. Dalla valle qualcuno vedrà brillare sulla parete buia una luce, simile a una stella tranquilla.

«Mutter Nacht in Mantel grau / kommt zu Berg gestiegen...»: «Mamma notte col suo grigio mantello sale sui monti, l'erba e i fiori bevono la rugiada, volano uccelli notturni. Stelle d'argento sono di guardia. Buona notte! Ciò che vi affligge, ciò che vi tormenta, lasciate che scenda a valle. La felicità nei vostri cuori custoditela saggiamente finché di nuovo sorriderà il giorno»; i versi del poeta sembrano richiamare a ore serene, in cui tutto sembra in armonia con l'universo.

Ma non è sempre così. Ci sono anche le notti «gonfie d'ira», con le creste dei monti che si intagliano sul cielo spettrale e le nubi in selvaggia cavalcata, i lampi e i tuoni, il vento che ulula e scompiglia il povero fuoco acceso in un anfratto di roccia.

Indimenticabile è il racconto di un bivacco fra i mughi, in un luogo detto «Pod Stena», sotto le pareti del Tricorno. Con Kugy ci sono due delle sue guide impareggiabili: Oitzinger e Joze Komac. Kugy assapora un senso di felicità piena: «Nel profondo, sotto di noi, l'amata terra della mia giovinezza, Trenta, ricca di leggende, dove nasce il giovane Isonzo. Luoghi di sognante bellezza. Il fiume, vestito dei raggianti colori del sole, canta l'antica, deliziosa canzone di Trenta. Trascorrerò un pomeriggio e una notte guardando, nella pace di quella valle che amo, i vecchi luoghi dei miei amici.

«Lungo la parete risuona, più in basso, una colma cascata d'acqua. Ai suoi piedi, nel cono nevoso, ha scavato un profondo incavo. Lontano, solitario, il selvaggio vallone di Zadnica, piccole chiazze di verde, ghiaioni, blocchi, detriti e i boschi cupi che si aggrappano coraggiosi ai pendii...

«Ora l'oscurità sale furtiva fino al sommo dei monti. Ci stringiamo di più insieme. Sommessamente si accendono le prime stelle, preludio di un firmamento di rara luminosità. Stiamo bene nel nostro caldo nido di roccia. Un grande fuoco manda i suoi riverberi fino in valle, segnale di una tranquilla notte, in alto, sulla parete del Tricorno...».

La comunione con la natura è assoluta, il legame con gli amici privo di incertezze, il bivacco diventa quasi simbolo di un possesso definitivo e la luce che giunge fino in fondo alla valle è come un messaggio di conferma. Non sorprende che ora la voce della cascata si trasformi nel bronzeo suono di un organo e riprenda magicamente il tema della passacaglia di Johann Sebastian Bach.

Rinaldo Derossi



Nella foto, Julius Kugy.

DALL'INTERNO

CONTRIBUTI ITALIANI A UNA SOLUZIONE DI PACE NEL MEDIO ORIENTE

Spadolini conferma in Israele la volontà di favorire accordi

«Nessuna traccia di risentimento» in Rabin per l'incontro in Tunisia con Arafat

TEL AVIV — Le prospettive di uno sgombero israeliano dal Libano meridionale, il contributo politico e militare dell'Italia a una soluzione di pace nel Medio Oriente, in accordo con gli Stati Uniti e nell'ambito delle Nazioni Unite sono stati discussi ieri a Tel Aviv dal nostro ministro della Difesa Giovanni Spadolini con il collega israeliano Yitzhak Rabin.

«Al centro del nostro colloquio odierno è stato il tema del ritiro delle forze israeliane dal Libano meridionale. È stata confermata dall'Italia la disponibilità a contribuire alla permanenza e all'eventuale rafforzamento dell'Unifil (il contingente delle Nazioni Unite nel Libano meridionale) in un quadro d'intese collegiali nelle istituzioni internazionali competenti», ha dichiarato Spadolini.

Accolto con gli onori militari nel cortile del ministero della Difesa a Tel Aviv imbandierato con i vessilli dei due paesi, Spadolini, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Corrado Taliani, è stato ricevuto da Rabin, dal capo di stato maggiore delle forze armate israeliane Moshe Levi e da altri alti ufficiali.

In una conferenza stampa Spadolini ha detto di confidare in un successo dei colloqui militari israelo/libanesi di Naqoura per il ritiro israeliano, sia pure avendo «notato pessimismo al riguardo». Il ministro della Difesa ha confermato che «il governo italiano è orientato a considerare favorevolmente una richiesta delle Nazioni Unite per il rafforzamento dei propri impegni militari nel quadro dell'Unifil.

«L'Italia è stata in Libano solo su richiesta del governo legittimo di quel paese e per un'opera di pace», ha continuato Spadolini, precisando che «non possiamo evidentemente andare da soli né abbiamo reclamato all'Italia missioni speciali per proteggere i cristiani d'Oriente. Ma siamo pronti ad assolvere i doveri che derivano dalla solidarietà internazionale in questo campo».

«L'Italia — ha poi detto Spadolini — confida che tutti i varchi siano esplorati per giungere a una soluzione tale da consentire l'evacuazione delle forze israeliane dal Libano meridionale e, allo stesso tempo, condizioni di sicurezza sotto controllo internazionale per evitare stragi simili a quello dello Chouff».

Nel suo giro d'orizzonte Spadolini ha detto che il suo viaggio «è volto a raccogliere informazioni ed elementi utili anche in rapporto alla situazione nel Libano meridionale per favorire poi ulteriori incontri fra il governo italiano e quello israeliano». Il ministro ha anche parlato, a proposito della situazione nella regione, di «nuove disponibilità e nuovi orientamenti che non possiamo sottovalutare».

Spadolini, nel ricordare di essere stato recentemente al Cairo proprio nei giorni in cui si erano riallacciati i rapporti fra Egitto e la Giordania, ha detto che «esiste anche un tendenziale disgelo fra Giordania e Israele» e ha dichiarato che «tutto questo è visto con grande favore dall'Italia».

Per quanto riguarda la Giordania «c'è tutta una serie di azioni diplomatiche in corso, sia italiane, sia europee, sia — e ancor più — americane, che vanno tutte quante coordinate in quanto riteniamo debba esserci un'armonizzazione delle iniziative occidentali».

Dopo aver posto in risalto l'importanza e il significato dello Stato ebraico nella storia della civiltà e della democrazia, e il suo diritto «una sicurezza garantita nel quadro della pace complessiva nella regione», il ministro ha parlato di «un riconoscimento, che già Camp David prevedeva, di forme di autodeterminazione per la comunità palestinese».

«Non ho trovato alcuna traccia di risentimento in Rabin» ha detto Spadolini a proposito del recente incontro in Tunisia del presidente del consiglio Bettino Craxi con il capo dell'Olp Yasser Arafat che ha suscitato in Israele reazioni sfavorevoli e ha soggiunto: «mi guardo bene dal distribuire consigli».

Interrogato sulla collaborazione internazionale contro il terrorismo Spadolini ha detto che non tutti i paesi hanno risposto in modo adeguato alle richieste fatte dall'Italia in questo senso ma ha rilevato che «i rapporti fra i servizi d'informazione italiani e israeliani sono sempre stati buoni e continuano ad essere tali».

Spadolini ha poi detto che fra i due paesi «esistono scambi molto limitati nel campo dell'industria della difesa, tutti a favore d'Israele che esporta in Italia molto più di quanto importi dal punto di vista tecnologico». Il nostro ministro della Difesa ha concluso affermando che la sua visita «non ha carattere contrattuale ma politico».

IL CADAVERE DECAPITATO DELL'INDUSTRIALE

Un poliziotto in arresto per il delitto in Puglia

Era amico della vittima - Fermato un suo commilitone

BRINDISI — L'agente di polizia Gaetano Pagliara, di 32 anni di Latiano, amico della vittima, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver ucciso Luigi Spina, il cui cadavere decapitato e interamente nudo fu trovato sabato scorso nascosto in un cespuglio sulla spiaggia di Campomarino, in provincia di Taranto.

L'agente, tratto in arresto, che presta servizio nella compagnia celere di Taranto, avrebbe ammesso di aver sparato accidentalmente in circostanze non ancora chiarite un colpo di pistola contro l'industriale e quindi, impaurito, di aver decapitato il corpo per impedirne l'identificazione.

Insieme con Gaetano Pagliara è stato fermato un suo commilitone, del quale non è stato reso noto il nome e le cui responsabilità nella vicenda non sono state ancora chiarite.

Pagliara era stato fra i primi interrogati dal dott. Acquaviva, poiché risultava l'ultima persona ad aver visto la sera di venerdì scorso Luigi Spina, il quale era uscito di casa dicendo alla moglie di dover andare dal dentista.

Dopo aver colto alcune contraddizioni nel suo racconto, il magistrato ha interrogato più volte l'agente. Una perquisizione in un casolare nelle campagne di Latiano di proprietà dell'agente ha fatto confessare oggi l'indiziato; infatti all'interno della casa colonica i carabinieri hanno trovato tracce di sangue e frammenti ossei, che verranno esaminati dai periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Bari.

L'«Alfa Romeo» dell'industriale è stata trovata posteggiata nel centro di Taranto: nel bagagliaio altre macchie di sangue e il coltello adoperato per mutilare il cadavere. Pagliara avrebbe detto di aver gettato la testa della vittima in mare a Taranto.

La versione dei fatti fornita dall'agente di polizia dovrà essere ora verificata dagli inquirenti (alle indagini collaborano i carabinieri dei gruppi di Taranto e di Brindisi e delle compagnie di Manduria e Francavilla Fontana), i quali non escludono la premeditazione del delitto.

Sull'eventuale movente dagli investigatori non si sono appresi particolari. Viene fatto notare ad ogni modo che Pagliara e Spina erano intimi amici.

Un semestre difficile attende l'Italia nella Cee

ROMA — Il governo italiano assume, dal 1° gennaio al prossimo 30 giugno, la presidenza del Consiglio della Comunità economica europea, trovandosi subito tra le mani due grosse «grane»: la mancanza di un bilancio Cee, e quindi della certezza sulle somme disponibili, dopo che il Parlamentó europeo ha bocciato, quasi all'unanimità, quello approvato dal consiglio; la minaccia greca di bloccare l'ingresso nella Cee di Spagna e Portogallo se non verranno varati i cosiddetti «programmi integrati mediterranei».

Quel che si prospetta al governo italiano è, quindi, più una azione di mediazione e compromesso, che di iniziativa. Ma ad alcune iniziative a Roma non si intende rinunciare.

Infatti, obiettivi prioritari, per il governo italiano sono l'avvio del processo di riforma delle istituzioni Cee; la conclusione — entro il semestre — dei negoziati con Spagna e Portogallo per arrivare all'allargamento il 1° gennaio '86; il rilancio economico della comunità puntando in primo luogo sulle «nuove politiche», cioè sulla tecnologia, per far fronte a Usa e Giappone; una maggiore presenza internazionale, soprattutto nelle aree che hanno maggiori legami con l'Europa, come Medio Oriente e Mediterraneo, Africa, America Latina.

Esaminiamo con ordine scadenze e obiettivi del semestre italiano:

SCADENZE: Sono previsti due «vertici» a livello di Capi di Stato o di governo, cioè due «Consigli europei»: il primo il 30-31 marzo a Bruxelles, il secondo il 28-29 giugno a Milano, nel Castello sforzesco.

Il 14 gennaio ci sarà l'«esordio» della presidenza italiana di fronte all'assemblea di Strasburgo. In aprile, poi, sarà lo stesso Craxi a parlare di fronte agli «eurodeputati» ma già per la prima decade di gennaio sono in programma una riunione con la commissione, per preparare il nuovo bilancio '85 dopo la bocciatura di quello approvato dal consiglio da parte del Parlamento europeo, e una riunione informale di cooperazione politica. I primi consigli dei ministri a riunirsi saranno quello dei dicasteri economici e finanziari il 21, quello dell'agricoltura il 21-22 e quello dei ministri degli esteri il 28-29 gennaio.

OBIETTIVI: Uno degli obiettivi prioritari del governo italiano è «sviluppare il dialogo tra le istituzioni Cee, cercando di creare fra queste un'atmosfera di fiducia reciproca» e nello stesso tempo «favorire il processo di riforma istituzionale». L'Italia si propone di ottenere che i «Dieci» nel Consiglio europeo di giugno a Milano, convochino una «conferenza intergovernativa» con il mandato di negoziare il «trattato sull'Unione Europea».

Un secondo obiettivo prioritario è l'ampliamento a Spagna e Portogallo. «La presidenza italiana — ha detto Andreotti alla Camera — compirà ogni possibile sforzo affinché si realizzino tutte le condizioni per la positiva conclusione, entro i primi mesi dell'85, dei negoziati di adesione».

FATE IL VOSTRO GIOCO

Con il «Super Bingo» pellicce in arrivo

Pelliccia di opossum: ogni settimana una in palio per il secondo premio del «Super Bingo»

Il «Super Bingo» sta interessando un numero sempre maggiore di persone. Anche i non lettori abituali del «Piccolo» cominciano a chiedere notizie del gioco: si ha l'impressione che il «Super Bingo» finirà col diventare un gioco regionale e contemporaneamente un pretesto per cementare amicizie. Giocare è facile, come abbiamo detto. Trovare le schede altrettanto: oltre a quelle distribuite dagli equipaggi ci sono quelle nei negozi e poi quelle che i lettori troveranno in edicola in un determinato giorno che indicheremo.

Le cartelle non costano niente, ma ovviamente più il gioco appassiona più crescono le richieste. Nei negozi, per esempio, che espongono il coniglietto, marchio «di fabbrica» del «Super Bingo», le cartelle sono «merce» preziosa e quindi non vengono distribuite a tutti ma solo ai clienti fedeli. Un po' un premio come quello che i lettori riceveranno acquistando il quotidiano nel giorno che indicheremo. Altre notizie nei prossimi giorni.

PRIMA FIGLIA DELLA PROVETTA

La cicogna di vetro giunta anche a Roma

ROMA — La «cicogna di vetro», quella che porta i bambini concepiti in provetta, si è posta per la prima volta in riva al Tevere, il giorno di Santo Stefano e vi tornerà fra cinque mesi.

Lo ha annunciato il prof. Romano Forleo, che mercoledì alle 20.37 ha fatto nascere, con taglio cesareo, Olimpia, la prima romana concepita in provetta, nell'ospedale cattolico «Fatebenefratelli», nel reparto-modello dove da tempo è stata introdotta la profilassi del parto indolore e ammesso il babbo in sala parto.

Forleo nell'annunciare con entusiasmo che la bambina «sta bene», ne elenca i dati fisiologici e somatici come si fa per le dive (pesa 3 chili e 130, è lunga 51 centimetri) e si definisce «problematico» sulla fecondazione in provetta.

«Non me la sono sentita di operare in questo specifico settore» egli ha dichiarato. Infatti i coniugi Andrea Barbone, 36 anni, e Milva Conti, 38 anni, sono dovuti andare nel collaudato centro del prof. Ettore Cittadini, all'università di Palermo, dove lo spermatozoo e l'uovo sono stati fatti incontrare l'11 aprile.

Dopo pochi giorni, l'embrione è stato fissato nell'utero della mamma e — evento quasi miracoloso, perché un quinto delle gravidanze di questo genere si risolve in aborto — è andato subito a buon fine.

Questa nascita conclude un'attesa di cinque anni, da quando cioè Andrea e Milva constatarono che non possono avere figli. Da aprile, nove mesi di trepidazione. Ma la gravidanza, costantemente controllata con l'ecografia e gli altri esami, va bene.

«La piccina sarebbe dovuta nascere ieri — dice Forleo — ma mercoledì si sono rotte le membrane e così abbiamo anticipato. Per il cesareo avevamo deciso da tempo, perché la signora non voleva far correre neanche il più piccolo rischio alla nascitura». È stata praticata l'anestesia locale e pertanto la mamma ha subito visto la bambina. Il padre — è sempre Forleo che racconta — l'ha accolta tra le braccia e le ha fatto il primo bagno. Felici i nonni e tutti i parenti. Tra sei giorni o poco più, Olimpia con la mamma potrà lasciare l'ospedale.

Quella dei «bebè» in provetta è una pagina entusiasmante della medicina recente. È appena uscito un libro intitolato «un figlio a ogni costo», che fa il punto della situazione. Il primo evento si registrò a Manchester il 25 luglio 1978 e la prima italiana è nata l'11 gennaio 1982, ad Agnano, in una clinica privata che, col centro di Palermo, è stata finora all'avanguardia. Oggi operano centri anche a Milano (dove è nata una bimba), a Bologna, Roma, Bari. Le perplessità, come quelle di Forleo, non sono isolate. Il ministero della Sanità Degan ha formato una commissione che studi una normativa per regolamentare l'inseminazione artificiale. «Sui bambini in provetta — dice Degan — ho una posizione personale negativa. Ma condivido l'esigenza di proporre un sistema di garanzie normative a tutela della legittima aspirazione dei coniugi non separati a procreare con metodi, di inseminazione artificiale omologa, intesi a superare ostacoli alla fecondazione naturale».

Forleo, che di questa commissione fa parte, si rifà alle questioni di fondo che genetisti e biologi hanno riproposto, al «crescente distacco tra sessualità e riproduzione», all'«onnipotenza dell'uomo che può scavalcare ogni limite e portare alla creazione di esseri umani non secondo progetti naturali». Da chi deve essere posto il limite? Dalla comunità sociale — risponde Forleo — e dalla scienza.

Carabiniere per sedare una rissa spara e uccide

CATANZARO — Un carabiniere in borghese e fuori servizio, sollecitato ad intervenire per sedare una rissa tra persone armate, ha sparato a scopo intimidatorio con la pistola di ordinanza uccidendo un giovane, rientrato da poco dalla Germania.

Catturato lo stratega dei giostrai sequestratori

ROMA — Il capo dell'anonima sequestri «clan dei giostrai» è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Roma. Si tratta di Olivo Suffrè, detto «Il Giglio», di 44 anni, nativo di Susegana (Treviso), ma residente a Roma.

Il clan dei giostrai, secondo i carabinieri, è responsabile di otto sequestri che hanno fruttato all'organizzazione sei miliardi di lire. Tre degli otti rapiti, nonostante il pagamento del riscatto, non sono stati liberati.

I militari, dopo aver accertato l'analogia fra gli otto rapimenti, hanno identificato in Olivo Suffrà, lo stratega della banda che curava le trattative con i familiari e si occupava anche della fase finale, il pagamento del riscatto.

Suffrè è stato denunciato per associazione per delinquere di stampo mafioso, e concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Nei mesi scorsi i carabinieri avevano già arrestato i sequestratori materiali e alcuni «carcerieri».

L'elenco degli otto sequestrati del clan dei giostrai si apre con il proprietario terriero Valerio Marco Pasti, rapito ad Eraclea nel giugno '80 e rilasciato dopo sette giorni dietro il pagamento del riscatto di un miliardo.

---

†

Il giorno 26 si è spento serenamente

Alfredo Vitturelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, la figlia NEREIDE, il genero FRANCO BRADAMANTE, gli adorati nipoti ENRICO, FEDERICA, FRANCESCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Ricordano con affetto il caro

Alfredo

— MARA, TULLIO, MARISA e FULVIO BRADAMANTE

Trieste, 28 dicembre 1984

LIDIA PERENTIN piange l'incomparabile fraterno amico e collega

Alfredo Vitturelli

assieme a BRUNO e a tutti gli amici del gruppo.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al profondo dolore della famiglia il Consiglio direttivo, i ragazzi e tutto il personale del centro ANFFAS.

Trieste, 28 dicembre 1984

La SOCIETÀ DEI CONCERTI si inchina alla memoria di

Alfredo Vitturelli

suo tesoriere, infaticabile collaboratore d'ogni iniziativa musicale.

Trieste, 28 dicembre 1984

I membri del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ALA dell'ANFFAS si uniscono con profondo dolore al grave lutto della famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al lutto: IDA e RENZO BAGATA; MARISA e FRANCO CHERSI; MERY e GIORGIO FOGAR; LUISA e BRUNO CANDUSSO.

Trieste, 28 dicembre 1984

Profondamente addolorati, sono vicini a LAURA e NEREIDE: LAURA e FEDI con ANDREA e PIERLUIGI; EDDA e GUIDO con PAOLO e GIULIA.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al dolore: NETTY, CLAUDIA ed ELVIO.

Trieste, 28 dicembre 1984

NELLO GONZINI ricorda il caro amico

Alfredo Vitturelli

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

MARIO e MIRELLA BERNETTI annunciano con profondo dolore la scomparsa dell'amata sorella e cognata

Emilia Bernetti in Vidali

Angosciati si stringono al dolore con i familiari e parenti tutti.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Guido Pontini

Ne danno l'annuncio la moglie GIOCONDA, la figlia GIANNA con SERGIO, il figlio DUILIO con PIERINA, la figlia CLAUDIA con CLAUDIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

La famiglia ZAZZERON ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

Angelo

Particolarmente i Vigili del fuoco e la Croce rossa UME.

Trieste, 28 dicembre 1984

La famiglia DELPONTE ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al dolore per la scomparsa del caro

Mario

Trieste, 28 dicembre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa di

Franco Pera

i colleghi della Sala macchine Lo ricordano.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Il giorno 26 dicembre si è spento serenamente

Alessandro Cieri

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. MARIO FREZZA che lo ha seguito con tanta commovente amorevole cura.

I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 28 dicembre 1984

Prendono parte al lutto dei nipoti le zie MARIA ved. KETTE ed ELSA ved. MERMOL.

Trieste, 28 dicembre 1984

I dipendenti della S.n.c. ATEC-IVG delle sedi di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia partecipano al lutto della titolare signora CLAUDIA CIERI SEMERANI per la perdita del padre.

Trieste, 28 dicembre 1984

In questo momento di grande dolore per la perdita del padre

Alessandro Cieri

sono vicini a CLAUDIA con affetto gli amici PINA e MARIO, DOLLY e JURICA, SONIA e MARIO.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Il giorno 26 dicembre dopo lunga sofferenza rendeva la sua bella anima a Dio

Michele Antonio Ballarin

Medaglia d'oro

Cav. di Vitt. Veneto

Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie DORINA con i cognati ANGELA e PIERO LIBARDI con i figli MARISA e FRANCO e famiglie, la nipote LUCIANA BINFARE con marito, figli NORBERTO e GLORIA e pronipoti, i nipoti FULVIA, NINO e PAOLO PISANI, la dott.ssa ANNA SPARVIER e famiglia.

I funerali seguiranno sabato 29 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Si associano al lutto: ANNA GORZA, figli RENATO, VITTORIO e famiglie, cugini SUALDIN-BOSCO, famiglie KOCH e figli, famiglie STABILE, SCAREL, BRAIDOT, MAINARDI, SERAFINI, PETRONIO, famiglie POMPEO, FUSARO, FIORINI, famiglia cav. GOTTARDO PAYER, famiglia ENRICO BEVILACQUA.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Il giorno 22 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Zrinko Flego

Pensionato comunale

Ne danno il doloroso annuncio la sorella NORMA assieme a SERAFINA con il marito OTTONE MERLAK e MALVINA, i nipoti OTTONE con INES, ANNAMARIA (assente), DEMETRIO con BRUNA, GRAZIELLA con FERDINANDO, ADRIANA con GIORGIO e i parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora MARIA e al signor LIBERO BENINI e a tutti coloro che ci hanno aiutato in questo duro momento.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al dolore della cara NORMA: famiglie BRAICO e RAVASINI.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Guido Fornasaro

si è spento il 26 dicembre lasciando nel dolore la moglie, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Nel 21.o anniversario di

Luigia Mangini

44.o mese di

Nicola Mangini

11.o mese di

Nunzia Mangini

la figlia e sorella ANTONIA MANGINI in COLINO Li ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

È mancato ai suoi cari

Giovanni Gustin (Fogo)

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVIA, i figli NORI con il marito UGO e ADRIANO con la moglie LIDIA, i nipoti LIVIO, ELISABETTA, la sorella VALERIA con il marito MARIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Non dimenticheranno mai il caro

Fogo

JOLE, MIRO.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipa al lutto famiglia BALLARIN.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al lutto le famiglie LOREDAN e CIVITAN.

Trieste, 28 dicembre 1984

Prendono parte al dolore dell'amica NORI le famiglie:
— FRANZIN
— DEPANGHER
— BACCHIA
— DEL PIERO
— NACCARATO

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al lutto BRUNO e GIORGIO GIOMBETTI.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al dolore MIRO e GIGLIOLA CESNIK.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gioconda Sfetez ved. Hübner

Ne danno il triste annuncio la figlia, la nipote, il fratello e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale tutto della II Lungodegenti per le premurose cure prestate. Si ringraziano inoltre anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno onorare la memoria della nostra cara.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 28 dicembre 1984

---

†

Il giorno 24 improvvisamente è mancato al nostro affetto

Rodolfo Stelli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio MARINO, il fratello FEDERICO con la moglie ANITA, il cognato CRISTOFORO con la moglie ALMA, la cugina ISABELLA, i nipoti ROSANNA, CLAUDIO, GIULIANO, GIORDANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Si associano al dolore dei familiari per la dipartita del caro cugino

Rodolfo

le famiglie FABRIS, STEBEL, PISCHIANZ e TAMARO.

Trieste, 28 dicembre 1984

Prendono parte al dolore di MARIA e MARINO, il cugino RUDI FERLUGA e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Tragico incidente avvenuto a Curacao ci ha tolti i nostri cari

Giorgio e Piero Milocco

Uniti al grande dolore della famiglia, zii, cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Trieste-Torino, 28 dicembre 1984

Si associano al lutto per la perdita di

Giuseppe Zeleznik

la zia GILDA GASVODICH, e i cugini MARIO ed EDDA RUNTI; FRANCO e INES CARDAMONE; GIGLIO, ALDEA e MARA GASVODICH; ENRICA CERMA; VITTORIO GASVODICH.

Trieste, 28 dicembre 1984

La Comunità di Sion partecipa al dolore di UCCIO GEROMELLA per la perdita del padre

Giovanni

Trieste, 28 dicembre 1984

Ricordano il

CAV.

Filippo Lupoli

SAVERIO SKERL e famiglia.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Il 27 dicembre è mancato al nostro affetto

Franco Fontanot

Lo annunciano con dolore la moglie ADRIANA, la sorella FIORELLA, i suoceri e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della III Medica, al dott. MUSTACCHI, al prof. TORRETTA e alla loro équipe, al dott. BRATTOVICH per le premurose cure.

I funerali seguiranno sabato 29 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al dolore di ADRIANA:
— ADRIANA
— SUSANNA
— TATIANA

Trieste, 28 dicembre 1984

Prendo parte con grande dolore assieme a nonna MARIA, zia LIA, MARIELLA, MAURO, FABIO, famiglia BACCI al lutto della nipote ADRIANA per la perdita del caro

Franco

— IGNAZIO PECAR

Trieste, 28 dicembre 1984

Si associano al lutto GIANNI, MILENA, FULVIA e FAUSTO.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Bonano in Brazzatti

Ne danno il triste annuncio il marito LODOVICO, il figlio ALCEO con la moglie LIANA, il nipote WALTER con la moglie DORA e la figlia CINZIA e parenti tutti.

Si ringrazia il personale del Reparto Lungodegenti e in particolare LUCIA per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente per S. Giuseppe.

Trieste, 28 dicembre 1984

È vicina al dolore di ALCEO ROSANNA.

Trieste, 28 dicembre 1984

I componenti degli ispettorati sinistri del LLOYD ADRIATICO di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, partecipano addolorati al lutto di ALCEO BRAZZATTI.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipa al lutto la famiglia ALTEA.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari l'amata moglie, l'adorata mamma

Emilia Bernetti in Vidali

Ne danno il triste annuncio il marito RICO, il figlio ENRICO e LUISA, i fratelli MILAN, MARIO, VICO assieme ai parenti e nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al dolore, SILVANA, LICIA, la signorina COCCOLO e ADRIANA e famiglia GIUSTI con le famiglie ALCIDE ed ETTO VIDALI, MARIO BIRSA e MARIA COLLARINI.

Trieste, 28 dicembre 1984

Sono vicini a ENRICO, SERGIO e DARIA ANTONINI.

Trieste, 28 dicembre 1984

Partecipano al lutto: WILLI, LUISA e MARTA; famiglia ROMANO.

Trieste, 28 dicembre 1984

---

†

Si è spenta

Emilia Stocca

Ne dà il triste annuncio la figlia MARISABRINA STOCCA insieme al marito MARIO.

I funerali seguiranno domani 29 dicembre 1984 alle ore 10.45 dalla Chiesa di Prosecco.

Trieste, 28 dicembre 1984

FABIO e MARINO MASÈ sono vicini alla cara MARISA in questo momento di dolore.

Trieste, 28 dicembre 1984

Si associano al lutto della nipote MARISA, la zia ANGELA e lo zio MATTIA con le rispettive famiglie.

Trieste, 28 dicembre 1984

Nel decimo anniversario della morte del

DOTT.

Alfredo Catania

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 dicembre 1984

II ANNIVERSARIO

Umberto Sauli

La moglie e gli amici Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 28 dicembre 1984

Venerdì, 28 dicembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

EFFETTO CONGIUNTO DELLE FESTIVITÀ E DELL'AGITAZIONE DEI NETTURBINI

Mai visto un simile immondezzaio

Anche il Comune ammette che si tratta di un record storico: 15 mila quintali di rifiuti inevasi Capodanno peggiorerà la situazione - Molte telefonate di protesta - Nuovo direttore del servizio





(Italfoto)

I tre giorni di festa per Natale hanno messo in ginocchio, com'era previsto, il servizio di asporto dei rifiuti domestici. Cassonetti nelle vie e bottini nelle case erano ieri mattina sommersi dalle immondizie. Una giornata di lavoro, con il blocco delle prestazioni straordinarie che i netturbini continuano ad effettuare a sostegno della vertenza sui contratti di tutti i comunali, è servita a ben poco. Di questo passo ci vorrà un altro mese per assicurare il completo smaltimento dei rifiuti.

La situazione appariva ieri mattina, agli occhi aperti degli stessi addetti alla nettezza urbana, peggiore di quella verificatasi all'indomani delle feste e degli scioperi dei primi di novembre. Non è azzardato parlare di almeno 15 mila quintali di immondizie inevase. E altre sono destinate ad accumularsi fra domenica e Capodanno, che cade di martedì.

«Ma il Comune che fa?», telefonano i cittadini alla nettezza urbana. I netturbini hanno bussato come ogni anno alle porte per chiedere la gratificazione natalizia: molte porte si sono chiuse. Il protrarsi da due mesi del disservizio sta creando notevole malumore fra gli utenti, che da qualche anno ricevono bollette salate per l'asporto dei rifiuti.

«Il Comune non è in grado di fare di più di quello che fa, finché dura l'agitazione dei netturbini», risponde Rocco d'Alessandro, assessore preposto alla nettezza urbana. Intanto la vertenza fra amministrazione comunale e dipendenti non registra ancora schiarite. I sindacati attendono di essere convocati dal sindaco, dopo aver giudicato comunque insufficienti le controproposte della giunta. La Cgil minaccia di estendere lo sciopero degli straordinari a tutto il personale.

Per la raccolta delle foglie autunnali e lo spurgo di pozzetti e tombini il Comune ha deciso, per il secondo anno, il ricorso a cooperative private. Una delibera giuntale ha affidato l'intervento alla cooperativa «Giovane terra», formata da 25 giovani alla quale per 30 giorni di lavoro, saranno pagati 45 milioni, Iva compresa. «I netturbini potranno così concentrare il loro impegno sull'asporto», rileva d'Alessandro.

«Mi sono d'altra parte reso conto — dice ancora l'assessore — che molte vie sono proprio sporche: così ho chiesto alla ripartizione competente di disporre lo sgombero di alcune strade per effettuare al più presto operazioni di pulizia radicale».

Novità in casa della nettezza urbana. Ai primi di gennaio nuovo direttore del servizio sarà l'ing. Fabio Devescovi, nominato prima di Natale con ordinanza del sindaco. Devescovi, che già aveva retto la gestione della nettezza urbana in via interinale per parecchi mesi, subentra all'ing. Giorgio Tombesi, attuale presidente della Camera di Commercio, e destinato alla ripartizione lavori pubblici.

«Ho già deciso di affidare a Devescovi l'incarico di studiare — spiega l'assessore d'Alessandro — la trasformazione del servizio di nettezza urbana in una azienda municipalizzata. È un'idea per la quale mi batto e che la giunta comunale mi ha dato mandato di verificare».

Trasformare la nettezza urbana in una sorta di Acega o Act, con autonomia di bilancio e gestionale: è questo l'obiettivo dell'assessore d'Alessandro. «Si tratta di rendere questo servizio più agile, di consentirgli decisioni operative non vincolante ai lunghi tempi burocratici della macchina comunale. Per l'acquisto di un nuovo automezzo oggi ci vogliono due anni e sono troppi».

Secondo l'assessore, un'assetto da municipalizzata consentirebbe alla nettezza urbana di procedere anche a nuove assunzioni di personale. I sindacati comunali Cgil, Cisl e Uil hanno però già espresso le loro riserve al progetto. L'hanno fatto prima di Natale in occasione della conferenza stampa indetta per fare il punto sulla vertenza con il Comune. «Non vorremmo che la trasformazione in municipalizzata dell'attuale servizio di asporto dei rifiuti — è stato detto — comportasse maggiori costi per gli utenti».

Intanto la città attende di essere liberata dalle immondizie. Il lungo «ponte» festivo, che ha visto molti triestini restare in città, ha prodotto una quantità record di rifiuti, di molto superiore a quella normale, e maggiore che negli stessi periodi degli scorsi anni. Sotto l'aspetto igienico sanitario, le basse temperature stagionali riducono i motivi di preoccupazione. Ma sotto il profilo estetico, la città chiede che il problema venga risolto.

Una serie di iniziative nelle scuole sul fenomeno del terrorismo

Stavolta non ci si è limitati all'orrore e al cordoglio. Di fronte alla strage sul Napoli-Milano, la città ha deciso di reagire con iniziative concrete. Il Comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni democratiche ha stabilito infatti di predisporre una serie di manifestazioni per il coinvolgimento delle scuole e dell'opinione pubblica sul fenomeno del terrorismo, con tutti i suoi risvolti di matrice interna e internazionale.

Anche le note politiche vanno oltre l'esecrazione per chiedere con forza la punizione dei mandanti e degli esecutori. I socialisti chiedono, anzi, di «invertire la tendenza all'impunità, che ha contraddistintò i grandi delitti di Stato degli ultimi quindici anni». «Con quest'ultima strage — rileva una nota del Psi — si è voluto colpire un popolo e un Paese avviati verso un futuro più sereno, con evidenti segnali di ripresa economica, di stabilità politica e di nuova capacità di colpire sia il terrorismo sia le infiltrazioni mafiose della società e dello Stato».

A proposito della strage, i dipendenti del Comune di Muggia, riuniti in assemblea, hanno sottolineato «l'esistenza di precise responsabilità nelle forze di governo che negli ultimi anni non hanno smascherato e condannato uomini e gruppi di uomini che, ricoprendo le più alte cariche dello Stato, hanno nel contempo avuto parte, diretta e indiretta, nelle stesse trame criminose».

Infine una nota del Sindacato regionale imprese assicuratrici, secondo il quale «i durissimi colpi inferti alla malavita organizzata, al terrorismo di ogni marca e colore, fanno ben sperare».

In poche righe

Riconoscimento al maestro Riccobon



Nel corso di un cordiale incontro in Municipio, il sindaco Franco Richetti ha consegnato copia del sigillo trecentesco al maestro Tullio Riccobon, direttore del coro Illersberg, quale segno di apprezzamento per la sua qualificatissima attività artistica, che ha raggiunto il significativo traguardo dei dieci anni dando lustro al nome di Trieste anche ben al di là dei confini nazionali.

«Assestato» il bilancio dell'Usl

L'assemblea dell'Unità sanitaria locale ha tenuto ieri sera l'ultima seduta dell'anno per approvare, entro il 31 dicembre, il definitivo assestamento del bilancio 1984. La delibera (che ha raccolto i voti di tutti i gruppi presenti a eccezione dell'Msi, contrario) si è resa necessaria a seguito delle variazioni apportate dal comitato di gestione dopo la recente integrazione regionale per 12 miliardi. Tale integrazione ha consentito il ripiano d'esercizio e la chiusura del bilancio in pareggio su un tetto di spesa di 262 miliardi e 532 milioni. Di questo risultato si è detto soddisfatto il presidente dell'Usl, Giovanni Scarpa. È stata approvata anche la delibera contenente il nuovo regolamento per il vestiario del personale dell'Unità sanitaria. Bocciato, invece, un emendamento del missino Debelli, tendente a riconoscere un'assegnazione di vestiario gratuito di tipo borghese alle assistenti sanitarie visitatrici.

Comitato ristretto per gli sloveni

Giungerà a Trieste nella seconda decade di gennaio il comitato ristretto della commissione affari costituzionali del Senato per una serie di audizioni con la Giunta regionale, i capigruppo, gli amministratori delle province di Trieste, Gorizia e Udine, in merito all'iter legislativo dei cinque disegni di legge per la tutela globale della minoranza etnica slovena.

Il recupero di edifici storici

Via libera per il piano dei cosiddeti «grandi contenitori triestini», che prevede il recupero di edifici storici. La notizia viene da Roma, dove il ministro per i beni culturali, Antonio Gullotti, ha espresso parere favorevole nell'inviare il progetto triestino, assieme ad altri di altre regioni, all'esame del ministero del bilancio per i relativi finanziamenti. Per la realizzazione dei lavori è prevista una spesa di quasi 10 miliardi e mezzo. Come si ricorderà i contenitori sono quattro: il Castello di San Giusto, piazza Leo e la chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, il Museo di storia e arte con annesso Orto lapidario e il palazzo Eisner-Civrani.

CALENDARIETTO

Oggi: Santi innocenti martiri — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 11.37 e cala alle 22.47.

Ieri: temperatura massima gradi 8,2, minima gradi 3,7; pressione millibar 1017,1 in aumento; umidità 74 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 11,7. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 1.52 con cm 28 alle 11.32 con cm 12 sopra il livello medio; bassa alle 7.33 con cm 4 e alle 18.51 con cm 36 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 dalle 16: via Giulia 1, via S. Giusto 1, via Felluga 46, via Mascagni 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, 421040; Prosecco (tel. 225141) e Aquilinia (tel. 274630) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, Prosecco e Aquilinia solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

STATO CIVILE

24 dicembre

NATI: Zivic Gabriele, Agapito Daniele, Antoni Hermann, Viviani Amedeo, Bianchin Laura, Federico Alessandro, Frata Myriam, Di Rienzo Giuseppe.

MORTI: Komac Elda in Zangrossi, di anni 63; Cataldi Maria in Codiglia, 57; Steffè Anna ved. Musina, 79; Flego Zrinko, 74; Sardelli Nella, 86; Del Bianco Leandro, 76; Grassi Ubaldo, 76; Sanzin Vittorio, 90; Visintin Anna ved. Jurincich, 72; Geromella Giovanni, 75; Giovannini Elviana, 63; Lupoli Filippo, 77; Delponte Mario, 73; Zivic Giovanna in Dolcetto, 72; Dambrosi Servolo, 80; Gmeiner Riccardo, 79; Cecchi Maria, 62; Fabbro Lina in Fornasir, 73; Radina Loretta in Corredu, 33; Luce Vitantonio, 52; Forte Giuseppina in Licciardello, 67.

26 dicembre

NATI: nessuno.

MORTI: Bernich Nicefora in Colucci, 73; Bernetti Ludmilla in Vidali, 77; Tiban detto Telban Rodolfo, 76; Schulze Alma, 71; Toscano Emilia ved. Tellini, 74; Vatovec Teresa ved. Riosa, 86; Sepic Giorgina ved. Poniz, 74; Nigris Bruno, 69; Zamberlan Paola ved. Scardino, 84; Bosini Mario, 64; Sablich Sergio, 59; Giacomelli Battiston Giusto, 66; Sabriz Elvira ved. Sigon, 83.

27 dicembre

NATI: Bellani Alice, Debernardi Stephanie, Pangher Federico, Zaves Andrea, Perasti Micol, Quargnali Eric, Pagnanelli Michel.

MORTI: Blazevic Vittoria ved. Mosetti, di anni 87; Zazzaron Angelo, 75; Sfetez Gioconda ved. Hübner, 78; Pontini Guido, 75; Nacinovich Giovanni, 55; Fornasaro Guido, 54; Vitturelli Alfredo, 72; Ballarin Michiele, 87; Stocca Emilia, 77; Gustin Giovanni, 75; Chieco Maria ved. Carlucci, 92.

MOMENTI DI PANICO NEL NEGOZIO DI AGRARIA «RIGHI» PER UN VIOLENTO SCOPPIO ALLE 12.40 DI IERI

Esplode in un magazzino materiale per mortaretti Scossa da un boato piazza Goldoni (due ustionati)



L'esterno del negozio «Righi» di piazza Goldoni pochi minuti dopo l'esplosione: i vigili del fuoco, accorsi in forze, hanno scongiurato ulteriori situazioni di pericolo *(Foto Montenero)*

Diserbante più zucchero nella giusta proporzione, ed ecco pronto il «botto» per San Silvestro: questi «ingredienti», che si trovavano in fondo al magazzino del negozio di agraria «Righi», in piazza Goldoni 9, sono esplosi — per cause ancora da accertare — alle 12.40 di ieri. Due giovani commessi, che erano nelle vicinanze, sono stati aggrediti dalla fiammata levatasi subito dopo la deflagrazione, e sono usciti di corsa dal negozio urlando a squarciagola.

Uno dei due, Mauro Del Masso, di 18 anni, abitante in via Navali 8, è stato visto correre disperatamente verso l'Ospedale maggiore con i capelli in fiamme e la camicia che gli stava bruciando sulla schiena. Con grande prontezza di riflessi, il giovane è riuscito a sfilarsela di dosso, limitando così le ustioni al torace. All'astanteria è giunto con la pelle delle mani a brandelli, il volto sfigurato e gli occhi quasi chiusi. È stato subito avviato nella divisione dermatologica, dove è stato sottoposto ad una terapia d'urgenza e quindi fasciato completamente.

L'altro giovane, Maurizio Cosoli, di 21 anni, abitante in via Rossetti 39, da pochi mesi commesso nel negozio «Righi», si è salvato la faccia, riportando ustioni di secondo e terzo grado soltanto alle mani. Mentre il primo è stato giudicato guaribile in un mese, il secondo se la caverà in quindici giorni.

La deflagrazione è stata di grande potenza e l'«onda» si è incanalata verso la porta d'entrata del negozio, facendo volare letteralmente in aria vasi di fiori, piante e oggetti che si trovavano sul banco di vendita. Gli spessi vetri della porta sono andati in frantumi e le schegge sono volate per decine di metri verso il centro della piazza. Alcuni triangoli di vetro si sono infilati nel furgoncino verde della ditta «Righi» ed hanno squarciato un sacco di mangime prima di finire sul fondo.

Il proprietario del negozio, Alfredo Righi, abitante in via Commerciale 132, stava in quel momento rientrando dopo essere stato in giro per affari. Ha così visto i due giovani fuggire. La cassiera e la commessa che si trovava dietro al banco di vendita sono state colte da choc e si sono rifugiate nella vicina torrefazione «Cremcaffè», mentre dal negozio usciva una colonna di fumo.



I due giovani commessi ricoverati all'ospedale maggiore con ustioni in varie parti del corpo

I vigili del fuoco sono intervenuti in forze in brevissimo tempo. Con gli autoprotettori sono entrati nel magazzino e hanno spento il fuoco con la lancia ad alta pressione. Hanno quindi messo in azione il «mangiafumo»: un compressore collegato a una tubazione ha pompato aria nel magazzino, facendo così uscire tutto il fumo. All'esterno sono stati portati i resti di un bottino di plastica semifuso contenete i barattoli vuoti del diserbante da un chilo l'uno, e uno scatolone con bustine contenenti altre polveri.

«Le cause dell'incendio sono da accertare», hanno dichiarato i vigili del fuoco. «Faremo una denuncia contro ignoti — ha detto il figlio del titolare del negozio di agraria — per tutelare la nostra onorabilità». All'astanteria dell'Ospedale maggiore i due giovani hanno dichiarato di essere rimasti infortunati sul lavoro.

«Non stavamo maneggiando nulla» ci ha detto più tardi Mauro Del Masso, ammettendo però di avere acquistato tre chili di zucchero per compiere la miscela esplosiva.

«Ma nel magazzino avevamo solo sistemato la roba senza mescolarla e non fumavo in quel momento, per cui non so come sia avvenuto lo scoppio. Conosco le proporzioni, ed ho già fatto la miscela, ma all'aperto, vicino a casa mia».

Maurizio Cosoli è rimasto silenzioso; mangiava il prosciutto che gli aveva portato la mamma. «Quando i xe pici i dà pici pensieri — ha commentato la donna — quando i xe grandi, grandi».

Willi Ragusin

GIORNALE DI TRIESTE

LA RIVISTA ITALIANA DEDICATA ALLE ECONOMIE SOCIALISTE

I 15 anni di «Est-Ovest» il periodico dell'Isdee

Con il 1984 si chiude il quindicesimo anno di attività della rivista «Est-Ovest», pubblicata dall'Istituto di studi e documentazione sull'Est europeo di Trieste.

Fondata nel 1970 (un anno dopo la costituzione dell'Istituto) la rivista di cui è responsabile il direttore dell'Isdee, Tito Favaretto, costituisce, per anzianità e frequenza, l'unico periodico italiano interamente dedicato agli studi economici e sociali sui paesi dell'Est europeo.

Essa ospita solo una parte dei risultati dell'attività dell'Isdee ed è aperta alla collaborazione degli studiosi e degli esperti dell'Est e dell'Ovest. Inoltre, mentre l'Istituto concentra le sue analisi prevalentemente sui paesi socialisti dell'area danubiano-balcanica, la rivista ospita studi anche sulla Polonia, sulla Repubblica democratica tedesca e sull'Unione Sovietica.

Con l'ultimo numero del 1984, in corso di ultimazione, in 15 anni di vita saranno stati pubblicati 50 fascicoli (di cui due doppi), per migliaia di pagine.

Fino al 1979 la rivista era uscita con frequenza quadrimestrale ma con il 1980 si è trasformata in trimestrale, modificando anche la formula redazionale.

Veniva così deciso di aumentare la frequenza della rivista e di dedicare tre dei quattro numeri all'analisi e alla documentazione di alcune tematiche (i piani economici, le nuove forme di collaborazione industriale, l'andamento del commercio con l'estero, i problemi dei trasporti, lo sviluppo di singoli settori industriali), riservando il quarto fascicolo a studi e ricerche di più ampio respiro.

Nel complesso, sono stati pubblicati oltre quattrocento tra studi, analisi e note di documentazione.

Nel tempo hanno collaborato alla rivista, oltre ai ricercatori dell'istituto, noti studiosi occidentali dei problemi dell'Est europeo, nonché esperti e responsabili economici dei paesi socialisti, alcuni dei quali con rango di ministro.

Hanno pubblicato importanti contributi spesso coperti da pseudonimo, ambasciatori, diplomatici e alti funzionari di organizzazioni internazionali.

Per un periodo è stato possibile avvalersi anche dell'apporto del consigliere economico del segretario del partito comunista di uno dei paesi dell'Est.

Benché la rivista ospiti frequentemente articoli in inglese e francese e preveda, per gli studi più importanti, dei riassunti in inglese, essa è prevalentemente redatta in italiano. Ciononostante, oltre il 40 per cento degli abbonamenti e degli scambi riguardano l'estero.

Vista la sua specializzazione, la rivista può essere ottenuta solo in abbonamento.

Al Gau i soldi della marcia Tergestina

È stato il Gruppo assistenza umanitaria l'ente beneficiario del denaro raccolto in occasione della Tergestina, marcia non competitiva svoltasi a Trieste ai primi di dicembre e giunta quest'anno alla seconda edizione.

La somma, quasi un milione di lire, è stata consegnata al presidente del Gau, Cesare Girardelli, dal rappresentante del comitato organizzatore della marcia, Umberto Dal Fovo, nel corso di una breve ma significativa cerimonia svoltasi nella sede di piazza S. Giovanni.

Il Gau, un ente che svolge un servizio di trasporto handicappati e anziani e assiste gli ammalati negli ospedali, è stato prescelto quale destinatario dei fondi in quanto la sua è una funzione di alto interesse sociale, che ormai, nella provincia di Trieste, è ritenuta indispensabile.

LA COOPERATIVA ABBATTITORI PREOCCUPATA DALLA RISTRUTTURAZIONE DEL «GREZAR»

«Il macello può continuare a funzionare anche se a Valmaura si amplia lo stadio»



Il Macello comunale di Valmaura in una immagine degli inizi del secolo conservata all'archivio «Modiano»

«Si parla tanto di ampliare lo stadio di calcio sull'area dell'ex Macello, ma nessuno finora ci ha interpellati...». «E poi perché ex Macello, il Macello di Valmaura c'è ancora ed è funzionante».

Così hanno scritto al nostro giornale gli undici soci della Cooperativa Abbattitori del Macello comunale che desiderano «dire la loro» prima che sulle loro teste (e a discapito dei loro posti di lavoro) passi la ristrutturazione dello Stadio «Pino Grezar».

E proprio per sentire dalla loro viva voce i motivi di preoccupazione siamo andati a Valmaura.

A parlare sono in tre: il presidente della cooperativa Elvino Luin, Vinicio Ienco, che viene da una famiglia che vanta cinque generazioni di «maestri macellatori», e Franco Apostoli, uno dei giovani della cooperativa.

Premettono subito, a scanso di equivoci, di essere tifosi della Triestina e di essere d'accordissimo sulla necessità di un nuovo stadio.

Poi vengono al dunque.

Se passa il progetto di ingrandire lo stadio di Valmaura (però non ne conoscono i termini poiché nessuno li ha loro esposti) ritengono che forse si possa fare, utilizzando solo in parte l'area del Macello, che è vastissima.

Si potrebbe così ridurre — dicono — il macello esistente, che potrebbe benissimo continuare a funzionare purché modernizzato.

Infatti il Macello di Valmaura, una delle più vecchie «istituzioni» cittadine (venne fondato nel 1853), vanta da un lato una grande tradizione.

Dall'altro lato però gli impianti e il sistema di lavorazione sono ormai di «vecchio stampo», molte operazioni ad esempio devono ancora essere fatte a mano, e potrebbero essere migliorati.

Per farlo deve intervenire il Comune da cui il Macello dipende ma finora non ci ha pensato. Anzi, le voci che corrono sull'argomento ipotizzano la creazione di un macello consorziale insieme al comune di Muggia, che peraltro è già dotato di un impianto più «moderno».

Una soluzione quest'ultima che alla Cooperativa piace poco. Noi oggi — affermano — siamo in grado di macellare «a regola d'arte» novemila capi di bestiame l'anno, rifornendo la metà delle macellerie triestine.

Tra l'altro siamo gli unici in regione ad occuparci delle carni equine, che richiedono una particolare abilità.

Se poi modernizzassero questi impianti e vi facessero macellare tutta la carne contingentata che arriva per la nostra provincia dalla Jugoslavia (di cui una parte viene invece lavorata in strutture private) ci sarebbe lavoro in più.

Già oggi comunque — sottolineano — qualche volta siamo costretti a rifiutare lavoro per l'inadeguatezza dei nostri impianti.

Ma torniamo all'argomento di partenza: se per far posto ad uno stadio più ampio, vi dovessero trasferire, che cosa chiedereste?

L'idea è difficile da digerire per gli interlocutori, comunque, nella deprecata ipotesi desiderano che il Macello rimanga comunale e che vengano salvaguardati i posti di lavoro della Cooperativa, che vanta una storia così gloriosa.

Pierluigi Sabatti

PRESA DI POSIZIONE DELLA SEZIONE DELL'UCID

Riconciliare le parti sociali Questo il compito principale degli imprenditori cristiani

Privilegiare l'uomo o il bilancio? È la domanda che si pongono l'imprenditore e il dirigente cristiano, e che richiede una riflessione soprattutto adesso, nel momento in cui la crisi economica fa intravedere vie d'uscita.

«Bisogna innanzitutto far sì che un'azienda rimanga viva — afferma il presidente della sezione triestina dell'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti, Lorenzo Colautti — senza però creare il dramma della disoccupazione.

«Ogni azienda se vuole sopravvivere deve produrre ricchezza, che consenta di remunerare equamente le parti sociali ad essa partecipanti. L'obiettivo è produrre reddito e non povertà...».

L'Ucid, che a Trieste conta una cinquantina di soci, considera centrale il tema della riconciliazione.

«La nostra è un'epoca che sarà ricordata come quella di un secondo rinascimento — continua Colautti —, un rinascimento tecnologico, ed è necessario stabilire un rapporto diverso fra le parti, occorre arrivare a una vera e propria riconciliazione fra le parti sociali.

«Bisognerebbe eliminare la conflittualità, al termine lotta dovremmo sostituire proprio il termine riconciliazione, ed è un compito principalmente nostro, visto che dichiararsi cristiani significa assumersi degli impegni ben precisi nei confronti dell'intera società».

L'Ucid è un'associazione nata in Italia nell'immediato dopoguerra, e sul piano internazionale aderisce all'Uniapac (Union internationale chrétienne des dirigeants d'entreprise).

AGGREDÌ L'OSPITE E SI IMPOSSESSÒ DELLA SUA AUTO DOPO AVERLO CHIUSO IN CASA

Condannato a 3 anni e 6 mesi un libanese accusato di rapina

Per una rapina dai risvolti rocamboleschi il detenuto libanese Hassan Ghaddar, di 31 anni, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione e un milione di multa.

Il colpo fu scoperto il mattino del 18 agosto scorso quando Franco Cesena, 52 anni, da Rimini e di passaggio per Trieste, chiamò la volante in viale dei Campi Elisi, informando gli agenti di essere chiuso a chiave in un appartamento del secondo piano.

La polizia accorse sul posto e, con l'ausilio dei vigili del fuoco, il prigioniero venne fatto uscire da una finestra.

Accompagnato in questura Franco Cesena raccontò che durante la notte nei pressi di via Ghega era stato avvicinato da un passante — era il Ghaddar — che gli aveva chiesto di offrirgli una sigaretta.

Poiché ne era sprovvisto, si erano recati in un night, avevano acquistato un pacchetto e bevuto diverse birre.

Era ormai quasi l'alba e, generosamente, Cesena propose all'improvvisato amico di seguirlo nella casa di una sua cugina, dove avrebbero potuto conversare sino al momento in cui si sarebbe rimesso in macchina per tornare a Rimini.

Nell'abitazione avvenne un imprevedibile colpo di scena: improvvisamente, Ghaddar aggredì l'ospite, lo derubò di alcuni gioielli, delle chiavi di casa e di quelle della macchina.

Dopo averlo chiuso nell'alloggio, il libanese raggiunse la strada, mise in moto la BMW della vittima e si diresse verso Monfalcone. Alla periferia della cittadina venne bloccato da una pattuglia di carabinieri e, essendo sprovvisto della carta di circolazione della vettura, confessò di averla rubata.

Mentre Cesena stava rievocando il drammatico «tranche de vie», i carabinieri di Monfalcone chiamarono la squadra mobile, e il denunciante ebbe il piacere di apprendere che la sua vettura era stata ricuperata.

Ghaddar venne tradotto a Trieste e, interrogato, negò la rapina mentre ammise il furto della macchina, sostenendo di averla rubata per potersi allontanare da Trieste.

Difeso dall'avvocato Padovani, lo straniero viene processato dal Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Bianca Tomizza, e conferma di essersi limitato a impossessarsi della BMW.

Secondo il rappresentante dell'accusa nessun dubbio può sussistere sulla responsabilità dell'imputato, autore di una rapina tra le più classiche.

Concludendo, Roberto Staffa chiede che Ghaddar sia condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione e mezzo milione di multa.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	400	(—)	500	(—)
CAROTE	450	(—)	600	(—)
CAVOLFIORI	—	(1400)	1200	(1600)
CARCIOFI	150	(—)	400	(—)
CIPOLLE	400	(—)	500	(—)
FAGIOLINI	2700	(—)	3800	(—)
LATTUGA	1400	(—)	2000	(—)
PATATE	220	(—)	600	(—)
PEPERONI	800	(—)	2500	(—)
POMODORI	1000	(—)	2000	(—)
RADICCHIO	1400	(—)	5000	(—)
SEDANO VERDE	600	(1600)	1800	(1800)
SPINACI	—	(—)	—	(—)
ZUCCHINE	1600	(—)	2500	(—)
FRUTTA:				
BANANE	2000	(—)	2400	(—)
CACHI	—	(—)	—	(—)
CASTAGNE	—	(—)	3000	(—)
ARANCE	650	(—)	1300	(—)
MELE	800	(—)	1600	(—)
PERE	550	(—)	1400	(—)
LIMONI	700	(—)	1000	(—)
UVA	2100	(—)	2800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	21500	(18000)	27000	(18000)
CEFALI	3200	(3980)	8500	(8800)
GUATI GIALLI	2500	(—)	2500	(—)
MOLI	5500	(3200)	10000	(8800)
MORMORE	17500	(24800)	19500	(24800)
ORATE	25000	(32000)	26000	(32800)
PASSERE	1500	(2000)	6000	(9600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(6800)	—	(6800)
RIBONI	2500	(12800)	20000	(32800)
ROSPO (CODE)	10500	(16800)	13000	(16800)
SARDELLE	1430	(2800)	1430	(3600)
SARDONI	—	(6800)	—	(6800)
SGOMBRI	1000	(2800)	1000	(3980)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3300	(4800)	3500	(4980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	8000	(9800)	12000	(16800)
CANOCE	9000	(—)	13000	(—)
CAPELUNGHE	4000	(6000)	5000	(6000)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	3200	(2000)
MITILI (PEOCI)	1600	(2400)	2000	(3000)
SCAMPI (CODE)	—	(7980)	—	(16800)
SEPPIE	5000	(7600)	6500	(7980)

(*) Listino prezzi del 27.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 23.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 24.12.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Dalle aule giudiziarie

Pena ridotta e libertà provvisoria

Diminuzione di pena e libertà provvisoria per il detenuto Luciano Comolli, di 53 anni, da Sistiana: per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblici ufficiali nonché per guida in stato d'ebbrezza gli era stato inflitto un anno di reclusione. Impugnò la sentenza con gli avvocati Fulvio Amodeo di Trieste e Michelutti di Udine, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Nannini, gli riduce la condanna a 8 mesi di reclusione, gli accorda la libertà provvisoria e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Comolli si tirò addosso il poker di accuse nella notte del 13 luglio scorso quando, sotto gli occhi di una pattuglia di polizia, piombò con la sua auto su una Mercedes in sosta su una strada di Sistiana, facendola volare contro un muricciolo.

Incurante del mezzo disastro che aveva combinato, proseguì la corsa a zig-zag, tallonato dagli agenti che poco dopo riuscirono a bloccarlo. Anziché arrendersi alla malasorte, Comolli inveì contro i poliziotti, oppose resistenza e li percosse. Venne accompagnato all'ospedale, dove fu trovato in stato di ebbrezza e le due guardie vennero medicate.

Otto mesi d'arresto per uno jugoslavo

Otto mesi di arresto sono lo scotto che lo jugoslavo Stipo Begic, di 33 anni, da Pos Podgajci, in Jugoslavia, pagherà alla giustizia per essere stato trovato in possesso di arnesi atti allo scasso e per non avere ottemperato all'ordine delle autorità che nel giugno dell'81 lo avevano espulso dall'Italia.

Lo straniero era, inoltre, imputato di tentato furto e furto su auto incustodite ma da tali accuse è andato assolto con la formula più ampia. Poiché da alcuni giorni sconosciuti stavano prendendo di mira le auto in sosta nei pressi della pineta Fornace di Prosecco, i carabinieri si appostarono nella zona per «pizzicare» il misterioso e insaziabile topo. Nel pomeriggio del 5 settembre scorso, i militari sorpresero Begic mentre tentava di nascondersi nel folto del bosco e lo fermarono. L'indiziato, che ha diversi precedenti penali nel nostro Paese, aveva in tasca tre grimaldelli ed era inoltre contravventore al decreto di espulsione. Begic negò i furti sostenendo che era la prima volta che si inoltrava nella pineta e di essere estraneo alle ruberie.

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Alfredo Catania (28-12) dalla moglie Paola 50.000 pro Ass. medica Triestina (borsa dott. Catania).

In memoria della mamma nel 24.o anniv. dal figlio 50.000 pro Astad (Rifugio animali).

In memoria di Emilia Oberti nel I anniv. (28-12) dal marito Enrico e figlie 50.000 pro Parrocchia S. Pietro e Paolo.

In memoria del cap. Orlando Malaguti nel 12.o anniv. (26-12) dalla moglie e figlia Franca 10.000 pro Centro tumori Lovenati e 10.000 pro Uildm.

In memoria di Alfredo Steffani nell'anniversario (25-12) dalla moglie Meri 10.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Francesco Paoli nel 40.o anniversario (28-12) dalle figlie 25.000 Pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Anna e Albino Cossetto nel III e II anniv. dai figli Elda e Iginio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello e Bianca Minigutti (26-12) da Bronzato 10.000 pro Cri, 5000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei fratelli Placido XX anniv. (30-11) e Luigi X anniv. (27-12) da Italia Varnerin Moraru 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lisa Saracino in Giorgi nel I anniv. dal marito Oscar e le figlie Marina e Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria di Angela Sabadini nel sesto mese dalla scomparsa (26-12) da Tino Sangiglio 10.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Mario Pasutto (23-12) dalla moglie Anna 15.000 pro Itis e 10.000 pro Pro Senectute; dalla figlia Mariella 15.000 pro Missione salesiana di Makallè (Roma) e 10.000 pro Centro terapia contro il dolore (prof. Mocavero).

In memoria di Romana Trentin ved. Alessio per un anniv. (25-12) dalla nuora e nipoti Tamara, Marzia e Davide 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Marcello Pavan nel trigesimo dalla dott. Maria Pogorelz 10.000 pro Pro Senectute (pranzo bisognosi).

In memoria di Luigi Fattorello nel I anniv. (23-12) dalla moglie Bruna 100.000, dalla suocera 50.000 pro Assoc. it. ricerca cancro Milano.

In memoria dei Caduti Istituto nautico di Trieste dal dott. Giordano Callegari 20.000 pro Lapide Caduti Istituto nautico.

In memoria del rektor J. Dittrich dal dott. Mario Baxa 25.000 pro Chiesa cattolica di lingua tedesca.

In memoria di Francesco Cheber (28-12) dal figlio Nereo e nipoti Robi e Sergio 20.000 pro Missione salesiana di Makallè (Roma).

In memoria di Marcello Ferluga nel III anniv. (21-12) dalla moglie Carmen e dai figli Flavio e Adriana 30.000 pro Centro tumori Lovenati e 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luciano Pupis dalla moglie e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Renzo Pecorari dal prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Claudio Pupis da Thea, Sergio e Fabio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guglielmo Grubissa da Silvana 10.000 pro Astad; da Giorgina 10.000 pro Astad.

In memoria di Riccardo Giassi da Marisa Giassi 30.000 pro Itis.

In memoria di Mercede Fervilla da Carla Triglau 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Sain da Anna Sain 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Famiglia Cittanovese; dalle sorelle Caterina, Libera, Romana Carlin 50.000 pro Chiesa Notre Dame de Sion; da Maria e Cristina Stanicic (Australia) 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore, 50.000 pro Charitas diocesana Missione di Makallè; da Carla, Riccardo, Walter (Australia) 50.000 pro Charitas diocesana Missione di Makallè; da Bianca e Daniela Antoni 50.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore.

In memoria di Eugenio Mezzavia da Anita e Lidia 60.000 pro Astad.

In memoria di Martire Mardirossian dal personale Osservatorio astronomico di Trieste 109.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Nives Bogataj in Giassi da Marisa Giassi 30.000 pro Itis.

In memoria di Gina Denardi da M. G. 5000 pro Astad, 5000 pro Enpa; da Rosina Berce, Gigetta, Nino 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maurilia Tellini e Carla Triglau 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di tutti i cari defunti Manetti e Mezzavia da Anita e Lidia 60.000 pro Astad.

In memoria di Giovanni Cibelli da Marcella, Istriano, Liliana ed Edda 100.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Fernanda Regli Beltrami da Anita Mezzavia e Lidia Manetti 30.000 pro Astad.

In memoria di Silvana Bonifacio in Benussi dal marito 20.000 pro G.a.u. Gruppo d'azione umanitario.

Da parte di Rino Canderlich 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Istituto C. Rittmeyer, 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giulio Viozzi da Lida Metelli Baxa 10.000 pro missione triestina in Kenya.

In memoria di Aldo Tommasini dalla cugina Antonietta e dai parenti ed amici 150.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni.

In memoria di Maria Gioia Panizzon in Viezzoli da Silvana, Maria, Luisa, Maranzana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Tomé dalla sorella 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Manlio Seni da Lida Baxa 10.000 pro Fondo Manlio Seni Liceo Dante Alighieri.

In memoria di Giuseppina Predonzan dalle sorelle Alba e Bruna sorella Santina e nipote Alberto fratello Giovanni 100.000 pro Itis, 100.000 pro Chiesa Santa Rita, 100.000 pro Cenntro tumori Lovenati; dalle famiglie Marni e Cuneo e da Leo de Lathouwer 10.000 pro Chiesa Santa Rita, 10.000 pro Itis, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Nora e Livio Micheli 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Poberai da Bruna Supancich 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Ceria 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Renzo Pecorari da Paolo e Livia Zanmarchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 5000 pro Mani tese.

In memoria di Livia Debarbora da Mariolina Godina 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Bosutti da Lida e Pietro Baxa 20.000 pro Missione triestina in Kenya.

In memoria di Guglielmo Baizt da Tosca e Bruno Boico 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Cani e gatti: dove sistemarli

Per le vacanze invernali gli animali domestici possono essere sistemati con modica spesa se sono cani da Zuccoli, Prosecco 293 (tel. 225453); cani e gatti da Moratto, via Cesare Rossi (tel. 829128 e 946595), e da Patavina, Padriciano 117, (tel. 226273); soltanto gatti dai fratelli Ferluga, via di Roiano 7/D (tel. 414852), e ogni specie alla Vanisella, via della Vecchia Vanisella di Muggia (tel. 271217).

FESTICCIOLE, BRINDISI, SCAMBI DI AUGURI NEI GIORNI DELLA PIÙ SENTITA FESTIVITÀ DELL'ANNO

Accanto al presepio, sotto l'abete natalizio

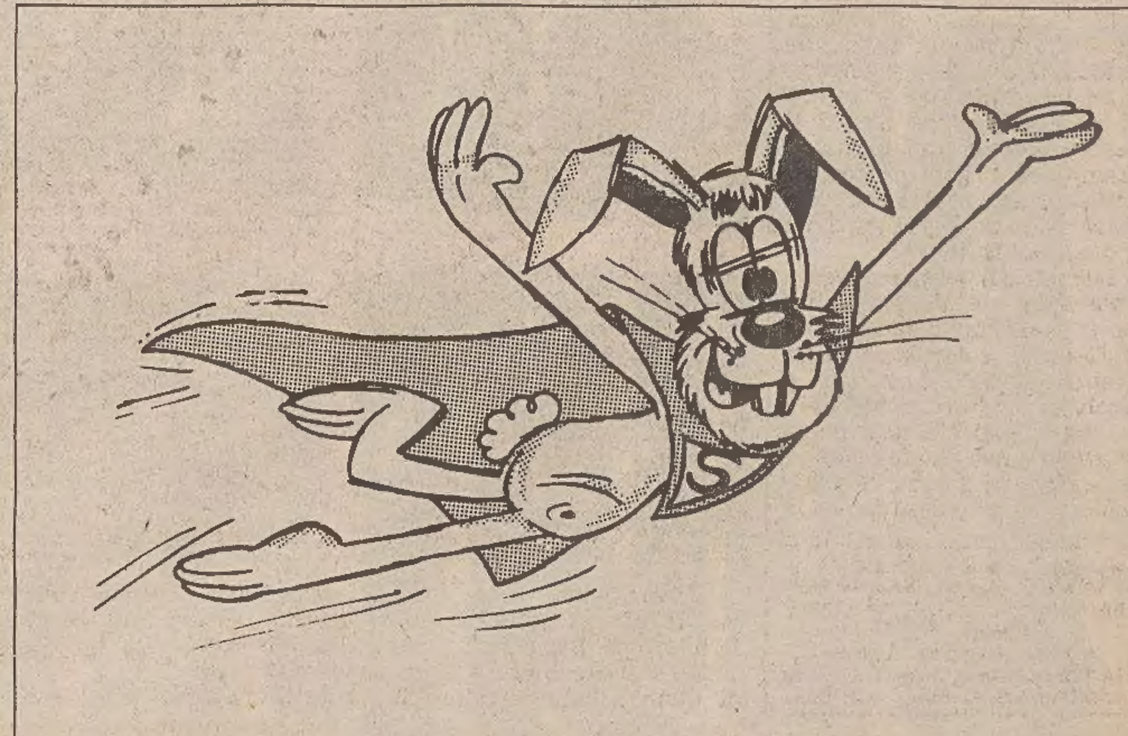


(Foto di Montenero)

Festa l'altro giorno nella sede delle comunità istriane. All'incontro intitolato «Torno al fogoler» ha partecipato l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani. Sono intervenute anche alcune classi delle scuole elementari, nonché numerosi genitori



Le allieve del corso di tessitura per insegnanti di scuola materna del Centro pedagogico di via Mazzini 25 hanno presentato nei giorni scorsi i loro lavori natalizi. Il corso è diretto dalla professoressa Edda Serra e si avvale della collaborazione di Cristina Zorzon



GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Il Collegio è inserito nella realtà di Duino

Dopo le feste un incontro tra la Giunta comunale e la popolazione

Egregio direttore, desidero intervenire brevemente e pacatamente sulle osservazioni inviate al suo giornale dai responsabili di alcune associazioni di Duino.

E' stato il Comune, d'intesa con il Collegio, a volere e a convocare l'assemblea della popolazione per cercare di confrontarsi sulle prospettive del Collegio e sulle esigenze della comunità. Sono d'accordo sul fatto che, con la consulta funzionante, certi temi avrebbero potuto essere affrontati meglio e per tempo. Devo però far notare che dal 1980 la consulta di Duino non ha potuto funzionare per la continua mancanza del numero minimo di consiglieri stabilito dalla legge: la Dc prima, decidendo di non designare i suoi tre rappresentanti, la Lista per Trieste poi assentandosi con i suoi due rappresentanti hanno di fatto reso impossibile ogni convocazione. E' altresì vero che il discorso delle consulte, in generale, necessita di un radicale ripensamento perché, è giusto dirlo, per responsabilità di tutti, questi organismi hanno avuto un ruolo solo marginale.

Sulla Dama Bianca c'è da dire, preliminarmente, che la scelta sul suo futuro spetta al proprietario. Se domani il signor Metlikovec deciderà di vendere e di scegliersi l'acquirente, nessuno potrà ostacolarlo, dato che in Italia esiste la proprietà privata e il libero mercato.

Diverso è il discorso sulla parte a mare, che è demaniale; ma su questo punto l'Amministrazione è compattamente decisa a garantire l'uso pubblico della zona, anche qualora il Collegio dovesse diventare proprietario dell'edificio. In questo caso anzi il Comune è intenzionato a chiedere alla Regione, eventuale acquirente per il Collegio, delle precise garanzie, anche sotto forma di una partecipazione del Comune alla gestione di questa, come di altre eventuali strutture di possibile utilità pubblica, quale per esempio la piscina, di cui il Collegio verrebbe dotato con fondi regionali.

Ci sembra, anzi, che ciò offrirebbe più garanzie di quanto possa offrire l'eventuale acquisto da parte di privati. Infatti il riferimento fatto alla fine della segnalazione sulla sorte che potrebbe toccare alla Dama Bianca, se passasse al Comune, analogo a quello della Caravella, voglio pensare denoti solo scarsa informazione e non malafede. E noto, infatti, che l'ex Caravella e il comprensorio della baia di Sistiana è proprietà privata ad esclusione della fascia demaniale della spiaggia. Non risultano giacenti al momento progetti per la sistemazione della baia.

La responsabilità del degrado ricade principalmente quindi sui privati che, voglio ricordarlo, sarebbero potuti intervenire, ma avevano evidentemente altri intendimenti.

Riguardo la Foresteria del castello, il Comune certamente auspica che si arrivi ad un rinnovo del contratto e qualora ciò non fosse, non sarà certo immaginabile che una qualche già esistente struttura pubblica di Duino la sostituisca, per la semplice ragione che tale struttura non esiste.

Sui problemi irrisolti di Duino, non nego che ci sono tante cose da fare. Ciò vale però, forse in misura maggiore, anche per le altre località del Comune. D'altra parte le possibilità dei comuni sono quelle che sono. Mi sembra però necessario ricordare anche quello che è stato fatto a Duino in questi ultimi 8-9 anni. Rispetto alle altre località del Comune, Duino ha goduto dei maggiori impegni di investimento: due scuole nuove (la scuola materna e la scuola elementare), l'ampliamento della fognatura, l'illuminazione nuova sulla statale adiacente alla località. Non son cose da poco, mi sembra.

Ma c'è da chiedersi: il piano generale di illuminazione, che è in fase di esecuzione, non interessa forse anche Duino? E quello delle fognature? Il centro sportivo di Visogliano (campi di calcio, di tennis, piste di atletica) non verrà forse usato dalle società e dai giovani di Duino?

Riguardo il passaggio pedonale sulla statale 14, all'imbocco di Duino, è da anni che il Comune sollecita gli enti preposti (Anas e provincia) a risolverlo e ultimamente ci sono dei segnali, che lo svincolo stradale potrà essere realizzato, consentendo così la sistemazione anche del passaggio pedonale. E' da sottolineare però, che il passaggio con annesso semaforo lampeggiante in prossimità del Motel Agip, è stato installato con la spesa a totale carico dello stesso Collegio del mondo unito. Per quanto riguarda un'eventuale piscina, il Comune non è certamente in grado, allo stato attuale, di provvedere in prima persona alla sua costruzione e quindi ad una sua gestione.

E qui si innesta il discorso del Collegio. E' vero che il Collegio, rispetto all'ente locale, sembra godere di una corsia preferenziale e ciò non dovrebbe essere. Bisogna però capire che si tratta di una scelta compiuta dalla Regione, che si riferisce ad una struttura, unica in Regione e in Italia, di grande prestigio ed importanza. Ci associamo anche noi, e lo abbiamo fatto rilevare nelle sedi opportune, a questo giudizio sui due pesi e due misure, ma sarebbe sbagliato non cogliere l'occasione subito che ci si presenta, vista anche la disponibilità della Regione e del Collegio.

Dobbiamo renderci conto che il Comune avrebbe ben difficilmente potuto procedere alla ristrutturazione della vecchia scuola elementare di Duino, come la Regione ha fatto per il Collegio. Abbiamo invece ottenuto, in seguito alla cessione temporanea della vecchia scuola al Collegio, un primo finanziamento regionale per la ristrutturazione della casa rurale, destinata a sede delle associazioni del luogo. I lavori sono già a buon punto e potranno essere ultimati in breve, se l'ulteriore finanziamento sarà sollecitato come promesso.

Tale finanziamento ci permetterà anche di completare la struttura con una sala riunioni in cui sarà trasformata l'attigua serra. Sono solo due esempi, ma l'elenco di cose che Duino potrà avere a disposizione potrebbe continuare. Certo, la scelta del Collegio, inserito nella realtà del paese, non isolato, ghettizzato ed estraneo, costituisce una scelta di cui l'Amministrazione si assume ogni responsabilità. Siamo convinti che si tratta di una scelta positiva che potrà portare beneficio a Duino e all'intera comunità locale.

Il fatto che i giovani siano ospitati in pensioni e alberghi, in un periodo in cui non ci sono possibilità turistiche mi sembra economicamente positivo. Le potenzialità estive restano intatte, ma qui il discorso è legato allo sviluppo turistico di tutto il comune; con il varo del nuovo piano regolatore generale, tra poche settimane, il problema dovrebbe imboccare la strada della soluzione.

Il Collegio e la popolazione di Duino (e il Comune, in generale, aggiungerei) hanno certamente finalità e obiettivi diversi, ma non necessariamente contrastanti. La disponibilità del Collegio ad aprirsi alla comunità è inoltre un dato reale e positivo. Sono del parere che tutti i contributi alla discussione anche se espressi talora in forma polemica, possono essere utili al Comune e quindi alla popolazione.

Il fatto che, dopo l'assemblea, ci sia stato un costruttivo incontro, un primo incontro, della Giunta comunale con rappresentanti dell'Amministrazione regionale, presenti i responsabili del Collegio, fa ben sperare. Ecco perché intendiamo, subito dopo le festività, ritrovarci con la popolazione di Duino, per vedere insieme, con dati alla mano, le prospettive e le possibilità, con un impegno più preciso della Regione. Sarà anche l'occasione per discutere in modo più esauriente gli intendimenti del Comune, che in questo intervento ho potuto solo sfiorare.

Dott. Paolo Fonda

SEGNALAZIONI

Palestre inutilizzate

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata da un gruppo di cittadini al Comune di Trieste.

In riferimento all'ormai non più momentanea chiusura di alcune palestre situate nel palazzetto dello sport di Chiarbola chiediamo all'Amministrazione comunale quali risoluzioni siano state prese per la riapertura dei locali e soprattutto la data relativa.

Si ritiene inoltre, opportuno sottolineare che la presente lettera sia stata sottoscritta da parte di genitori, parenti, simpatizzanti e sportivi in genere i quali tengono in alta considerazione l'esistenza di certe associazioni, che pur esercitando attività sportive cosiddette minori, sono indubbiamente di valido ausilio all'educazione fisica.

E' da notarsi che certi sodalizi sportivi, di cui molti non ne conoscono neanche l'esistenza, esercitano la loro attività gratuitamente a favore di giovani e giovanissimi per mezzo di allenatori di provate qualità sportive, civili e morali. A nostro avviso è meglio che le dette attività siano riprese sperando che in caso contrario i nostri ragazzi non incorrano in altre pericolose deviazioni o situazioni di cui attualmente oggigiorno tutti se ne possono rendere conto.

Seguono 83 firme.

Un Natale sereno

Le insegnanti Maria Greco e Odorina Medeot, la signora Luciana Musian, gli alunni della classe IV B della scuola «Nazario Sauro», i genitori e i parenti degli alunni ringraziano vivamente le suore della casa di riposo «Domus Mariae» per la loro ospitalità che ha permesso di vivere un Natale sereno e cristiano.

In questo modo il mondo spensierato dei fanciulli, tra canti e poesie, brani drammatizzati e giochi infantili, si è avvicinato al mondo degli anziani che, per un giorno, sono ritornati ragazzi, unendosi ai loro allegri canti triestini.

Il signor Pietro Apollonio di Orsera ha commosso tutti per le sue parole affettuose e i suoi sentimenti di generosità, di patriottismo, di calda umanità.

Lettera firmata

Le elezioni a scuola

Dal segretario provinciale dello Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola) riceviamo:

Egregio direttore, a seguito dell'articolo apparso su «Il Piccolo» del 21 dicembre, dal titolo «Scuole: sinistre più forti nel consiglio provinciale», desidero fare alcune considerazioni per una maggior completezza di informazione.

Non è vero che nella scuola le sinistre siano più forti in quanto la lista del personale scolastico «Una scuola pubblica, ecc...», che ha raggiunto la maggioranza relativa in seno al consiglio provinciale, è espressione diretta dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil ed è evidente, pertanto, che detta lista non rappresenta elettori appartenenti esclusivamente alle sinistre.

La docente eletta per la scuola artistica statale, Alda Sancin, non era inclusa in una «lista unica di sinistra», ma semplicemente in una lista unica comprendente tutti i docenti dell'istruzione artistica in quanto mancavano i presupposti di legge per la presentazione di liste contrassegnate da motti riconducibili a forze sociali o associazioni in genere. Essendo la stessa delegata sindacale dello Snals da parecchi anni all'Istituto d'arte è evidente che il seggio è attribuibile al nostro sindacato.

Analizzando compiutamente i risultati elettorali si evince, ancora una volta, che lo Snals rimane il sindacato maggioritario della scuola triestina avendo ottenuto 1.146 voti, mentre le liste confederali 1.096 e quelle cattoliche 457.

Prof. Giuseppe Ughi

Scolaresche riconoscenti

Ringrazio a nome di tutte le componenti della scuola media statale Alessandro Manzoni la Cassa di risparmio di Trieste per la sensibilità dimostrata nel contribuire all'acquisto di materiale e sussidi didattici.

Fabio Fonda

Il preside, il consiglio d'istituto, il collegio dei docenti e gli alunni della scuola Bergamas ringraziano l'avv. Aldo Terpin e il Consiglio di Amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste per il contributo al fine di consentire il completamento di una sperimentazione in atto da alcuni anni.

Prof. Carmelo Cerzulo

Gli alunni e gli insegnanti della III G e della III L della scuola «Caprin» ringraziano il direttore e tutto il personale della Manifattura Tabacchi per la disponibilità e la cortesia dimostrate in occasione della visita allo stabilimento.

Prof. Irma Marin Martinolli

Desideriamo ringraziare il signor Pino Sfregola, del «Gruppo speleologico San Giusto», che si è cortesemente prestato a esporre a gruppi di alunni della scuola media di Domio la grande problematica dell'inquinamento e in particolare i problemi del Carso triestino, suscitando vivo apprezzamento e interesse tra gli uditori tutti.

Genitori, insegnanti e alunni

Dal presidente del Consiglio del 17.o Circolo riceviamo:

In questi giorni la scuola elementare «E. Tarabochia» ha ricevuto in dono dalla Cassa di risparmio una sofisticata e costosa apparecchiatura, destinata alla rieducazione sensoriale degli alunni portatori di handicap dell'udito. Pertanto il consiglio del 17.o Circolo desidera pubblicamente esprimere i più sentiti ringraziamenti alla Crt per questa encomiabile iniziativa, che dimostra ancora una volta la disponibilità e sensibilità della Cassa di risparmio per i numerosi problemi della scuola triestina.

Ing. Giampaolo Sanroro

Gli allievi della quarta A dell'Itcs «Leonardo da Vinci» che, accompagnati dai loro insegnanti, professori Buoso e Candian, hanno visitato gli uffici della casa di spedizioni Francesco Parisi, tramite le Segnalazioni intendono ringraziare il titolare della ditta, i funzionari ed in particolare il dirigente Comar, che hanno materialmente reso possibile questa preziosa esperienza.

Grazie all'assistenza ed alla disponibilità dimostrate da tutto il personale della ditta, gli alunni hanno potuto prendere contatto con quella che è la realtà del mondo del lavoro, ma soprattutto approfondire ed integrare quanto imparato sui banchi di scuola.

Lettera firmata

«Tutti sono più bravi di me»

Care Segnalazioni, quando passo per strada e vedo i giovani, per lo più studenti delle scuole medie superiori, sereni e spensierati, intenti a chiacchierare e ridere, spesso accanto alle loro possenti motociclette, nei punti di ritrovo cittadini preferiti, mi chiedo quando studiano. E quando leggo sui giornali e vedo alla televisione i nostri uomini politici sempre in viaggio, a cerimonie e banchetti, mi chiedo quando dormono e lavorano.

Io, purtroppo, tra i miei doveri di insegnante e familiari, per restare in contatto con parenti, colleghe ed amiche posso solo ricorrere al telefono. Devono essere tutti più bravi di me.

Prof. Noris Tery

L'incontro degli auguri

Il presidente del Circolo della stampa ci scrive:

Egregio direttore, a proposito del tradizionale incontro fra autorità e giornalisti che si è svolto sabato 22 dicembre, come ogni anno, al Circolo della stampa, «Il Piccolo» ha pubblicato una dichiarazione del signor Gianni Marchio, presidente della Provincia, secondo la quale egli avrebbe «abbandonato anzitempo la cerimonia per non essere stato invitato a prendere la parola».

La cerimonia del Circolo si è tenuta quest'anno per la quindicesima volta secondo un collaudato e concordato schema che non prevede discorsi del presidente della Provincia pro tempore, così come non prevede interventi di altre decine di autorità presenti.

D'altro canto il signor Marchio non mi ha preannunciato le sue velleità oratorie, ma solo mentre la cerimonia si stava per concludere, come è consuetudine, con le parole del sindaco mi ha chiesto testualmente: «E' previsto qualche mio intervento?» Al che io risposi di no convinto di averlo liberato da un fastidioso impegno e non di aver provocato il suo sdegnato abbandono di un incontro che è e vuole rimanere occasione di amicizia e di cordialità.

Chino Alessi

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Ania e problemi casa

In relazione all'articolo apparso il 15 dicembre ed in generale sul problema riguardante la sezione provinciale dell'Ania (Associazione nazionale inquilini assegnatari) di Trieste, ritengo opportuno precisare alcuni aspetti della vicenda che emergono dalla stesura dello stesso articolo.

Innanzitutto l'Ania e la Dc hanno in comune soltanto molti iscritti e la visione politica e sociale del problema della casa.

L'Ania è quindi un'associazione amministrativamente autonoma dalla Democrazia cristiana; io sono stato nominato dalla direzione nazionale dell'Ania, di cui tuttora faccio parte, commissario per la provincia di Trieste e coordinatore dell'Associazione nel Friuli-Venezia Giulia, non in virtù di una mia collocazione nella Democrazia cristiana, ma per una scelta ben precisa dell'Ania nazionale.

Sulla situazione triestina, che sembra tanto interessare l'opinione pubblica, è mia intenzione cercare di recuperare tutte le realtà e le persone che hanno dato in qualche modo un contributo all'associazione. In effetti non esistono due schieramenti nell'Ania a Trieste, ma soltanto un gruppo di amici che in buona fede ha fatto delle scelte giuridicamente inesistenti.

Il mio mandato preciso è quello di ricostruire l'Associazione e non di dominarla. Credo quindi fermamente che il servizio dato in passato dalla Ania ai locatari ed assegnatari ed il contributo sui problemi della casa in particolare, siano un patrimonio che non deve essere disperso nell'interesse dell'Associazione e dello stesso inquilinato pubblico e privato.

Salvatore Epifanio

Grazie al «Maggiore»

In linea di massima nelle Segnalazioni si leggono lamentele, proteste o cose del genere. Per questo ci permettiamo di segnalare, invece, quello che di molto positivo avviene nella realtà dell'Usl

Siamo o siamo state degenti nella Divisione neurologica dell'Ospedale maggiore. Sentiamo il dovere di ringraziare vivamente e sentitamente i medici e il personale per l'umanità e per la bontà solerte di cui abbiamo mirabilmente fruito nella nostra degenza, che è stata confortata dal loro sapere, della loro dedizione e dalla fiducia che ci hanno saputo infondere.

Seguono 8 firme

Passaggi pedonali indispensabili

Egregio direttore, premetto che non è mio costume scrivere ai giornali, pertanto non so se il mio scritto avrà successo sia come testo sia come contenuto.

Passo ai fatti: oltre un mese fa ho telefonato al settore dei vigili urbani di via Giulia ponendo due interrogativi e cioè: perché i vigili che arrivano in zona multano solo alcune macchine che disturbano la Nettezza urbana e lasciano impunite quelle che parcheggiate in divieto sugli esigui marciapiede obbligano i pedoni a transitare al centro della carreggiata con macchine in transito? Perché a quasi due mesi dalla bitumazione di via Fabio Severo non sono stati tracciati ancora i passaggi pedonali preesistenti (cinque a partire dall'Ospedale militare fino all'altezza di via Lucio Vero). Si attende forse che ci scappi il morto per farlo?

A questi miei quesiti ha risposto una persona molto gentile che mi ha assicurato che avrebbe segnalato a chi di dovere il problema della sicurezza, mentre per quanto riguarda i passaggi pedonali mi ha detto che il Comune ha appaltato i lavori di pitturazione della segnaletica stradale a una ditta privata che li esegue se regolarmente remunerata; al momento, a quanto gli constava, mancavano i fondi.

Oggi a oltre un mese dalla mia telefonata la situazione è la seguente: per buona pace dei proprietari di veicoli che parcheggiano in divieto e forse anche per l'esiguo passaggio dei mezzi della Nettezza urbana nessun vigile si è visto in vicolo del Castagneto; i passaggi pedonali sulla via Fabio Severo non sono stati tracciati e la stessa, per la latitanza dei vigili urbani, fa concorrenza alla via Coroneo per l'intasamento.

T. S.

Due corali si dissociano

In relazione alla lettera pubblicata da «Il Piccolo» il 15 dicembre nella rubrica «L'argomento di oggi» sotto il titolo «Collegio e Duino — Rapporti difficili», le corali «Dekliški zbor Devin» e «Fantje izpod Grmade» con sede a Duino tengono a precisare di non aver apposto alcuna firma in calce alla citata lettera, il che non traspare dalla vostra presentazione.

Marija Brecelj
Ivo Kralj

Precisiamo che non era nostra intenzione far sottoscrivere i contenuti della nota apparsa su «Il Piccolo» del 15 dicembre alla due corali slovene. Abbiamo scritto che la lettera ci era stata inviata dai «circoli culturali e sportivi di Duino» soltanto per evitare di pubblicare un lungo elenco di nomi di associazioni.

Cure dell'Ume

Desidero esprimere, attraverso le segnalazioni, la mia gratitudine al medico e agli infermieri dell'Ume che lunedì 17 dicembre, alle 22.50, hanno raggiunto la mia abitazione a tempo di record, prodigando le prime cure a mia figlia, di otto anni, colpita da un grave quanto improvviso malessere. Eguale sollecitudine hanno dimostrato i medici e il personale ospedaliero, sollevando in breve tempo me e i familiari da un angoscioso stato di apprensione.

Lettera firmata

Sparite le panchine di Miramare

Il nostro più bel biglietto da visita, il Parco di Miramare, sta cominciando a perdere il suo fascino a causa dei soliti ignoti.

Mi riferisco al probabile furto di due dei quattro bellissimi scoiattoli che ornano una vera da pozzo vicino il Castelletto e allo sfascio di molte panchine nel giardino antistante il bar del Parco.

Le panchine ora non ci sono più: si sente dire in giro che sono state «spedite» a Padova per le riparazioni. Ma non basta. Sono addirittura scomparse tre ruote dei cannoni del Parco per non parlare poi della rottura, chiaramente vandalica, della ringhiera del laghetto antistante il castello.

Questa non vuol essere la «lista della spesa», ma solo l'amara constatazione che la sorveglianza nel parco è molto carente ed è forse per questo motivo che la soprintendenza alle belle arti di Trieste non ha voluto collocare nel parco il complesso monumentale dell'Imperatrice Sissi.

Enrico Paozin

Donne in visita alla Brovedani



Il Movimento donne per i problemi sociali ha visitato gli edifici e le attrezzature della Fondazione Brovedani a Gradisca d'Isonzo. Tutte le partecipanti sono rimaste entusiaste di quanto hanno visto e soprattutto della organizzazione della Fondazione. Anche tramite «Il Piccolo» ringraziano il dott. Raffaele De Riù, per la sensibilità dimostrata.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Messa per Viozzi

Domani, alle 19, nella chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini) sarà officiata una messa in suffragio del maestro Giulio Viozzi nel trigesimo della scomparsa. Saranno eseguite anche musiche inedite del maestro con la gentile collaborazione di alcuni esecutori del coro del Verdi diretti dal maestro Andrea Giorgi e un quintetto d'archi dell'orchestra del Comunale con la violinista Fernanda Selvaggio.

I «verdi» in Italia

È in edicola il numero di dicembre del mensile «La nuova ecologia», uno dei giornali d'informazione e di collegamento del movimento verde italiano. Oltre ad una serie di servizi di tematica ambientalista, fra i quali alcuni suoi problemi del riciclaggio della carta, vengono presentati i risultati di un referendum svolto fra i lettori sull'ipotesi dell'eventuale costituzione di liste verdi alle prossime elezioni amministrative, sulle tematiche e i metodi di lavoro da affrontare. Ne risulta un interessante spaccato della nascente area verde italiana.

Segretaria Unai

La poetessa Nadia Gregorio Semeja, redattrice de «L'Inedito» è stata eletta segretaria dell'Unione nazionale autori inediti-Unai.

«Greengrocer»

Al Circolo della stampa, questa sera alle 18, a cura del centro grafico «Omnia Press», sarà presentato il libro di Anita Bet e Giancarlo Coccia «Operazione Greengrocer». Sarà presente l'autrice, la quale racconterà l'avventura vissuta da un tecnico italiano, Mario Ortolan, nel Mozambico insanguinato. Ingresso libero.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Neve fondisti

Il Gruppo fondo dello sci Cai XXX Ottobre, organizza per i mesi di gennaio e febbraio delle domeniche sulla neve per i giovani di età inferiore ai 15 anni. Durante le uscite saranno impartiti insegnamenti tecnici e pratici per l'avviamento alla specialità del fondo e per lo sci-turismo. Agli iscritti sarà fornita gratuitamente parte delle attrezzature e per i migliori saranno operate particolari facilitazioni. I posti sono limitati. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni escluso il sabato, dalle 17.30 alle 21 nella sede del Cai XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1), fino al 2 gennaio.

Mostre d'arte

L'antologica su Scomparini

Si potrà visitare fino al 31 gennaio nella nuova ala espositiva del Civico Museo Revoltella la mostra «Eugenio Scomparini pittura ed altro da Sedan a Sarajevo». La rassegna propone l'analisi dell'opera di Eugenio Scomparini, pittore attivo a Trieste tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo. Essa si compone di circa 70 opere comprendenti bozzetti teatrali, studi di decorazioni per palazzi, ritratti, paesaggi, illustrazioni ed allegorie celebranti i nuovi miti della Trieste mercantile e borghese che in Scomparini trovava l'interprete visivo dei propri ideali di progresso sociale.

La mostra è aperta al pubblico con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Galleria Cartesius
Trieste di
ALDO BRESSANUTTI

Sala esposizioni della Provincia di Trieste
Piazza Vittorio Veneto 4
LIDO DAMBROSI
espone
immagini della Val Rosandra dal 29 dicembre al 12 gennaio

Galleria «Al Corso»
Corso Italia, 9
CUCCHI

DALLA REGIONE

I CONFINI APERTI DAL PRIMO GENNAIO PER TUTTI GLI JUGOSLAVI

Per il commercio finiscono gli anni di piombo La ripresa, seppure strisciante, è già realtà

Il dinaro vale meno ma ci saranno pur sempre 15 milioni di potenziali acquirenti in più - Nonostante la crisi l'afflusso di valuta forte non ha subito flessioni

Commenti all'insegna del cauto ottimismo negli ambienti economici della regione per l'abolizione della tassa d'espatrio decisa dalle autorità jugoslave. Il provvedimento, da un anno limitato ai soli titolari di lasciapassare, sarà esteso a partire del primo gennaio a tutta la popolazione jugoslava. Pure dal primo gennaio sarà abolito il razionamento sulla benzina, che aveva considerevolmente frenato i viaggi oltre confine.

Dal punto di vista politico molti sono d'accordo nel dire che il provvedimento ripristina a tutti gli effetti il confine aperto di prima delle restrizioni (ottobre '82). «Prendiamo atto con soddisfazione dell'avvenuta abolizione della tassa di espatrio decisa dal governo jugoslavo» afferma Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste. «Questo provvedimento, da noi più volte sollecitato, unitamente alla possibilità di ottenere il rimborso dell'Iva per le merci esportate appresso, ci auguriamo possa avere effetti positivi sul commercio locale».

A questi auspici non corrispondono peraltro sfavillanti previsioni sul piano economico. Col primo gennaio '85, dicono i commercianti, non sarà come riavvolgere all'indietro la pellicola nella moviola di quel famigerato ottobre «nero» quando precipitò la saracinesca del confine. Non esploderà il traffico per le strade, non ci sarà un assalto ai negozi, nessuna irruzione dai confini sulla città, nessuna riassunzione in massa di commessi.

Tra l'apertura dei confini e la ripresa c'è di mezzo — dicono i dettaglianti — il potere d'acquisto del dinaro, che in questi due anni è precipitato a vite. «Non è solo un fatto di cambio — osserva Elio Geppi, direttor della Friulgiulia — ma anche di inflazione, che ha ridotto il valore reale delle retribuzioni in Jugoslavia. Oltreconfine la capacità di spesa è diminuita: la gente ha meno ricchezza da spendere per tutto ciò che non è mera sopravvivenza. Poi, quel poco che resta in tasca, lo rosicchia il cambio appena loro varcano il confine». Almeno inizialmente — è la previsione — l'abolizione della tassa non porterà grossi cambiamenti positivi. «Può darsi — conclude Geppi — che qualcosa cambi in futuro, ma a lungo termine. Certo, non nell'85. A meno che non si registri, in Jugoslavia, una stagione turistica boom».

Una cosa è sicura: le vacche non saranno magre. Se non altro perché veramente magre, le vacche, non sono mai state, nemmeno in questi due anni che lo stesso Geppi non esita a definire «terribili», citando i 2500 licenziamenti di commessi nella sola Trieste. C'è un dato, a questo proposito, più eloquente degli altri: l'afflusso di valute forti sulle piazze di confine, che non ha mai subito flessioni. Anzi, secondo certe banche, è addirittura aumentato, quasi a compensare la precipitosa caduta del dinaro (meno 70 per cento rispetto ai primi mesi dell'82). Segno che, sotto sotto, a Trieste, Gorizia, Cividale e Tarvisio si è continuato a comprare, eccome.

Quanto si sia speso, non è facile stimarlo, ma un calcolo sommario è già sufficiente a dare un'idea dell'ordine di grandezza delle cifre. Limitiamoci all'84, e ai soli titolari di lasciapassare (230 mila circa), quest'anno esenti dalla tassa d'espatrio: 230 mila per due viaggi al mese per centomila lire a viaggio fanno più di trecento miliardi. Se poi si aggiunge il viaggio esentassa concesso ai titolari di passaporto per una sola volta a partire dall'estate di quest'anno, la cifra aumenta ancora. Cinquecento miliardi non sembrano ai più esperti una stima esagerata. E cinquecento miliardi sono più del doppio del «pacchetto Altissimo».

Di questi cinquecento miliardi, quasi tutti in valute forti, una gran parte ha dribblato il sistema bancario. Istituti di credito e finanza sanno bene che marchi e franchi svizzeri costituiscono un po' l'utile non dichiarato delle imprese commerciali. la quota di sicurezza da mettere da parte, al riparo dall'inflazione e dagli improvvisi rovesci del vento di confine. Tutti soldi che finiscono, tradizionalmente, sotto il materasso e sono spesi in viaggi di piacere, come testimoniano le aziende turistiche, che mai come quest'anno hanno registrato un boom di prenotazioni soprattutto dalle categorie che più hanno contestato il pacchetto Visentini.

È questo fiume sotterraneo di valuta il grande segreto dell'economia regionale di confine e in particolare del capoluogo. Un flusso che non è percettibile nemmeno «in entrata», se si considera che le monete forti catturate dal turismo jugoslavo o portate in patria dai «gasterbeiter» evitano anch'esse in gran parte il sistema bancario, passando di tasca in tasca senza particolari controlli.

Che per i negozi il volume di affari sia da tempo in ripresa, con la graduale liberalizzazione dei confini, lo si avverte se non altro dalla strada, dove sono ricomparsi gli acquirenti stranieri. È un turismo soprattutto frontaliero, qualificato, che non cerca tanto le «braghe de tela» quanto pezzi di ricambio e strumentazioni elettroniche (generi per i quali è stata da poco abolita l'imposta doganale), per non parlare dei beni-rifugio come l'oro, o «status symbol» come l'abbigliamento di lusso. «Negli ultimi tre mesi — ammette Geppi con prudenza — c'è stata una modesta ripresa. C'è un graduale aumento degli acquisti. Ma siamo ancora a un livello insufficiente». Della stessa opinione è il direttore della Camera di Commercio di Trieste, Maurel.

Se il passato non è nero, nemmeno le prospettive lo sono. La liberalizzazione dei passaggi spalanca la strada di Trieste, Gorizia, Cividale, Udine e Tarvisio a quindici milioni di potenziali clienti con un grande accumulo di bisogni insoddisfatti (soprattutto pezzi di ricambio e medicine), dei quali il mercato interno è particolarmente avaro). «Con quel cambio — osserva Maurel — poco potranno acquistare, ma hanno d'altra parte un forte bisogno arretrato di beni di prima necessità. Per questo è prevedibile che spendano soprattutto in questi beni, tralasciando quelli voluttuari».

Ma anche sulle prospettive dell'economia jugoslava dalla quale dipende la capacità d'acquisto dei suoi cittadini, i commenti non sono pessimistici. «Ci sono dei segni positivi — osserva il prof. Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, Istituto di studio sull'Est europeo — questi segni sono la liberalizzazione dei prezzi e il corso reale del dinaro. La tendenza sembra quella di un ripristino delle regole del mercato, ma certo, è un processo che non potrà concludersi in poco tempo.

«Potenzialmente le cose possono cambiare — commenta il prof. Giorgio Valussi, ordinario di geografia economica all'Università di Trieste — c'è per la prima volta una situazione attiva nella bilancia dei pagamenti con l'Italia, anche la bilancia turistica è buona, e c'è una forte compressione degli acquisti all'estero. In prospettiva, l'85 potrebbe significare un miglioramento e, certo, il nuovo provvedimento costituisce un'inversione di tendenza da valutare positivamente».

La completa riapertura dei confini sembra anche gravida di significato psicologico non solo per la parte jugoslava (una crescente insofferenza per le restrizioni si era registrata negli ultimi mesi nelle singole repubbliche) ma anche per quella italiana. «Basti pensare — osserva Elio Geppi — che in questi due anni sono diminuiti anche gli espatri dalla nostra regione verso la Slovenia». Un effetto boomerang delle restrizioni che ora dovrebbe scomparire, con positivi riflessi sul turismo jugoslavo.

Tutto concorre dunque a far pensare che nei prossimi mesi il volume d'affari dei commercianti al dettaglio sarà in ripresa. Non saranno gli ottocento miliardi dell'81, ma la tendenza sarà quella di un nuovo, consistente, fiume di valuta in arrivo su Trieste, Gorizia e dintorni. Un fiume di valuta che — come hanno insegnato le esperienze del passato — sembra destinato a scavalcare in gran parte le aree di confine, fecondandone solo marginalmente le economie e accelerando addirittura il fenomeno inflattivo.

Forse è venuto il momento di pozzi una volta per tutte un problema di fondo: come far sì che l'economia locale tragga un reale, stabile beneficio da un traffico di frontiera che fino a oggi — nei suoi alti e bassi — è stato per Trieste e Gorizia fonte sì di richezza ma anche di instabilità economica. Come far sì che queste due città possano utilizzare attivamente il confine invece di farsi utilizzare passivamente da esso. E soprattutto come evitare che le attuali prospettive di ripresa commerciale negli affari al minuto, allentino la tensione sugli altri grandi temi dell'economia di confine: marineria, porti, siderurgia, nuove iniziative, ricerca scientifica, sui quali si gioca il futuro dell'area giuliana.

Paolo Rumiz

Tiepidi i commenti a Belgrado

BELGRADO — La «tassa sugli espatri» e il razionamento della benzina sono stati aboliti perché si stavano rivelando superflui (va detto pure che erano cresciute, nel tempo e per molte categorie, le esenzioni dal pagamento del deposito valutario). E' questa la ragione per cui non si sono avute quelle manifestazioni di compiacimento che diversamente avrebbero seguito l'annuncio di un simile provvedimento; lo ha apertamente constatato l'altra sera il telegiornale jugoslavo e se ne ha conferma ieri dai quotidiani.

Per il governo federale questi due anni di austerità sul fronte dei viaggi all'estero hanno dato «risultati positivi»: i passaggi di frontiera (con tutti i paesi confinanti) sono diminuiti del 52 per cento il primo anno e del 41 per cento il secondo, quando cioè il deposito valutario è stato abolito limitatamente al primo espatrio.

Quanto ai collegamenti, nessuna nuova: le ferrovie federali jugoslave non prevedono il ripristino delle corse quotidiane da Belgrado e da Subotica e Novi Sad per Trieste soppresse due anni orsono.

Manifestazioni di condanna per la strage sul treno

UDINE — I sentimenti di sdegno e di condanna per la strage compiuta l'antivigilia di Natale sul rapido Napoli-Milano sono stati espressi ieri mattina a Udine dal presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, nella riunione svoltasi in sala Aiace con la partecipazione degli amministratori locali della provincia di Udine e dei rappresentanti degli organi dello Stato. L'intervento del presidente della Giunta regionale ha voluto proporsi quale ampia e articolata riflessione sulle radici della violenza terroristica sviluppatasi nell'arco dell'ultimo decennio, in un'epoca di profondi mutamenti sociali, ma anche di grandi conquiste; «una violenza» — ha affermato Biasutti — «dalla quale eravamo ormai convinti d'essere fuori» e che invece si è riaffacciata con «le sue cadenze di morte», confermando purtroppo veri e attuali «i segnali di ripresa del terrorismo lanciati qualche tempo fa»

Biasutti, ha ricordato le tante vittime del terrorismo: «La risposta dello Stato — ha detto — è stata ferma e ha vinto anche le compiacenze e le deviazioni accertate in qualche struttura delicata, istituzionalmente proposte alla propria difesa.

«Le stragi — ha aggiunto — sono un triste patrimonio dell'eversione nera. Vengono ipotizzate anche connessioni internazionali e responsabilità dei movimenti eversivi alimentati da fanatismi religiosi e ideologici.

«Sono tutte ipotesi — ha affermato Biasutti — che possono contenere una parte di verità, per cui nessuna strada può essere trascurata. L'opinione pubblica chiede infatti che si faccia luce senza incertezze e senza ambiguità e lo Stato democratico deve poter compiere un atto di giustizia; ma deve essere sostenuto dall'apporto solidale e convinto di tutte le componenti autenticamente democratiche».

A Monfalcone migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dalla federazione Cgil-Cisl-Uil della provincia di Gorizia in concomitanza con i funerali svoltisi a Bologna

«Profonda esecrazione e condanna per il vile attentato» sono stati espressi anche dal gruppo socialista al Consiglio regionale.

LE TEMPERATURE DI IERI	min.	max.
Trieste	3,7	8,2
Gorizia	−1,5	2
Monfalcone	0,5	7
Pordenone	−3	6
Udine	−5,1	5,6

LE REAZIONI A GORIZIA E NEL FRIULI DI CONFINE

«Una scelta politica di pace più che un fatto economico»

GORIZIA — C'è un clima d'attesa, prudente e disillusa, tra i commercianti goriziani dopo l'annuncio che il governo di Belgrado ha abolito il deposito valutario d'espatrio per i cittadini jugoslavi.

Le condizioni rispetto all'epoca (due anni fa) in cui si era bruscamente interrotto il costante afflusso di valuta jugoslava sui banconi dei negozi goriziani sono notevolmente mutate. «Con il dinaro così malconcio — era questo il leit motiv registrato ieri mattina nella zona emporiale di piazza Vittoria e via Rastello — prevedere una ripresa nell'immediato è assai difficile e anche a medio termine appare impossibile». In effetti, anche ieri la moneta jugoslava mostrava i segni di un deterioramento che non sembra avere precedenti nella storia economica e valutaria della vicina repubblica: nelle banche il taglio grosso veniva cambiato a 8,20 lire, quello medio a 7,10. Ac-

Dal canto loro, invece, i cittadini jugoslavi che vivono a ridosso della frontiera e usufruiscono dei lasciapassare, in questi giorni — ma ieri in particolare — hanno già ripreso ad attraversare il confine: così un traffico piuttosto sostenuto è stato registrato soprattutto al valico internazionale della Casarossa, e a quelli di seconda categoria di Salcano e San Pietro, un tempo divenuti famosi in tutto il mondo perché simbolo della «frontiera più aperta d'Europa» ma negli ultimi due anni ridotti a tranquille oasi di normale traffico veicolare. Sono proprio i dati sui passaggi attraverso il confine a rendere l'idea di quanto negativo si sia rivelato il provvedimento di Belgrado di porre freno all'uscita di cittadini e valuta.

Positive, invece, sono ora le valutazioni di ordine politico. Gorizia, in passato, aveva fatto da battistrada all'apertura di un dialogo e di una collaborazione che erano stati presi ad esempio di civile e costruttiva convivenza lungo un confine che separava stati a regime diverso.

Il sindaco Antonio Scarano ha subito fatto sentire la sua voce: «La completa eliminazione delle restrizioni ai passaggi di frontiera — afferma in una nota — che si annuncia con l'abolizione della tassa sugli espatri decisa dal governo jugoslavo riapre a Gorizia, come in tutta la regione, tante speranze che sia ripristinato quanto prima quell'incontro pieno tra le popolazioni che è di conoscenza e di civiltà e che i provvedimenti limitativi avevano frenato. L'atto è significativo come scelta politica prima ancora che come fatto di reciprocità economica».

Antonino Barba

Soddisfatta la Tarvisio frontaliera

In provincia di Udine la notizia dell'abolizione delle restrizioni sui transiti di confine ha generato una certa soddisfazione negli ambienti economici. Qui la dipendenza del commercio dagli acquisti degli jugoslavi è peraltro minore, soprattutto a Tarvisio, che gode del vantaggio del doppio confine. Per questo motivo in questi ultimi due anni la tassa d'espatrio non ha avuto ripercussioni sull'occupazione, persino nella «piccola Shanghai» di Tarvisio bassa, una delle mete preferite del turismo frontaliero.

Gli unici negozi rivolti esclusivamente agli jugoslavi, nella zona di Fusine, sono a conduzione familiare, per cui hanno assorbito il colpo senza troppi problemi, e ora possono guardare al futuro con buone prospettive di lavoro.

I negozianti della Valcanale e del Cividalese sono convinti che il diminuito potere d'acquisto del dinaro sarà almeno parzialmente compensato dall'accumulo di propensione al consumo della clientela jugoslava dopo il lungo periodo di «autarchia».

In poche righe

Assistenza medica via cavo

Si chiama teleconsulto e rappresenta una novità in fatto di assistenza medica: presidi sanitari e utenti saranno collegati via cavo.

Il Consiglio sanitario nazionale ha affidato al Friuli-Venezia Giulia l'attuazione del teleconsulto nell'ambito di una serie di progetti sperimentali che prevedono l'introduzione di nuove tecniche scientifiche nel campo della sanità. Un'altra decisione del Consiglio riguarda l'ospedale per l'infanzia Burlo Garofolo di Trieste a favore del quale sono stati stanziati 300 milioni. La somma consentirà di portare a compimento alcuni studi già avviati e permetterà di dare nuovo impulso alla ricerca pediatrica nella regione.

Avvisi ai naviganti

Nell'ultimo bollettino dei naviganti sono compresi alcuni avvisi che riguardano la nostra zona: Adriatico settentrionale: Malamocco: il fanale a lampi rossi posto sulla testata della diga Sud del porto di Malamocco è spento. Adriatico settentrionale: Monfalcone: il fanale verde di ingresso al porto e le luci rosse della seconda e terza coppia di mede del canale di accesso sono spente. Adriatico settentrionale: Sistiana: il fanale a luce rossa posto sulla scogliera è spento.

I bus per lo scalo di Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Dal 2 gennaio entreranno in vigore i nuovi orari degli autobus che collegano Udine e Trieste all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Li hanno resi noti il consorzio per l'aeroporto e l'Ati informando che, per favorire il migliore espletamento dei servizi di scalo, le partenze degli autobus avverranno 80 minuti prima dell'orario di partenza dei voli di linea. Questi i nuovi orari degli autobus con i voli in coincidenza. Da Trieste: 5.45 (Milano), 6.10 (Roma e Venezia-Genova-Torino), 10.05 (Roma), 14.55 (Milano), 17.35 (Roma). Da Udine: 5.45 (Milano, Roma, Venezia-Genova-Torino), 10.05 (Roma), 14.55 (Milano), 17.35 (Roma).

Linea aerea Fiume-Spalato-Ragusa

FIUME — La compagnia aerea jugoslava «Jat» la prossima estate istituirà la nuova linea interna Fiume-Spalato-Ragusa. Da giugno alla fine di settembre verrà compiuto un volo settimanale. L'iniziativa ha lo scopo di favorire il traffico turistico.

FINANZIAMENTI PER 200 MILIARDI

In cantiere 2500 alloggi con l'edilizia agevolata

200 miliardi. Tanti ne spenderà la Regione per finanziare la costruzione di 2500 alloggi di quella che viene definita «edilizia agevolata». Il provvedimento è stato inserito nel bilancio di previsione approvato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale.

A questi 200 miliardi potrà attingere sia chi ha presentato la domanda per «il buono casa» entro lo scorso 31 marzo, sia chi l'ha fatto più tardi.

«Chi ha presentato la domanda di contributo — ha detto l'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben — deve aver ricevuto in questi giorni la richiesta della documentazione necessaria per ottenere i fondi. La richiesta, ovviamente, è stata spedita solo a chi risulta in una posizione utile nelle rispettive graduatorie formate a livello provinciale».

«La Regione ha utilizzato per i buoni casa le graduatorie della legge 75 del 1982. In altre parole — ha concluso Bomben — ha dato la precedenza alle giovani coppie e agli anziani».

Su 613 domande sono 417 quelle presentate da queste due categorie».

Sempre nel settore della casa, la Giunta ha recentemente ripartito i fondi della legge regionale 43/84, destinati alla copertura contributiva delle domande di acquisto, recupero o nuova costruzione della propria abitazione, presentate da residenti in comuni disastrati o gravemente danneggiati dal terremoto. Si tratta di 60 domande che pertanto con l'avvio del prossimo esercizio finanziario, potranno materialmente ricevere i relativi contributi.

Per quanto riguarda le cooperative e le imprese ammesse al terzo e quarto biennio della legge 457/78, la Regione è orientata a dare corso ai programmi anticipando i relativi fondi per conto dello Stato.

«Si tratta — ha osservato l'assessore — di fatti di consistente rilevanza sul piano concreto, fatti che vengono incontro alle primarie esigenze degli operatori anche se non hanno quella risonanza meramente politica di altre iniziative del settore, è peraltro con queste risposte concrete che si costruiscono le case».

■ MONFALCONE — Il museo paleontologico della Rocca di Monfalcone chiude come ogni anno per le festività natalizie. Riaprirà il 5 gennaio.

Bollettino della neve

In parecchie località del Friuli-Venezia Giulia è caduta la neve. A Tarvisio un manto bianco che va dai 15 ai 50 cm ha ricoperto le piste, tanto che sono già in funzione la seggiovia del Florianca, uno skilift a valle, due a Valbruna e uno a Cave del Predil. Aperte anche le piste di fondo di Val Saisera e di Fusine. A Sella Nevea l'innevamento raggiunge i 140 cm. Tutti gli impianti di risalita sono stati riaperti. A Ravascletto-Zoncolan neve da 30 a 60 cm; Aperte la funivia, tre seggiovie e tre skilift. A Forni di Sopra, tra innevamento artificiale e naturale, la neve ha raggiunto gli 80 cm. Sul Varmost è stato aperto anche l'ultimo tronco della seggiovia, mentre funziona anche la seggiovia «Baby» a fondovalle. Infine a Piancavallo sono in funzione cinque dei quindici impianti. La neve arriva a 60 cm.

Nonostante le nevicate le strade sono percorribili tutte senza catene: l'unico pericolo è rappresentato dalle lastre di ghiaccio che si sono formate per il freddo quasi polare: a Fusine la temperatura ha raggiunto i venti gradi sotto zero.

Gli appuntamenti di fine settimana

● Teatro e tanta musica a Trieste ● I concerti di Capodanno ● Raoul Casadei a Monfalcone ● Presepe animato a Perteole ● Gli abiti da sera Anni 50 e 60 in una rassegna a Venezia

A Trieste

● Queste le manifestazioni organizzate dal Comune per le feste natalizie:

● **Oggi:** alle 10.30, al «Cristallo», La Contrada presenterà «Racconta tu che racconto anch'io», di Francesco Macedonio (repliche domani e domenica, sempre con inizio alle 10.30); alle 16.45, al Tergesteo, concertino del cantautore Giorgio Coslovich; alle 17.30, visita guidata della chiesa greco-orientale di San Nicolò; alle 20.30, all'auditorium, concerto di Giuliana Krizman (flauto), Elisabetta Buffolini (pianoforte) e Fabio Cascioli (chitarra).

● **Domani:** alle 16.45, al Tergesteo, concertino di Eddi De Nadai (clavicembalo) e Stefano Bet (flauto traverso barocco); alle 20.30, all'auditorium, concerto del gruppo strumentale «Vecchia Vienna».

● **Domenica:** alle 16.30, all'auditorium, concerto delle bande Refolo e Triestinissima.

● Altri tre concerti natalizi dell'Associazione «Continuum musicale», organizzati dalla Provincia, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2): oggi e domani, con inizio alle 18.30, musiche di Schubert e Berg; domenica, alle 11.30, sarà di scena Beethoven.

● Martedì prossimo, 1.o gennaio, con inizio alle 18, al Politeama Rossetti, concerto di Capodanno della banda Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. La serata è organizzata dall'Associazione commercianti al dettaglio e il ricavato sarà devoluto alla Croce rossa di Trieste.

● Stasera (alle 20.30), domani (16 e 21) e domenica (alle 16) il teatro stabile di Bolzano presenterà al Politeama Rossetti «L'impresario delle Smirne», con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti.

● La mostra permanente di collezionismo e modellismo militare, allestita nelle sale del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna, in via Schiaparelli 5, può essere visitata il mercoledì (dalle 15 alle 18) e la domenica (10-12).

● Prosegue nella galleria Torbandena (via Tor Bandena 1) la mostra di Piero Marussig (feriali 10.30-13 e 16.30-20; festivi: 10.30-13).

● Resterà aperta fino al 10 gennaio nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la mostra personale di Aldo Bressanutti (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Chiuderà il 10 gennaio nella sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi la 38.a mostra regionale d'arte organizzata dal Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori. Espongono 89 artisti.

● Nella sala esposizioni del Goethe institut-Centro culturale tedesco (via del Coroneo 15), continua la mostra fotografica intitolata «Fotografia architettonica e sviluppo della città, 1850-1914»: cinquanta immagini realizzate da una ventina di fotografi in sei città europee.

● «La casa di pietra» è il titolo della mostra sull'architettura rurale carsica allestita alla Stazione Marittima. Chiuderà il 15 gennaio (feriali 9.30-13 e 16-19; festivi 10-13).

● Si potrà visitare fino al 4 gennaio nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia), la mostra di Gianni Brumatti (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30, feriali 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Continua nella galleria d'arte moderna (nuova ala espositiva del Museo Revoltella) la mostra «Eugenio Scomparini: pittura e altro da Sedan a Sarajevo». Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Nell'Isontino



● Intenso il programma del «Valentinis club» (via Boito, **Monfalcone**): stasera l'orchestra Tecnicolor; domani sera l'orchestra Juliano Cavicchi; domenica sera l'orchestra Raoul Casadei; lunedì, ultimo dell'anno, veglionissimo con «I fantastici veneziani» e varie attrazioni internazionali.

● Domenica, alle 20.30, all'auditorium (via Roma, **Gorizia**), organizzato dall'Associazione maestro Rodolfo Lipizer, si svolgerà il concerto di fine anno dell'Orchestra da camera Rodolfo Lipizer con il violinista Christoph Poppen. In programma musiche di Manfredini, Vivaldi, Bach e Mendelssohn.

In Friuli

● Anche quest'anno, a **Perteole**, piccolo centro della Bassa friulana, è stato allestito il tradizionale presepe animato. Potrà essere visitato fino al 20 gennaio con il seguente orario: feste e domeniche 9.30-19; giorni feriali (soltanto fino al 12 gennaio) 14-19.

● Anche ad **Ara di Tricesimo** è stato allestito, come ogni anno, il tradizionale presepio che si estende su una superficie di oltre 1500 metri quadrati.

● Lunedì prossimo, alle 21, dalla piazza di **Zuglio**, partirà la «Marcia della pace» alla quale parteciperà anche l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti.

● L'orchestra filarmonica romena, di Iasi, sarà la protagonista del concerto di fine anno che si terrà lunedì prossimo, con inizio alle 16.45, al cinema-teatro Verdi di **Pordenone**. In programma musiche di Enescu, Khaciaturjan, Rossini, Ciajkovskij e Strauss.

● Nella sala di palazzo Flangini Biglia, a **Sacile**, si è aperta la mostra antologica di Pio Semenghini. Chiuderà il 17 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 16-19).

● Questo pomeriggio, alle 18.30, nella galleria del Centro friulano d'arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, **Udine**), sarà inaugurata la «Mostra sociale regionale».

● Fino al prossimo 30 aprile la chiesa di San Francesco, a **Udine**, ospiterà alcune tra le migliori opere grafiche dell'incisore Fabio Mauroner, nato a Tissano nella Bassa friulana e morto a Venezia nel 1948 (aperta tutti i giorni escluso il lunedì e i giorni festivi 9.30-12.30 e 15-18).

● Resterà aperta fino al prossimo 14 aprile (esclusi i lunedì e i pomeriggi dei giorni festivi) nel museo friulano di storia naturale (via Grazzano, **Udine**), la mostra «Cacciatori mesolitici sulle Dolomiti - L'Italia Nordorientale nell'VIII-V millennio» (ogni giorno 9-12 e 15-18).

● «I Savorgnan e la patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo»: queto il titolo della mostra allestita nella sala convegni dell'Associazione industriali di **Udine**, in via dei Torriani. La rassegna, suddivisa in otto sezioni, è un'autentica radiografia della storia friulana attraverso le vicende della famiglia Savorgnan. Chiuderà il 31 gennaio 1985.

● Nella galleria d'arte Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), continua la mostra «Spacal: 50 anni di pittura e grafica» che resterà aperta fino al 10 febbraio (ogni giorno 10-12 e 16-20).

● La mostra «Civiltà contadina: oggetti di un mondo scomparso. Contributo per la storia degli usi e costumi locali», allestita a Palazzo Pico, a **Fagagna** (aperta solo la domenica dalle 15 alle 18) si potrà visitare fino alla metà del prossimo gennaio.

Nel Veneto



● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**.

● Prosegue a palazzo Fortuny la mostra «Alta moda: grandi abiti da sera degli anni '50-'60», organizzata dal centro documentazione di Palazzo Fortuny. Sono esposti sessanta abiti di firme prestigiose: da Dior a Cardin, da Valentino a Chanel, da Roberta di Camerino a Lanvin e tanti altri. Chiuderà il 28 aprile (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● È stata prorogata fino al 13 gennaio 1985 la mostra di Egon Schiele, allestita al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro (ogni giorno, escluso il lunedì, 10-19).

● Continua a palazzo Ducale fino al 6 gennaio (tutti i giorni 9-19) la mostra «Egitto, museo del Cairo: tesori dei Faraoni», organizzata dalla Regione Veneto.

● Al Museo Correr prosegue la mostra «Disegni dei Guardi: 350 capolavori delle collezioni del Museo Correr», voluta dall'Assessorato comunale alla cultura e dai Civici musei veneziani. Chiuderà il 31 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusura il martedì).

● Domenica, alle 14.30, a **Revine**, piccolo centro a tre chilometri da Vittorio Veneto, sarà rappresentato il presepio con personaggi viventi.



● L'Arena di **Verona** ospiterà fino alla fine di gennaio (tutti i giorni 9-20) la «Rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» con proiezione in videotape di narrazioni natalizie, recite di brani e commedie, concerti e manifestazioni varie. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankrajev dom», l'orchestra sinfonica della Filarmonia slovena, diretta da Vladimir Kranjcevic, eseguirà «Carmina burana», di Carl Orff.

● Sempre questa sera, a **Fiume**, alle 19.30, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», la Compagnia di prosa di Spalato e l'Ater Emilia-Romagna presenteranno «La ballata di Pulcinella», di Compagnone e Dallorto.

● Domani, alle 19.30, a **Lubiana**, al Teatro nazionale sloveno, andrà in scena «La Bohème» di Giacomo Puccini.

● **A Dignano d'Istria**, nella chiesa parrocchiale di San Biagio, è stata allestita una mostra permanente di arte sacra. Sono esposti oltre 200 tra sculture, paramenti, reliquiari e dipinti tra l'XI e il XIX secolo.

● Domenica, a **Fiume**, al Teatro del popolo, con inizio alle 20, «Concerto di capodanno».

(A cura di Carlo Giovanella)

DALL'ESTERO

TRUPPE FRESCHE E NUOVI MEZZI MILITARI SUL FRONTE DELL'INVASIONE

Afghanistan, il quinto inverno Ennesima offensiva dei russi

Sembra rafforzarsi anche la guerriglia - Un milione di morti? - Il dramma dei profughi

ISLAMABAD — Cinque anni fa l'Unione Sovietica inviò 85 mila uomini delle sue forze armate nel confinante Afghanistan per sostenere con le armi un colpo di stato organizzato e condotto dal leader filo-sovietico Babrak Karmal, attuale Presidente.

Cinque anni dopo, l'Unione Sovietica ha rafforzato il suo corpo di spedizione in uomini e in mezzi, almeno 120 mila i primi e molto più sofisticati i secondi. Ma nel frattempo circa 30 mila sovietici sono caduti sul campo combattendo contro gli irriducibili mujaheddin, i partigiani islamici che controllano le campagne e i villaggi di questo paese aspro e montagnoso, giungendo sistematicamente — diverse volte alla settimana — a bombardare con lanciarazzi e mortai persino la capitale Kabul e le basi sovietiche che sorgono nei pressi.

Nonostante il massiccio impegno militare, il Moloch sovietico non riesce ad avere ragione delle formazioni partigiane che combattono con l'appoggio e la connivenza della popolazione, mentre il governo comunista di Karmal non riesce ad uscire dal suo isolamento.

Proprio mentre cade il quinto anniversario dell'intervento in Afghanistan, proseguono intanto le offensive dell'Armata rossa, che sembrano indicare la volontà di Mosca di proseguire i combattimenti anche durante il rigido inverno.

Diplomatici occidentali ed esiliati afghani hanno dichiarato che l'offensiva sovietica di quest'anno, nella quale è stato fatto ricorso a bombardamenti a tappeto e a incursioni di «commandos» per svuotare villaggi e interrompere i rifornimenti alla guerriglia, sembra destinata a proseguire anche il prossimo anno.

Secondo fonti degli esiliati, due offensive compiute da truppe sovietiche e afghane vicino alla frontiera pachistana sembrano mirare a separare i guerriglieri che passano l'inverno nelle montagne afghane da quelli che si sono spostati verso Sud, nel più caldo Pakistan. Se le offensive avranno successo — dicono le fonti — la strada abitualmente presa a primavera dai guerriglieri e usata per i rifornimenti potrebbe rivelarsi cosparsa di mine e dotata di nuove postazioni militari sovietico-afghane.

Negli ultimi tre mesi — stando a fonti attendibili — i russi hanno aumentato ulteriormente il loro contingente, portandolo molto vicino a 150 mila uomini. Ma, dall'altra parte, sembra aumentata la determinazione a non cedere. Gulbadin Hikmatyar, uno dei leader nella guerriglia islamica, in una conferenza stampa a Islamabad, in Pakistan, ha detto che le perdite militari e civili nella guerra in corso aumentano ogni giorno di più, ma non si vede all'orizzonte una fine del conflitto.

L'anno che sta per iniziare, ha detto il capo guerrigliero, «vedrà maggiore compattezza, unità e coordinamento» tra le formazioni ribelli, un obiettivo che nel corso del 1984 è stato solo parzialmente raggiunto. Hikmatyar è stato criticato dagli altri leader ribelli per non avere aderito a una grande alleanza guerrigliera. «Cinque anni di combattimenti sono costati un milione di vite umane», ha detto Hikmatyar, precisando che le perdite contano 950 mila civili e 50 mila combattenti.

Oltre ai 30 mila caduti — dice il leader guerrigliero — i sovietici hanno perduto 7 mila carri armati e veicoli blindati e 380 tra aerei ed elicotteri. Attualmente i partigiani, nelle varie formazioni, sono circa 300 mila e sono quasi tutti «bene addestrati, esperti e ragionevolmente armati».

Intanto, nel vicino Pakistan, sopravvivono con gli scarsi aiuti internazionali gli oltre tre milioni di profughi afghani, fuggiti dalla loro terra per non venire travolti dal conflitto.

Ricomparsa di Cernenko

MOSCA — Tre giorni dopo la sua mancata partecipazione ai funerali del ministro della difesa Dmitri Ustinov sulla Piazza Rossa, il Presidente sovietico Konstantin Cernenko ha personalmente consegnato, ieri al Cremlino, una serie di decorazioni a un gruppo di scrittori.

La sua ricomparsa in pubblico in apparenti buone condizioni di salute ha posto subito fine a ogni possibile illazione derivata dalla sua assenza di lunedì dalla tribuna del mausoleo di Lenin.

ZAGLADIN ACCUSA L'AMERICA

Mosca su Ginevra: «Speranze eccessive»

Vertice a gennaio del Patto di Varsavia

MOSCA — Doccia fredda da Mosca per chi puntava su un rapido rilancio dei negoziati Usa-Urss: un alto funzionario sovietico ha detto ieri che Washington è stata «costretta» ad accettare di riprendere il dialogo con Mosca sul controllo degli armamenti perché non ha avuto successo il suo tentativo di «assicurarsi una supremazia militare sull'Unione Sovietica e di destabilizzare la situazione economica interna dei paesi comunisti».

In un articolo scritto per il quotidiano «Sovietskaya Rossia», il primo viceresponsabile dell'ufficio esteri del Pcus, Vadim Zagladin, ha anche messo in guardia da ogni eccessivo ottimismo circa il prossimo incontro tra i ministri degli esteri delle due superpotenze, Andrei Gromiko e George Shultz, e ha detto che «l'incontro non costituisce, di per sé, una ripresa dei negoziati» sul disarmo e «non si sa come andrà».

Né l'uno né l'altro scopo sono però stati raggiunti — ha affermato Zagladin — «e ciò ha costretto Washington ad accettare la proposta dell'Urss per un incontro (il 7 e l'8 gennaio prossimi a Ginevra) tra i due ministri degli esteri per concordare il contenuto, il carattere e gli scopi degli eventuali nuovi negoziati».

«E sottolineo "eventuali" — ha scritto ancora Zagladin — perché l'incontro tra i due ministri non rappresenta di per sé un negoziato».

Si apprende intanto che un vertice del Patto di Varsavia si svolgerà a Sofia alla metà di gennaio.

RAPPRESAGLIA POSTUMA DI ATTIVISTI INGLESI



Profanato il sepolcro del cacciatore aristocratico

LONDRA — Attivisti del movimento anti-caccia (alla volpe, con cavalli e cani) hanno profanato nottetempo la tomba del decimo duca di Beaufort, nobiluomo inglese morto all'inizio dell'anno e sepolto nella contea di Avon.

L'aristocratico, morto all'età di 83 anni, era molto amico della regina Elisabetta.

Una telefonata ad un'agenzia di stampa di un anonimo rappresentante del movimento ha reclamato la responsabilità dell'incursione, confermata anche dalla polizia.

Questa la ragione fornita: «Il duca era un uomo molto crudele, e ricopriva la carica di gran maestro della caccia a Beaufort».

Secondo la polizia, comunque, il gruppo di attivisti, una decina di persone, non sarebbe riuscito a raggiungere le spoglie del duca. Prima di andarsene, gli attivisti hanno imbrattato la tomba scrivendo alcuni slogan.

Il portavoce del movimento, che si autodefinisce «Squadra di punizione della caccia», ha aggiunto: «Siamo disgustati e stanchi del modo con cui vengono assassinati gli animali».

Il tipo di caccia contestato in particolare viene effettuato a cavallo, senza fucili: mute di cani scovano, inseguono e sbranano la preda (volpi, ma anche cervi, caprioli, daini).

Vince il cacciatore che per primo raggiunge la preda o meglio quello che ne resta. Il movimento, che in Gran Bretagna è piuttosto diffuso, chiede l'abolizione di questa attività.

Nella telefoto Ap, la documentazione fotografica fornita dagli attivisti dell'avvenuta profanazione del sepolcro del duca: tre incappucciati con la croce rimossa.

Accordi economici russo-turchi

ANKARA — La visita del primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov si è conclusa con la firma di due importanti accordi nel campo dei rapporti commerciali e della cooperazione tecnologica ed economica con la Turchia, della durata di cinque e dieci anni.

I protocolli prevedono l'espansione dell'interscambio e la partecipazione dell'Urss a progetti turchi.

In stile vittoriano



Londra — Il ritratto ufficiale della principessa Diana con il secondogenito Henry, in occasione del battesimo di quest'ultimo il 21 dicembre scorso a Windsor, diffuso ieri da Buckingham Palace. Il principino indossa l'abito tradizionale risalente all'epoca vittoriana *(Telefoto Ap)*

APPARE SEMPRE PIÙ CERTA LA VITTORIA DEL PREMIER RAJIV GANDHI

Secondo round elettorale in India Nuove violenze con nuove vittime

NUOVA DELHI — *Altri 53 milioni di indiani si sono recati ieri alle urne per eleggere, nella seconda delle tre giornate in cui è articolata la consultazione, i componenti del futuro parlamento di Nuova Delhi.*

Secondo le prime valutazioni, la percentuale alle urne è stata del 55 per cento, leggermente inferiore a quella che si era registrata lunedì, nella prima giornata delle elezioni. Quattro giorni fa avevano votato circa 170 milioni di elettori e i seggi in palio erano stati complessivamente 379. Ieri i candidati in lista hanno dovuto contendersi 116 seggi. Oggi, venerdì, ultima giornata della consultazione, quelli in palio saranno veramente pochi, appena undici, così da giungere al tetto di 507: quanti, cioè, saranno i deputati del nuovo parlamento nazionale indiano.

Anche questo secondo appuntamento con l'urna non è stato immune da episodi di violenza, sfociati in alcuni casi nel sangue. Le persone rimaste uccise in aggressioni o in attentati sono state cinque, che vanno ad aggiungersi alle altre 24 morte da quando lunedì si sono aperti per la prima volta i seggi.

Particolare tensione si è registrata ieri nello Stato meridionale dell'Andra Pradesh: quattro persone sono morte in scontri tra opposte fazioni politiche; una quinta è rimasta uccisa allorché la polizia è intervenuta per disperdere alcuni dimostranti. Rudimentali bombe sono state lanciate contro un seggio, mentre ci sono state zuffe piuttosto violente fra attivisti del Partito nazionale del Congresso e del partito Telegu Desam.

Da lunedì a ieri (dunque, i morti sono stati complessivamente ventinove, ai quali si aggiungono i tredici provocati dalle violenze pre-elettorali.

Le operazioni di scrutinio inizieranno nel pomeriggio di oggi, immediatamente dopo la chiusura dei seggi i primi risultati si avranno domani, mentre per un quadro più esauriente della consultazione bisognerà attendere domenica.

Nella seconda giornata delle elezioni parlamentari si è votato tra l'altro in alcune zone di Bombay, la seconda città per ordine di grandezza del paese; nell'ex colonia portoghese di Ghoa; negli stati del Maharashtra e del Madha Pradesh (fatta eccezione per Bhopal); in alcune zone dell'Uttar Pradesh, in parti del Kashmir e nello Stato di Manipur, nella regione nordorientale dell'India.

Ma il voto-chiave era quello dell'Andra Pradesh, dov'erano in palio ben 40 seggi su 116. L'Andra Pradesh è attualmente governato dall'ex attore cinematografico Rama Rao, che nelle elezioni per il rinnovo dell'assemblea locale battè nel gennaio 1983 il Partito del Congresso di Indira Gandhi.

Appare intanto sempre più certa la vittoria del primo ministro Rajiv Gandhi.

Frattanto la Commissione elettorale nazionale ha definito «privo di fondamento» il reclamo presentato da Maneka Gandhi (che ora si fa chiamare Menaka), nuora e rivale politica del primo ministro, già moglie del figlio di Indira Gandhi morto anni fa in un incidente aereo. Essa ha cercato di contestare il seggio di Rajiv Gandhi nella sua circoscrizione di Amethi, nell'Uttar Pradesh, ma — avute evidentemente indicazioni che per lei le cose andavano male — aveva denunciato una «frode». Però non è stata ufficialmente creduta.

Nuove tecnologie di Khomeini

NEW YORK — Uno strumento per «tagliare le mani» è stato introdotto in Iran, secondo una fonte dell'opposizione iraniana in esilio. «Uno speciale strumento elettrico è stato costruito dalle autorità khomeiniste di Teheran allo scopo di tagliare le mani di coloro che sono stati condannati in base alle leggi medievali del regime iraniano».

La notizia è stata pubblicata nel giornale «Iran Liberation» dall'unione degli studenti musulmani iraniani al di fuori dell'Iran.

MATRICE «RAF»

Attentato anti-Usa ad una base in Germania

BONN — Sconosciuti hanno dato fuoco alla chiesa di una caserma statunitense a Wertheim, nel Baden Wuerttemberg, lo stesso Land dove il giorno di Natale una bomba era esplosa nel centro regionale di calcolo elettronico a Reutlingen.

La polizia che per i due incendi considera la matrice terroristica, è convinta che le responsabilità vada attribuita al gruppo terroristico di sinistra «Rote Armee Fraktion» (Raf), il quale sembra così essersi ripreso dai colpi subiti di recente.

Sembrano trovare conferma le apprensioni del procuratore federale della repubblica, Kurt Rebmann, il quale aveva recentemente esortato alla vigilanza contro un'offensiva di Natale da parte dei terroristi.

■ CIECO — Un giovane cieco ha ucciso a Los Angeles a colpi di pietra un rapinatore che lo aveva aggredito, e la polizia ha deciso di non arrestarlo.

PER STUDIARE IL «VENTO SOLARE»

Brilla sul Pacifico la «cometa» di bario

LOS ANGELES — Una cometa artificiale ha brillato ieri sul Pacifico per pochi minuti, osservata strumentalmente e a occhio nudo in varie parti del mondo dagli astronomi che studiano il «vento solare», il flusso di particelle elettrizzate che attraversa il nostro sistema planetario alla velocità di quasi un milione e 600 mila chilometri orari.

L'effimera «cometa» è stata creata dall'emissione di una nuvola di bario da un satellite tedesco alle 4.32 del mattino, secondo l'ora del Pacifico (le 13.32 in Italia). Sotto la pressione del «vento solare» si è subito formata una coda di 50 mila chilometri che si è poi dissolta nel giro di un quarto d'ora. La testa della «cometa» grande un sesto della coda, è apparsa inizialmente come una brillante stella bluastra che subito è diventata rossa e si è spenta nel giro di quattro o cinque minuti.

Queste osservazioni sono state fatte da scienziati che volavano sul Pacifico con un aereo della Nasa. Osservatori astronomici di varie parti del mondo hanno seguito l'esperimento con strumenti collegati a videoregistratori.

L'esperimento — che verrà ripetuto l'estate prossima — è frutto della collaborazione tecnico-scientifica tra la Germania occidentale, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Il direttore dell'Istituto di fisica extraterrestre Max Planck e coordinatore della ricerca, Gerhard Haerendel, si è detto «assolutamente soddisfatto» per come sono andate le cose, anche se numerosi osservatori non hanno potuto eseguire l'avvisamento e la registrazione dei dati a causa del cielo nuvoloso. Il maltempo ha oscurato persino l'osservatorio delle Hawaii, in mezzo al Pacifico, sul quale addirittura nevicava.

Dati particolarmente significativi — ha detto lo scienziato tedesco — sono stati raccolti da satelliti artificiali americani e britannici, con tutti i parametri del «vento solare», dell'andamento del campo magnetico.

In attesa delle valutazioni e dell'interpretazione dei dati raccolti, si acuisce frattanto l'interesse degli astronomi e anche del grande pubblico per la cometa di Halley, che tra circa un anno sarà di nuovo visibile nel cielo, dopo 76 anni. La prima menzione di questo eccezionale corpo celeste, che gli antichi credevano messaggero di sventura (fu vista l'ultima volta quattro anni prima dello scoppio della prima guerra mondiale) risale al 240 avanti Cristo e venne fatta dai cinesi.

La cometa fu studiata scientificamente dall'astronomo inglese Edmund Halley, da cui ha preso nome, nel 1682. Halley ne calcolò l'orbita e predisse che sarebbe ricomparsa nel 1757. Fu la prima predizione esatta, nella storia dell'astronomia, della ricomparsa di una cometa.

GRECO-ORTODOSSI E ARMENI SI AFFRONTANO DURANTE LE PULIZIE

Sfociano in una zuffa tra sacerdoti le rivalità nella chiesa di Betlemme

GERUSALEMME — Sacerdoti greco-ortodossi e armeni sono venuti alle mani mentre ripulivano la chiesa della Natività a Betlemme. Nella zuffa un sacerdote è rimasto ferito.

Sembra che a far riscaldare gli animi sia stato una sorte di sconfinamento operato da uno dei due gruppi religiosi, che avrebbe iniziato a ripulire una parete della chiesa che sarebbe invece spettata all'altro gruppo. L'episodio è stato riferito dalle autorità militari israeliane presenti nella Cisgiordania.

Alcune parti dell'attuale chiesa della Natività risalgono al quarto secolo dopo Cristo, allorché l'imperatore romano Costantino decise di erigere una basilica nel luogo in cui, secondo la tradizione, nacque Gesù.

La chiesa è di proprietà della Chiesa armena, della Chiesa greco-ortodossa e dell'ordine francescano. Ciascun gruppo religioso è geloso custode di quella parte della chiesa su cui esercita la sua autorità e giurisdizione.

Nel frattempo, il capo dello stato egiziano, Hosny Mubarak, ha assicurato il premier israeliano Shimon Peres di essere intenzionato a migliorare le relazioni con lo stato ebraico, divenute particolarmente fredde in seguito all'invasione israeliana del Libano due anni fa.

La promessa di Murabak — contenuta, secondo radio Gerusalemme, in un messaggio consegnato dall'incaricato d'affari egiziano al premier — sembra anche inserirsi nel quadro di un improvviso moltiplicarsi di incontri ad alto livello che l'ambasciatore di Israele al Cairo, Moshe Sasson, ha avuto negli ultimi tempi.

Proprio ieri, Peres, ha detto di ritenere che, in caso di fallimento dei negoziati israelo-libanesi di Naqoura, Israele dovrà procedere a un ritiro a tappe delle sue truppe dal Libano meridionale.

Di recente, Peres si era detto a favore di un ritiro unilaterale, totale e rapido, dal Libano. Il primo ministro approverebbe ormai le opzioni del suo ministro della difesa, Yitzhak Rabin, che è per un ritiro dell'esercito israeliano in tre fasi, su linee successive: prima fase al Litani, poi tra questo fiume e la frontiera internazionale tra Israele e Libano, infine al di qua da questa frontiera.

Dal canto suo, Moshe Arens, ministro senza portafoglio, ha detto che «più forti pressioni sarebbero fatalmente esercitate su Israele in caso di ritiro a tappe delle truppe israeliane dal Libano». «Occorre innanzitutto — ha affermato Arens — ottenere sistemazioni di sicurezza per gli agglomerati della Galilea».

Si è iniziata frattanto ieri pomeriggio a Damasco la riunione al vertice tra il Presidente libanese Amin Gemayel, e il capo dello stato siriano, Hafez Assad. I due leader esaminano la situazione politica e di sicurezza in Libano, i negoziati in corso tra il Libano e Israele con la supervisione dell'Onu per il ritiro delle truppe israeliane, e il piano di sicurezza che prevede il dispiegamento dell'esercito libanese lungo la strada del litorale tra il Nord del paese e fino al fiume Awali, che delimita la zona del Libano meridionale occupata dalle truppa israeliane.

Una versione corretta del piano è stata approvata a Beirut dal consiglio dei ministri.

COMPLETATO LO SCARICO NEI PORTI DEL NICARAGUA

Meno sofisticate del previsto le armi russe per i sandinisti

WASHINGTON — Le sei navi sovietiche, menzionate alcune settimane fa dal Presidente americano Ronald Reagan nelle sue denunce contro le consegne di armi al Nicaragua, hanno completato lo scarico nei porti nicaraguensi di nuovi sostanziosi quantitativi di materiali militari. Questi appaiono tuttavia di livello «non sofisticato», essendo limitati ad armi leggere, munizioni, autocarri e altri veicoli.

Lo riferiscono fonti del Pentagono, che continuano a seguire attentamente l'andamento delle consegne sovietiche al Nicaragua dopo gli allarmi di due mesi fa per la possibilità dello scarico di perfezionati aerei «Mig» da combattimento.

Tali timori si sono poi placati, ma da parte Usa si è continuato a esprimere preoccupazione più generale per gli ingenti livelli delle forniture sovietiche di materiali militari meno avanzati, in aggiunta agli arsenali già in possesso del regime sandinista.

Si apprende intanto che sono complessivamente 4.600 — secondo Managua — le persone morte quest'anno in Nicaragua nella lotta che ha opposto i guerriglieri anticomunisti all'esercito sandinista. Lo ha reso noto il ministro della Difesa Humberto Ortega. In una conferenza stampa, egli ha detto, tra l'altro, che i guerriglieri hanno migliorato la loro strategia, organizzando commandos a livello regionale e aumentando la loro mobilità operativa.

Il ministro ha precisato inoltre che, in circa 1.500 scontri avvenuti nel corso del 1984, i guerriglieri hanno perso 3.000 uomini e l'esercito circa 1.000. Le altre 600 vittime sono civili rimasti coinvolti nei combattimenti.

Nel frattempo il «Movimento democratico nicaraguense» (Mdn) ha deciso di abbandonare la lotta armata contro il regime sandinista, e concentrerà la propria attività nel settore politico. Lo ha annunciato lo stesso capo del Mdn, Alfonso Robelo, assicurando, tuttavia, che il suo movimento manterrà il proprio sostegno e riconoscimento di legittimità alla lotta armata contro il regime sandinista, da parte di altre organizzazioni di opposizione.

La decisione di abbandonare la lotta armata, ha precisato Robelo a San José (Costa Rica) è stata presa all'unanimità dal consiglio nazionale del Mdn, che tempo fa si staccò dalla «Alianza revolucionaria democratica» (Arde, capeggiata da Eden Pastora, il leggendario «comandante zero» della guerriglia contro i Somoza e adesso in campo contro i sandinisti) per aderire alla «Fuerza democratica nicaraguense» (Fdn, che combatte contro i sandinisti nel Nord del Paese).

Da rilevare ancora che il Presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, si è nuovamente incontrato ieri con i leader della chiesa cattolica, che hanno criticato la politica del governo sandinista.

Ortega e il vescovo Pablo Antonio Vega, presidente della conferenza episcopale, hanno definito l'incontro «molto positivo», e hanno detto che intendono proseguire nei colloqui nel tentativo di migliorare i rapporti tra stato e chiesa dopo l'insediamento ufficiale del Presidente Ortega, che avverrà il 10 gennaio prossimo.

L'incontro è stato il secondo in pochi giorni, dopo un abboccamento inaspettato tra i membri della giunta sandinista ed esponenti della conferenza episcopale avvenuto alla vigilia di Natale.

TERRORISMO O FUGA DI GAS?

Deflagrazione a Veglia distrugge un ristorante

FIUME — Una fortissima esplosione ha letteralmente distrutto, la sera della vigilia di Natale, un ristorante a Veglia.

Erano le 22 del 24 dicembre, quando al ristorante «Rivica» di Njivice, cittadina balneare sita sulla costa occidentale dell'isola, è avvenuta una deflagrazione che ha squarciato il locale, il più moderno del posto, spazzando via la grande cucina e devastando la sala ristorante e i locali annessi.

Per fortuna al momento dell'esplosione nessuno, né clienti né personale di servizio, si trovavano all'interno del locale.

Il danno patito è comunque molto ingente.

Nel rilasciare una dichiarazione alla stampa riportata anche dal giornale di lingua croata di Fiume, il «Novi List», il giudice istruttore Mate Butijer, incaricato delle indagini, ha detto che presentemente si stanno analizzando le cause dell'esplosione e si è alla ricerca di eventuali responsabili.

Il che fa presumere che possa essersi trattato di un atto dinamitardo commesso da ignoti, ma l'esplosione potrebbe essere anche stata provocata da bombole di gas.

■ FRANCESCANI — Una ferma protesta contro gli arresti e la detenzione dei frati francescani in Cecoslovacchia è stata scritta dal superiore generale dei frati francescani minori, padre Giovanni Vaughn.

Resistenti condannati a morte in Vietnam

BANGKOK — Tre ex membri del disciolto esercito del Vietnam del Sud, attualmente detenuti in un «campo di rieducazione» nei pressi di città Ho Ci Min (ex Saigon) sono stati condannati a morte per aver complottato contro lo stato.

Si tratta del secondo processo per il reato di complotto contro le istituzioni dello stato, conclusosi con una serie di condanne a morte, del quale si abbia avuto notizia negli ultimi dieci giorni.

Il 18 dicembre scorso la magistratura vietnamita ha condannato a morte cinque ex membri delle forze armate del Vietnam del Sud per aver organizzato «un complotto contro lo stato, avvalendosi dell'aiuto di Cina, Thailandia e Stati Uniti». Questi tre paesi hanno negato ogni addebito.

Difesa civile in Germania



Bonn — Addestramento alla difesa civile per la popolazione del centro tedesco di Dad Neuenahr: si prova il recupero dei feriti in una strada «distrutta» *(Telefoto Ap)*

Troppi soldi: ladri lasciano una parte del bottino

TRENTON — Ignoti ladri hanno rubato domenica scorsa nella città del New Jersey (Usa) circa quattro milioni di dollari (oltre 7,5 miliardi di lire) dalla camera blindata di una società specializzata nel trasporto di denaro, ma hanno lasciato sul posto altri due milioni di dollari (circa quattro miliardi di lire) probabilmente perché, ha reso noto ieri la polizia, non ce la facevano a trasportare tutto.

A dare l'allarme è stato un impiegato della società che ha scorto un buco nella camera blindata dove erano stati depositati gli incassi prenatalizi di numerosi grandi negozi.

«Non abbiamo ancora escluso che l'iniziativa sia partita dall'interno», ha detto ai giornalisti il magistrato incaricato delle indagini, il quale ha anche precisato che molti sistemi di allarme erano stati disinseriti.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NON È ANCORA RIPRESA, MA I SEGNALI SONO POSITIVI

Per l'industria nella regione un consuntivo soddisfacente

Alleggerite le scorte di prodotti finiti - I «numeri» settore per settore

E si pone subito, fra le altre, la domanda: «Com'è andata nel 1984, l'industria regionale?». Alla quale, pur non disponendo ancora dei dati relativi all'ultimo bimestre dell'anno, consentono di dare una — sia pure parziale — risposta i risultati dell'inchiesta congiunturale svolta mensilmente dall'Isco, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, riflettenti l'andamento dell'attività industriale nel Friuli-Venezia Giulia nei primi dieci mesi dell'84, dai quali è possibile trarre alcune prime, provvisorie conclusioni.

La prima delle quali riguarda la constatazione che, se il 1984 non è stato purtroppo per l'industria regionale l'anno della tanto sospirata ripresa, i livelli produttivi hanno registrato nel loro complesso, particolarmente nella seconda metà dell'anno, una certa tendenza verso una maggiore stabilizzazione: nel quadrimestre luglio-ottobre '84 il livello della produzione è stato, infatti, giudicato «normale» nel 69,8 per cento delle aziende (contro il 63,8 per cento del corrispondente periodo dello scorso anno), mentre l'incidenza delle aziende nelle quali tale livello è risultato «basso» è scesa dal 33 al 25,2 per cento, come si evince dalla tabella a fianco riprodotta.

Contemporaneamente, le scorte di prodotti finiti hanno subito un significativo alleggerimento: l'incidenza delle aziende aventi un magazzino superiore al normale è calata dal 16 al 14 per cento, mentre la percentuale di quelle che hanno dichiarato di non disporre di alcuna scorta è aumentata dal 13 al 24 per cento (avendo registrato la punta massima nel mese di ottobre, con il 35 per cento).

Il lieve recupero dell'attività produttiva e l'alleggerimento del magazzino sono, a loro volta, collegati all'andamento della domanda che, seppur caratterizzata da una persistente debolezza, ha manifestato — particolarmente nel mese di ottobre — qualche segno di ripresa, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

A livello dei singoli settori produttivi si riscontrano, comunque, situazioni molto diversificate e sovente contrastanti.

Nel settore del legno e del mobilio, i migliorati — rispetto alla media dei mesi precedenti — livelli della domanda e delle ordinazioni («normali» in oltre i due terzi delle aziende) hanno determinato un certo recupero dell'attività produttiva — giudicata «normale» nel 70 per cento delle aziende ed «alta» nel 21 per cento — e un contemporaneo alleggerimento delle scorte di prodotti finiti.

Anche nel complesso delle aziende tessili, dell'abbigliamento e delle calzature un non trascurabile recupero della domanda e la ricostituzione del magazzino hanno causato un miglioramento dei livelli produttivi, definiti «normali» nell'82 per cento delle aziende intervistate. Pure nel settore dell'industria cartaria, cartotecnica e grafica, tanto l'attività produttiva quanto il livello delle ordinazioni («normali» nel 69 per cento delle aziende) sono apparsi migliorati, rispetto al passato.

Situazioni pesanti per quanto attiene ai livelli produttivi e una persistente debolezza della domanda hanno, invece, caratterizzato l'attività delle aziende metalmeccaniche e di quelle operanti nel settore meccanico, nel cui ambito il comparto dell'industria per la costruzione di mezzi di trasporto — e in particolare l'attività dei cantieri navali — sono apparsi tuttora attanagliati dalla grave crisi che si protrae ormai da anni.

Anche nel composito settore delle «altre industrie» è stata riscontrata una perdurante pesantezza, sia per quanto attiene all'attività produttiva sia per quanto concerne il livello delle ordinazioni e l'andamento della domanda, interna ed estera.

Giovanni Palladini

Livelli della produzione industriale nel Friuli-Venezia Giulia nel luglio-ottobre 1984

Livello della produziona	MESI				Media del quadrimestre luglio-ottobre	
	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	1983	1984
Alto	8,0	1,0	5,0	6,0	3,2	5,0
Normale	68,0	55,0	83,0	73,0	63,8	69,8
Basso	24,0	44,0	12,0	21,0	33,0	25,2
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Villaco: operante il nuovo terminal intermodale

TARVISIO — Il nuovo terminal intermodale di Furnitz, presso il nodo stradale e ferroviario di Villaco, pochi chilometri oltre la frontiera italiana di Tarvisio, è divenuto operante. L'«Austrian cargo port», questo il suo nome, dispone di un raccordo ferroviario ove, nella prossima primavera, diverrà operante anche un servizio di gru a cavaliere per la manipolazione dei container.

Su un'area di oltre 200 mila mq si estende un deposito franco all'aperto, dotato di una zona franca coperta di altri 1500 mq e di uffici per 800 mq. L'iniziativa, voluta da alcune tra le principali società dell'area austriaca operanti nel settore delle spedizioni internazionali, si inserisce nella politica di incentivazione del trasporto intermodale su cui puntano molto sia il ministro dei Trasporti che la direzione delle ferrovie federali austriache.

NOTE E COMMENTI

«È un disastro per Trieste il Piano nazionale trasporti»

Un invito alle forze politiche e sociali locali a mobilitarsi contro questo provvedimento

Riceviamo da Ernesto Marzari, presidente dell'Associazione regionale delle case di spedizione del Friuli-Venezia Giulia.

La massa di problemi con i quali Trieste si scontra da lunghi anni è già di per sé complessa, pesante oltre che in gran parte irrisolta, perché si possa accettare a cuor leggero di vederla d'improvviso seriamente aggravata. Ma il nuovo Piano generale nazionale dei trasporti si presenta con contenuti che si sostanziano in una vera e propria carica dirompente ai danni di Trieste (come del resto di tutti i maggiori porti settentrionali dell'Adriatico e del Tirreno). Esso enuncia, infatti, principi e intendimenti atti a stravolgere consolidate realtà geo-economiche attraverso l'adozione di scelte infelici, costosissime e palesemente «contro natura».

Un temperamento a questa allarmante prospettiva può forse venire da talune «contraddizioni nelle contraddizioni» che si colgono nel documento, nonché dalla stessa politica che il ministero dei trasporti sta programmando sul breve e sul medio termine. Si tratta di un temperamento per ora molto labile che va bensì obiettivamente registrato ma che esigerebbe più concrete verifiche. Cosa che il tempo non consentirà se è vero, come viene annunciato, che tale documento dovrà servire da guida a un imminente studio di fattibilità (del costo di 27 miliardi di lire) per essere poi rifinito e presentato entro il 15 febbraio in Parlamento per l'approvazione.

Esso, come risaputo, afferma che i trasporti del Paese debbono essere «riletti» in un'ottica nuova, che in molti punti si deve rompere con cristallizzate posizioni del passato, e che si deve riordinare radicalmente la relativa problematica, ampliando gli spazi e la rosa dei fattori socio-economici che motivano o che condizionano lo spostamento delle merci nello spazio.

Da queste premesse che, a seconda dei casi, a livello di enunciazione possono anche essere condivise, il Piano giunge a conclusioni che invece sono aberranti. Secondo il documento, la cerniera per traffici Europa-Africa-Asia non sarebbe più costituita dalle consolidate strutture portuali nel Nord Tirreno o del Nord Adriatico, bensì andrebbe spostata all'estremo Sud, i cui porti fortemente potenziati, dovrebbero assumere funzioni di terminal verso l'Oltremare non solo per traffici nazionali ma anche per qualli delle grandi correnti transitarie scaturenti dall'Europa centrale.

Basta prendere in mano carta e penna e fare la somma dei costi di un trasporto che debba muovere, a esempio, dalla Baviera per l'Africa mediterranea o il Vicino Oriente. Si vedrà subito che un instradamento con imbarco a Trieste presenta una spesa enormemente minore che uno che si snodi lungo i più o meno mille km della penisola per finire all'imbarco a Bari/Brindisi o, come prospetta il Piano, addirittura a Siracusa o a Trapani (una volta che sarà stato realizzato il ponte sullo stretto di Messina). Per l'operatore economico, il ricorso ai lunghi itinerari stradali e anche a quelli ferroviari quando c'è l'alternativa della via d'acqua è una pura follia.

Lui sa bene che la merce sceglie sempre e di prepotenza l'instradamento più economico, una realtà che non può essere sovvertita se non con artificiosi interventi distorsivi dall'alto. Ma allora si cade nell'irrazionale e si sconta il fallo con pesanti costi per la comunità.

Ad accentuare la perplessità circa la lettera e lo spirito del controverso Piano nazionale dei trasporti è intervenuto recentemente lo stesso ministro Signorile con il determinante appoggio alla massiccia assegnazione a Genova di fondi Fio. Sono infatti in ballo centinaia di miliardi a sostegno di vecchi e nuovi programmi opportunamente concentrati in un ben delineato «progetto mirato». Non si finanziano certamente impegni di tale mole in aree destinate a dover abdicare prima o poi a parte delle proprie secolari funzioni.

Però la lettera del documento ignora questi e recita caparbiamente un futuro che toglie il fiato. E costringe a conclusioni secondo cui — parlo ovviamente per noi — il porto di Trieste sarebbe sorpassato, l'Adriatico sarebbe più che altro un laghetto turistico e non più eccellente canale navigabile che porta al cuore dell'Europa, il pilastro di quella Via Adriatica - Trieste - Regione - Europa che il Parlamento europeo ha fatto sua e caldamente raccomandato alla Cee.

Guardando alle brillanti enunciazioni generali del Piano si vede che lo scalo triestino presenta invece proprio quelle caratteristiche peculiari che il documento si affanna a lumeggiare come obiettivo da perseguire nella nuova fase storico-economica che avanza, per cui non solo non è un «sorpassato» ma anzi si trova al centro di un contesto economico di larghissimo respiro per servire il quale abbisogna di solo contenuti investimenti altamente remunerativi in flussi di valuta pregiata.

Esso è perfettamente inserito nel più ampio contesto dei grandi traffici internazionali sia ferroviari che stradali. Però bisogna rendersene conto ed operare in conseguenza ai vari livelli e nei diversi campi applicativi. A questo proposito, ad esempio, perché non dare lavoro ai nostri cantieri commissionando un paio di moderne «ro-ro» programmate per il trasporto di merci e passeggeri fra Trieste-Patrasso con una linea gestita dal Lloyd Triestino? Il carico non manca e ce ne sarà ancora di più dopo il raddoppio della Pontebbana che ridurrà i tempi di percorrenza tra il confine e Trieste ad appena qualche ora. Del resto già oggi tale tempo risulta fortemente ridotto rispetto al passato.

Quanto al trasporto passeggeri, se il turista che si reca in Grecia o nell'Asia Minore può risparmiarsi defatiganti percorsi terrestri nella fase di avvicinamento, sarà ben lieto di concedersi qualche giorno di riposo a bordo di una bella nave presa a Trieste e di sbarcare riposato a destinazione. Oltre tutto, spenderà anche meno.

Stando al Piano, c'è in qualcuno l'improvvisa volontà di «saltare» la portualità dell'Alto Adriatico, e di incanalare massicci investimenti soprattutto in un rivoluzionamento delle strutture ferrostradali e portuali del Mezzogiorno, oltre ogni logica tecnica ed economia. Trascendendo, cioè, i limiti di un doveroso, razionale apporto allo sforzo che il Sud sta compiendo per il suo rilancio ed ipotizzando invece mega-impegni per creare un'artefatta concorrenzialità terrestre alla via marittima.

Si tratta di intendimenti grandemente preoccupanti, per i gravi effetti negativi che essi minacciano sia per chi dovesse subirli, sia per l'intera collettività che vedrebbe dilapidati mezzi ingenti in opere poste fuori dal tempo, chiaramente destinate a non poterla ripagare. Per non parlare della considerazione piuttosto umoristica che una parte di questa collettività — quella appunto del settentrionale marittimo «sorpassato» — si vedrebbe chiamata a pagare di propria tasca per la realizzazione di programmi che in ultima istanza sono destinati a portarle via le sue già precarie fonti di lavoro odierne.

Occorre, pertanto, che le forze politiche e sociali della città intervengano con tutta la necessaria determinazione e con ogni urgenza (il Piano verrà presentato al Parlamento entro il 15 febbraio), affinché la paventata devastazione non si compia. Ho visto che la Regione è già all'erta: è un evento incoraggiante che mi auguro venga affiancato da incisivi interventi di ogni altra amministrazione pubblica locale nonché dalle forze politiche che hanno a cuore le sorti di Trieste e del suo Porto.

Ernesto Marzari

SONO SFAVOREVOLI LE NOSTRE SOTTOQUOTE NAZIONALI

Accordo Usa-Cee sui tubi L'Italia non è favorevole

BRUXELLES — L'Italia e la Grecia sono contrarie all'ultima ipotesi di accordo tra la Cee e gli Usa sui tubi. L'ipotesi ha buone probabilità di cadere se entro questa sera non riceverà l'avallo della Francia, finora incerta.

I termini della nuova intesa per la limitazione delle esportazioni di tubi europei verso gli Stati Uniti sono emersi dalle consultazioni riprese in questi ultimi giorni tra l'amministrazione americana e la commissione Cee.

Per evitare la convocazione di un consiglio dei ministri straordinario tra Natale e Capodanno, il consenso dei «Dieci» è stato chiesto attraverso la «procedura scritta», in pratica uno scambio di telex fra le capitali europee, che scade questa sera.

L'opposizione italiana è legata alla distribuzione dalle sottoquote nazionali, leggermente più sfavorevole rispetto a quella precedentemente concordata dai «Dieci» ed al fatto che per i tubi petroliferi viene fissato un tetto a parte, pari al 10% del mercato americano, ma non vengono fissate delle sottoquote nazionali.

L'attuale ipotesi di accordo prevede un limite massimo alle esportazioni europee di tubi verso gli Stati Uniti pari al 7,6% del mercato americano; da questo punto di vista essa non differisce dall'intesa precedente, respinta all'ultimo momento dall'amministrazione americana a fine novembre. Le modifiche riguardano invece le eccezioni che erano state giudicate a Washington eccessive.

In pratica ne vengono mantenute due sole, quella appunto dei tubi petroliferi, che interessa l'Italia la cui produzione è particolarmente richiesta, e quella dei tubi che l'industria americana non è in grado di produrre da sola.

E stata invece eliminata l'eccezione a favore delle consegne dal gruppo tedesco Hoesch a favore della sua filiale statunitense. Si tratta di un quantitativo relativamente importante che è stato ridistribuito tra i «Dieci» ed ha determinato la modifica delle sottoquote.

L'Italia passa dal 2,1 al 2%, il Belgio dallo 0,50 allo 0,48%, la Germania federale dal 2,59 al 2,82, la Grecia dallo 0,55 allo 0,52, la Francia dallo 0,97 allo 0,93, il Lussemburgo dallo 0,18 allo 0,17, l'Olanda dallo 0,29 allo 0,28, la Gran Bretagna dallo 0,42 allo 0,40.

In mancanza di un accordo, le esportazioni di tubi europei verso gli Usa, che nel 1984 hanno raggiunto il 14% del mercato americano, dovranno scendere, nel 1985, al 5,9, secondo decisioni prese dall'amministrazione americana a fine novembre. Intanto proseguono al Gatt — l'accordo internazionale per le tariffe ed il commercio — i contatti della commissione Cee per l'adozione di misure di ritorsione contro la decisione «unilaterale» di Washington.

Riduzione salari presunti

Le aziende hanno facoltà di richiedere, in base a quanto disposto dall'art. 28 del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, la riduzione dell'ammontare delle retribuzioni su cui viene calcolato l'anticipo del premio, entro il 31 dicembre. L'eventuale modifica avrà decorrenza a partire dal 1.o gennaio. Le aziende che prevedono contrazioni di attività produttiva nell'anno prossimo, potranno richiedere la riduzione delle retribuzioni presunte, sulle quali l'Inail calcola il premio anticipato per l'anno successivo, indicando sulla domanda l'importo complessivo delle retribuzioni presunte. La domanda, in carta semplice, dovrà essere inoltrata alla sede Inail a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

DALLA REL ALLA «DIRAMAZIONE» ZANUSSI

Per la Seleco 102 miliardi

ROMA — La finanziaria pubblica per il risanamento dell'industria elettronica è stata autorizzata dal Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) a erogare 102 miliardi di finanziamenti agevolati alla Seleco, la società costituita dalla Zanussi, dalla Indesit e dalla stessa Rel, per portare a compimento il piano di risanamento dell'azienda.

La decisione — contenuta in una delibera pubblicata il 24 dicembre sulla «Gazzetta ufficiale» — segue l'intervento che la Rel ha compiuto un anno fa sottoscrivendo parte dell'aumento di capitale a 52,6 miliardi della stessa Seleco (49 per cento Rel, 45,26 per cento Zanussi elettronica e 5,74 per cento Indesit).

Il Cipi, in particolare, «impegna la Seleco a concentrare la potenzialità e le risorse dello stabilimento di Pordenone nella produzione dell'elettronica civile» e a «non avviare l'attivazione della produzione di televisori in bianco e nero nello stabilimento di Teverola».

«Per le eccedenze di personale negli stabilimenti di Campoformido, None e Pordenone — conclude la delibera del Cipi — il comitato provvederà a individuare le iniziative più idonee per favorire il reimpiego dei lavoratori esuberanti».

■ ZURIGO — La Swissair prevede di aumentare gli utili netti nel 1984 rispetto ai 56,3 milioni di franchi del 1983. Lo afferma una lettera ai dipendenti inviata dal presidente.

Turismo '84: 15 mila miliardi

ROMA — Turismo 1984 bizzoso ed alterno, ma economicamente utilissimo per le casse dello Stato: 15 mila miliardi di lire, contro i 14 mila del 1983, ne rappresentano il complessivo introito secondo le valutazioni di fine anno degli esperti della Fiavet (Federazione agenzie viaggio). Il saldo attivo viene stimato in 11.090 miliardi. Il 1985 dovrebbe ampliare la differenza tra un anno e l'altro.

Ordinazioni cantieri: in testa Giappone

ROMA — Le ordinazioni ai cantieri mondiali di navi mercantili sono scese, nel secondo trimestre (fine giugno) del 1984, a 31,19 milioni di grosso tonnellaggio contro i 31,45 di fine marzo.

Secondo i dati forniti dal «Lloyds Register», i cantieri giapponesi hanno ricevuto il maggior numero di ordinazioni con 747 navi.

FIRMATI A PARIGI E A LONDRA

Accordi internazionali per le telecomunicazioni

ROMA — L'Italia ha firmato ieri a Parigi e a Londra due accordi internazionali in campo spaziale. In base agli ccordi la Telespazio parteciperà, per conto dell'Italia alla realizzazione del complesso dei satelliti e delle stazioni di telemetria necessarie per il mantenimento in orbita e il funzionamento delle apparecchiature di bordo che opereranno nell'ambito dell'Eutelsat, l'organizzazione europea destinata a gestire il sistema europeo di telecomunicazioni spaziali e dell'Inmarsat, l'organizzazione internazionale che gestisce il sistema mondiale di telecomunicazioni mobili marittime via satellite.

L'inserimento nel sistema mondiale «Imarsat consentirà all'Italia di rendere più rapidi e affidabili i servizi radiomarittimi gestiti dal ministero delle poste, garantendo anche una maggiore sicurezza della navigazione.

La società Telespazio, che è concessionaria esclusiva del ministero delle poste italiano per le telecomunicazioni spaziali e che ha già firmato per l'Italia l'accordo operativo «Italsat» per le telecomunicazioni intercontinentali commerciali via satellite, subentrerà quindi dal primo gennaio 1985, al ministero negli accordi operativi delle due organizzazioni, entrando a far parte, in rappresentanza dell'Italia, dei relativi organi di gestione.

La firma dei due accordi fa seguito alla recente convenzione stipulata tra il ministero e Telespazio, che assegna all'azienda dell'Iri-Stet il ruolo di vettore spaziale esclusivo in Italia incaricato di mettere a disposizione dell'amministrazione delle poste e dei gestori del traffico italiani ed esteri i collegamenti via satellite.

NONOSTANTE I «VETI» A VENDERE IN EUROPA

Anno estremamente positivo per l'automobile giapponese

TOKIO — Il 1984 è stato per l'industria automobilistica giapponese un anno positivo, con un incremento di produzione di circa il 3,3 per cento rispetto al 1983, ma con segnali di accresciuta lotta sul mercato interno e di difficoltà per le esportazioni, soprattutto in Europa.

È l'opinione più diffusa tra le cinque maggiori case del Paese — «Toyota», «Nissan», «Mazda», «Honda» e «Mitsubishi» — al termine di un anno che dovrebbe vedere la produzione giapponese di autoveicoli giungere intorno alle 11. 480.000 unità, un buon aumento rispetto agli autoveicoli del 1983 anche se distante dal massimo storico del 1981 - 11.800.000 unità.

«I mercati europei si vanno facendo sempre più difficili: esistono misure di autolimitazione, lo yen si è molto rivalutato sulle valute locali, l'industria europea ha riconquistato negli ultimi anni competitività ha detto un portavoce della «Toyota», riconfermatasi comunque la «regina» incontrastata dell'industria automobilistica giapponese.

Nel 1984 la produzione complessiva della Toyota dovrebbe raggiungere 3.420.000 unità, quasi il 4 per cento in più rispetto al 1983, e distanziare così ulteriormente la rivale «Nissan» la cui produzione si attesterà intorno a 2.484.000 autoveicoli, appena l'uno per cento in più rispetto allo scorso anno.

Anche fatturato e profitti della numero uno giapponese galoppano. 5.500 miliardi di yen (41.800 miliardi di lire), il fatturato, 220 miliardi di yen (1.670 miliardi di lire), i profitti netti, ben al di là delle più ottimistiche previsioni degli operatori di borsa che avevano stimato il primo a 4.900 miliardi di yen e i secondi a 190 miliardi yen.

Al confronto, le altre case giapponesi sembrano segnare il passo ma i livelli sono di assoluta eccellenza mondiale: la numero quattro, la «Honda», dovrebbe nell'anno in corso raggiungere una produzione di 1.237.000 unità, il 7 per cento in più rispetto al 1983, e la numero cinque, la «Mitsubishi» 1.166.000 autoveicoli, con un incremento del 12 per cento.

L'unica in leggera difficoltà appare la «Mazda» che pur conservando il terzo posto si è fermata quest'anno a 1.336.000 autoveicoli prodotti, un calo dello 0,1 per cento sull'anno precedente.

In poche righe

Borsa di studio

È avvenuta a Roma, presso la sede del centro studi «Raffaele Boccia», la premiazione di Livia Amidani e Antonio Azzano, vincitori ex-aequo della borsa di studio «Bianca Boccia» per uno studio sulle assicurazioni del credito e delle cauzioni, bandita dal centro studi «Raffaele Boccia» d'intesa con la Società italiana cauzioni.

La commissione giudicatrice, presieduta da Carlo d'Amelio e composta da Renato Boccia, Mario Di Lazzaro, Giuseppe Guarino, Franco Rebecchini, ha esaminato i molti elaborati pervenuti al centro studi. Le tesi premiate «ex-aequo» riguardano l'una «Problemi tecnici delle assicurazioni credito e cauzioni» ed è stata redatta sotto la direzione della professoressa Carla Angela Mormino della facoltà di economia e commercio della Luiss di Roma; l'altra «Le assicurazioni delle cauzioni» ed è stata svolta nell'ambito della facoltà di giurisprudenza dell'università di Trieste, sotto la guida del prof. Giampaolo De Ferra, docente di diritto commerciale.

Risanamento Terni

Si è riunito il consiglio di fabbrica dello stabilimento Terni per esaminare un documento fornito dall'azienda in merito alle prospettive produttive e di risanamento economico dello stabilimento. Il consiglio di fabbrica valuta positivamente l'impegno per il rifacimento dell'altoforno con una capacità produttiva potenziata al passo con la moderna tecnologia, ma per quanto attiene l'impostazione complessiva del documento, lo ritiene «del tutto inadeguato e generico» nel prefigurare un reale risanamento economico e produttivo del ciclo integrale in tutti i suoi segmenti.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: «Rio Paranà» (argentina), ag. Ellerman & Wilson, imbarco rinfusa magnesite, e varie, prov. Buenos Aires, orm.molo V; «Canaria» (italiana), ag. Ellerman & Wilson, imbarco tubi, prov. Bengasi, orm. riva 64; «Serenissima Express» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, prov. Pireo, orm. riva 71; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, sbarco imbarco contenitori, prov. Rio de Janeiro, orm. molo VII; «Chevallier Valbelle» (francese), ag. Martinoli, sbarco imbarco contenitori, prov. Estremo Oriente, orm. molo VII; «Duneck» (germanica), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Limazol, orm. molo VII; «Nehaj» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legname, prov. Bombay, orm. scalo legnami B.

Navi in partenza: «Maria Monica» (italiana), ag. Amar, dest. Golfo Persico; «H. Bursaglioglu» (turca), ag. Amat, dest. Istanbul; «Sormorsky 3001» (russa), ag. Martinoli, dest. Berdiansk; «Europa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Durban; «Serenissima Express» (italiana), ag. Adriatica, dest. Limasol.

Navi all'ormeggio: «Siba Brescia» (italiana), ag. Smean, imbarco varie, orm. riva 17; «Maria Monica » (italiana), ag. Amar, sbarco cacao, orm. riva 14; «Rab» (jugoslava), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo II; «H. Bursaglioglu» (turca), ag. Amat, sbarco nocelle, orm. riva 9; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, lavori, orm. molo III; «Hoss'm» (libanese), ag. Smean, attesa, imbarco varie, orm. molo III; «Sessantaletvlskm», (russa) ag. Martinoli, sbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Sormorsky 3001» (russa), ag. Martinoli, imbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Gabes» (turca), ag. Parisi, lavori, orm. testa molo V; «Linhaven» (cipriota), ag. Cima, imbarco carta, orm. riva 51; «Duna» (ungherese), ag. Amat, lavori, orm. riva 55; «Kape Vals» (cipriota), ag. Greenham, attesa, orm. testa molo VI; «Tian Shui» (cinese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 65; «Europa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socarsette» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Donna Raffaella» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

■ AGRUMI — Gli sbarchi di agrumi nel porto di Trieste nei primi dieci mesi di quest'anno hanno superato le 124 mila tonnellate.

ISCRITTI DA TUTTO IL TRIVENETO AD ALTAVILLA VICENTINA

Un corso per manager e imprenditori sui rapporti con il sistema bancario

Fra le iniziative che si concludono in questi giorni a Villa Valmarana Morosini di Altavilla Vicentina, sede del Cuoa (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale), merita attenzione quella promossa dal Mediocredito delle Venezie.

Si tratta del corso di formazione riservato a imprenditori e dirigenti d'azienda su «Banche e Impresa: fabbisogni finanziari e fonti di finanziamento», della cui gestione e organizzazione didattica si è occupato direttamente il Cuoa.

La proposta del Mediocredito ha incontrato numerosi consensi e adesioni nel mondo produttivo triveneto. Oggi, infatti, sul mercato degli strum nti finanziari, straordinariamente attivo e vivace, gli istituti di credito restano i referenti principali degli imprenditori.

Le banche hanno tuttavia cambiato aspetto, arricchendo notevolmente il «pacchetto» di servizi e possibilità offerto al cliente e adeguandosi alle esigenze dell'attività economica odierna, che richiede sempre maggiori doti di flessibilità e adattabilità.

«Il corso, voluto dal Mediocredito — ha spiegato il prof. Giorgio Brunetti, ordinario di economia aziendale e responsabile dell'area amministrazione, finanza e controllo del Cuoa — ha dato la possibilità ai partecipanti di migliorare la loro conoscenza del rapporto banche-impresa, di esaminare tutte le forme di finanziamento oggi disponibili, e quindi di impossessarsi di metodi di valutazione utili per scegliere tra le diverse alternative quella più adatta alla propria azienda».

Le lezioni, alle quali hanno partecipato 25 persone fra imprenditori e managers, sono state tenute da docenti universitari ed esperti bancari.

«Il successo del corso — ha detto il dott. Guido Secchieri, direttore generale del Mediocredito — ci convince della validità di iniziative a favore dello sviluppo di una cultura aziendale all'altezza della società economica moderna. Un successo che è anche del Cuoa con il quale collaboriamo per il secondo anno consecutivo. Per un istituto come il nostro da sempre attento alle problematiche delle piccole e medie imprese trivenete, è importante poter contare su una struttura come quella esistente a Altavilla Vicentina».

■ AUTOSTRADE — Alla viabilità ordinaria e alle autostrade sono riservati il 18% degli investimenti pubblici nel settore dei trasporti, nonostante la rete stradale (46 mila chilometri di strade statali, 6 mila di autostrade, 300 mila in totale, comprese strade provinciali e comunali), debba smaltire il 75% del traffico merci.

SUCCESSO A OSAKA DELL'OPERAZIONE PROMOZIONALE

I prodotti del Friuli-Venezia Giulia conquistano i mercati del Sol Levante

Si è conclusa nella città giapponese di Osaka un'importante iniziativa di vendita nei Grandi Magazzini Hanshin (gruppo che fattura oltre 700 miliardi di lire) che si incentrava sul prodotto italiano di largo consumo: alimentari, mobili, abbigliamento e pelletteria, articoli di artigianato ed altri.

I prodotti della regione Friuli-Venezia Giulia sono stati molto graditi dai consumatori giapponesi, che del resto già li conoscevano in parte per effetto delle iniziative di vendita degli anni precedenti.

Infatti il consorzio regionale Friulgiulia collabora ormai da diversi anni con i Grandi Magazzini Hanshin, nei quali ha già introdotto vari prodotti di settori merceologici diversi, tutti nel vasto campo dei beni di consumo.

I dirigenti della grossa azienda giapponese hanno visitato più volte il Friuli-Venezia Giulia su invito del consorzio regionale Friulgiulia, allo scopo di conoscere a fondo la produzione di alimentari, arredamento, mobilio, abbigliamento ed artigianato, ma anche la gastronomia, l'arte ed il turismo. Lo sbocco di questo intenso lavoro di penetrazione è stato appunto costituito dalla partecipazione sempre più massiccia dei prodotti regionali alla esposizione e vendita di beni «made in Italy» ad Osaka.

Il consorzio regionale Friulgiulia è infatti riuscito ad entrare nel ristretto gruppo degli enti organizzatori della manifestazione di commercializzazione del Made in Italy, fra i quali figuravano nomi importanti e prestigiosi: l'ambasciata italiana, l'Ice, l'Enit, la Regione Toscana e l'Alitalia.

Per la prima volta, inoltre, tutti i gruppi degli esperti per gli acquisti dei grandi magazzini hanno modificato il loro tradizionale itinerario italiano che toccava solamente Firenze e Milano, includendovi anche visite nel Friuli-Venezia Giulia.

L'assistenza commerciale fornita dal consorzio regionale Friulgiulia ha permesso agli acquirenti giapponesi di ampliare sempre di più la gamma degli articoli comperati: oltre al mobilio ed alcuni articoli vari, quest'anno i vini e gli alimentari della regione sono comparsi per la prima volta in Giappone, mentre la produzione artigianale della regione ha assunto addirittura un ruolo di particolare rilievo. E questo per effetto di una fattiva collaborazione tra il consorzio Friulgiulia e l'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia), il cui personale ha proceduto insieme a quello del consorzio alla ricerca ed alla selezione delle aziende più valide e qualificate all'esportazione ed il cui consiglio direttivo ha deliberato di contribuire alle notevoli spese sostenute dal consorzio Friulgiulia per organizzare l'intera manifestazione.

ECONOMIA E FINANZA

SI CHIUDE UN ANNO STORICO PER I RAPPORTI VALUTARI FRA GLI STATI UNITI E GLI ALTRI PAESI

Tutto il mondo si è inchinato al dollaro

Le previsioni per l'85 parlano di un probabile calo a causa del rallentamento dell'espansione dell'economia americana Potrebbe così aprirsi l'era del marco che finora ha fatto da comprimario - Lira sostanzialmente stabile sulle altre valute Sme

MILANO — Nel 1984 il dollaro ha ripetuto i fasti del 1983, continuando a beneficiare degli stessi punti di forza (tassi d'interesse, crescita dell'economia, bassa inflazione, funzione di bene-rifugio), ma acquistando una sorta di dimensione propria, indipendente dai singoli fattori che l'hanno creata, una dimensione che prende forma dalle sue stesse manifestazioni di forza e soprattutto dalla capacità del dollaro di superare gli ostacoli e risalire la china anche senza giustificazioni palesi o addirittura in momenti sfavorevoli.

Dollaro alle stelle

La struttura si fonda sulla fiducia a tutti i costi in una divisa che ha dalla sua, oltre ai fondamenti economici e monetari, l'obbligo della difesa degli enormi investimenti in dollari accumulati dagli stranieri negli ultimi anni e l'esperienza di una robustezza che cresce proprio col passare del tempo e degli episodi di debolezza, creando un'immagine nuova e a prova di qualsiasi attacco. L'efficacia della immagine è garantita dalla continuità dell'amministrazione Reagan, che rappresenta la volontà politica di mantenerla immutata e, se possibile, ancora più attraente.

L'anno si chiude con rialzi maggiori che nel 1983 nei confronti delle divise forti e minori, ma sempre molto ampi, contro quelle più deboli: +14,3% sul marco, +14% sul franco francese, +15% sulla lira, +17% sul franco svizzero, +24,8% sulla sterlina. L'andamento statistico è però molto più contrastato di quanto non dicano progressi così ampi.

Il dollaro ha iniziato il 1984 all'insegna dell'incertezza, scontando soprattutto la cautela degli investitori delle banche centrali. Sono momenti di sbandamento.

La riscossa, prima timida e lenta, poi irruente, scatta all'inizio del secondo trimestre e prosegue fino alla fine del terzo. Le cause sono la ripresa del movimento di ascesa dei tassi d'interesse ed i grandi balzi del processo economico: il «prime rate» sale a metà marzo dall'11% all'11,50% (primo aumento dopo quindici mesi) e salirà di altri due punti nei successivi sei mesi: il prodotto nazionale lordo aumenta nel primo trimestre del 10,1% e nel secondo del 7,1% (gli effetti, però, si hanno tre mesi dopo).

Ristagno a fine anno

Dalla fine del terzo trimestre il dollaro inizia una fase di ristagno che non si è ancora conclusa, con un minimo ai primi di novembre, mantenendosi, però, sempre a quote elevatissime: contro la lira, per esempio, scende «solo» fino a 1821,50 e contro il marco a 2,9152 il 7 novembre.

I fattori che condizionano il suo comportamento sono l'avvio del ribasso dei tassi di interesse, che porterà il «prime rate» a tutt'oggi al 10,75%, cioè sotto i livelli di inizio d'anno, il marcato rallentamento economico del terzo trimestre (1,6%, primo di un recupero al 2,8% nel quarto) e qualche sortita delle banche centrali, con in testa la Bundesbank, ma con la partecipazione, limitata per la verità (280 milioni di dollari venduti in settembre-ottobre) della stessa riserva federale: il 21 settembre la Bundesbank vende 450 milioni di dollari ed interviene successivamente con cifre più contenute.

Il dollaro reagisce repentinamente soprattutto agli interventi: il 21 settembre crolla subito dopo aver toccato i livelli più alti dell'anno, perdendo in una sola seduta attorno al 4%, ma si tratta più di una reazione emotiva che tecnica, che scaturisce dall'effetto psicologico esercitato da una iniziativa concertata. Lo dimostrerà la rapidità con la quale si riprende, comportamento che non aveva mai tenuto in episodi analoghi di cicli precedenti (1971 e 1973, per esempio).

Probabile ribasso

L'anno si chiude all'insegna della stessa incertezza con la quale si era aperto, ma a livelli quasi da primato ed inoltre con la garanzia di un altro quadriennio Reagan. Le previsioni sono rese difficili non soltanto dalla presenza di fattori di influenza contrastanti, ma dalle varie possibilità di interpretazione, dalla caratteristica immagine costruitasi dal dollaro e soprattutto dalla esperienza degli ultimi tre anni in base alla quale esso può sovvertire qualsiasi pronostico.

Secondo le ultime stime della «Wharton Econometrics» il dollaro dovrebbe aumentare ancora del 2,4% nel primo semestre 1985 per poi scendere nel secondo del 6,6%, abbassandosi entro un anno a 222 yen (248 attualmente) e a 2,90 marchi (3,12).

Cause del calo

Il motivo principale sarebbe costituito dal rallentamento dell'economia e dall'ampliamento del deficit corrente (100 miliardi di dollari previsti per il 1984 e ancor più per il 1985) e commerciale (130 miliardi nel 1984 e 150 nel 1985). Finora il disavanzo dei conti con l'estero non ha influito minimamente sull'andamento della divisa, ma quando quest'ultima incomincerà la fase ribassista del ciclo in corso gli effetti si faranno sentire pesantemente, cumulandosi al rallentamento economico, appunto, alla possibile ripresa dell'inflazione (che quest'anno si è mantenuta poco sopra il 4%), all'atteso calo dei tassi d'interesse nominali e reali e agli effetti dirompenti del disavanzo federale (se non verrà ridotto), che nel 1985, rischia di sfondare il tetto dei 200 miliardi di dollari.

Altri osservatori avanzano ipotesi più appariscenti, con cadute del 25%: fra questi l'ex-capo dei consulenti economici di Reagan, Martin Feldstein (dimessosi in luglio dall'amministrazione per contrasti col segretario al Tesoro), il quale però precisa che il crollo avverrà «nei prossimi anni».

Sterlina in crisi

L'incertezza con la quale un anno fa si guardava al 1984 si è risolta negativamente per la sterlina, che ha perso terreno contro tutte le altre divise: dal 20% contro il dollaro al 14,7% contro il marco, al 7,3% contro la lira. Il fattore depressivo è stato il petrolio: la Gran Bretagna, che ha sempre rifiutato di entrare nello «Sme» per non sottoporre il sistema alle tensioni sollecitate dai ruolo petrolifero della divisa, avrebbe invece finito per trarre beneficio da una tempestiva adesione. In effetti la sterlina ha subito tre crisi per colpa della debolezza dei prezzi del greggio: la prima all'inizio di luglio, la seconda a fine ottobre la terza a metà dicembre.

I guasti avrebbero potuto assumere effetti più deleteri se la divisa inglese non avesse ricevuto un appoggio dalla soddisfacente crescita economica (sotto il 2% ma solo per colpa dello sciopero dei minatori), dalla bassa inflazione (mediamente sotto il 5%) e dai tassi d'interessi relativamente alti: il «prime rate», per esempio, è aumentato rispetto ai livelli di un anno fa, chiudendo l'anno con un premio dello 0,5% (al 9,5%) nei confronti del dicembre 1983, mentre quelli americano, tedesco e svizzero sono rimasti invariati e quelli italiano e francese sono diminuiti.

Ribasso a Ginevra

Il franco svizzero non mantiene le promesse del 1983 e chiude il 1984 in ribasso nei confronti di tutte le divise (sterlina esclusa), pagando lo scotto dei forti rialzi dello scorso anno. Il rigido controllo della crescita monetaria, ferma al 2,5% contro un massimo consentito del 3% (confermato per il 1985), questa volta non si è tradotto in vantaggi concreti per la moneta elvetica, che risente di una espansione lenta rispetto a quella tedesca e del cronico disavanzo commerciale.

Il franco continua ad osservare uno stretto legame col marco, dati gli intensi rapporti commerciali fra Ginevra e Bonn, mantenendosi fra 80 e 85 centesimi, ma il favore della clientela per la divisa tedesca avvantaggiata da un'inflazione più bassa di quella elvetica (2% contro 3%), da un'espansione economica più veloce (2,5% contro 2%), da un enorme attivo commerciale e corrente e da tassi d'interesse leggermente più alti (prime rate 7,75% contro 6%) induce le autorità a lasciar abbassare leggermente il rapporto di cambio, anche per compensare gli eccessivi progressi del 1983 (+5,4%). Conseguentemente il franco è ribassato leggermente anche contro le altre valute «Sme», oltre che contro il dollaro.

Yen sempre più forte

Lo yen, di gran lunga la moneta più forte dopo il dollaro, ha perso dall'inizio dell'anno nei confronti di quella americana «appena» il 6,6% (contro il 12,6% per il marco e il 13,2% per la lira), ma guadagna il 6,4% sulla divisa tedesca e il 7,8% sulla lira. La forza valutaria riposa interamente su una crescita economica che nel 1984-85 dovrebbe superare il 5%, su un'inflazione compresa fra l'1% e il 2%, su un'attivo della bilancia commerciale che dovrebbe oltrepassare abbondantemente i 40 miliardi di dollari e un attivo corrente di oltre 30 miliardi.

Praticamente nulli gli apporti speculativi che non si fondino su previsioni di rialzo interamente per merito economico, dato che i tassi d'interesse giapponesi sono i più bassi del mondo: il «prime rate», per esempio, è al 5,7%, inferiore cioè anche a quello svizzero, il minimo occidentale col 6%.

Franco in ripresa

Il franco francese si è rivelato più forte delle previsioni che ne anticipavano una svalutazione primaverile nello «Sme» e si è rafforzato, sistemandosi in posizione di sicurezza all'interno del sistema (ma nei confronti del dollaro segna ripetutamente minimi assoluti, toccando il fondo il 21 settembre ad un passo da quota 10).

E' il risultato della costante robustezza del dollaro, che deprime il marco e blocca ogni tensione nello «Sme», ma anche di un mutamento di atteggiamento nei confronti del governo, al quale i risultati economici riattirano un po' di fiducia.

Dall'inizio dell'anno il franco ha perso più del 12,3% contro il dollaro, in linea con le altre valute europee, ma è rimasto praticamente stabile nei confronti del marco, guadagnando l'1,1% sulla lira. L'economia francese cresce nel 1984 dell'11,7% e promette di accelerare nel prossimo anno fino al 2%, l'inflazione rallenta meno del previsto, ma scende ugualmente al 7%, un livello vicino alla compatibilità coi tassi.

Attenti al marco

L'anno che sta per concludersi è stato carico di promesse per il marco, costantemente compresso dal dollaro, di cui è stato ridotto a funzione inversa, conservando solo un modesto potenziale di rialzo nei confronti delle altre divise. Contro il dollaro il marco ha perso il 12,3% e contro lo yen il 6%, ma contro il franco svizzero ha guadagnato il 3,3% e contro la lira quasi l'1,5%.

Nel 1985, sempre che il dollaro lo consenta, il marco dovrebbe finalmente beneficiare della crescente espansione economica e commerciale (3%), di un'inflazione quasi nulla (2%), di un nuovo record dell'attivo commerciale (60 miliardi di marchi). A questi fattori dovrebbero aggiungersi la sicurezza conferita dal controllo della crescita monetaria (3-5% contro 4-6% nel 1984) e il recupero attivo della funzione di antagonista del dollaro, con massicci riafflussi di valuta dagli Stati Uniti e un effetto polarizzatore degli investimenti in genere. Secondo fonti bancarie non è improbabile un cambio a fine anno di 2,80 marchi per dollaro, come non è improbabile un riallineamento nello «Sme» per il ritorno delle tensioni artificiosamente compresse quest'anno.

E intanto si ritorna a livelli record Il biglietto verde chiude a 1933 lire

ROMA — Chiusura salda, ai livelli più alti da più di due mesi a questa parte, per il dollaro: il biglietto verde è stato fissato ieri a 1933 lire in Italia, contro le 1924 di lunedì, prima della doppia vacanza natalizia, e a 3,1375 marchi a Francoforte contro i 3,12 marchi registrati a Londra lunedì con la piazza valutaria tedesca chiusa per festività.

Le quotazioni di ieri sono le più alte per la divisa Usa dal 16 ottobre scorso quando i fixing furono di 1934,15 lire in Italia e 3,1427 marchi a Francoforte.

Non c'è stato intervento della Bundesbank al fixing né gli operatori ritengono probabili incursioni della banca centrale tedesca sul mercato aperto. In mattinata, la valuta Usa ha fluttuato fra i 3,1310 e i 3,1360 marchi fino a chiudere in ulteriore guadagno rispetto ai 3,1313 toccati nella notte a New York in un quadro di mercato estremamente rarefatto.

Anche in Europa, l'attività è apparsa notevolmente rallentata, risentendo dell'atmosfera festiva. Il dollaro si è comunque avvantaggiato di una consistente domanda commerciale mentre continuano a giocare a suo favore sia la perdurante fiducia nella forza dell'economia americana sia l'aspettativa di una ripresa dei tassi Usa.

Frattanto la produttività statunitense sta recuperando terreno. Lo rende noto un rapporto del Conference Board, in cui però non si forniscono dati in merito. La produttività nel settore privato è salita del 2,9% nel 1983 e dovrebbe mostrare un incremento più marcato nel 1984, secondo il rapporto.

Per contrasto, la produttività nel decennio 1973-1982 era cresciuta a un tasso annuo inferiore allo 0,1%, il livello più basso per un periodo di 10 anni registrato in quasi un secolo di rilevazioni. Steven Malin, economista del Conference Board, ha detto che l'incremento della produttività accrescerà ulteriormente la competitività dei prodotti Usa sui mercati internazionali.

La lira è stata fissata ieri sul mercato dei cambi a Francoforte a 1,623 marchi per mille lire, equivalente a 616,14 lire per un marco, contro 1,625 marchi (615,38) del 21 dicembre. Con il dollaro a 3,1375 marchi, il cross-rate dollaro-lira corrisponde a 1.933,14 lire per un dollaro.

ANCORA DA DECIDERE LA SORTE DELLA «CENTRALE»

Il Nuovo Banco Ambrosiano chiude il bilancio in attivo

MILANO — L'assemblea dei soci del Nuovo Banco Ambrosiano, riunitasi ieri a Milano, ha approvato il bilancio chiuso al 30 giugno scorso.

I 70 milioni di utile netto, primo risultato positivo dalla costituzione della banca, sono andati a riduzione della perdita dell'esercizio precedente che aveva fatto segnare un risultato negativo di 24,9 miliardi.

Al 30 giugno di quest'anno la raccolta del nuovo banco aveva raggiunto i 3506 miliardi. L'andamento positivo dell'istituto di credito nato poco più di due anni fa sulle ceneri del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi è testimoniato dai 210,8 miliardi di utile lordo (+36% rispetto all'esercizio precedente).

Il bilancio approvato contiene accantonamenti e ammortamenti per 56,4 miliardi, di cui 35 destinati all'ammortamento dell'avviamento di 350 miliardi pagato nel 1982 dalle sette banche azioniste dell'istituto.

Dopo aver confermato nelle loro cariche tre amministratori che erano stati cooptati nel corso dell'esercizio, e precisamente Vittorio Serafino, Aldo Cova e Renato Tullio Ferrari, l'assemblea in sede straordinaria ha approvato alcune modifiche dello statuto.

In particolare è stata approvata la possibilità di utilizzare come denominazione la forma breve «Nuovo Banco» ormai diffusa tra gli operatori, anche se il nome «Nuovo Banco Ambrosiano» viene comunque mantenuto.

Inoltre è stato deciso di spostare la data di chiusura dell'esercizio dal 30 giugno di ogni anno al 31 dicembre. In questi giorni, quindi, il Nuovo Banco si appresta a chiudere il suo terzo esercizio, che sarà di soli sei mesi.

A quanto risulta, gli azionisti non avrebbero discusso durante l'assemblea i due problemi più grossi che ancora restano aperti: quello del destino della «Centrale», la finanziaria controllata dal Nuovo Banco e che a sua volta controlla la Banca Cattolica del Veneto oltre alla Fiscambi, e quello della ricapitalizzazione dell'istituto.

Per quanto riguarda la «Centrale» si sa che esistono posizioni divergenti fra chi intende venderla e chi intenderebbe fonderla con il Nuovo Ambrosiano.

Intanto è stata fissata per il prossimo maggio la conversione dei warrant che dovrebbero portare nelle casse dell'istituto 150 miliardi.

Altri capitali dovrebbero venire dagli attuali azionisti, fra i quali però non mancano le perplessità a investire nuovo denaro nell'Ambrosiano.

■ FIAT — Un portavoce della Fiat, in relazione a recenti voci circa presunti accordi tra la Fiat e la Ford, ha confermato l'esistenza di contatti tra le due case automobilistiche. «In realtà sono in corso contatti tra le due case, ma essi — ha detto il portavoce — si inquadrano in una più generale pluralità di rapporti che coinvolgono costantemente tutti i grandi costruttori automobilistici, per individuare le possibilità di progetti comuni, anche se marginali. Tali contatti — ha concluso il portavoce della casa torinese — sono esattamente analoghi a quelli correntemente in atto tra la Fiat e le altre società e non preludono necessariamente a concreti accordi di collaborazione».

Commissario alla Eternit: richiesta ratificata

GENOVA — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Eternit Spa di Genova, riunitasi ieri, ha ratificato la deliberazione del 22 novembre scorso del consiglio di amministrazione della società, relativa alla richiesta di amministrazione controllata presentata dal consiglio stesso.

L'assemblea ha, inoltre, conferito delega di poteri al consiglio di amministrazione per la richiesta di altre eventuali procedure concorsuali a carico della società.

La richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione controllata era stata chiesta al tribunale di Genova il 23 novembre scorso per la capogruppo Eternit Spa di Genova e le controllate, Industria Eternit di Casale Monferrato, di Reggio Emilia, di Napoli ed Eternit Siciliana.

Il 6 dicembre scorso il tribunale di Genova ha accolto la richiesta per le controllate, mentre non ha ancora emesso alcun provvedimento per la capogruppo.

Salone del mobile triveneto

PADOVA — Sono circa 8500 le aziende che operano nel settore del mobile nelle Tre Venezie, con più di 66 mila addetti. Nel Veneto, in particolare, i mobilifici sono 5924, un totale di aziende che pone la regione al secondo posto in Italia dietro alla Lombardia. Il punto sulle prospettive e gli indirizzi di mercato del settore sarà uno dei temi centrali dell'11.a edizione del salone del mobile triveneto, che sarà inaugurato il 14 marzo 1985 alla fiera di Padova. La rassegna, alla quale è prevista la partecipazione di più di 500 espositori distribuiti sui 90 mila metri quadrati della fiera, si concluderà il 18 marzo.

Scadono i termini per società di fatto

ROMA — Restano solo pochi giorni ai soci delle società di fatto per regolarizzare la loro posizione nei confronti del fisco e delle norme del codice civile.

Il 31 dicembre scade il termine entro il quale migliaia di società non riconosciute potranno dichiarare ufficialmente la loro esistenza senza incorrere in sanzioni e con le agevolazioni offerte dalla legge del dicembre '82.

In vista della scadenza il ministero delle Finanze ha emanato una circolare che contiene istruzioni dettagliate per la trasformazione delle società di fatto in società in nome collettivo, o in accomandita semplice, regolamentate dal codice civile.

Gli atti della regolarizzazione, ricorda il ministero, sono soggetti all'imposta di registro dell'1% (ridotta allo 0,50% per le società operanti nel Mezzogiorno) e all'imposta ipotecaria e catastale in misura fissa di 50 mila lire ciascuna.

Ogni società di fatto o irregolare per usufruire delle agevolazioni, riferisce la circolare, dovrà però provare che operava prima del 1.o luglio 1982, se vuole regolarizzare la propria posizione anche ai fini civilistici, e prima del 14 gennaio 1983 se intende mettersi in regola solo con il fisco.

RITENUTI INSODDISFACENTI I TASSI OFFERTI

Restano invenduti i Cct Le banche non ci stanno

ROMA — I pagamenti in programma per il 31 dicembre stanno condizionando il sistema bancario, che pur in presenza di una notevole liquidità per i prossimi due giorni, ha preferito non impiegarla ieri ai tassi offerti dalla Banca d'Italia per l'operazione di pronti contro termine.

L'offerta di vendita di 500 miliardi di Cct 1/10/86, ad un prezzo di 101,30 lire, non è stata infatti assorbita dagli operatori che hanno presentato poche offerte e per tassi d'interesse più alti.

La Banca d'Italia perciò non ha accettato le richieste per non ritoccare i rendimenti proposti per l'operazione che prevedeva vendite a valuta 27 e 28 e riacquisto per il 15 gennaio prossimo.

Le banche infatti, pur in presenza di una liquidità diffusa a livello di sistema, hanno preferito non distrarla alle condizioni attuali, dalla prossima scadenza del 31 quando è previsto il grosso dei pagamenti all'Inps per il versamento delle tredicesime.

Proprio per non creare turbativa nel sistema in presenza di questa scadenza ravvicinata d'altra parte, la Banca d'Italia aveva presentato un importo per l'offerta piuttosto ridotto ed ha preferito perciò non accettare nessuna richiesta, piuttosto che giungere ad un ritocco al rialzo dei tassi d'interesse.

Brevi di finanza

Sospese le Broggi Izar

ROMA — Il presidente della Consob ha disposto la sospensione della quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Milano delle azioni della Spa Broggi Izar di Milano a decorrere da oggi.

Corso finanza aziendale

La programmazione, la gestione e il controllo degli aspetti finanziari presenti in azienda sono condizioni indispensabili per la sopravvivenza stessa delle imprese, soprattutto nei momenti di recessione economica. In base a questa considerazione il Cisves, in collaborazione con l'Assindustriali pordenonese, ha organizzato un corso di finanza aziendale. I corsi saranno tenuti in una sala della Casa dello studente a Pordenone. Vi potranno partecipare imprenditori di tutta la regione.

Anie: 1984 soddisfacente

MILANO — Il fatturato di 22.700 miliardi (contro i 19.980 del 1983) esportazioni per 11 mila miliardi (10.294), un saldo positivo della bilancia commerciale per 1.443 contro 2.205 miliardi. Questo il consuntivo '84 delle 620 aziende elettroniche ed elettrotecniche associate all'Anie e che quantificano — come ha detto il presidente dell'Associazione, Alessandro Signorini — «il nostro contributo alla ripresa dell'economia italiana».

BORSE E MERCATI

Scambi poco attivi

MILANO — Prevalenti rialzi con scambi poco attivi. Nonostante l'esiguità degli affari, il mercato, alla ripresa dell'attività dopo la lunga pausa natalizia, ha confermato di attraversare una fase positiva e svariati valori di primo piano hanno iscritto al listino ulteriori plusvalenze.

L'indice Mib ha chiuso con un progresso attorno allo 0,5 per cento. Migliorie di un certo rilievo hanno messo a segno Cattolica Veneto +3,4%, Bastogi +3,3, Agricola +3, Bancoroma +2,6, Ciga +2,5, Standa ord. +1,6, Cantoni +1,5, e tra i valori a scarso flottante le Nai +5,2%.

Sono risultate in denaro anche Pirellona ord., Bi-Invest e Sip +1,3%, Unicem e Saffa +1,2, Snia +1,1 e Fiat priv. +1% frazionali rialzi per Ifi, Montedison, Mediobanca, Fidis, Rinascente, Ibp ord. e Italmobiliare, che hanno chiuso a 66900

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha ieri registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro usa 1900 1915; franco svizzero 733/739; marco tedesco 611 616; franco francese 201 203; sterlina 2280 2300

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	27 12	21 12
Alimentari e agricole		
Alivar	5850	5400
Bonifiche ferraresi	28640	28750
Eridania	8150	8175
Ibp	1960	1950
Ibp risp	2100	1990
Mil. Agr. Vittoria	5450	5420
Perugina	1750	1750
Perugina risp.	1612	1602
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25710	25640
Ass Ausonia	881	899
Comp. Ass Milano	21630	21650
C. Ass. Milano risp.	9420	9380
Comp Latina	565	559
Comp. Latina priv.	448	447
Firs	1200	1200
Firs risp	679	675
Generali	33540	33470
Italia Assicurazioni	8800	8799
L'Abeille Italiana	30470	29700
La Fondiaria	50010	50000
Previdente	12050	12000
Ras	56600	56800
Sai	10730	10730
Sai priv	11800	11400
Toro Assicurazioni	12290	12290
Toro priv.	9210	9250
Bancarie		
Banca agric.	4745	4780
Banca agric. priv.	2830	2830
Banca Comm. Ital.	15900	16040
Banca Catt Veneto	4500	4350
Banco di Roma	15400	15000
Banco Lariano	3399	3379
Credito Italiano	1905	1900
Credito Varesino	3830	3790
Interbanca priv.	19000	19160
Mediobanca	67750	67100
Cartarie editoriali		
Burgo	4960	4950
Burgo priv.	4700	4710
Burgo risp. n.r.	—	—
De Medici	2158	2150
Espresso	5850	5450
Mondadori	3830	3830
Mondadori priv.	2090	2082
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1360	1351
Pozzi	100,50	101
Pozzi risp.	104,50	104,50
Eternit	—	—
Eternit priv	—	—
Italcementi	66280	66550
Italcementi risp.	55900	54700
Unicem	16200	16000
Unicem risp.	11800	11755
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4200	4300
Caffaro	690	685
Caffaro risp.	680	680
Farmit C. Erba	8970	8950
Fidenza Vetr.	4095	4140
Italgas	1297	1281
Lepetit	—	—
Lepetit priv.	—	—
Mira Lanza	25580	25690
Montedison	1400	1390
Perlier	5650	5820
Pierrel	1340	1330
Pierrel risp	719	720
Rol	1745	1735
Saffa	5650	5580
Saffa risp.	5650	5650
Siossigeno	15250	14650
Snia Bpd	2134	2110
Snia Bpd risp.	2139	2140
Commercio		
La Rinascente	533	530
La Rinascente priv.	418	411
Silos di Genova	1254	1244
Standa	7698	7575
Standa risp.	7810	7460
Comunicazioni		
Alitalia priv.	961	965
Ausiliare	7050	7100
Aut. Torino-Milano	3895	3851
Italcable	8790	8610
Nai	20	19
Nord Milano	6380	6380
Sip	1899	1874
Sip risp.	1991	1980
Tripcovich	6450	6450
Elettrotecniche		
Selm	2788	2780
Tecnomasio	620	609
Finanziarie		
Acqua Marcia	1475	1450
Agricola	15350	14900
Agricola risp.	12750	12750
Bastogi	155	150
Bon Siele	23400	23500
Borgosesia	10500	10500
Borgosesia risp.	2500	2500
Brioschi	670	718
Buton	2100	2100
Centrale	2188	2204
Centrale risp.	1970	1930

	27 12	21 12
Centrale risp priv.	1950	1990
Cir	3405	3400
Cir risp.	3395	3380
Cir risp. n.c.	2845	2823
Eurogest	1385	1375
Eurogest risp.	1390	1380
Eurogest risp. n.c.	1240	1240
Euromobiliare	4680	4680
Fidis	4850	4820
Breda	4270	4365
Finmare	4140	4120
Finrex	1130	1130
Finsider	45	45 25
Fiscambi	3700	3600
Gemina	704	705
Gemina risp.	695	695
Gim	3600	3538
Gim risp.	2420	2395
Ifi priv.	5369	5329
Ifil	5998	5999
Ifil risp.	4399	4405
Iniz. Edilizia	26175	26170
Invest	3190	3149
Italmobiliare	66900	66500
Mittel	1363	1365
Part. Finan.	3280	3250
Pirelli Spa	1945	1920
Pirelli priv.	—	—
Pirelli risp	1930	1905
Pirelli Co.	3450	3451
Rejna	10500	10500
Rejna risp.	10400	10400
Riva	4930	4835
Sarom	2620	2600
Schiapparelli	327	327
Sme	843,50	824,50
Smi	2397	2382
Smi risp.	1771	1757
Stet	2265	2275
Stet risp.	2090	2093
Terme Acqui	940	930
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6484	6481
Attività imm.	2900	2890
Beni Imm. Italia	—	—
Beni Imm It. risp.	—	—
Cogefar	1889	1870
Condotte d'Acqua	119	117
De Angeli Frua	1450	1450
Imm Roma	—	—
Inv. Imm It.	2201	2199
Inv. Imm. It. ris.	2195	2205
Isvim	16100	15950
La Milano Centrale	7810	7720
MI-Centrale risp.	7380	7380
Risanamento	6280	6250
Risanamento risp.	5935	5730
Sifa	3790	3799
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	5100	5100
Fiat	2047	2045
Fiat priv.	1870	1850
Gilardini	13290	13050
Franco Tosi	16400	16440
Magneti	1320	1309
Magneti risp.	1339	1339
Olivetti ord.	5899	5885
Olivetti priv.	4850	4850
Olivetti risp.	5880	5790
Olivetti risp. n.c.	4950	4900
Sasib	4653	4685
Sasib priv.	4500	4549
Westinghouse	20470	20425
Worthington	2250	2270
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	212	212,50
Cantieri Metal.	3922	3948
Dalmine	450	449,75
Falck	2690	2710
Falck risp	2710	2710
Ilssa Viola	900	900,50
Magona	5220	5220
Pertusola	390	401
Trafilerie	3180	3170
Tessili		
Cent. Zinelli	—	—
Cantoni	3310	3260
Cucirini	1600	1605
Cascami Seta	4005	4000
Eliolona	1245	1191
Fisac	3595	3450
Fisac risp.	3220	3210
Linificio Canapif.	1735	1730
Linificio risp.	1061	1064
Marzotto	2258	2230
Marzotto risp.	2220	2220
Olcese	72,50	71,50
Rotondi	11890	11880
Unione Manifatture	—	—
Zucchi	3625	3660
Diverse		
Acq. De Ferrari	1590	1580
Acq. De Ferrari risp.	1580	1640
Condotte To	2000	2300
Ciga	4130	4030
Jolly Hotels	5499	5410
Pacchetti	52,50	52,25
Trenno	18260	18190

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1933,—	1929,—	1933,—
» USA TP	—,—	1900,—	—,—
Marco tedesco	616,30	614,—	616,27
Franco francese	201,65	201,50	201,70
Fiorino olandese	546,65	542,—	546,37
Franco belga	30,81	30,50	30,78
Lira sterlina	2266,50	2260,—	2265,75
Lira irlandese	1930,—	1910,—	1926,50
Corona danese	172,90	171,50	172,95
Ecu	1373,—	—,—	1372,40
Dollaro canadese	1467,—	1440,—	1466,25
Yen giapponese	7,76	7,60	7,76
Franco svizzero	746,20	743,—	746,10
Scellino austriaco	87,81	88,25	87,84
Corona norvegese	213,53	211,—	213,36
Corona svedese	216,31	213,—	216,30
Marco finlandese	297,—	295,—	297,10
Escudo portoghese	11,45	10,60	11,49
Peseta spagnola	11,20	11,20	11,20
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,70	—,—
» (Milano) TP	—,—	7,50	—,—
» (Roma)	—,—	8,—	—,—
» (Trieste)	—,—	7,30-8,15	—,—
Dracma greca TG	15,20	12,25	15,15
» greca TP	—,—	13,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 70,01% (69,80); delle valute Cee 58,36% (58,40); di tutte le valute 63,14% (63,11).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19100-19300; argento 398000-407500; sterlina vc 140000-146000; sterlina nc (ante 73) 143000-149000; sterlina nc (post 73) 143000-148000; krugerrand 600000-630000; 50 pesos messicani 725000-755000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 113000-118000, marengo francese 110000-113000; marengo svizzero 110000-116000; marengo belga 115000-119000.

Il ristretto

Banca Picc. Cred. Valtellinese 15600 (15600); Credito Agrario Bresciano 2251 (2201); Terme di Bognanco 335 (325); Italiana Vita 42400 (42000); Usa 9000 (8700); Banca Briantea 13190 (13190); Vittoria Ass 9360 (9360); Banca Pop Brescia 6700 (6700); Banca Centro Sud 2900 (2900); Banca Pop. Commercio/Industria 12150 (11650); Banca di Legnano 2200 (2110); Banca Industria Gallaratese 20250 (20250); Banca Pop. Bergamo 17300 (16800); Banca Prov. Napoli 4000 (7500); Banca Subalpina 4990 (5200); Banca Pop. Intra 10000 (9800); Banca Pop. Lecco 7100 (6700); Banco di Chiavari 3805 (3800); Banca Pop. Crema 22100 (22000); Banca Tiburtina 3400 (3400); Banca Pop. Lodi 20100 (20050); Banco di Perugia 1900 (1900); Finance ord. 13800 (13600); Finance priv. 7210 (7110), Bieffe 3403 (3150); Creditwest 9600 (9450); Frette 1980 (1900); Uce 1460 (1460); Fmc 2520 (2520); Banca Pop. Luino/Varese 7500 (7100), Banca Prov. Lombarda 8110 (8020); Banca Pop. Milano 12300 (12400); Credito Commerciale 6500 (6290); Banca Pop. Novara 14999 (14100); Credito Bergamasco 19200 (18100); Banca Credito Pop. Siracusa 4580 (4390); Zerowatt 1020 (1050); Industrie Secco 2200 (2205); Ind. Secco 83 cv 15% 113 (113).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	27.12	21 12
Generali*	33.600	33 300
Ras	56 800	57 000
Montedison*	1400	1392
Snia BPD*	2131	2110
Snia BPD risp.*	2130	2100
La Rinascente	532	530
La Rinascente priv.	418	410
Gerolimich e Comp.	230	230
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1410	1410
G L. Premuda risp.	1490	1490
Sip*	1891	1878
Sip risp.*	1980	1940
D. Tripcovich	6300	6300
Bastogi Irbs	155	150
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	45	46
Pirelli	1945	1920
Pirelli risp.	1930	1905
Sme	825	820
Sme god. 1-7-84	780	785
Stet*	2081	2085
Stet risp.*	2088	2080
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	2049	2045
Fiat priv.*	1869	1850
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	2230	2240
Lane Marzotto priv.	2220	2220
Patriarca	sosp	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4950	4950
Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1600	1600
Banca del Friuli	16.000	16 000
Carnica Ass.	3600	3650
Tripcovich conv. 14%	96	96

Certificati di credito al Tesoro

C.C T. gen. 86 sem. 8,40%	101,80
C C T mar. 86 sem. 8,25%	101,80
C C T. mag. 86 sem. 8,35%	102,45
C C T. giu. 86 sem. 8,40%	103,25
C C T. lug. 86 sem. 8,40%	102,20
C C T. ago 86 sem. 8,25%	102,—
C C T. set. 86 sem 8,25%	101,20
C C T. ott 86 sem. 8,30%	101,25
C C T. nov. 86 sem. 8,35%	101,75
C C T. dic. 86 sem. 8,40%	102,20
C C T. gen. 87 sem 8,40%	102,30
C C T. feb. 87 sem. 8,25%	101,60
C C T. mar. 87 sem. 8,25%	101,25
C C.T. apr. 87 sem. 8,30%	101,50
C C T. mag 87 sem. 8,35%	101,75
C C T. giu. 87 sem. 8,40%	102,65
C C T. lug. 88 sem. 8,40%	102,20
C C.T. ago. 88 sem. 8,25%	101,70
C C T. set. 88 sem 8,25%	101,85
C C T. ott 88 sem. 8,30%	101,55
C C T. nov. 90 sem. 8,35%	102,50
C C.T. dic. 90 sem. 8,40%	102,80
C C T. gen. 91 sem. 8,40%	102,85
C C T. Ecu 82/89 ann. 13,—	107,50
C C T. Ecu 82/89 ann. 14,—	108,75
C C T. Ecu 83/90 ann. 11,50	103,—

Buoni del Tesoro poliennali

B T.P. gen. 85 ann. 18%	99,80
B T.P. mag. 85 ann. 17%	100,60
B T.P. lug. 85 ann. 17%	102,25
B T.P ott 85 ann 17%	102,—
B T P apr 86 ann 14%	100,15
B T P. ott. 87 ann. 12%	97 40

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	314,10
Generali 12%	259,—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 27-12 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-3/4	9-3/4	10-1/4
Sterl. brit.	11-1/2	10-1/2	11
Marco ger.	7-1/4	6-1/2	6
Franco sv.	6-3/4	5-3/4	5-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	20,82	—
Interfund	»	11,65	—
Int. Sec. Fund.	»	8,53	—
Italfortune	»	10,01	10,61
Multinvest	»	23,78	(Risc.)
Capital Italia	»	10 66	—
Mediolanum	»	12,58	13,67
Europrogr	fsv.	165,86	—
Rominvest	doll	13,45	14,53
Robeco	fior.	69,50	—
Rolinco	»	62,70	—
Rasfund	lire	15.675	—
Fondo Tre R	lire	20 722	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 154,29 (+0,03 per cento su base giornaliera, +22,59 per cento rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	11.297
Imicapital	11.160
Imirend	10 852
Fondersel	11.085
Fondo Arca BB	10 651
Fondo Arca RR	10 408
Primecash	10.334
Primerend	10.595
Primecapital	10.934
Fondo Professionale	10 390

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni

Francoforte	310,94	(+ 0,50)
Hong Kong	n.p.	(—)
New York	309,20	(— 1,80)
Londra	309,20	(— 1,80)
Milano	314,86	(+ 1,36)
Parigi	310,51	(— 2,79)
Zurigo	309,75	(— 1,50)

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo le feste natalizie si riprende a calciare

LO DICE MONDONICO

Insidiano Verona Inter e Torino ma anche Roma e Juve

ROMA — «Alla porta del Verona bussano oltre all'Inter e al Torino anche la Roma e la stessa Juventus. Non credo proprio che i bianconeri di Trapattoni si rassegnino al ruolo di squadra da centro classifica, così come la Roma che ci ha battuto con molta fortuna all'Olimpico, e che rispetto alle prime gare del campionato ha acquisito nuovamente una mentalità vincente. Gli stranieri più forti del nostro campionato? Rummenigge e Platini; subito dopo, Briegel e Junior».

E' quanto ha dichiarato Giuliano Mondonico, allenatore della Cremonese, «fanalino» di coda del campionato.

«Per il Milan sarà difficile quest'anno raggiungere l'Inter in vetta alla classifica — dice l'allenatore della Cremonese — ma il maestro Liedholm ha messo su una squadra dal grande futuro. La formazione che ha deluso molto è stata la Fiorentina, squadra che, pur rafforzandosi con Socrates e Gentile, si trova quasi nelle stesse condizioni di classifica del campionato scorso.

«Anche il Napoli non va: addirittura i napoletani lottano insieme a noi per non retrocedere. Se avessi avuto 20 miliardi a disposizione — conclude Mondonico — come li ha avuti il Napoli per acquistare Maradona, Bertoni, Penzo e Bagni io avrei una Cremonese da centro classifica, anche senza giocatori stranieri. La colpa non è certamente di Maradona o Marchesi, ma il Napoli avrebbe dovuto avere in difesa qualche altro elemento di sicurezza che al momento non ha».

GIÀ ARIA DI MUNDIAL

Il Brasile vuole Zico e compagni

RIO DE JANEIRO — La Federazione calcistica brasiliana entrerà in contatto con quella italiana e con le società per ottenere la liberazione anticipata di Zico, Socrates, Junior, Falcao, Edinho, Pedrinho, Cerezo e Batista, in modo che possano partecipare alla fase di preparazione della nazionale per le gare di qualificazione ai mondiali del Messico che giocherà in giugno contro Paraguay e Bolivia.

La notizia è stata data dal direttore della Federazione, Dilson Guedes, dopo aver letto le dichiarazioni fatte dai giocatori brasiliani che militano nelle formazioni italiane secondo i quali è difficile che le rispettive società possano lasciarli liberi già da aprile.

Guides ha detto che per quanto concerne Junior e Socrates i contratti sono molto chiari. «Abbiamo dato il nostro consenso al trasferimento — ha spiegato — dopo inserita la clausola che i due dovranno essere liberati 60 giorni prima delle partite valide per le qualificazioni. Naturalmente penso che non sia necessario impugnare questa clausula e sarà possibile trovare un accordo». Nei casi di Zico, Falcao, Edinho, Cerezo, Batista e Pedrinho non ci sono norme precise. Ma Dilson Guedes ha rilevato che i rapporti con i dirigenti italiani sono eccellenti «e quindi sarà facile trovare un accordo».

IL 16 GENNAIO

Juve-Liverpool avrà pochi posti per gli inglesi

ROMA — Se nessuno degli abbonati della Juve alle partite di campionato rinuncerà, pochi tifosi del Liverpool potranno assistere dalle tribune alla «partitissima» di Supercoppa tra la Juventus e gli inglesi del Liverpool al comunale di Torino il 16 gennaio prossimo alle 20.30.

Dei 4 mila posti di tribuna, la società bianconera potrà offrire ai dirigenti del Liverpool solo un centinaio di biglietti, in quanto i tifosi della Juventus hanno diritto di opzione anche sulle partite di «Coppa».

La Juve dal 1 gennaio prossimo metterà in vendita i biglietti per la partita con gli inglesi così suddivisi: 55 mila tribune (ma in vendita solo agli abbonati), 30 mila «parterre», 22 mila «distinti» e 7 mila «curve». Da parte loro i tifosi del Liverpool hanno richiesto 10 mila biglietti.

I BIANCONERI SENZA ZICO VERSO LA TANA DEL «LEONE» MARADONA

Udinese dal 2 gennaio a Formia prima del duro incontro di Napoli

UDINE — *Si riprende con la preparazione, non meno sentita anche se con l'obiettivo dell'impegno agonistico, un po' dilazionato nel tempo, nel senso che il campionato osserverà un turno di riposo domenica 30 dicembre per riprendere il 6 gennaio, a festeggiamenti natalizi e dell'anno nuovo ormai conclusi. E per l'Udinese il 6 gennaio vorrà dire trasferta a Napoli, dopo un «ritiro» a Formia che si protrarrà dal 2 gennaio fino a qualche ora prima della partita.*

Una trasferta dai toni molto delicati; questi contorni li hanno ormai tutte le partite, questo si sa, solo che in questo caso si tratta della squadra salita agli onori della notorietà internazionale soprattutto con l'arrivo di Maradona, ma che ora rischia di dover proseguire il campionato con alla gola acqua della retrocessione.

Un po' quello che sta capitando in sostanza all'Udinese, con però... una piccola differenza: che mentre Marchesi, pur alle prese con problemi davvero non indifferenti, il suo asso ce l'ha a disposizione, Vinicio ne deve fare a meno. E non si riesce a sapere, non diciamo con precisione, ma neppure con sufficiente approssimazione quando Zico potrà fare il suo rientro in squadra al pieno della condizione, dopo naturalmente aver smaltito in maniera finalmente completa e definitiva i suoi guai muscolari conseguenti allo strappo al quadricipite femorale destro riportato ad Avellino.

Mentre Edinho, che sta trascorrendo le festività in Brasile, raggiungerà i compagni il 2 gennaio a Formia, non si sa se anche Zico farà la stessa cosa. In un primo momento sembrava scontato il suo rientro per quella data, ora sembra che il giocatore preferisca godere fin che può dell'estate brasiliana con i conseguenti benefici proprio per la sua muscolatura.

E' ripresa la preparazione, dicevamo, e domenica ci sarà un diversivo agonistico sotto forma di una partita amichevole che la squadra bianconera disputerà a Fontanafredda, con inizio alle 14.30, contro il Pordenone. Vinicio avrà probabilmente a disposizione Cattaneo. Ci fosse stato lui domenica, al posto di Billia, che pur con tanta buona volontà non è riuscito a mascherare i disagi del ritorno al ruolo di stopper dopo l'esperienza fatta quale «libero», e la mancanza di ritmo conseguente a un periodo di «panchina», probabilmente l'Udinese avrebbe incamerato i due punti con la Fiorentina.

Federico Rossi è agli sgoccioli con il lavoro di riabilitazione del ginocchio, dopo l'operazione al menisco, e dovrebbe quanto prima riprendere in pieno la preparazione vera e propria.

Dopo la partita di Fontanafredda, lavoro defatigante il lunedì mattina, contrariamente alle abitudini di Vinicio, ma per ragioni contingenti, e poi a riposo il pomeriggio, liberi la notte (ma solo fino a una certa ora!) e il primo giorno dell'anno, prima di ritrovarsi il due per la partenza alla volta di Formia.

Con la consapevolezza che qualcosa di importante la partita con la Fiorentina l'ha pur detta: una sorta di spirito nuovo, è di... antico, visto che buona parte di ispirazione è venuta dalla «vecchia guardia», che potrebbe risultare il vero toccasana per il proseguio di campionato dei bianconeri.

Giorgio Verbi

Tesser, una pedina ritrovata per Vinicio *(Foto Pino)*

Napoli-Udinese fatale per Marchesi?

NAPOLI — In preparazione all'incontro casalingo del 6 gennaio con l'Udinese, che in pratica sarà uno spareggio fra due pericolanti, la società partenopea, per il momento, offre piena fiducia a Rino Marchesi, ma intanto per la ripresa della preparazione in vista del campionato, è in programma una riunione cui prenderanno parte i giocatori, il tecnico e il direttore generale Antonio Juliano. Marchesi in questi giorni, dopo le sconfitte subite contro Roma e Juventus, ha avuto qualche polemica con i giornalisti. «Mi si accusa di non fa andare bene la squadra nonostante gli acquisti di Maradona e tanti altri giocatori — ha detto ieri — ma io dico che Bertoni e Penzo hanno stentato molto ad ambientarsi e che forse non si tiene conto che Bruscolotti si è anche infortunato».

Se il Napoli comunque domenica prossima non riuscirà a battere l'Udinese è molto probabile che Marchesi venga esonerato. Sono già stati presi contatti con Edmondo Fabbri e Giagnoni. Dopo la riunione con i giocatori Marchesi si incontrerà anche con il presidente Ferlaino che comunque, ufficialmente, non ha ancora parlato di un cambiamento del tecnico.

A CERVIGNANO DOMANI POMERIGGIO L'INTERA «ROSA» ALABARDATA

La Triestina affila le armi per ben figurare col Catania

Ripresa a ranghi completi, ieri pomeriggio sul campo del Villaggio del Pescatore, per la Triestina. Gli alabardati, dopo aver trascorso il Natale assieme ai loro cari (il rompete le righe era stato ordinato da Giacomini subito dopo la conclusione della vittoriosa partita di Empoli) si sono ritrovati tutti assieme dopo tre giorni di riposo. Una vacanza attesa da tutti e resa felice e serena dai due punti raccolti in terra toscana.

Il campionato, però, soprattutto quello di serie B, non concede tregua. Anche se domenica non si gioca (le ostilità, come noto, riprenderanno il 6 gennaio), i tecnici intendono far mantenere preparazione e ritmo ai loro giocatori. Molte squadre, Triestina compresa, lavoreranno infatti anche il giorno di San Silvestro.

Giacomini ha predisposto per gli alabardati un programma abbastanza intenso: due allenamenti oggi al Villaggio, mattino e pomeriggio; domani partita amichevole a Cervignano; quindi ancora in campo domenica e lunedì mattina. Giornata di riposo in coincidenza del Capodanno e quindi ripresa regolare come tutte le altre settimane.

Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottimali. Tutti hanno recuperato bene le botte subite ad Empoli e sono quindi a disposizione del tecnico. Una prima verifica della forma dei singoli, Giacomini l'effettuerà domani nell'amichevole in programma con inizio alle ore 14.30 a Cervignano contro la locale formazione dilettantistica che partecipa al campionato Interregionale.

L'allenatore alabardato dovrebbe ripresentare a tempo pieno il centrocampista Dal Prà. Lo sfortunato giocatore, costretto a saltare già diverse partite per infortunio in questa prima parte della stagione, spera di chiudere bene questo 1984 per iniziare nel modo migliore il nuovo anno. Dal Prà, completamente ristabilito, potrebbe essere la novità per quanto riguarda la Triestina che alla ripresa del campionato ospiterà a Valmaura il Catania.

Già, il campionato, anche se domenica si concede un po' di tregua, non permette di tirare il fiato. Si pensa sempre al domani, e il 1985, per la Triestina, avrà una partenza in salita, con il Catania al Grezar il giorno dell'Epifania, quindi due trasferte consecutive a Lecce e Monza, prima di ricevere la visita del Campobasso nell'ultima domenica di gennaio.

C. N.

Amichevoli di fine anno

Tanto calcio, anche in questo fine settimana, nonostante l'approssimarsi di San Silvestro. Saranno molti, fra sabato e domenica, i giocatori di serie A e B costretti a fare lo straordinario. Saranno in campo anche quattro squadre regionali, l'Udinese, la Triestina, il Pordenone e il Cervignano.

Un week-end di calcio amichevole abbastanza intenso. Queste le partite

SABATO
Seregno-Atalanta
Alessandria-Juventus
Ospitaletto-Cremonese
Cervignano-Triestina
DOMENICA
Civitanovese-Ascoli
Cerretese-Avellino
Pavia-Como
Piacenza-Inter
Messina-Milan
Sanremese-Sampdoria
Padova-Verona
Pordenone-Udinese

Ritorna Dal Prà

Dal Prà in buona salute conta di essere in perfetta forma per la casalinga del 6 gennaio contro il Catania *(Italfoto)*

Domenica finalissima torneo allievi

Si concluderà domenica la diciottesima edizione del torneo regionale di calcio per rappresentative allievi di Comitato. La manifestazione, quest'anno, è stata intitolata alla memoria di Giovanni Cecco, presidente onorario dello Zoppola e già selezionatore delle rappresentative giovanili di Pordenone.

La finalissima, in programma a Rivignano con inizio alle ore 14.30, vedrà opposte le rappresentative di Pordenone e della Bassa Friulana (comitati di Cervignano e Latisana). Si rinnoverà così una sfida già sostenuta dalle due compagini in quattro edizioni di questo torneo con netta supremazia dei pordenonesi che in tre occasioni hanno colto il successo cedendo ai rivali solo lo scorso anno.

Torneo «La Giuliana»

Con il patrocinio dell'Us Pellicana ha avuto inizio sul campetto dell'oratorio della chiesa «San Vincenzo de Paoli», un torneo di calcio.

A questo primo torneo otto sono le squadre partecipanti, suddivise in due gironi. Dopo la disputa delle cosiddette gare di eliminazione le squadre che risulteranno prime di ciascun girone disputeranno la finale per il 1.o Trofeo la Giuliana, mentre le due seconde giocheranno per il terzo posto, e così via.

Giudice giovanile

Squalificati per due giornate: Dagnolo Alessandro (Chiarbola), Spangher Luca (Sant'Andrea). Squalificati per una giornata: Asquini Gianluca (Udinese), De Paoli (Spilimbergo), Mineo, Grippi (San Sergio), Petris (Us Sangiorgina Ud), Morandini (Gorizia), Catenaro (Chiarbola), Cattonaro (Opicina Supercaffè), Gavin (Torviscosa), Gava (Monfalcone), Bazzana (Juniors), Lucibello (Liventina).

Dirigenti inibiti sino al 12 gennaio 1985: Tommasi (Chiarbola), Fancello (Cussignacco), De Corti (Torviscosa).

In poche righe

Fiorentina: Antognoni si allena con Valcareggi

Firenze — Valcareggi, neo-allenatore viola, «pilota» Antognoni durante la preparazione che prevede il rientro del capitano dei toscani per il prossimo febbraio

FIRENZE — I viola hanno ripreso ieri gli allenamenti senza i due stranieri. Socrates è in Brasile e rientrerà a Firenze il 3 gennaio; Passarella ha giocato l'altra sera un'amichevole a Los Angeles e sarà a Firenze soltanto oggi.

Tutti gli altri titolari sono a disposizione di Valcareggi compreso Massaro il cui infortunio ad un piede ad Udine è risultato molto più modesto di quanto si temeva. I viola si alleneranno tutti i giorni, escluso l'ultimo dell'anno, e sabato 5 gennaio raggiungeranno il capoluogo piemontese per giocare, la domenica contro il Torino.

Sotto le cure di Valcareggi si sta allenando anche Antognoni, che spera di poter rientrare a fine febbraio.

Il presidente della Fiorentina, Ranieri Pontello, intanto da parte sua ha recisamente smentito sia la notizia relativa alla cessione della società alla Parmalat, che aveva già ricevuto la smentita per la sua parte da Italo Allodi, sia quella giunta dall'Austria per il presunto ingaggio del tecnico dell'Amburgo, Happel. «Sono tutte fantasie — ha detto Ranieri Pontello — che prolificano in questo periodo di feste».

Hateley, pazzo per la neve

MILANO — Hateley, l'inglese del Milan, è atteso per oggi nel capoluogo lombardo insieme con il suo connazionale e compagno di squadra Wilkins. Dopo aver trascorso il Natale a Nottingham, oggi approderà a Linate e andrà all'allenamento di Milanello. Proverà con la palla dopo l'enfiagione del ginocchio che seguì il precoce rientro post-operatorio al menisco (con implicazione sciatoria al Sestriere). Ad ogni modo il vicepresidente milanista, Nardi, ha invitato i due inglesi a fare una sciatina sull'altopiano di Asiago. Hateley in particolare va pazzo per la neve e quindi non è escluso che lo si trovi a Capodanno con gli sci ai piedi. Un allenamento anche quello. Salvo complicazioni.

Platini: festeggiamenti in famiglia

TORINO — Michel Platini ha festeggiato in famiglia la conquista del suo secondo «Pallone d'oro». Il titolo attribuitogli dai giornalisti di tutta Europa, non lo ha minimamente scosso. Anche perché Michel che ha guidato quest'anno la Francia alla conquista del titolo europeo, si ritiene il più forte del mondo. La modestia non è il suo forte! Certo è che Zico, Maradona e Socrates non stanno però facendo nulla per contrastarli il titolo di mister Universo. Platini già pregusta intanto una finalissima dei mondiali 1986: lui e Tigana contro i suoi compagni di squadra italiani, Tardelli, Rossi e Cabrini. «Ci sarebbe da divertirsi» sorride Michel.

CON I RAGAZZI DI BASSI IL TORNEO TORNERÀ SUI NOSTRI CAMPI DOPO 19 ANNI

La regionale dilettanti promette il «tris» nel trofeo Barassi di Pasqua

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio ha iniziato a muovere i suoi primi passi. L'ha fatto in chiusura del suo secondo anno d'oro, il 1984, nel corso del quale ha bissato il successo ottenuto a Montecatini nell'edizione 1983 del torneo Barassi.

Pasqua sì... avvicina e Giancarlo Bassi, il commissario tecnico che tutti ci invidiano, intende per quell'epoca presentare una selezione in grado di fare il tris. Ci terrebbe in modo particolare, non fosse altro per il fatto che dopo 19 anni questa manifestazione si svolgerà sui campi del Friuli-Venezia Giulia.

Chi ben comincia, dice un vecchio adagio sempre di moda, è già a metà dell'opera. Miglior partenza, Bassi non poteva certo sperare da parte dei suoi ragazzi, vittoriosi nell'amichevole di Santo Stefano allo stadio Pez contro la Sangiorgina. Un 3-0 che sembra di buon auspicio e ha pienamente soddisfatto il selezionatore e il numeroso pubblico accorso a questo primo appuntamento con il fior fiore del calcio dilettantistico

C'è ancora parecchio lavoro da fare, è ovvio, come ha sottolineato anche Bassi a conclusione della partita. Il materiale umano per mettere assieme una squadra competitiva e in grado di difendere per il secondo anno consecutivo lo scudetto tricolore non manca di certo.

Un esordio quanto mai promettente, firmato con una rete da Masotti al 22' di gioco e concretizzatosi nella ripresa con una autorete di Comand al 67' e un gol di Pentore al 89'. Ora la rappresentativa rimarrà ferma per circa un mese. Dovrebbe ritornare in campo a fine gennaio per misurarsi contro la selezione della Lombardia.

Bassi ha schierato praticamente tutti i giocatori convocati, fra i quali anche il triestino Benet del Costalunga che ha propiziato la seconda rete con un gran tiro che il portiere ha fermato, ma non ha trattenuto mandando la sfera a carambolare sui piedi di Comand e da qui nella propria rete.

Così nelle due frazioni la rappresentativa:

Primo tempo: Ermacora (Cussignacco), Santarossa (Fontanafredda), Brisotto (Centro del Mobile), Bastone (Sangiorgina), Andreotti (Sangiorgina), Barbieri (Sacilese), Zanotel (Centro del Mobile), Antonutti (Pasianese), Masotti (Codroipo), Dreossi (Orcenico Sanvitese) e Piccolo (Spal Cordovado).

Secondo tempo: Zavagno (Spilimbergo), Sant (Tarcentina), Brandolin (Cormonese), Teccolo (Cussignacco), Andreotti (Sangiorgina), Cargnello (Cividalese), Pentore (Sangiorgina), Tracanelli (Orcenico Sanvitese), Benet (Costalunga), Dreossi (Orcenigo Sanvitese), Martina (Pro Tolmezzo).

UNA SOLA REGIONALE IN COPPITALIA

Domani Manzanese contro V. Veneto

La Coppa Italia dilettanti riservata alle squadre militanti nel campionato Interregionale, vivrà fra domani e domenica la seconda giornata del secondo turno eliminatorio.

Anche in questa fase, che ha avuto inizio ai primi di dicembre, le squadre sono state suddivise in raggruppamenti di tre compagini ciascuno.

La Manzanese, unica formazione del Friuli-Venezia Giulia rimasta in gara, nei primi 90' è stata sconfitta per 2-0 sul campo della Miranese. Allora, però, i friulani stavano attraversando un periodo di rodaggio e la squadra non era quindi riuscita a esprimersi al meglio.

Oggi i seggiolai stanno viaggiando molto forte, in campionato, e quindi non hanno ancora del tutto abbandonato le speranze di qualificarsi per il terzo turno.

Per non uscire dal giro della Coppitalia, la Manzanese dovrà assolutamente cogliere l'intera posta e dovrà cercare nel contempo di centrare l'obiettivo con il maggior numero di gol possibile.

La squadra friulana, che nella terza giornata riposerà (si affronteranno il 16 gennaio Vittorio Veneto-Miranese), deve battere il Vittorio Veneto e quindi attendere l'esito dell'incontro di metà gennaio per sapere, in caso di successo nella gara di domani, se supererà o meno questa seconda fase.

Calciatori della Camera di commercio

Con gli incontri di calcio disputati contro le rappresentative di Salisburgo (3-2) e di Graz (0-3) il Gruppo sportivo della Camera di commercio di Trieste, presieduto sin dalla sua nascita da Giorgio Tamaro, ha concluso il suo quindicesimo anno di vita, contraddistinto dalla tradizionale attività a Trieste, in regione, in Austria e in Jugoslavia

IL C.T. FOGAR NE HA CONVOCATI VENTI: NESSUN TRIESTINO

«Via» alla rappresentativa allievi

Anche un'altra rappresentativa regionale di calcio si metterà presto al lavoro in vista degli impegni che dovrà sostenere nei primi mesi del 1985. Si tratta della selezione degli allievi, affidata anche questa stagione al monfalconese Fogar.

La Coppa nazionale Primavera bussa ormai alle porte e Fogar, dopo aver visionato assieme ai suoi collaboratori oltre un centinaio di calciatori militanti nelle squadre del Friuli-Venezia Giulia, è deciso a stringere i tempi.

Il commissario tecnico ha già fatto in pratica le sue scelte restringendo la «rosa» a venti giocatori appartenenti a quindici società. Non c'è nessun triestino fra i giocatori che comporranno l'organico di questa rappresentativa.

Fogar ha stabilito già tre allenamenti per il mese di gennaio. La selezione si allenerà il 9 gennaio al polisportivo Moretti di Udine, il 16 gennaio si radunerà sul rettangolo del Cussignacco di Udine e il 23 gennaio giocherà a Lauzacco.

Questo l'elenco dei convocati: Vendrame (Bearzi Udine); Del Giudice (Bertiolo); Rocco e Ferrati (Centro del Mobile); Reale (Corno Rosazzo); De Marco (Cussignacco); Marson e Santarossa (Fontanafredda); Joan e Penz (Gonars); Pinatti (Gradese); Tesolin e Dorico (Juniors Casarsa); Della Valentina (Porcia); Donada (Pro Cervignano); Tassotti (Gorizia); Crestan e Casonato (Sacilese); Tirelli (Sangiogina); Bernava (Spal Cordovado).

Dirigenti in commissioni nazionali

Tre dirigenti del calcio regionale dilettantistico sono stati chiamati a far parte di commissioni nazionali della Federcalcio. Il dott. Giampaolo Tosel di Udine è stato nominato in qualità di componente dell'Ufficio inchieste della Federazione. Due dirigenti del Friuli-Venezia Giulia faranno parte di due Commissioni nazionali. Mario Martini è stato nominato componente della Commissione per l'attività nazionale della Lega dilettanti; Dante Sirch, presidente del Percoto di Udine, farà parte della Commissione nazionale di assistenza della Figc.

Pallavolo: Krevselj a Fontanafredda

PORDENONE — L'Arrital Fontanafredda di A-2 ha cambiato allenatore approfittando delle feste. Silurato Schiavon, al quale sembra i giocatori non ubbidissero più, è arrivato lo jugoslavo Viktor Krevselj; 49 anni, ex tecnico della nazionale, attuale selezionatore della rappresentativa serba, insegnante di educazione fisica a Lubiana. Fino a gennaio farà il pendolare con la sua città. Intanto, a dimostrare una situazione non tranquilla, Coretti se ne sarebbe andato in vacanza senza avvisare alcuno, mentre Melandri, squalificato per essersi lasciato sfuggire una bestemmia in campo, va incontro a una multa.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket senza soste natalizie: domenica si gioca!

AL GIRO DI BOA SI È ALZATA LA QUOTA SALVEZZA

De Sisti non è contento: «Dodici punti sono pochi»

Questo basket che non dà tregua sarà sul parquet anche domenica, prima giornata del girone di ritorno. La Stefanel che aveva esordito in campionato ospite dei tricolori della Granarolo, dove aveva ben impressionato concludendo i 20 minuti iniziali in vantaggio al palasport di piazzale Azzarita, ricomincia il suo cammino nella fase discendente ovviamente con la squadra di Bucci.

E' una Granarolo che ha avuto molti problemi nell'andata, ma è riuscita a concluderla a quota 16, in quell'ottava posizione che garantisce l'accesso ai play-off. Difficile che proprio domenica a Chiarbola voglia scendere dal piedistallo.

A conferma del grande equilibrio del campionato, la Pallacanestro Trieste attualmente a 12, occupa il quartultimo posto che vuol dire retrocessione. Ma nel contempo è a quattro lunghezze dal primo che apre l'accesso ai play-off. Al giro di boa e alla vigilia di un nuovo match importante, abbiamo voluto sentire De Sisti sul momento della sua formazione.

— Cominciamo dai 12 punti in banca, possono soddisfare?

«Direi di no, contro la Ciao Crem abbiamo mancato la grande occasione di arrivare a 14 in compagnia di compagini partite con programmi ben più ambiziosi dei nostri e che noi siamo riusciti a sconfiggere, vedi Peroni e Indesit, addirittura in trasferta».

— A inizio campionato tuttavia virare a 12 non sarebbe stato male per una società dal piano salvezza.

«Sì, è vero. Ma un elemento in particolare ha alzato la quota vitale per la A1 e cioè il fatto che gli squadroni nelle 15 giornate disputate hanno regalato troppo. In secondo luogo tutte le formazioni sono molto più forti».

— Un bilancio tecnico della prima fase per quanto vi riguarda?

«Siamo una compagine inesperta, è vero, ma non vorrei che l'inesperienza sia troppo spesso una scusante. A mio avviso forziamo spesso il gioco e lo confermano le 25 palle perse domenica con Varese. A Caserta ad esempio, dove ne abbiamo lasciate solo 10 agli avversari, siamo usciti vincitori dal Palamaggiò».

— Veniamo alla Granarolo, cosa vi aspettate da questo confronto?

«I bolognesi hanno un potenziale tecnico con il quale se vogliono ci affossano. Hanno vissuto un momento difficile perché tutte le società, dopo grandi risultati, accusano logicamente un rilassamento. Però secondo me hanno il tempo di rifarsi nel ritorno. E dopotutto un posto utile per i play-off lo occupano già adesso».

— La condizione dei tuoi ragazzi?

«Lanza che aveva dei problemi alla schiena ha ripreso, Riva disputa un allenamento al giorno per non forzare. Domenica a meno che non succeda sfortunatamente qualcosa negli ultimi giorni di preparazione, saranno in campo tutti».

Da rilevare che Marr-Simac è stata anticipata a domani, incontro che ci riguarda direttamente visto che Rimini ha 14 punti. Il secondo tempo sarà trasmesso in differita su Tv2 dalle 23.15 (visti i precedenti non c'è da giurare sull'orario). Domenica invece dalle 16.40, sempre su Tv2, è prevista la diretta della ripresa fra Berloni e Banco, capoliste della A 1. La giornata è completata da Peroni-Ciao Crem, Honky-Mu Lat, Yoga-Riunite, Indesit-Australian e Jolly-Scavolini.

Fabio Cescutti



Un flash sulla partita maledettamente persa domenica scorsa a Chiarbola dalla Stefanel contro la Ciao Crem: Vitez a canestro *(Foto Montenero)*

BILANCIO POSITIVO AL GIRO DI BOA

Segafredo: da quota 20 non è peccato sognare

GORIZIA — Con la vittoria sul Landsystem di Brindisi la Segafredo «vira» alla boa del girone d'andata a quota 20, a due soli punti dalla copia di testa del campionato formata dalla Silverstone Brescia e dall'Otc Livorno. Una posizione lusinghiera quindi che pone il quintetto goriziano tra le più serie candidate alla promozione.

In casa rossonera tuttavia non c'è esaltazione, ma soddisfazione per quanto fin qui fatto dalla squadra di Asti che è andata già certamente oltre ogni previsione. Al via del torneo, infatti, la Segafredo non figurava certo nel novero delle favorite per la A1 anche se attorno a questa squadra c'era molta fiducia.

Pesavano le incertezze dovute al cambio dell'allenatore e l'inserimento del nuovo straniero, pescato oltretutto in estremis dopo la clamorosa rinuncia di Johnson; due volti nuovi che portavano con sé comprensibili esigenze di inserimento e di rodaggio anche se si innestavano su un telaio collaudatissimo. Ma le idee molto chiare di Gianni Asti e soprattutto l'arrivo di Winfred King, il cui gioco pare fatto apposta per questa Segafredo, hanno in breve tempo dato vigore, risaltandone le potenzialità, alla squadra.

Il tecnico proveniente da Cantù ha portato entusiasmo in un ambiente reduce dalla grigia stagione di Giancarlo Primo. Dalla staticità della difesa a zona e da un gioco piuttosto blando si è passati alla vivacità soprattutto all'aggressività di quella individuale; dalla lentezza di un LaGarde ormai privo di stimoli si è passati all'esuberanza di un King che non finisce mai di stupire. Nuovi stimoli sono così nati per i vari Mayfield, Biaggi, Sfiligoi, Bon e Bullara reduci, eccetto forse quest'ultimo, da una stagione non molto positiva. Se si aggiunge poi l'introduzione del tiro dai 6,25 metri che ha trovato puntuale all'appuntamento capitan Ardessi, dimostratosi il migliore in questa specialità, ecco spiegato questo secondo posto in classifica della Segafredo.

Certo, il campionato è ancora lungo e talmente equilibrato che fare delle previsioni è veramente un gioco d'azzardo. Tuttavia ci sono alcuni dati di fatto che inducono a considerare questa Segafredo pronta per salire sull'autobus della A1. Innanzitutto il quintetto di Asti nel girone di ritorno giocherà una partita in più in casa (8 contro 7 trasferte) dove, dopo aver pagato lo scotto dell'esordio con la Pepper, ha sempre vinto con relativa tranquillità.

Poi c'è da considerare che la squadra goriziana è quella che ha vinto di più assieme al Silverstone, in trasferta: 4 vittorie e altrettante sconfitte. Ancora, delle squadre di testa i goriziani sono quelli che hanno la miglior differenza canestri, seconda sola al Viola e sono quelli che hanno sicuramente un organico più completo: almeno sette uomini e tutti validi. Infine, i rossoneri hanno ancora ampi margini di miglioramento soprattutto nella continuità del gioco che non può che venire partita dopo partita.

Claudio Femia

Basket sul video

Il basket riscopre la diretta pomeridiana: Berloni-Bancoroma è stata anticipata nell'orario: comincerà infatti alle ore 16 di domenica 30 per consentire la diretta TV del secondo tempo (rete 2, ore 16.40). La partita Marr-Simac invece è stata anticipata a sabato 29 alle ore 20.30: la rete 2 trasmetterà infatti in differita il secondo tempo a partire dalle ore 23.15 circa.

A CASERTA CONTRO L'INDESIT LA PRIMA DI RITORNO

Dieci sconfitte di seguito Per l'Australian è record

UDINE — Povera Australian! Con quella di Bologna contro la formazione campione d'Italia, i «canguri» sono incappati nella decima sconfitta consecutiva. La caduta in verticale sembra non arrestarsi; si respira sempre di più aria di retrocessione. Classifica alla mano, le chanches di salvezza sono davvero poche. Pensate, la quart'ultima (ma a retrocedere saranno in quattro) cioè lo Stefanel di Trieste viaggia a quota dodici, cioè il doppio del punteggio conseguito da Dalipagic e compagni. Solo un miracolo potrebbe riportare in auge la formazione di Cescutti.

Anche il pubblico, che con l'arrivo di Nater si era illuso di poter ammirare una squadra degna della Snaidero di una decina di anni fa, è ormai rassegnato; turno dopo turno abbandona sempre di più la squadra, con il «Carnera» che ritorna a essere troppo grande per gli appassionati di basket udinese.

Domenica inizia il ritorno; ci saranno quindici partite in cui l'orgoglio della squadra potrebbe consentire qualche risultato apprezzabile, qualche affermazione oltre il minimo preventivato. C'è la possibilità di salvare la faccia, di tentare una risalita, di fare vedere che il basket udinese tutto sommato non è l'ultimo della classe. Sicuramente conoscendo i giocatori, ma conoscendo soprattutto Nino Cescutti, personaggio che sa caricare alla perfezione i suoi atleti, non ci stupiremmo se l'Australian riuscisse a ottenere quei risultati che le sono sfuggiti, un po' per alcune prestazioni incolori, un po' per sfortuna, un po' perché contro certi avversari c'era ben poco da fare.

Cescutti, che ha sostituito Asa Nikolic (lo jugoslavo ci sembra comunque esente da colpe gravi per il tracollo dell'Australian) non vuol arrendersi (giustamente); non vuol sentir parlare di retrocessione. È convinto cioè che nel girone di ritorno la squadra riuscirà a migliorare il proprio assetto tecnico-tattico; confida nel pieno recupero fisico di alcuni uomini-cardine, vedi Della Fiori cui spetta l'oscar della sfortuna, vedi Bettarini, vedi Dalipagic che ha disputato alcune partite che l'Australian, almeno sulla carta, poteva vincere, con la falange del pollice destro rotta.

Domenica l'Australian giocherà a Caserta contro quell'Indesit battuto abbastanza agevolmente a Udine. In quell'occasione i compagni soffrirono la condizione di forma approssimativa di Oscar; un Oscar che attualmente è al massimo. Sta di fatto comunque che l'Australian, se ritroverà i veri Nater (la delusione della squadra che in qualche occasione ha dimostrato di essere un autentico fuoriclasse), Dalipagic, Bettarini, Lorenzon oltre che Della Fiori può ambire al successo-riscatto.

Per preparare adeguatamente questo match la formazione udinese ha sostenuto nel pomeriggio di ieri un salutare allenamento a Bassano del Grappa contro il Benetton dell'ex Massimo Mangano.

Guido Gomirato

AVVERSARIA DA NON SOTTOVALUTARE PER LE BIANCOCELESTI

Domani sera nella tana della Comense le ragazze della Ginnastica Ledisan

L'ultimo turno del 1984 riserva alla Ledisan un avversario da non sottovalutare. Le triestine saranno infatti impegnate domani sera sul campo della Comense relegata attualmente al quarto posto del girone. Nella scorsa giornata le lariane sono state battute con largo margine a Milano da un Hermes in netta ripresa. La statunitense Williams, la lunga Bianco e la rivelazione Ballabio sono i tre elementi di maggiore spicco della formazione allenata da Borlengo.

«Si tratta di una giornata importante che dovrebbe consentire di dare un volto quasi definitivo alla classifica», afferma Pozzecco. Mancano infatti solo due turni al termine della prima parte della stagione e si stanno delineando gli schieramenti per la seconda fase (quella che, conservando i punti già collezionati, vedrà impegnate le prime quattro di un girone contro le seconde quattro dell'altro in incontri diaandata).

Nel girone delle triestine tutto è ancora in alto mare. La Sidis, ad esempio, che finora ha sempre mantenuto la prima posizione, rischia di vedersela soffiare dall'Hermes nello scontro diretto della settimana prossima. E la stessa Ledisan, ora terza, perdendo a Como rischierebbe di vedersi retrocedere di un gradino.

La formazione biancoceleste ha ripreso ieri la preparazione dopo un breve riposo in occasione delle festività natalizie. La Bontempi che nella partita con lo Spinea aveva ricevuto un colpo al naso si è sottoposta a delle lastre che hanno scongiurato l'ipotesi di eventuali fratture.

R. D.



Tanya Pollard promette battaglia a Como *(Italfoto)*

Pronostico Totip

Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	1 1 1
	2.o arrivato	1 x 2
Trotto TORINO		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x
Trotto MILANO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1

In poche righe

Monaco rinuncia al Rally di Montecarlo

MONTECARLO — L'Automobil Club di Monaco, in seguito ai contrasti che da mesi lo dividono dalla Federazione francese sport automobilistici, ha deciso di rinunciare definitivamente al Rally di Montecarlo edizione 1985 valido per il campionato mondiale della specialità.

Sci: programmi di Coppa

BERNA — La Federsci internazionale ha definito il programma per il recupero delle due discese libere maschili e per quella femminile che non è stato possibile mandare in scena alle date stabilite per insufficiente innevamento.

La discesa libera maschile di Val d'Isère verrà ricuperata l'11 gennaio a Kitzbühel, il giorno precedente la discesa dell'Hahnenkamm valevole per il Kandahar, e farà «combinata» con il superG di Puy St. Vincent. La discesa libera maschile di Bormio verrà ricuperata, invece, il 18 gennaio a Wengen, il giorno precedente la tradizionale discesa del Lauberhorn.

La discesa libera femminile annullata ad Altenmarkt verrà ricuperata, infine, il 9 gennaio a Bad Kleinkircheim, il giorno precedente la discesa già in programma, e farà «combinata» con lo slalom gigante di S. Caterina di Valfurva.

Intanto lo slalom speciale di coppa del mondo di Bad Wiessee (Germania Ovest) previsto per il prossimo 4 gennaio, potrebbe essere annullato per mancanza di neve.

Tennis: classifica Gran premio

PARIGI — Classifiche della competizione internazionale «Gran premio» di tennis dopo il torneo di Adelaide, penultimo confronto prima del «Masters», che si disputa a New York il mese prossimo: 1) John McEnroe (Usa) 3.393 punti (12 tornei); 2) Jimmv Connors (Usa) 2.903 (15); 3) Ivan Lendl (Tch) 2.714 (14); 4) Mats Wilander (Sve) 2.450 (14); 5) Andres Gomez (Ecu) 2.223 (18); 6) Joakim Nystroem (Sve) 1.314 (23); 7) Henrik Sundstroem (Sve) 1.218 (21); 8) Eliot Teltscher (Usa) 1.213 (19); 9) Anders Jarryd (Sve) 1.205 (19); 10) Tomas Smid (Tch) 1.156 (25).

Assemblea Scat-Cas Capponi

Per l'annuale assemblea generale dei soci di due sodalizi ciclistici triestini, si sono ritrovati gli iscritti della Scat/cicli Capponi e quelli del Centro giovanile Cas/cicli Capponi. In apertura dei lavori sono stati ricordati il presidente della Scat, Renato Sbrizzi, e il vicepresidente Giordano Persi scomparsi prematuramente quest'anno: due notissimi personaggi del ciclismo regionale e triestino che hanno lasciato un vuoto incolmabile.

Alle votazioni sono risultati eletti: per la Scat/cicli Capponi, Marino Capponi, presidente; Marino Cian, vicepresidente; Alfredo Veliscek, segretario; Egidio Palcic, direttore sportivo e consiglieri Enrico Sotti, Giovanni Cuglianich, Sergio Mahnich e Umberto Luttini. Per il Centro giovanile Cas/cicli Capponi sono stati votati: Mario Zorzetto, presidente; Antonio Davanzo, vicepresidente; Alfredo Veliscek, segretario; Pierpaolo Capponi, direttore sportivo; e consiglieri: Maro Cian, Marco Cuglianovich, Marino Capponi, Alessio Santarelli e Giuseppe Scaggiante.

A chiusura dei lavori sono state programmate tre corse per giovanissimi, una gara per esordienti da inserire nel calendario della stagione 1985 per il Centro giovanile Cas e una gara per esordienti e una per allievi da effettuare con i colori della Scat/cicli Capponi.

Pugilato: domani Bruno a Foggia

FOGGIA — Il peso welter foggiano Luciano Bruno, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles (che ha recentemente esordito nel professionismo) sosterrà il suo primo incontro con i guantoni da sei once sul ring della sua città domani 29 dicembre. Bruno, che appartiene alla «Totip Branchini», affronterà sulla distanza delle sei riprese il francese Abdel Azil Kalid. Il match è al centro di una riunione pugilistica nella quale saliranno sul ring dilettanti pugliesi e di regioni vicine.

A briglie sciolte

Window W passeggia fra i 2 anni del Premio Allevatori - Appena terzo, Esotico Prad deve rinunciare (come il compagno di allenamento Edyz) alla imbattibilità - Colpo d'ala di Micron Hanover che spazza via lo svedese Micado C. - Piace Brandy Hanover, sorprende invece Hot Line - Nel panorama di fine d'anno di Montebello si esaltano Diora Daw V Dostiglia e Cicolano

Due grossi raduni con i trottatori in questo fine 1984 sulla pista romana di Tordivalle. I giovanissimi e gli internazionali si sono dati appuntamento all'ippodromo della Capitale per delle competizioni di assoluto prestigio come il Premio Allevatori e il «Gaetano Turilli». Indigeni, americani e scandinavi hanno ancora una volta misurato il loro valore in gare di assoluto spessore tecnico e gli esiti, appaganti un po' per tutti, hanno confermato la bontà delle forze attualmente in circolazione nel «barnum» europeo del trotto.

Hanno iniziato i giovanissimi, ormai in procinto di diventare un tantino più ...adulti, ed è stato assolo per lo svedese Window W, driver Olle Goop, quello di Lass Quick, che, fortunato per aver ricevuto il numero uno nel sorteggio, ha fatto «promenade» ma in 1.17.6, record della corsa, dimostrandosi forza giovanile emergente in campo europeo.

Lo schietto assunto di Window W, vincitore di un più che sorprendente Ebsero Mo abile a guatare nella scia dello scandinavo da cima a fondo, è coinciso, purtroppo, con le perdita dell'imbattibilità del nostro Esotico Prad. Destino strano questo di Esotico Prad che rimaneva su una serie prestigiosa di ben nove vittorie consecutive ma che ha perso l'imbattibilità subito dopo che l'aveva perduta il di lui compagno di allenamento Edyz, il primatista europeo. Quasi un atto di deferenza verso il coetaneo illustre questo di Esotico Prad, anch'esso allievo di Giuseppe Guzzinati come Edyz.

Prima o poi doveva venire il giorno della sconfitta, e il «Beppe» nazionale, come non aveva fatto drammi al certo più «choccante» buco di Edyz, non ne ha fatti nemmeno stavolta, anche perché Esotico Prad, con un numero di partenza infame come il 10 non si può dire che l'aveva facile al cospetto di Window W, il quale in corsa ha dimostrato di essere degno della fama che aveva preceduto il suo arrivo da noi.

Terzo, dopo percorso ostico, spesso in corsie proibitive, Esotico Prad ha onorato il suo blasone. Una sconfitta che non intacca di certo il prestigio del figlio di Sharif di Jesolo che ha accettato l'ingaggio conscio delle grosse difficoltà cui andava incontro con quel numeraccio. Ora Esotico Prad, come del resto Edyz, andrà al prato a svernare. Ne riparleremo in primavera, e sarà cosa parlare, ne siamo certi, di questo tandem che ha fatto sognare i trottofili italiani.

Nel «Turilli», finalmente è brillata una stella. Proprio la settimana scorsa, dopo la sconfitta impartitagli dall'indigeno Bion di Jesolo, avevamo da queste colonne evidenziato il modesto «curriculum» cui si era reso assegnatario Micron Hanover sulle piste italiane. Il giovane americano di Edy Gubellini, infatti, a parte qualche esito marginale in quel di San Siro, era apparso piuttosto avulso a inserirsi con costrutto nel giro dei grossi appuntamenti, creando non poche delusioni nel suo entourage e anche a chi aveva creduto ciecamente nella sua indiscutibile «marca».

Nel «Turilli», dove Micado C sembrava proprio imbattibile (3/10 la sua quota), Micron Hanover si è improvvisamente ricordato di essere figlio di Super Bowl e di essere quel grosso trottatore di cui si era tanto parlato al momento della sua importazione. Il 4 anni di Gubellini ha letteralmente spazzato via Micado C con un attacco irresistibile nel penultimo rettilineo, e ha finito col vincere in solitudine da 1.16.1 sui 2100 metri. Un risveglio, questo di Micron Hanover, che rilancia il giovane nell'«élite» dei «free for all» di casa nostra, e che ci induce a guardare con meno timore agli «invaders» scandinavi.

Inesistente Micado C, sparito di scena al momento dell'attacco di Micron Hanover, un altro americano, emigrato in Svezia però, Brandy Hanover (anch'esso un «super bowl») ha fatto suo il posto d'onore davanti a uno svedese naturalizzato italiano, Hot Line, rivelazione della corsa, mentre Premium Lobell, il primatista mondiale con il suo 1.10.8 in America, non è andato oltre il quarto posto, forse non essendosi ancora compiutamente ambientato sulle nostre piste dove correva per la seconda volta appena.

A Montebello, fine anno in crescendo con una girandola di convegni, complici la Tris nazionale e le festività di questi tempi. Per l'occasione si sono mossi parecchi cavalli da Ponte di Brenta, che ha chiuso i battenti in questo periodo, non tutti all'altezza della situazione però, il che ha consentito alle scuderie locali di destreggiarsi abbastanza bene. Così abbiamo visto la svedese di Cossar, Diora Daw V, vincere la Tris e concludere con un successo beneaugurante la sua carriera agonistica prima di andare a fare la mamma, e allo stesso tempo lo spontaneo Cicolano confermare, con un percorso in avanti di buona fattura, la predisposizione per i tragitti di avanguardia.

Mario Germani

IL NOSTRO PRONOSTICO

Per giovani saltatori l'odierna Tris romana Piace il forte Viganello

Tris di fine d'anno questo pomeriggio a Cappannelle. Per l'occasione sono stati ...scomodati i siepisti, quelli giovani, per una prova sui 3200 metri che non ha un favorito netto. Fra l'altro, a questo Premio Volpetto parecchi dei partecipanti vi arrivano con un'esperienza limitata nella specialità (più di qualcuno è appena al secondo tentativo in assoluto) e ciò altro non fa se non rendere oltremodo enigmatica la corsa.

Più che ai puledri in questione, daremo allora uno sguardo ai fantini, a gente di collaudata esperienza come Pacifici, Colleo, Cecchini e Venditti, o a giovani promettenti come Cadeddu, il quale sarà in sella a Viganello, il figlio di Brook che in definitiva è il cavallo che ci piace di più.

Premio Volpetto, lire 25.000.000, siepi, metri 3200.

1) Besarden (69 R. Cinus), 2) Roman Rib (66 1/2 S. Venditti), 3) Reversibile (66 1/2 P. Pianu), 4) Sabeta (64 1/2 C. Pacifici), 5) Northenrol (63 1/2 G. A. Colleo), 6) Bernabò Visconti (61 1/2 L. Mele), 7) Blu Mahatma (60 A. Sau), 8) Caudilla (60 G. Cirini), 9) Fresia (62 A. Ceciarelli)), 10) Maid Ruler (61 F. Ghilardi), 11) Ocleppo (63 F. Trappolini), 12) Psilla (61 I. Cecchini), 13) Verduno (60 C. Mirandola), 14) Viganello (62 P. Cadeddu).

I nostri favoriti. Pronostico base: *14) Viganello, 4) Sabeta, 2) Roman Rib*. Aggiunte sistemistiche: *12 Psilla, 1) Besarden, 5) Northenrol.*

LO DUCA SOGNA NUOVI TRAGUARDI PER LA SUA SQUADRA E PER LA PALLAMANO IN GENERALE

La Cividin saluta (senza rammarico) l'anno dello scudetto rubato

In casa Cividin non vedono l'ora che il 1984 tolga il disturbo perché esso si è rivelato taccagno e talvolta addirittura impietoso con la formazone di Lo Duca. Nell'arco di questi ultimi dodici mesi i verdeblù hanno lasciato lo scudetto a Scafati e sono stati perseguitati da una lunga catena di infortuni che ha gioco-forza inficiato il rendimento della Cividin. Lo Duca, insomma, con un po' di buona volontà, potrebbe mettersi a scrivere una versione di «1984», il celebre romanzo di Orwell, adattata alla pallamano triestina che nel momento cruciale della scorsa stagione ha dovuto subire dall'Alto più di qualche ingiustizia.

Il tecnico verdeblù sembra essere però meno drastico e più fatalista: «Purtroppo non c'è niente da fare, negli anni bisestili non riusciamo a vincere il titolo tricolore» (anche nel 1980 la Cividin era stata costretta ad abdicare in favore del Rovereto ndr.). Nonostante le vicissitudini dello scorso campionato, Lo Duca non se la sente di dire che l'anno che se ne sta andando è stato completamente negativo: «Non dimentichiamoci — ha affermato l'allenatore — che in febbraio l'Italia, a coronamento di anni di duro lavoro e di una attenta programmazione, ha raggiunto finalmente il gruppo B. Come non ricordare la partita con l'Austria che ci ha consentito di conquistare il quinto posto? Questo straordinario evento ha dato lustro non solo alla pallamano nazionale ma anche a quella locale visto e considerato che la formazione azzurra per cinque settimi era composta da giocatori triestini ed era guidata dal sottoscritto. Forse non tutti hanno capito l'importanza del raggiungimento di questo traguardo che ci permette di non chiudere in rosso l'annata».

Ma torniamo alle faccende di casa nostra e riguardiamoci gli spezzoni più significativi di questo «1984» dalla Cividin. Dopo una prima fase di campionato travagliata per gli infortuni di Sivini, retaggio ancora dell'anno precedente, e di Puspan, la Cividin conclude la prima parte del torneo al secondo posto dietro al Rovereto in casa del quale aveva dovuto cedere le armi. Il secondo straniero della compagine triestina, «Drago» Pavlovic fa il suo rientro in squadra nella prima partita dei play-off in marzo con il Wampum Teramo dopo una lunga assenza dovuta a una malattia di origine virale. Tutto sembra andare per il meglio in quanto la Cividin liquida in fretta i teramani.

In semifinale si fa sotto la Forst e la qualificazione sembra pressoché assicurata, poiché precedentemente la Cividin aveva sempre avuto buon gioco sugli altoatesini. Nell'incontro di andata a Chiarbola i birrai vengono addirittura stracciati nel gioco e nel punteggio. Nel retourmatch accade l'imprevisto: Scropetta si infortuna e negli ultimi secondi la Cividin viene condannata alla sconfitta da un diabolico pallone scagliato in rete da Faleta. Ma non è tutto: Pavlovic proprio a Bressanone riaccusa il malessere di natura virale ed è quindi fuori uso. La chiave di volta del campionato sta proprio nella partita con la Forst perché se la Cividin l'avesse vinta la «bella» con lo Scafati si sarebbe giocata a Trieste e lo scudetto non si sarebbe staccato dalle maglie verdeblù.

Tra aprile e maggio la squadra di Lo Duca dà vita a un appassionante duello con gli scafatesi che nel terzo confronto in terra campana si risolve in favore degli assatanati uomini di Vukicevic. Lo Duca tuttora sostiene che stava scritto nel libro del destino che doveva finire così; noi aggiungiamo che stava pure scritto in Federazione l'epilogo di quella sfida, giacché gli organi federali volevano in qualche modo esternare la loro riconoscenza e gratitudine allo Scafati per aver ospitato gli incontri più delicati dell'Italia durante i campionati del mondo del gruppo C.

«Cosa chiedo al 1985? Vorrei innanzitutto — ha detto Lo Duca — rivincere lo scudetto perché tutti noi sentiamo la nostalgia del tricolore. A differenza della scorsa stagione, quando più di un giocatore era appagato e logoro per aver disputato i mondiali, adesso c'è una maggior voglia di tornare a essere i primi. Noi ci proveremo ma non sarà facile perché nei play-off la battaglia sarà cruenta. Come allenatore della nazionale spero poi che la formazione azzurra riesca a rimanere nel gruppo B e per concludere vorrei ardentemente che Trieste avesse un impianto sportivo tutto per la pallamano».

Maurizio Cattaruzza



Il presidente della Pallamano Cividin Aldo Combatti riceve le congratulazioni di rito da parte di Zorini in occasione della consegna dei Premi Coni *(Italfoto)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GIGI PROIETTI IN FORZA AL TEATRO REGIONALE TOSCANO

L'obiettivo è Cirano ma senza riletture

Sarà una messa in scena tipicamente all'italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — A Palazzo Gaddi, a Firenze, tutti ospiti del Teatro Regionale Toscano passato da poco a nuove guide: il suo presidente Franco Camarlinghi, il presidente del glorioso Teatro Verdi di Pisa Eros Carloppi e Gigi Proietti, attore-regista-musicista, anomalo e schietto, appena reduce dalla direzione della puccininiana «Tosca» e pronto per avviare una stretta collaborazione tutta toscana che partirà il 29 gennaio (Teatro Pisa, poi naturalmente Firenze); obiettivo quel «Cirano de Bergerac» di Edmond Rostand, ottantott'anni ma non li dimostra, come si è visto nell'ultima, recente edizione allestita da Maurizio Scaparro al Teatro di Roma con Pino Micol nel title-du-rôle.

Questa edizione del «Cirano», ha spiegato Proietti, protagonista e coregista dello spettacolo (assieme a Ennio Coltorti) non intende passare attraverso la obsoleta alchimia di una delle possibili «riletture»: vuol essere piuttosto speculare al testo rostandiano, anche se sarà — promettono gli autori — «una messa in scena tipicamente all'italiana», che sottolineerà il dialogato, affretterà gli intermezzi, manterrà le famose «tirate» come se fossero altrettante romanze, nella classica traduzione di Giobbe (l'ultima impiegata fu quella di Franco Cuomo), integrata in alcune parti dalla traduzione di Roberto Lerici. Cinque atti, gli originali, suddivisi in due tempi, per una durata di tre ore e mezzo.

Tutti i ruoli di sostanza saranno coperti da attori di primissimo piano, si assicura, anche se il «cast» definitivo sarà reso noto nei prossimi giorni, mentre i ruoli «cadetti» e le parti corali verranno interpretati dagli allievi del «Laboratorio di esercitazione scenica» diretto dallo stesso Proietti. Scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Giulia Mafai, musiche (tanto nomini) di Fiorenzo Carpi.

Questa produzione alla quale concorrono, con il Trt, il Teatro di Pisa e il «privato» Luigi Proietti, dovrebbe costituire il punto di inizio di un'intesa a lungo respiro fra l'istituto teatrale pubblico toscano e l'attore romano. Si parla già di un «Malato immaginario» e, forse, il prossimo anno, di uno Shakespeare. Quello stesso Shakespeare che in questo stesso gennaio da Carmelo Bene, altra recentea acquisizione del Teatro Regionale Toscano (la prossima sarà Luca Ronconi) sarà rivisitato con un «Otello» prima che l'estroso, contestato, genialoide Carmelo affronti il «Lorenzaccio» di de Musset.

La Toscana, sempre in assenza di una legge per il teatro di prosa italiano, si pone insomma fin d'ora come un polo di una linea culturale densa di ricerca e di attività: Proietti, Bene, Ronconi, e forse, nell'indomani, un «ripescaggio» di quella gloriosa «Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili» che segnò una traccia indimenticabile nella cultura europea degli anni Sessanta e che sembra poter inglobarsi nel nuovo Trt. Se son rose fioriranno. Ma a Firenze, si sa, quando si muovono, non scherzano.

Giorgio Polacco

■ «CBS» ASSOLTA — La casa discografica americana «Cbs» è stata assolta dall'accusa di aver violato il copyright per un disco di Michael Jackson («The girl is mine») contestato dal cantautore Fred Sanford, che aveva chiesto un risarcimento pari a circa dieci miliardi di lire.

Una bella storia

Roma — Domani alle ore 20.30 su Raidue va in onda il film «La più bella storia di Dickens» del regista Ronald Neame. Nella foto, l'attore Kenneth Moore in una scena *(Ansa)*

L'ATTORE TRIESTINO «GIRA» AL FORLANINI DI ROMA UN FILM PER LA TV

Mario Maranzana all'ospedale vuol far teatro con il cinema

«La malattia del vivere» sarà anche uno spettacolo composito che verrà portato in tournée

ROMA — *Mario Maranzana è in ospedale: vuol far teatro con il cinema. Non è stato ricoverato per questo, bensì fino a qualche giorno fa «girava» davvero nelle corsie dell'ospedale Forlanini di Roma per realizzare un film prodotto da Raitre, che lo manderà in onda tra gennaio e marzo dell'anno imminente.*

Il film s'intitola «La malattia del vivere» ed è tratto dalla originale e fortunata commedia portata sulle scene dallo stesso attore e regista triestino, il quale, dopo le stagioni trascorse al Teatro stabile di Trieste (è stato, tra l'altro, Marx in «Das Kapital» di Malaparte, Danton nell'«Affaire Danton» della Przybyzewska e Bouvard nella riduzione del romanzo di Flaubert), da un paio d'anni vive e lavora, frenetico e infaticabile come sempre, a Roma.

— Che cosa significa il suo momentaneo abbandono del teatro per il cinema?

«Più che un cambiamento di rotta è un viaggio controcorrente. Infatti mi son messo a fare cinema, anzi teatro con il cinema, proprio nel momento in cui il cinema agonizza e smobilita, mentre il teatro vive e occupa tutti gli spazi liberi».

— Che cosa manca al cinema?

«Ormai da anni gli manca completamente il testo. E' solo esercitazione tecnica che esibisce se stessa. Il mezzo è diventato il fine. Senza presunzione, con una buona garanzia di collaudo in teatro, io ho fornito un testo alla macchina da presa, che voglio usare come una penna o una macchina per scrivere».

Maranzana è autore e interprete del film, mentre suo fratello Marino cura la regia, dopo aver contribuito a stendere la sceneggiatura.

— Qual è l'argomento?

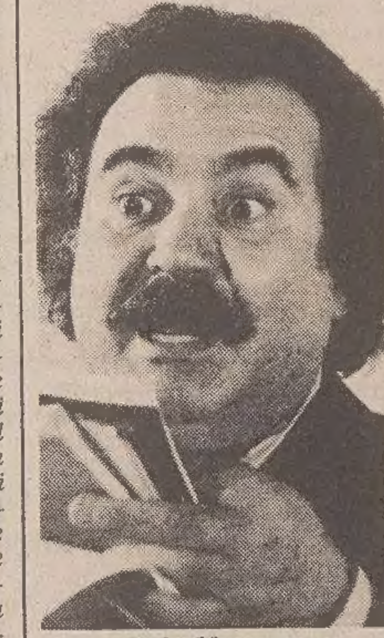
«Lo stesso della commedia — risponde Maranzana —. E' la storia grottesca di uno psichiatra che vuole esibirsi in uno spettacolo d'arte varia, organizzato dalla circoscrizione per la gente del quartiere in cui il manicomio dove lavora è situato. L'urgenza di esibirsi è dettata dalla presenza, tra la gente del quartiere, di alcuni ex ricoverati, ai quali sommamente dedicherà la sua esibizione; per amore, per nostalgia, per smania di arrivare, divertendoli, a decodificare il ruolo del medico di anime.

«Il progetto di esibizione che lo psichiatra formula, chiuso nel segreto di una stanza appartata del manicomio — spiega l'attore — contiene tra suoni e canti l'ipotesi ironica di una terapia collettiva consistente nell'imitazione che egli farà di alcuni malati mentali ben conosciuti ed amati dagli ex ricoverati. In questa imitazione userà brani tratti da romanzi di Pirandello e Svevo, applicandoli alle caratteristiche dei malati e recitandoli con diverse inflessioni dialettali. Come andrà a finire l'esibizione dello psichiatra non lo sapremo mai, perché la storia finisce al momento in cui la sua esibizione sta per incominciare. Ma è prevedibile una catastrofe».

— Come è approdato a questo strano argomento?

«L'argomento mi è stato suggerito dalla mia vita e da quella di tanti che ho conosciuto e dallo scoprire che essa, vissuta bene o male, è sempre simile a una curiosa malattia. Io non pretendo — afferma Maranzana — che sia verità tutta la mia osservazione su questa vita, ma pretendo che sia vera la ricerca di quello spazio di realtà che ognuno, più o meno angosciosamente, spera di trovare nei momenti di caos, in cui tutti i fatti della coscienza tingono di rimorso gli atti della maturità».

La destinazione più immediata di «La malattia del vivere» (che porta come sottotitolo «Esibizione di un medico dell'anima») sarà uno spettacolo articolato in tre momenti: il primo sarà il film suddetto, il secondo un piccolo dibattito tra Mario Maranzana e il pubblico e il terzo alcune scene della commedia che nel film sono state sostituite con



Mario Maranzana

immagini più sintetiche. E con questo spettacolo composito l'attore triestino girerà un po' per l'Italia.

— Verrà anche a Trieste?

«Spero di sì. Il testo riguarda molto la mia città. Come ispirazione datami dagli esperimenti di Basaglia e come ispirazione datami da Italo Svevo. Di questo vengono recitati alcuni brani e di lui faccio anche una specie di imitazione. E poi, perché no?, ci sono in "ballo" due triestini, tra l'altro anche due fratelli. A qualcuno verrà magari il desiderio di vederci. Se non altro per controllare se siamo Caino e Abele...».

R. S.

REPORTAGE IN DUE PUNTATE DA SABATO SU RAITRE

Un giorno come gli altri vissuto a New York City

ROMA — «Un giorno a New York City» è la cronaca di una giornata nella metropoli per eccellenza — il 10 maggio scorso — dalla mezzanotte alla mezzanotte del giorno seguente. Il reportage, ideato e diretto da Anna Baldazzi (coordinamento di Dianora Citi), sarà trasmesso in due puntate da Raitre, sabato 29 dicembre e 5 gennaio alle 20.30.

Un giorno nella vita di New York scandito dai «media», la televisione (Nbc), la cronaca (il Daily News), le radio, e anche una visita al Police Plaza N.I., il nostro 113.

Un giorno scandito dalle cifre che indicano i consumi di cose e di esseri umani che avvengono in media nelle ventiquattr'ore. New York è ancora la città mito del nostro tempo; l'archetipo della città moderna; la sua cultura, così come la definisce Robert Hugues, critico d'arte del Times Magazine, è quella «della congestione e della simultaneità di una quantità infinita di cose e di informazioni».

La cronaca di una giornata è l'occasione per toccare qualche luogo comune. Per esempio, il mito della verticalità (l'Empire State Building? Quella forma che riempie di romanticismo il panorama di New York»: Paul Goldberger, critico di architettura del New York Time).

Per toccare il tema dell'artificio, dell'estetica della metropoli («Central Park è un'invenzione artistica fatta di alberi e di erba la cui intenzione è quella di convogliare un'impressione di pastoralità sui cittadini»: Robert Hugues).

Per incontrare gente a caso: «Vorrei diventare un uomo rinascimentale... vorrei andare su Marte... vorrei rimanere sana...».

Per fare una chiacchierata con Jules Feiffer (unica intervista mai concessa alla Rai): «Per quanto cerchi di scappare, la città ti è sempre addosso con le sue case, le finestre e migliaia di persone, tutte con una storia».

E, naturalmente, un'occasione ottima per fotografarla, e per giocare con le sue immagini liberamente.

PRIMA DELL'«UBU ROI» IN VERSIONE APPARTAMENTO

Come ti uccido il re in camera da letto

«Ci hanno detto che qui stasera gli Ubu danno spettacolo». Quando bussiamo il signore e la signora Ubu sono già in casa, a letto, credo. Niente convenevoli natalizi: la servitù (gli organizzatori? La regista?) ci lascia bighellonare un po' per corridoi, cucine, stanze interminabili e il campanello intanto continua ad annunciare altra gente, ancora ospiti per questa prima a Trieste dell'«Ubu roi» in versione «da appartamento».

Ad un certo punto salta fuori un pifferaio di Hamelin (ma gli hanno nascosto il piffero e allora sfoggia un suo bel sax contralto) che ci fa strada. Arriviamo nella stanza da letto. Sul grande talamo gli Ubu ronfano, scalciano sognando, si scambiano affettuosità porcine, schiacciano, tra una vampata di sonno e l'altra, occasionali pulci.

Lui, il signor Ubu, capitano dei dragoni e ufficiale di fiducia del re di Polonia (in realtà è un'attrice e si chiama Tullia Alborghetti), è un grossissimo puzzone, un proiettile di lardo con l'alito pesantissimo, un vestitino che non ha conosciuto lavanderia e un pidocchioso berretto da aviatore.

Lei, la signora (è Andreina Garella), si tiene meglio: il berretto lo ha disinfestato e di sotto all'abito dimesso e marroncino lascia ancora intendere antiche avvenenze muliebri. Ma è ambiziosissima, senza ritegno e senza scrupoli, e ce la fa persino ad istigare il consorte all'assassinio: che ti ci vorrà a sistemare sulla cocuzza la corona e a poggiare il gran culo sul trono di Polonia? E così, Ubu uccide il buon re Venceslao.

L'«Ubu roi» che stiamo vedendo è un gran gioco sporcaccione e divertente, una rimbombante saga degli «appetiti inferiori» con la loro giusta dose di lutulenza e di teatralità. Elena Vitas, che ne è la regista, non tradisce di una sola sfumatura l'originale copione di Jarry, anche se lo infarcisce con logorroici inserti sottratti al «Gargantua» di Rabelais e lo fa diventare itinerante, spostando scena e spettatori di qua e di là, da una stanza all'altra, prima sul lettone, poi al banchetto degli Ubu, davanti a un tavolaccio imbandito, poi ancora difronte a un teatro di burattini in cui, alti venti centimetri, e in tutto identici ai protagonisti, i «petits Ubu» congiurano, tradiscono, commettono regicidi, fuggono precipitosamente.

Bella, di questo «Ubu», è soprattutto la dimensione artigianale, il lavoro di costruzione teatrale, vivo, materiale, che è intuibile dietro ogni oggetto, ogni gesto, ogni ruggito della voce e della musica. Se interi eserciti russi e polacchi si danno battaglia nel piccolo teatrino, se nella botola del Pinza-Porco e nella Camera-da-Soldi finiscono le lunghe schiere di nobili del regno, il merito certo è anche degli oggetti lignei del laboratorio Vulcano, dei burattini di Lupus e Pagotto, delle musiche di Ugo Fabris. E delle vivande, che la signora Ubu, con la dotta consulenza di Jarry e di Rabelais, propone ogni sera al marito e agli spettatori: zuppa polacca, pollo, pasticcio di cane, codrioni di tacchino, charlotte russa, topinambur, petonchi, muggi, mugginetti, ghiozzi, argentinotti e naturalmente — come in ogni «Ubu» che si rispetti — tanta «merdra».

Roberto Canziani

■ SCENOGRAFIA — Si concluderà il 12 gennaio al Teatro Flaiano di Roma la mostra sulla scenografia italiana dedicata a diciotto tra i maggiori scenografi nazionali.

Prime visioni

Vacanze in America

Regia: Carlo Vanzina. Soggetto e sceneggiatura: Carlo ed Enrico Vanzina. Fotografia: Claudio Cirillo. Musica: Manuel De Sica. Interpreti principali: Claudio Amendola, Jerry Calà, Christian De Sica, Antonella Interlenghi, Edvige Fenech, Gian Marco Tognazzi.

Questa prima metà degli anni Ottanta è stata siglata, in Italia, anche dalla riesumazione (riveduta e «corretta») del mito americano. Al pellegrinaggio giovanile oltreoceano sono state dedicate infatti pagine e pagine di servizi su quotidiani, settimanali e mensili.

Questa nuova e imperversante «voglia d'America» è arrivata sullo schermo prima con il divertente e garbatamente ironico «Lontano da dove» e viene innestata ora nel filone giovanilistico-vacanziero, al servizio della risata facile.

Abili a sfruttare mode e fenomeni di costume finché il mercato tira, i fratelli Vanzina (Enrico sceneggiatore e Carlo regista e sceneggiatore) hanno confezionato questo «Vacanze in America» utilizzando l'ormai solita squadra dei personaggi lanciati dai prodotti rivolti al pubblico giovanile.

A organizzare una gita scolastica oltreoceano è il Pio Istituto San Crispino e a guidarla è Christian De Sica, prete ciociaro ruspante. Claudio Amendola è, come al solito, il ragazzotto romano coccolone che si conquista tenere attenzioni femminili, mentre Jerry Calà non sfugge al suo accento milanese e al ruolo dello sfigato simpatico.

Insieme alla classe maschile viaggia anche la conturbante Edvige Fenech, madre apprensiva (e inibita si scoprirà) di Gian Marco Tognazzi, che al suo esordio non fa più di una comparsata e si limita a dire due battute, non molto impegnative, in tutto il film.

La vicenda non è molto di più del concatenarsi di scenette più o meno comiche, grevi o scontate, ricche di luoghi comuni sugli italiani all'estero (sempre con la voglia di pastasciutta, di avventure erotiche e la nostalgia della squadra di calcio).

Non manca, comunque, qualche gag efficace, affidata per lo più a Christian De Sica o a Jerry Calà.

S. Ra.

JOSÉE DAYAN GIRA «IL SECONDO COLTELLO»

Fuga a Venezia con cane e gatto

VENEZIA — Sto leggendo il giornale all'imbarcadero di Riva de Biasio, in attesa del vaporetto per Rialto. Mi sento chiamare. Da un motoscafo Franco Cancian, «tuttofare» prezioso delle troupes cinematografiche di tutto il mondo che scelgono Venezia come «set» dei loro film, mi chiama. E fa accostare nel contempo il natante al pontile. Con lui e altri di un'équipe francese sta Josée Dayan: vecchia conoscenza. La regista di Antenne 2 è stata a Venezia più di una volta.

Nel 1975 l'incontrai per un curioso film televisivo su Wagner: «La mort du Titan» (il musicista era l'attore Michel Vitold), in cui raccontando l'ultimo suo anno di vita, accostò psicologicamente la decadenza fisica fino alla morte del genio musicale con il degrado, angolato tristemente e drammaticamente, della città lagunare.

Vi ritornò nel 1978 per «Una fuga necessaria» (cui prese parte anche Massimo Girotti), che raccontava una storia d'amore illecita che una pallottola di un rapinatore, ferendo a morte la protagonista, faceva concludere fatalmente in modo irreparabile.

Ed ora?

«Mi trovo a Venezia ancora per Antenne 2 — dice Josée Dayan — ma questa volta questa vostra città ch'io amo moltissimo c'entrerà per poco; poche sequenze verso il finale d'una storia che pare un giallo ma non lo è».

— Perché questo gioco delle apparenze?

«Per il titolo del romanzo da cui è ricavato: "Il secondo coltello", e per gli assassinii che vi si commettono e che scombussolano le indagini della polizia parigina in quanto inesplicabili».

— Torniamo a Venezia. Cosa c'entra?

«La sceglie come un'oasi di libertà e di pace, forse per fuggire da qui verso la Jugoslavia, un giovane, che per vendicare (ma nel frattempo è impazzito) il suicidio della madre a suo dire provocato dall'indifferenza di un editore nei confronti del romanzo che la donna s'era visto rifiutare, compie più omicidi».

— Chi è l'autore del romanzo?

«Patrick Besson. Nelle sue pagine però Venezia non vi figura. Le azioni che io ambiento a Venezia per mia scelta sentimentale e perché trovo questa città più aderente col suo tessuto urbanistico alla vicenda, Besson le fa svolgere a Napoli».

— Chi interpreta il giovane assassino?

«Patrick Bouchitej. Il film terminerà col suo arresto».

— Prigione o manicomio criminale, dal momento che si tratta di un folle?

«Non lo si sa. Ciò che vien fuori è invece una vicenda assai complessa a livello psicologico. Sulla fuga a Venezia del giovane André, come si chiama nella storia, si deve aggiungere che lo vediamo portarsi appresso un cane e un gatto. Ma dopo questo, ch'è un normale film di lungometraggio, "girerò" in seguito un secondo film, ricavato dal secondo romanzo di Patrick Besson, in cui rivedremo lo stesso commissario di polizia (Michel Constantin) e così una delle figure femminili: l'attrice canadese Alexandra Stewart».

Piero Zanotto

Scelta da Fellini

Napoli — Christiane Togni, trentaquattrenne francese, moglie di Livio Togni, è stata scelta da Federico Fellini per un ruolo di rilievo nel suo prossimo film «Ginger e Fred» accanto a Marcello Mastroianni e Giulietta Masina *(Ansa foto)*

Nuovo sistema elettronico per la ricerca degli attori

ROMA — I registi e produttori cinematografici e televisivi che hanno bisogno di attori con determinati requisiti potranno rivolgersi ad un nuovo sistema elettronico per la ricerca degli interpreti di film, telefilm, sceneggiati, spot pubblicitari.

Il nuovo sistema, denominato «Videocast», è a disposizione dai primi giorni di gennaio e consiste in un elenco ragionato inserito in un computer capace di dare risposte in tempo reale ed i cui dati — con le relative fotografie — sono pubblicati, inoltre, in un volume.

Sarà quindi più facile trovare l'attrice, l'attore, il modello o la modella adatti alla parte richiesta: occorre un protagonista di mezza età, non bello ma non brutto, faccia simpatica, alto, rassicurante, capace di indossare un abito da sera o un vestito sportivo?

La scheda di un singolo candidato inserita nel computer ha elencate sessanta caratteristiche: si formula la richiesta e dopo un attimo si conoscono i nomi tra i quali scegliere.

Gli attori che si sono iscritti sinora a «Videocast» sono 952.

«Tutti insieme appassionatamente» al posto di «Emmanuelle»

GINEVRA — Sarà «Tutti insieme appassionatamente», il film musicale interpretato da Julie Andrews, a rallegrare la notte di Capodanno degli svizzeri, dopo la decisione dei responsabili della televisione di rinunciare a mandare in onda «Emmanuelle».

Il direttore dei programmi della Tv svizzera, Jean Dumur, ha detto che in seguito alle proteste suscitate dall'iniziativa di trasmettere il film erotico interpretato dall'attrice olandese Sylvia Krystel i responsabili dell'ente hanno optato per il film musicale adatto a tutti.

Numerosi telespettatori, alcuni deputati ed esponenti della Chiesa cattolica avevano fatto rilevare che «Emmanuelle», che racconta le avventure erotiche di una giovane europea a Bangkok, non era precisamente adatto alle feste di fine d'anno.

■ MUSICA JAZZ — E' in corso a Siena la sessione invernale dei seminari nazionali di musica jazz.

Mezzo secolo di palcoscenico



TRIESTE — *Natale e Capodanno anche per gli attori del «Piccolo teatro della prosa» del circolo interaziendale GmT-Itc, diretti da Pio Toffoletto. Nell'occasione delle festività si sono tutti riuniti e, dopo il tradizionale scambio di doni, hanno voluto festeggiare in particolar modo Toffoletto con una targa ricordo per i suoi cinquant'anni di teatro presso il circolo. Nel corso del convivio è stato annunciato la ripresa della commedia dialettale di Silvio Petean, «Tra moglie e mari no ste meterme mi!».*

SECONDO UN'INDAGINE DEI MEMBRI DELLO «SCREEN ACTORS GUILD»

Gli spettatori americani preferiscono «Casablanca» e l'«amaro» Clark Gable

ROMA — «Casablanca», il mitico film interpretato dalla coppia Humphrey Bogart - Ingrid Bergman, è il preferito dal pubblico americano nella storia del cinema di tutti i tempi. Realizzato nel 1942 dal regista Michael Curtiz e considerato un «cult movie», «Casablanca» batte persino «Via col vento» nella classifica dei film più amati dagli spettatori statunitensi.

Da un'indagine effettuata dai membri dello «Screen Actors Guild», il sindacato che riunisce tutti i lavoratori dello spettacolo Usa e dalla quale è scaturita la classifica dei dieci film «top» in America «Casablanca» risulta la pellicola a quattro stelle seguita a ruota da «Via col vento».

Al terzo posto, nella «hit parade cinematografica» degli esperti americani, c'è «La vita è una cosa meravigliosa» di Frank Capra con James Stewart; seguono «Fronte del porto» con Marlon Brando, «Il leone d'inverno» con Katharine Hepburn e Peter O' Toole, «La regina d'Africa» di John Huston con Katharine Hepburn e Humphrey Bogart, «Un tram chiamato desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando.

L'ottavo, il nono e il decimo posto sono occupati da film più recenti: si tratta rispettivamente de «Il padrino» di Coppola, di «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder e «Manhattan», il film del comico newyorkese Woody Allen che chiude la classifica dei dieci film più belli della storia del cinema americano.

I membri dello «Screen Actors Guild» hanno voluto anche indicare l'attore più amato dagli spettatori cinematografici: si tratta del grande Clark Gable, che occupa, in assoluto, il primo posto nel gradimento del pubblico Usa in fatto di protagonisti del grande schermo.

Incontro teatri Alpe Adria

I teatri della Comunità Alpe Adria saranno dal 17 al 26 gennaio prossimo i protagonisti del tradizionale festival teatrale di Nuova Gorizia e Gorizia. Per l'occasione la manifestazione ha cambiato nome trasformandosi da «Incontro dei teatri sperimentali» in «Incontro dei teatri dell'Alpe Adria».

Al festival, organizzato dal teatro drammatico di Nuova Gorizia dovrebbero partecipare agli incontri (che avranno luogo a Nuova Gorizia, a Gorizia, a Trieste, Lubiana, Capodistria e Pola) una quindicina di compagnie provenienti dalle regioni della comunità «Alpe Adria» e da altri paesi europei. I più rappresentati sono i teatri jugoslavi, ma anche il teatro italiano è presente con parecchi spettacoli. Collateralmente saranno organizzate una serie di conferenze, verranno presentati libri che parlano di teatro e saranno proposte al pubblico anche alcune interessanti mostre di pittura e grafica.

Gli appuntamenti

«Racconta tu che racconto anch'io»

Da oggi a domenica tutte le mattine alle ore 10.30 al teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 la Contrada presenta nell'ambito delle manifestazioni natalizie organizzate dal Comune di Trieste lo spettacolo «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Prezzo unico d'ingresso Lire 1.500. Vendita biglietti direttamente alla cassa del teatro Cristallo (tel. 741475).

Musiche di Schubert e Berg

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) per i «Concerti di Natale» l'associazione «Continum Musicale» proporrà musiche di Schubert e Berg.

Si esibiranno: Roberto Repini e Dario Regattin al pianoforte, Adriano Vendramelli al violoncello, Luciano Glavina all'oboe, Giorgio Brezigar al clarinetto, Gilberto Grassi fagotto, Andrea Sfetez corno; Stella Doz e Rita Susovsky soprani. Ingresso libero.

Concorso cinematografico sulle feste

Il Club Cinematografico Triestino-Capit ha indetto anche quest'anno il «Concorso delle feste (ovvero come le vedi tu)» per film realizzati nei formati 8 mm e Super 8, bianco-nero o colori, sonorizzati mediante pista magnetica applicata sulla pellicola oppure muti.

Il concorso, libero a tutti, ha per tema le festività dal 6 dicembre al 6 gennaio.

Le opere dovranno essere presentate entro il 22 febbraio 1985 nella sede del Club in via Mazzini 32, alle ore 20.30.

Club Cinematografico Triestino

Il Consiglio direttivo del Club Cinematografico Triestino-Capit (via Mazzini 32) informa che l'attività riprenderà venerdì 11 gennaio con una «personale» del socio Emilio Meriani.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg 1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella?
13.30 Telegiornale
14.05 Una topolino amaranto, terzo episodio
14.35 Primissima. Attualità culturali del Tg 1
15.05 Dse Vita degli animali
15.35 Corri, Rebecca, corri. Film
17.00 Tg 1 - Flash
17.05 Clown, clown, prima parte
17.50 Clap clap. Applausi in musica
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes, cartone animato
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Il ladro di Bagdad, film
22.10 Telegiornale
22.20 I grandi direttori d'orchestra. Riccardo Muti
23.15 Dse Una giornata al nido
23.45 Tg 1 - Notte — Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che fai, mangi?
13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.25 Tg 2 - Lavoro dove
13.30 Capitol, 173.a puntata
14.30 Tg 2 - Flash
14.35 Tandem
14.45 Contiamo. Gioco a premi
16.00 Esteban e le misteriose città d'oro, 26.o episodio
16.25 Dse Für mich, für dich, für alle. Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 Madame Bovary, seconda puntata
17.30 Tg 2 - Flash
17.35 Vediamoci sul due
18.20 Tg 2 - Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm
— Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.20 Tg 2 - Lo sport
20.30 Aboccaperta
21.50 Hill Street giorno e notte, telefilm
22.40 Tg 2 - Stasera
22.50 Primo piano
23.45 Tuttocavalli
24.00 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Televideo - Pagine dimostrative
12.15 Napoli, fermata facoltativa. 6.a puntata
12.45 U.S. Festival All Stars
14.15 Gli allegri pasticcioni. Festa di compleanno
14.25 Le avventure di Rin Tin Tin, telefilm
15.15 Gli allegri pasticcioni. Gli orfanelli
15.25 Le nuove avventure di Oliver Twist. 5.o episodio
15.50 Gli allegri pasticcioni. Il negozio di barbiere
16.00 Dse Scuola aperta speciale
16.25 Dse Crescere danzando
16.55 Dadaumpa. Doppia coppia
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg 3
19.35 Sulle orme degli antenati
20.05 Dse Arriva un fratellino, seconda parte
20.30 Il viaggio a Reims
23.00 Tg 3
23.35 L'utopia urbana. La città come ecosistema

Telequattro

16.00: Bim bum bam, con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Film «Dove vai sono guai», con Jerry Lewis, Jill St. John, Ray Waltons. Regia di Frank Tashlin; 19.50: Fatti e commenti; 20.25: Film «Scontro di titani», prima visione tv, con Laurence Olivier, Harry Hamlin, Ursula Andress. Regia di Desmond Davis; 22.25: Film «Riveduto e corretto», i grandi film secondo Franco e Ciccio: «Venga a fare il soldato da noi»; 23.25: Film «La signora nel cemento», con Frank Sinatra, Raquel Welch, Richard Conte, Martin Gabel. Regia di Gordon Douglas; 1.00: Fatti e commenti.

Retequattro

16.30: Cartoni animati: Il mio amico marziano. «Il lungo rally»; 17.00: Cartoni animati: Masters, i dominatori dell'universo. «Il regno del mostro»; 17.40: Telefilm «La fenice»: «La ruota medica»; 18.30: Musica rock, concerto con Lucio Dalla (prima parte); 19.20: «M'ama non m'ama», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: «Quo vadiz?», con Maurizio Nichetti, Sydne Rome, Don Lurio; 22.15: Film: «Io, Beau Geste e la legione straniera». Con Ann Margaret, Marty Feldman. Regia di Marty Feldman; 23.50: Film: «Venere e il professore», con Danny Kaye, Virginia Mayo. Regia di Howard W. Hawks; 1.40: Telefilm «Hawaii squadra 5-0»: «Ama il tuo vicino».

Teleantenna-Tmc

14.00: Presentazione modelli «Roberta pelle»; 15.00: Film; 16.30: Cartoni animati; 17.00: L'orecchiocchio; 17.40: Telefilm «Gente di Hollywood»: «Altalena per due»; 18.40: Tele Antenna notizie. Telemenu. Oroscopo di domani. Notizie flash. Bollettino meteo; 19.30: Documentario «Animals»: «La lontra gigante»; 20.00: Telefim «La banda dei cinque»; 20.30: Telefilm «Le strade di San Francisco»: «Alla ricerca di un neonato»; 21.30: Tutti insieme sportivamente: Un anno di sport a Trieste; 23.00: Documentario: «Questo pazzo mondo dello sport»; 23.30: Tele Antenna notizie. Notturnino abat-jour.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film «Nessuno mi può giudicare»; 10.00: Telenovela «Doctors»; 10.30: Telefilm «Daktari»; 11.15: Telefilm «Arrivano le spose»; 12.00: Telefilm «L'incredibile Hulk»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela «Marcia nuziale»; 14.30: Telenovela «Mama Linda»; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm «Il mio amico marziano»; 17.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela «Marcia nuziale»; 20.20: Telenovela «Anche i ricchi piangono», con Veronica Castro; 21.20: Film «Furto di sera bel colpo si spera», regia di Mariano Lauretti, con Pippo Franco e Aldo Giuffrè; 24.00: Film «Annibale e la vestale».

Telepordenone

8.00: «Lancillotto 008», telefilm; 8.25: «Lassie», telefilm; 8.50: «Squadra speciale», telefilm; 9.05: «Il selvaggio West», telefilm; 9.55: Film; 11.30: «Squadra speciale», telefilm; 12.00: «Il soffio del diavolo», telefilm; 12.30: «Lassie», telefilm; 13.00: «Lancillotto 008», telefilm; 13.30: Film; 15.00: «Il selvaggio West», telefilm; 15.50: «Lancillotto 008», telefilm; 16.15: Film; 17.45: «Lancillotto 008», telefilm; 18.10: «Il selvaggio West», telefilm; 19.00: Ciack, si gira; 19.10: Speciale Regione; 19.30: Tpn cronache; 20.00: «Lassie», telefilm; 20.30: Film; 22.15: Cronache notte; 22.20: «Il soffio del diavolo», telefilm; 22.50: «Squadra speciale», telefilm; 23.30: Film per adulti.

Canale 5

12.45: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Film «Zanna bianca alla riscossa», con Henry Silva, Maurizio Merli. Regia di Tonino Ricci; 15.25: «Jonathan, dimensione avventura», programma di scoperte, viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar; 16.25: Telefilm «Buck Rogers»: «Il sogno di Jennifer»; 17.25: Film d'animazione: «Luky Luke»: «La ballata dei Dalton»; 19.00: Telefilm «I Jefferson»; 19.30: «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.25: «W le donne», varietà condotto da Andrea Giordana, Amanda Lear; 22.25: Telefilm «I Jefferson»; 23.00: La grande boxe di Canale 5; 24.00: Film «Le due inglesi», con Jean-Pierre Leáud, Kika Markham, regia di François Truffaut.

Tvm

18.30: Telefilm; 19.15: Telefilm «Sos polizia»; 19.40: Cartoni animati: Auggie Doggis; 20.05: Speciale regione; 20.20: Cartoni animati: Tamagon; 20.30: Telefilm «La famiglia Smith»; 21.00: Film «Andate all'inferno e dite che vi manda...»; 22.30: Telefilm «Nick Verlain»; 23.20: Telefilm «L'uomo dell'Uncle».

Telefriuli

16.50: «La piccola Nell»; 17.15: «Robottino», cartoni animati; 17.40: «Mechander robot», cartoni animati; 18.05: «Shogun», cartoni animati; 18.30: «Il selvaggio mondo degli animali», documentario; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: Friuli sera; 20.00: «Veronica», telenovela; 20.30: «Fogolar 3», varietà del venerdì sera. Telefriuli notte; 22.45: «L'ora del topo», telefilm.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Il salotto di RdF.-V.G. (r); 15.00: «Assassinio a 45 giri», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: «Il balzo del bandito», film; 18.30: «Flash Gordon»; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF.-V.G. giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Premiata agenzia Whitley», telefilm; 21.00: Tavola rotonda sul tema: «Piazza pulita»; 0.05: RdF.-V.G. giornale; 0.25: Meteosat; 0.35: Il notturno.

Telebarbara

9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «Bill Cosby show», telefilm; 14.00: «Pacific International airport», telefilm; 14.30: «Disperatamente tua», telenovela; 15.00: Film; 16.30: Vetrina in tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Mr. Howard», telefilm; 20.00: «Victoria Hospital», sceneggiato; 20.30: «L'immortale», telefilm; 21.30: «La morte non esiste», film; 23.00: «New Scotland Yard», telefilm; 24.00: Film. La notte con Barbara, film e telefilm.

Ibc Elefante

20.25: Echomondo Europa; 20.30: «Gli uomini non possono essere violentati», film; 21.50: Ibc Trieste, spetaccolo musicale; 22.00: Attualità cinema; 22.10: Echomondo notizie (r.); 22.20: Skipass, rubrica di sci; 22.45: Oroscopo.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.57, 7.57, 8.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 19.57, 20.57, 22.57 — 6.03: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9 - 10.15: Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Storie di un amico: Pietà per un cucciolo, di N. Palumbo; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.36: Master; 13.59: Onda verde Europa; 14.30: Sport in casa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington '84, i grandi solisti; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: Un mito, io, Toscanini; 19.15: Gr1 sport: mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox special; 20: Radio Murales: storie popolari; 20.20: Philip Marlowe investigatore: un detective nell'antica Roma; 21.03: Dal teatro Dante Alighieri di Ravenna, concerto straordinario per la lotta contro il cancro; 22.30: Intervallo musicale; 22.52: Autoradio flash; 23.05: La telefonata di P. Cimatti. Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 18.57 - 22.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.10, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con padre E. Balducci; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Don Mazzolari, una vita in prestito (5) di Dino Angeli e Angela Guidotti; 9.10: Il discogame; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali e Gr2 - Onda verde regionali; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di Pirandello: «Nel gorgo»; 15.30: Gr2 economia, media delle valute e bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 17.32: Il ritorno del figliol prodigo, di A. Gaja, al termine: Insieme musicale; 18.32 - 19.57: Le ore della musica; 21: Radiosera jazz; 21.30 - 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.30: Ultime notizie, bollettino del mare e chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 18.50 - 23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45 — 6: Preludio; 6.45: Bollettino del mare; 6.55 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 19: Da Napoli, concerti d'autunno '84; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musiche ispirate alla Spagna; 21.45: Spazio tre opinione; 22.15: Nono cantiere internazionale d'arte di Montepulciano: musica contemporanea; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Notizie e musica per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte- Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Musica popolare, nell'intervallo: Calendario; 8: Gr; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 9: Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle ore 12: Saluti da...; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40. Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Diciamolo dal vivo; 15: Nel mondo del cinema; 16: Dal patrimonio della narrativa; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 17.35: Appendice musicale; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Musica religiosa.

Telecapodistria

14.00: Tg notizie; 14.05: L'orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica; 14.35: Check up, rubrica di medicina a cura di Biagio Agnes; 15.30: Anna Karenina, sceneggiato con Lea Massari, Sergio Fantoni, Flora Lillo, regia di Sandro Bolchi, prima puntata; 16.30. Pronto! Emergenza!, telefilm. — Cartoni animati; 17.55: Tg notizie; 18.00: Adua, sceneggiato con Carlo Simoni, Florenza Marcheggiani, Ugo Maria Morosi, regia di Dante Guardamagna; 19.00: Opera selvaggia. documentario, III puntata; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.45: Con noi... in studio; 20.20: Fascino del pr'oscenico, film con Henry Fonda, Susan Strasberg, regia di Sidney Lumet; 22.00: Tg - Tuttoggi; 22.15: Alta pressione, musica, notizie e anteprima dal mondo della musica; 23.10: Ellery Queen, telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Mercoledì alle ore 20 terza rappresentazione (turni B/C) di «Pelléas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Venerdì prossimo alle ore 20 quarta rappresentazione (turni H/A) di «Pelléas et Mélisande» di C. Debussy. Direttore Louis de Froment, regia di René Terrasson.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 turno «2° venerdì», il Teatro Stabile di Bolzano presenta «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni, con Aldo Reggiani, Valeria Ciangottini e Gianni Galavotti. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 3 al 6 gennaio, spettacolo fuori abbonamento, il Teatro d'Arte Città di Ravenna presenta Gastone Moschin in «Uno sguardo dal ponte» di Arthur Miller. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto 30% per le prime due recite, sconto del 20% per le altre. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Concerto Giuliana Krizman flauto; Elisabetta Buffolini pianoforte; Fabio Cascioli chitarra. Prezzo lire 5.000. Prevendita Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Dal 4 al 6 gennaio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Varietà musicale» con le Marionette di Podrecca. Prezzi: adulti lire 5.000, ragazzi fino ai 12 anni lire 1.500. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Manifestazioni natalizie 1984. Ore 10.30: La Contrada presenta: «Racconta tu che racconto anch'io» di Francesco Macedonio. Prezzo d'ingresso L. 1.500.

ARISTON. Ore 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. «La signora in rosso» di Gene Wilder, con Gene Wilder, la folgorante Kelly Le Brock, Gilda Radner e l'ormai celebre colonna sonora di Stevie Wonder. La commedia più divertente della stagione. Per tutti.
EDEN. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Gremlins» di Steven Spielberg. In occasione del Natale il film per tutti più atteso! Il regista di «E.T.» presenta il fenomeno cinematografico dell'anno.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18.45, 20.30, 22.15: Una strenna natalizia per tutti «Vacanze in America», con J. Calà, C. De Sica, C. Amendola, E. Fenech. Prezzi d'ingresso: interi 5000, ridotti 4000, anziani 3000.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 17, 19.30, 22.15: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» con Ugo Tognazzi, Maurizio Nichetti e Alberto Sordi che vi danno l'appuntamento più comico dell'anno.
GRATTACIELO. 17, 19.30, 22. Il più grande spettacolo mai realizzato. Un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione «Dune». È l'anno 10191 una sostanza che allunga il corso della vita esiste su un solo pianeta dell'intero universo: il pianeta Dune. Regia di David Lynch. Creature create da Carlo Rambaldi.
MIGNON. 15, ultima ore 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Il regalo di Natale di Walt Disney.
NAZIONALE 1. 15, 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «La storia infinita» in SuperDolby Stereo. Un film straordinario come probabilmente non ne avete mai visti!
NAZIONALE 2. 15.30, ult. 22.15: «In the pink» un orgia di sesso raffinato e imprevedibile. Un film a luce rossa girato nelle più grandi città del mondo. Severam. v.m. 18.

Provincia di Trieste
I CONCERTI DI NATALE
Sala del C.C.A.
via S. Carlo n. 2
OGGI ALLE 18.30
«Continuum Musicale»
Musiche di F SCHUBERT e di A. BERG
Stelia Doz soprano
Roberto Repini pianoforte
Giorgio Brezigar clarinetto
INGRESSO LIBERO

NAZIONALE 3. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Brooklyn graffiti» con Sylvester Stallone. Era il 1958: questi erano i giovani, gli amori, le risse!

AURORA. 17, 18.40, 20, 22: «Top Secret» (ovvero «Questi pazzi pazzi pazzi servizi segreti»). Pazze risate nell'ultimo film dei registi de «L'aereo più pazzo del mondo». Technicolor. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: Amore, tanta musica, bella gioventù e tanto divertimento in «Chewingum» di B. Proietti. Record d'incassi ed eccezionale successo presso il pubblico giovanile in tutta Italia. Colori. Ultimo giorno. Domani «Il migliore» con R. Redford.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il più divertente film dell'anno! «Scuola di polizia» (ovvero «Questi pazzi pazzi pazzi piedipiatti). Record assoluto degli incassi del 1984.
ALCIONE. Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: «Wargames (Giochi di guerra)». Il film di eccezionale interesse fra il gioco e la realtà.
LUMIERE. Speciale bambini domenica ore 10 e 11.30. Il capolavoro fantastico di Walt Disney: «Tron».
LUMIERE-FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: Indiana Jones in «I predatori dell'arca perduta» di Steven Spielberg con Harrison Ford e Karen Allen. Domani «Tron» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30. «Ultra flesh» (Erotic Woman). Continua a far can-can questo porno american! Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Per vincere domani (The Karate Kid)». A colori.
CORSO. 17.15, 22: «Dune, un mondo oltre ogni esperienza, oltre ogni immaginazione». Colori.
VITTORIA. 16.45, 22: «Gremlins». A colori.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 18: «Domani mi sposo» con Jerry Calà e Milli Carlucci.
PRINCIPE. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: Chiuso per riposo.

CERVIGNANO

NUOVO: Chiuso per riposo.

Oggi sul piccolo schermo

Il ladro di Bagdad

«Il ladro di Bagdad» (Raiuno 20.30) — Un film del 1940 diretto a sei mani da Michael Powell, Ludwig Berger e Tim Whelan. Nel cast: June Duprez, Sabù, Conrad Veidt. Detronizzato dal Gran Visir e rinchiuso in prigione, il giovane sultano di Bagdad, Ahmed, vi incontra un ladro, che riesce a rubare la chiave della prigione, rendendo possibile l'evasione del sultano e sua. Una volta libero, il sultano si innamora di una giovane principessa, chiesta in moglie del gran visir. Dopo molte complicazioni, tutto finisce bene, Tra i film interpretati da Veidt, si ricorda «Casablanca».

* * *

«I grandi direttori d'orchestra» (Raiuno 22.20) — Sul podio Riccardo Muti.

* * *

«Primo piano» (Raidue 22.50) — Afghanistan: la valle dei cinque leoni, di Michele Lubrano. Questo film — documento analizza le cause che provocarono cinque anni fa l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Armata rossa e il conseguente turbamento per gli equilibri politici e militari per l'Asia e per il mondo.

* * *

«Tuttocavalli» (Raidue 23.45) — Telecronaca della Corsa Tris della settimana e presentazione dei grandi premi della domenica ippica.

* * *

«Il viaggio a Reims» (Raitre 20.30) — Dall'Auditorium Pedrotti di Pesaro, quest'opera di Gioacchino Rossini, andata in scena l'agosto scorso. Sul podio Claudio Abbado, che ha diretto «The Chamber Orchestra of Europe» e il Coro Filarmonico di Praga. Maestro del coro Lubomir Mati. Regia teatrale di Luca Ronconi. Regia televisiva di Ilio Catani. Interpreti principali: Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Katia Ricciarelli, Edoardo Jimenez, Francisco Araiza, Ruggero Raimondi.

L'Orchestra di Bari occupa la Provincia

BARI — Dopo quindici anni, l'Orchestra sinfonica di Bari, l'unica istituzione pubblica operante in campo musicale nel capoluogo pugliese, rischia la smobilitazione. Contro questo pericolo, da ieri i professori d'orchestra occupano la sala consiliare della provincia. La decisione è stata adottata al termine di una assemblea svoltasi nella stessa sala.

REBUS (Frase: 7,7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

C C E

ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri

G e N teche; C elle = gente ch'eccelle.

RISTORANTI E RITROVI

Andy Capp

CHE GLI E' SUCCESSO, FLO?
SOB
UNO DEI SUOI AMICI E' EMIGRATO IN CANADA
L'HA PRESA MOLTO MALE
HA IL CUORE A PEZZI, RUBE
QUEL TIPO GLI DOVEVA MEZZA STERLINA
K92
Smythe

Mafalda

MA MANOLITO! COME PUOI STAR LI' CHIUSO NELLA TUA DROGHERIA? NON SAI TUTTA LA PRIMAVERA CHE C'E' QUI IN STRADA?
SAI COSA SONO QUESTO CIELO PULITO, E IL SOLE, E I FIORI, E GLI UCCELLI E TUTTO IL PROFUMO CHE SI SENTE NELL'ARIA?
FUTILITÀ!
Quino

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Moderate la franchezza e fate in modo che i problemi familiari o sentimentali non si ripercuotano sul lavoro e viceversa. È possibile che una persona vi tenda un tranello... o vi faccia salire la mosca al naso, ma con un po' di attenzione e pazienza raddrizzerete le cose.

TORO 21-4 • 20-5
I pianeti turbinano intorno a voi, mandano anche troppe sollecitazioni ed indicano novità, nuove possibilità, prove vecchie e nuove da superare. Una montagna di cose da fare: sappiate «dosarvi» con la solita saggezza, siate un po' prudenti, soprattutto la terza decade.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Circostanze impreviste forse vi costringeranno a cambiare un po' i vostri programmi; non sottovalutate (o sopravvalutate) certe persone e controllate il vostro comportamento, potreste pentirvi di un gesto troppo impulsivo. Prudenza in tutto la seconda decade.

CANCRO 21-6 • 21-7
Una persona potrà deludervi o mettervi in una situazione ambigua se non addirittura in un grosso pasticcio, fate meno confidenze per salvarvi da consigli inopportuni (o poco disinteressati), guardatevi da gelosie, invidie, azioni e scelte più emotive che razionali.

LEONE 22-7 • 22-8
Cercate di convergere la volontà di cambiamenti verso mete costruttive, apportate delle innovazioni per migliorare il sistema di lavoro e di vita quotidiana in genere, ma non sovraffaticatevi, agite con un po' di prudenza e tenetevi un margine per le questioni personali.

VERGINE 23-8 • 22-9
Una configurazione astrale abbastanza complessa tanto sul piano emotivo quanto su quello materiale o fisico può procurare situazioni ad «alta tensione» ad alcuni della seconda decade: prudenza in tutto e con tutti, non andate a caccia di incidenti e conflitti.

BILANCIA 23-9 • 22-10
Giornata dinamica ma forse a doppio taglio per la seconda decade: gli astri permettono di ottenere ciò che si desidera senza dover lottare troppo duramente, ma il sovraccarico di energie può portare ad eccessi ed imprudenze; calma e attenzione, anche al volante.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Le opportunità da cogliere al volo sono diverse in questo periodo, occorre quindi curare la routine, «rifinire» e migliorare le iniziative in corso, ma tenere le antenne all'erta. Spese più o meno impreviste per la seconda decade: macchina, elettrodomestici o un viaggio?

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Con certe influenze non sempre si riesce ad attribuire il giusto valore ai vari fatti, ci si può ostinare in direzioni sbagliate: accettate la sfida degli astri, esaminate le situazioni da varie angolazioni e cercate di raddrizzare dalle radici le questioni problematiche.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Le impressioni esterne avranno un forte influsso sulla vita interiore, sul pensiero, sull'azione...e la giornata quindi non sarà priva di ostacoli e contrarietà. Fate emergere le doti innate, nel bene e nel male, difendetevi dalle insidie, dalle false amicizie.

ACQUARIO 21-1 • 19-2
Le idee non vi mancano, cercate di realizzarle con persone precise, fidate, che sanno eseguire ciò che voi progettate o grandi tratti... e che sanno ascoltare pazientemente i vostri problemi reali o immaginari. Un po' d'ansia e di nervosismo per la terza decade.

PESCI 21-2 • 20-3
Contatti ed impegni di ogni genere tengono occupatissimi molti nativi e specialmente per alcuni della prima e terza decade c'è la possibilità di affermarsi e migliorare la posizione. Mercurio e Urano costringono ad una maggior riflessione e prudenza la seconda decade.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	O	■	4	5	E	T	6	7	8
9			■	10			■	■	11		
12			13			■	14	15			
A	■	16				17					
18	19								■	E	■
20		■	21						22	■	23 M
24		■	25							26	
■	27	E							■	28	
29		■	30						31	■	A
32		33					■	34		35	
36			■	37		■	38				
39			M		■	40 A					

ORIZZONTALI: 1 Il rifugio del fuorilegge - 4 Ne ha molte l'esigente - 9 Altari per sacrifici pagani - 10 Preposizione semplice - 11 Preposizione articolata - 12 Il predecessore di Sadat - 14 Alberi che danno un legno bianco - 16 Tendenza all'economia - 18 Strage - 20 Sigla di Taranto - 21 Smettere - 24 Iniziali di Sordi - 25 Aspettare - 27 Terzetti... doppi - 28 La fine di Rommel - 29 Iniziali di Iglesias - 30 Porto francese sul Mediterraneo - 32 Ottenuto ricattando - 34 Dimora per sole donne - 36 Si calcola tra due date - 37 Introduce una ipotesi - 38 Breve storia a fumetti - 39 La città natale di Francesco Cilea - 40 Essere d'altri mondi.

VERTICALI: 1 Gioco di carte con i pozzi - 2 Non la vede l'impaziente - 3 Insetti con il pungiglione - 4 Continuo, ininterrotto - 5 Iniziali di Reagan - 6 Il Paradiso Terrestre - 7 Al collezionista piace completa - 8 Il nome di Kazan - 10 Togliersi lo sfizio - 13 Fine ironia - 14 Materiale per tessuti incombustibili - 15 Messi insieme organicamente - 17 Uno è la vespa - 19 Guida un'auto pubblica - 22 La fine di Merimée - 23 Indovino della mitologia - 26 Juan Carlos lo è di Spagna - 29 Vettura fuoristrada - 31 La grande di Rovigno - 33 Il signor dei Tali - 35 Uno a Stoccarda - 38 Iniziali della Loren.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 ieri; 4 cella; 9 Noè; 10 pala; 11 tic; 13 averi; 15 sega; 16 SC; 18 primato; 20 Pal; 22 utile; 23 US; 24 Enel; 26 analisi; 28 reietta; 30 Iran; 31 ia; 32 prete; 34 età; 35 gravoso; 37 ot; 38 noie; 40 orchi; 42 zar; 43 Elia; 44 CAR; 46 ostia; 47 assi.
VERTICALI: 1 inesperienza; 2 eo; 3 rea; 4 caritatevoli; 5 eliminatoria; 6 la; 7 ateo; 8 scassinatori; 10 Perù; 12 IG; 14 VP; 15 steli; 17 canea; 19 ala; 21 lei; 23 usato; 25 lepre; 27 ire; 29 tra; 33 esca; 35 Giro; 36 oh; 39 oa; 41 ics; 43 et; 45 as.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 autò, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	7.30	13.50
Amburgo	07.05	13.50
Amsterdam	07.05	11.50
Barcellona	07.05	11.45
Bruxelles	07.05	10.20
	16.15	19.35
Cairo	11.25	21.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
	16.15	22.05
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.15	21.00
Francoforte	07.05	10.00
	16.15	20.45
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.30	12.00
Monaco	16.15	20.30
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.15	21.30
Stoccolma	16.15	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.40	22.00
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.35	15.35
	14.25	18.15
Bruxelles	11.05	15.35
Colonia/Bonn	14.30	21.35
Copenaghen	13.30	21.35
Düsseldorf	08.00	15.35
Francoforte	17.00	21.35
Ginevra	18.15	21.35
Londra	11.00	15.35
Madrid	12.45	18.15
Monaco	17.45	21.35
New York	18.00	10.45
Parigi	10.45	15.35
	15.20	21.35
Stoccolma	09.15	15.35
Tripoli	13.40	18.15

3 — Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE ultradecennale esperienza contabilità paghe Iva, Irpef, Iperg, serietà offresi anche part-time. Tel. 827310. 61554/3

4 — Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Arcom, casella postale 17183, 20131 Milano. 35216/4

CERCASI aiuto cuoco o cuoco c/o Tavolozza d'Oro, urgente. Presentarsi ore 18. 61521/4

CERCASI pulitrice per impresa pulitura stabili. Telefonare dalle 8.30 alle 13, al numero 771060. 4889/4

CON minimo impegno società propone guadagno contrattuale garantito allevando cincillà. Telefonare 02/3760809, 3761306, 3762633. 050325/4

FATTORINO giovane, dinamico, con tanta voglia di lavorare. Possibilmente pratico piccoli lavori ufficio cercasi. Manoscrivere a cassetta 28/T, Publied, 34100 Trieste. 1234/4

GUARDAROBIERA assume dancing Paradiso, lavoro bisettimanale. Presentarsi sul posto. 4890/4

6 — Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 61421/6

9 — Vendite d'occasione

PELLICCE e giacche su misura, pronte, riparazioni, rimodellature, impermeabili con pelo, prezzi interessanti. Tel. 414198. 4403/9

10 — Acquisti d'occasione

A. ACQUISTIAMO antichi argenti gioielli oro e orologi. Gioielleria Liberty, via Malcanton 14/B, tel. 631641. 4676/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, I piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, I piano. 3135/12

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972 - Abitazione 941093. 4770/10

11 — Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, libri, lampade, tappeti, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 - Abitazione 941093. 4770/11

12 — Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioielerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 4868/12

14 — Auto, moto cicli

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47: 827782. Suzuki 550/1100 80, Kawasaki 750 83 - 1100 82, Maico 250 82, A 112 Abarth 82, Topolino C, Fiesta 900/1.1, Mini 90 - 2 cv LN, Dyane, Alfasud TI, BMW 528 i, Renault 9 TLE - R 14 TL, Volvo 66 autom., Golf 1.1, Capri 1.3, 500 R, 126, 127, Panda 45, Ritmo 65, Sunbeam 1.0/1.6 TI, Horizon LS/GLS, Solara 1.3, 1510 1.3, Peugeot 104 - 305 SR diesel - 504 - 505 turbo disel 82, 205 GT 84, furgone Canguro 77-80, Dyane furgone 82. 4839/14

ALL'AUTOCAR LE PIU' BELLE AUTOVETTURE d'importazione 1 anno di garanzia. PREZZI SCONTATISSIMI via S. Forti 4/1, tel. 828655. 613/14

AUTOMERCATO RENAULT DAGRI vetture con garanzia 6 mesi. Fiat 500 L 72, 126 P 4 82, Fiat 1 45 S 83, 127 special 77, Dyane 6 79, Ford Fiesta 1.1 78, Citroen LNA 81, Peugeot 104 ZS 82, A 112 Abarth 80, BMW 316 78, Alfetta 2.0 78, Renault R 4 L 77-79, R 4 GTL 83, Cargo F 6 vetrato 79, R 5 TL 76-78-79, R 5 GTL 81-82, R 5 TX 82, R 14 TS 81, R 18 automatico 80, R 18 America 84, R 20 TS 2000 cc 80. Permute e pagamento rateato senza cambiali. Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 9/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20, tel. 796348. Automobili nuove e usate di tutte le marche vendita con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali si permuta usato per usato facilitazioni ACI LEASING E COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO. ALFETTA 2000 L 84-80-79, Alfetta 1800 78, Giulietta 1800 81, Duetto America 80, Alfasud 3 porte 80, Arna 1200 5 porte 84, FIAT Ritmo Abarth 83, Ritmo diesel 80, 127 diesel 82, 127 3 p sport 83, 128 coupé 73, Panda 45 S 84, 126 76, AUTOBIANCHI A 112 Abarth 81-80, TALBOT Horizon 80, Samba 82, OPEL Rekord 2.3 diesel 81, VOLKSWAGEN Maggiolino 78, Jetta GLI 81, Matra Ranch 81, Honda Civic 80, VOLVO GLE 240 84, RENAULT 30 TA 82, FORD Escort Cabrio 84, CAMPAGNOLA diesel HRT Top 81, BMW 318 i 84 - 520 81, MERCEDES 2000 B, MOTOCICLI Benelli 250 4 C, Vespa 150 84, Honda Enduro 200. GARANZIA 3 MESI. 4870/14

ATTENZIONE: INTERESSI 12% su pagamento autovetture fino a 60 mesi, senza acconto, senza cambiali, 3 mesi garanzia, cambi usato con usato: MASERATI BITURBO 82, Golf diesel 82, A 112 Elite 82, BMW 320 M60 81, Panda 45 80, Duetto 1600 spider 83, 127 1050 CL 78-79, Ritmo CL diesel 81, Alfetta 2000 turbo diesel 80, Porsche 924 80-81, Fiat 126 P 77-78, BMW 323 i 79, Giulietta 1600 79, Golf Cabriolet GLS 80, R 5 TL 81, 127 sport 81, DUETTO 2000 SPIDER 83, Alfasud 1500 5 m 79, Beta berlina 2.0 77, 127 special 76, GOLF TURBO DIESEL 82, Rover 2.4 turbo diesel 82, GOLF CABRIO 1.8 GLI 83, Opel Rekord diesel 82. AUTOCASIONI via Romagna 6, 040/61126. APERTO IL SABATO. 4846/14

AUTOCCASIONI AERRE-CAR S.n.c. Organizzata Alfa Romeo, via San Francesco n. 60 Trieste, tel. 771222. Alfasud 1300 III serie 82, Alfetta 1600 75, Nuova Giulia 1300 76, Alfa 33 1500 84 vera occasione km 20.000, Simca 1100 LX 3 p 76. Tutte con garanzia permute con il vostro usato massime dilazioni di pagamento. Aperto sabato mattina e feriali.

FIAT 126 8.000 km altre 77-78, Golf diesel 82, BMW 320, Passat diesel 82, Beta coupé 83, Taunus familiare, Mini Clubman, Renault 5, 128 74, Alfasud 5 porte vende Concinnitas Auto Negrelli 8, 771688. 4886/14

FIAT 500 L 1974 60.000 km perfetta vende officina visibile via Campanelle 192. 4892/14

PRIVATO vende Ritmo 60 anno 80 unico proprietario. Salita dei Montanelli n. 1, tel. 722205. 4888/14

RENAULT 5 anno 75 tettuccio apribile, tel. 281022. 60847/14

ROLLER 3500 79, BMW 520 80, Alfetta 78 1600, 131 80 diesel, 132 78 diesel, Sunbeam e Talbot 82, 127 78, furgone Renault 4 1100 82, Land Rover e camper passolungo 76, Ford transit camper 77, Land Rover passocorto anfibio, Campagnola diesel e Jeep Gaz a benzina, tel. 231193. 60543/14

SEAT nuova concessionaria Gienne Barcola, pronta consegna di tutta la gamma: Fura L e GL, Ronda benzina e diesel, Ibiza, tel. 44181. 156/14

UNIPROPRIETARIO vende Fiat 131 1300 1978, 127 tenute garage feriali 796678. 61560/14

VENDESI Fiat 127 special 2 porte anno 1975 perfetta, tel. 824138. 4888/14

VENDESI 125 Primavera 79, Vespa 125 messe a nuovo e revisionate. Autorimessa via Maiolica. 1234/14

126, 127, 128 3 p, ottimo stato vendo, tel. 793578. 61555/14

15 — Roulotte nautica, sport

BARCA vela metri 5.85 vendesi, permutasi gommoncino. Tel. 822197 occasione. 4892/15

19 — Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI magazzino nuovo, 100 mq, passo carraio. Tel. 418001. 61559/19

22 — Case, ville, terreni Vendite

ACIT 734866 San Giacomo vendesi II piano, stanza, cucina, wc, veranda, rinnovato, 24.000.000. 4702/22

ACIT 734866. Vendonsi appartamenti da 1 stanza, soggiorno, cucinino, confort, zone Sangiovanni, Rossetti, Scalabonghi, Baiamonti. 4702/22

ACIT 734866. Vendonsi appartamenti tristanze, cucina, confort, prezzi interessanti, zone Rozzol, Valmaura, Carpineto, Severo, Franca. 4702/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona CONTI recentissimo, saloncino, due camere, cucina, doppi servizi, posto macchina. 4855/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona C. ITALIA epoca, due stanze, cucina, servizi, separati adatto ufficio-laboratorio. 4855/22

BIBIONE fronte mare, lussuoso, moderno residence impresa vende, appartamentino 4 posti letto, 8.500.000 prenotazione, 19.000.000 dilazionati. Acenter Costruzioni via Lattea 6 (aperto festivi). 0431/430391-57002. 3/22

IMPRESA vende appartamento tristanze, accessoriato, prontingresso, mutuo, agevolazioni, max di pagamento. Tel. 814311, orario ufficio. 4879/22

IMPRESE vende boxes, priminigresso, luce, acqua, da L. 13.000.000, mq 15. Tel. 814311, orario ufficio. 4879/22

LIGNANO Pineta vero affare impresa vende ultima villa schiera 90 mq, Iva 2%, 64.500.000 (pagamento dilazionato senza interessi). Possibilità vantaggioso mutuo. 0431-430391-57002. 3/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano appartamento ultimo piano mq 90 abitabili, garage, 58.000.000. 41807. 1/22

VENDESI appartamento ultimo piano, prontingresso, accessoriato, mutuo, facilitazioni. Tel. 814311, orario ufficio. 4879/22

VESTA vende ville libere zone Duino, Barcola, Servola, Muggia, Opicina, di varie grandezze. Tel. 730344, Gallina 4. 4724/22

VESTA vende appartamenti nuovi prontingresso zona Servola, S. Luigi, Commerciale, Università, Besenghi di varie grandezze, tutti confort. Tel. 730344, Gallina 4. 4724/22

VESTA vende libero zona Gretta, vista sul Golfo, lussuoso, quattro stanze, salone, cucina, tripli servizi più mansarda, con tre stanze, servizi, terrazza, riscaldamento centrale, ascensore, garage. Tel. 730344, Gallina 4. 4724/22

VIA Valmaura 31 OCCASIONE ultimo piano 90 mq, recente, perfetto, solo 65.000.000 visitare giovedì, venerdì, sabato ore 12.30-13 suonare geom. Sbisà, 942494. 4840/22

23 — Turismo e villeggiature

A. DOBBIACO appartamento ogni confort, 4-5 letti, affittasi, minimo 15 giorni. Tel. 040/418396-0474/722282. 61548/23

24 — Smarrimenti

MACCHINA fotografica smarrita pomeriggio 26 bagni Topolino-Cedas, mancia. Tel. 567872.

SIAMESE chiaro smarrito prossimità Campanelle 110-130. Mancia 200.000 a chi fornirà informazione utile al ricupero. Tel. 941562. 61547/24

SMARRITO gatto siamese. Gerani-Verniellis. Tel. 417847, mancia. 61531/24

SMARRITO bracciale oro e acque marine il 24-12-84 zona Gretta-Roiano. Lautissima ricompensa al rinvenitore. Tel. al 757685. 61522/24

27 — Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Tel. 0422-911049. 516/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.55 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.